

76.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	3947	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	3965	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	3964	
(<i>Deferimento a Commissione</i>).	3965	
.	3966, 3974, 4003	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	3965, 4003	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	3971	
(<i>Deferimento a Commissione</i>).	3965, 3966, 4003	
(<i>Ritiro</i>)	3974	
Proposta di legge costituzionale:		
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4003	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4003	
Proposta di modificazione al Regolamento (<i>Annunzio</i>)	3970	
Comunicazioni del Governo:		
PRESIDENTE	3952	
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	3952	
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>):		
PRESIDENTE	3975, 3990	
PACCIARDI	3975	
ROBERTI	3987	
FERIOLI	3997	
Dimissioni del Governo (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	3948	
Formazione del Governo (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	3948	
		Commemorazione del Presidente degli Stati Uniti d'America John F. Kennedy:
		PRESIDENTE 3949, 3952
		MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> 3951
		Comunicazione del Presidente:
		PRESIDENTE 3975
		Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>) 3975
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>) 3970
		Gruppi parlamentari (<i>Convocazione per la loro costituzione</i>) 3964
		Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) 4005
		Mozione (<i>Trasmissione dall'Assemblea regionale siciliana</i>) 3974
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 3975
		Ordine del giorno delle sedute di domani 4005
		 La seduta comincia alle 10.
		BIASUTTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 31 ottobre 1963.
		(<i>È approvato</i>).
		 Congedi.
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bianchi Gerardo, Malvestiti, Origlia, Pedini e Prearo.
		(<i>I congedi sono concessi</i>).

Annunzio delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giovanni Leone in data 5 novembre 1963 mi ha inviato la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi ministri segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto.

« Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

« Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

« LEONE ».

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Aldo Moro la seguente comunicazione datata Roma 5 dicembre 1963:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 4 dicembre 1963, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 5 novembre 1963 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato professore Giovanni Leone e ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 4 dicembre 1963 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 11 novembre 1963, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, nella stessa data del 4 dicembre 1963, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Pietro Nenni, deputato al Parlamento, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio Pastore, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore Umberto Delle Fave, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Carlo Arnaudi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore Giuseppe Saragat, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato Oronzo Reale, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Antonio Giolitti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole dottore Roberto Tremelloni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottore professore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Giovanni Pieraccini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole dottore Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele Jervolino, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Giovanni Spagnoli, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

L'onorevole avvocato Giacomo Mancini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la sanità;

L'onorevole avvocato Achille Corona, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« MORO ».

Comunico inoltre che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma 9 dicembre 1963:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 8 dicembre 1963 il Presidente della Repubblica, su mia proposta sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragioniere Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 8 dicembre 1963 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

gli affari esteri, gli onorevoli avvocato Arialdo Banfi senatore della Repubblica, dottore Giuseppe Lupis e dottore Ferdinando Storchi deputati al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli avvocato Leonetto Amadei, ingegnere Guido Ceccherini e dottore Crescenzo Mazza deputati al Parlamento;

la grazia e giustizia, l'onorevole dottore Riccardo Misasi deputato al Parlamento;

il bilancio, l'onorevole dottore Giuseppe Caron senatore della Repubblica;

le finanze, gli onorevoli Cesare Bensi deputato al Parlamento, dottore Athos Valsecchi senatore della Repubblica e dottore Mario Vetrone deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli dottore professore Luigi Silvestro Anderlini, dottore Giuseppe Belotti e avvocato Lorenzo Natali deputati al Parlamento:

la difesa, gli onorevoli avvocato Mario Marino Guadalupi deputato al Parlamento, avvocato Giuseppe Pelizzo e dottore professore Natale Santoro senatori della Repubblica;

la pubblica istruzione, gli onorevoli Maria Badaloni deputato al Parlamento, avvocato Giorgio Fencaltea senatore della Repubblica e dottore professore Domenico Magri deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, gli onorevoli ingegnere Emilio Battista senatore della Repubblica e ingegnere professore Pier Luigi Romita deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, ingegnere Ludovico

Camangi e dottore Venerio Cattani deputati al Parlamento;

i trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Orlando Lucchi senatore della Repubblica e avvocato Salvatore Mannironi deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli dottore Luigi Angrisani senatore della Repubblica e avvocato Remo Gaspari deputato al Parlamento;

l'industria ed il commercio, gli onorevoli avvocato professore Danilo De' Cocci, Franco Malfatti e dottore Maria Vittoria Mezza deputati al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli Ettore Calvi deputato al Parlamento, dottore Simone Gatto senatore della Repubblica e Anselmo Martoni deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, l'onorevole dottore Girolamo Messeri senatore della Repubblica;

la marina mercantile, l'onorevole dottore Mariano Pintus deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, l'onorevole Carlo Donat-Cattin deputato al Parlamento;

la sanità, l'onorevole dottore professore Dante Graziosi deputato al Parlamento;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli avvocato Ruggero Lombardi deputato al Parlamento e dottore Pietro Micara senatore della Repubblica.

« MORO ».

Commemorazione del Presidente degli Stati Uniti d'America John F. Kennedy.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi! Durante l'aggiornamento dei nostri lavori, la sera del 22 novembre, nell'apprendere la funesta notizia della uccisione del Presidente degli Stati Uniti, mi resi interprete dei sentimenti dell'Assemblea significando al presidente della Camera dei rappresentanti l'espressione della nostra partecipazione al lutto tanto grave che aveva colpito il grande paese amico.

In occasione della odierna ripresa dei nostri lavori compio il dovere di ricordare, in modo solenne, la figura indimenticabile del grande statista scomparso.

La tragica morte del Presidente degli Stati Uniti John Kennedy ha offerto lo spunto ad una constatazione che non ha precedenti nella storia dell'umanità, poiché una diffusa, sincera e commossa solidarietà, nelle più intense emozioni esprimibili dal cordoglio degli individui e dei popoli, ha potuto dar vita

ad una nuova e suggestiva manifestazione dello spirito umano: quella di un compianto eccezionalmente profondo e addirittura universale.

Per la perdita di un sì valido condottiero politico della causa della pace nel mondo è parso, ad un certo punto, che si fosse delineata una vera e propria « internazionale » del dolore, destinata ad unire, nel comune atteggiamento degli istinti e dei sentimenti, capi politici e popoli, anche al di là degli antagonismi ideologici e della diversità di interessi nazionali.

Lo schianto ed il tormento non sono stati, infatti, soltanto del popolo americano; ad esprimere lo stato d'animo del quale potrebbe servire l'immagine assai pertinente e quasi epigrafica che Bossuet evocava dal Profeta: « ... caddero al popolo le mani, vinte dal dolore e dallo stupore ».

Ma tutto il mondo civile, che il culto dei valori non ha ancora saputo rinnegare, ha fatto eco immediata e vibrante di sdegno e di rinascimento all'escranda vicenda di Dallas: un nome che d'ora innanzi, nella memore coscienza degli uomini che interrogano la storia, sarà circondato da un alone sinistro, poiché passerà a ricordare una delle più gravi infamie della nostra civiltà.

Il profilo che di John Kennedy resterà, sarà certamente quello di un principe della giovinezza — *princeps iuventutis* — come dicevano i nostri antenati: della giovinezza di un mondo nuovo, nel cui avvento credeva ardentemente, si da riprendere con virile speranza, indottovi dall'ammaestramento della immensa rovina del passato, il discorso della libertà e della pace per tutti i popoli della terra, più volte nel corso della storia sanguinosamente interrotto e tuttora incompiuto.

Nella trama di questo discorso appena ricominciato egli si era dimostrato interlocutore convinto e persuasivo, con la saggezza delle sue impostazioni, la forza realistica delle argomentazioni, il fascino trascinate delle valutazioni e dei giudizi: giacché in lui colpiva soprattutto la sintesi perfetta che si veniva a realizzare, proprio nell'atteggiamento politico, tra la concretezza degli interessi difesi e il superiore senso di idealità che lo chiamava all'azione su di un piano d'impegno che attingeva i confini della comunità umana.

Si spiegano pertanto le parole accorate che sono state in questi giorni dettate dalla coscienza di un poeta: « Quando il destino porta sì alto lo strepito della sua folgore, il dramma si fa universale e l'afflizione di un popolo diventa quella di tutti ».

Onorevoli colleghi!

Oggi possiamo ben dire che l'intuizione più felice e decisiva per il nuovo corso della politica internazionale, Kennedy la ebbe al termine della sua preventiva elaborazione di quella « strategia della pace » che doveva consentirgli il successo della candidatura posta alla Presidenza degli Stati Uniti, quando insistette al Senato, il 14 giugno 1960, nel discorso relativo ai famosi dodici punti programmatici, sulla necessità di ricostruire la forza dell'America congiuntamente a quella del mondo libero per dimostrare agli avversari che il tempo e la storia non lavoravano per loro, che l'equilibrio delle forze non si spostava a loro vantaggio. « Un accordo pacifico è indispensabile per la sopravvivenza nostra e loro... L'ora è tarda, ma il piano di lavoro è lungo », egli affermò perentoriamente in quella occasione.

Realismo che non era opportunismo, idealismo che non era astrazione: furono questi gli elementi distintivi della potente personalità politica di John Kennedy, un uomo che respirava d'istinto la grandezza dello Stato da lui rappresentato, senza esserne idolatra: che, anzi, quella stessa grandezza, purificata dalle scorie di un persistente egoismo sociale, sentiva di dover porre al servizio della intera umanità.

E realismo ed idealismo sono appunto i due elementi della ideologia politica che ritroviamo espressa nel messaggio kennediano della « nuova frontiera »: di quel mirabile documento che diffonde note di risveglio e di rinascita, non solo per l'America ma per tutto il mondo, invitando a porre fine al lungo e corrusco medioevo dello spirito ottennebrato dagli odi nazionalistici, che avevano seminato dovunque il ferro e il fuoco e ad ingaggiare una definitiva battaglia di riscatto umano contro il nefasto quadrilatero delle guerre, delle malattie, dell'ignoranza e dei pregiudizi.

Condottiero degli uomini liberi di tutto il mondo e assertore della fraternità umana, Kennedy era consapevole che occorre vigilare con cuore intrepido e con fermezza per la salvaguardia della sicurezza dell'occidente: ma al di là delle indispensabili precauzioni difensive che valessero a dissuadere gli avversari da ogni tentativo di capovolgimento dei rapporti di forza, auspicava sinceramente, con l'esatta visione di una mente lucida e penetrante, l'avvento di un effettivo e garantito disarmo militare che costituisse la premessa più significativa di una intesa pacifica tra i popoli.

Prescelto dal destino per designazione popolare quale capo di una nazione estremamente forte e con la precisa consapevolezza di esserlo, il giovane Presidente degli Stati Uniti, rifiutando il linguaggio della tracotanza e della intimidazione fine a se stessa, nel suo ultimo messaggio sullo stato dell'Unione, ricorreva a parole di idealità così alte da sembrare ispirate da un afflato religioso: « Noi vogliamo non già la vittoria mondiale di una nazione o di un sistema, bensì la vittoria mondiale dell'uomo. Il mondo umano è troppo piccolo, le sue armi sono troppo distruttive e si moltiplicano troppo rapidamente, e i suoi disordini sono troppo contagiosi per consentire qualsiasi altro genere di vittoria ».

La sua formazione di cattolico aveva potenziato infatti — fino a fargli assumere il profilo drammatico di una investitura missionaria — il concetto di una più alta funzione del potere politico, che la lunga e gloriosa tradizione della democrazia americana, nel suo irrinunciabile radicamento evangelico e cristiano, aveva compiutamente elaborato incentrandolo nella coerente testimonianza dei valori di libertà.

I riflessi della presenza di un Presidente cattolico alla Casa Bianca non si sono manifestati in concessione di privilegi alla religione da lui professata, bensì nel più accentratore impegno di conferire un principio di concreta realizzazione, nell'ambito di un nuovo ordine di pace internazionale, alle prospettive di speranza e di redenzione umana che, nella legge di verità e di vita proclamata dal Vangelo, vengono indicate a tutte le genti, senza distinzione di nazionalità o di razza.

John Kennedy, che ha attinto proprio da un cristianesimo coraggiosamente vissuto questa vocazione profonda ed incoercibile a sentirsi ed a proclamarsi, come Beniamino Franklin, cittadino del mondo, ora può ripetere a noi che volgiamo lo sguardo con animo ansioso alle incognite dell'avvenire, il detto dell'Apostolo: « Questa è la vittoria che può avere ragione del mondo: la nostra fede ».

Onorevoli colleghi!

Il destino della nostra generazione esige che tutti gli uomini di buona volontà, ovunque essi si trovino, al di qua o al di là delle artificiose barriere create dalla diffidenza e dall'odio, operino in solidarietà di intenti, affinché la rotta della speranza sia mantenuta e, superato il capo tempestoso dei disastri e dei sospetti, venga finalmente raggiunto

il mare aperto e senza scogli della pace fra tutte le nazioni.

Sarà questo il modo più coerente in cui si potrà onorare la memoria di John Kennedy, sinceramente e concordemente compianto dalla commossa coscienza di tutti i popoli civili. (*Segni di generale consentimento*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo che ho l'onore di presiedere mi associo alle nobili parole con le quali l'illustre Presidente di questa Assemblea ha ricordato il Presidente degli Stati Uniti John Kennedy tragicamente scomparso. La vastissima eco di dolore suscitata dalla crudele vicenda in Italia e nel mondo — una eco così immediata e spontanea — ha detto la profonda commozione dei popoli e ha reso omaggio alla grandezza dell'uomo di Stato, quasi che la morte, una simile morte nel mezzo della battaglia, avesse rivelato d'improvviso la più vera fisionomia, l'autentica statura morale e politica del giovane capo della nazione americana.

L'Italia, dunque, ha partecipato e partecipa nel modo più vivo e senza distinzione di parte alla emozione del mondo ed al cordoglio del popolo americano: l'Italia, che aveva visto qualche mese fa la figura così viva e simpatica del Presidente Kennedy in un rapido contatto suscitatore di entusiasmo e ne aveva insieme seguito e compreso il lusingante disegno politico.

In questo momento vogliamo dunque ricordare l'uomo che ha indicato all'America una prospettiva vitale ed un compito storico chiedendo con coraggio il sacrificio necessario perché un popolo sia grande ed assolva la sua missione nel mondo. Del Presidente Kennedy vogliamo ricordare la rigorosa fermezza nell'affermare e far valere i principi di libertà, di dignità e di eguaglianza tra i popoli; vogliamo ricordare l'attenzione portata ai popoli in sviluppo ed in bisogno, e l'impegno continuamente richiamato a risolvere i grandi problemi del mondo contemporaneo con la solidarietà e con il senso di responsabilità; vogliamo ricordare la straordinaria fermezza nella difesa della libertà dei popoli e insieme l'assidua ricerca del dialogo costruttivo della pace.

Un grande uomo, nel senso morale prima che politico, è scomparso lasciando nel mondo e nel suo popolo un vuoto che sarà difficile colmare.

Il Governo rende omaggio riverente e commosso alla memoria del grande Presidente, ed esprime al Presidente Johnson, che raccoglie con ammirevole fermezza una così difficile eredità, la sua solidarietà, in spirito di profonda amicizia per l'ardua opera di governo alla quale si accinge in un momento come questo, alla guida del popolo degli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Invito la Camera ad osservare un minuto di silenzio.

(La Camera, in piedi, osserva un minuto di silenzio).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che si presenta oggi in Parlamento per chiedere la fiducia è il punto di arrivo di un lungo, difficile processo di sviluppo, il quale ha condotto partiti, talora anche lontani per posizioni ed esperienze politiche, ad assumere insieme la responsabilità di guidare la comunità nazionale.

Nella obiettiva difficoltà di questo accostamento di forze politiche diverse è la ragione del lungo cammino che abbiamo dovuto percorrere e delle difficoltà che abbiamo dovuto superare per giungere a questo incontro. Ma nel significato positivo di questa collaborazione, nel valore di una piena corresponsabilità che non ha alternative veramente valide e di ampio respiro è la ragione dell'impegno comune che oggi assumiamo di fronte al Parlamento. Invero solo la imperiosa necessità, alla quale ci siamo piegati per senso del dovere, di un contatto costruttivo tra partiti democratici e popolari per la difesa e lo sviluppo della vita democratica in Italia, poteva condurre all'accordo che ha dato vita a questo Governo. I partiti della democrazia cristiana, socialista, socialista democratico e repubblicano, infatti, diversi per ideologia, ispirazione ed esperienza politica, restati negli anni scorsi in posizioni differenziate e talora seriamente contrastanti, ritengono sia un dovere, oggi, unire le loro forze in vista di essenziali obiettivi politici: dare più vasta base di consenso e perciò maggiore solidità allo Stato democratico, assicurare una guida autorevole ed efficace al paese, mentre è in corso una grande trasformazione della società italiana, favorire quel processo di sviluppo per il quale, nell'ordine

democratico, sempre più vaste masse di popolo sono protagoniste della nostra storia ed effettivamente e largamente i cittadini godono dei diritti umani, civili ed economico-sociali che la Costituzione repubblicana garantisce. Il Governo si pone, dunque, nello spirito dei tempi, nel grande movimento che scuote il mondo teso verso ambiziosi traguardi di libertà, di giustizia e di pace come una forza non di cristallizzazione sociale, ma di rinnovamento e di progresso. Esso vuole garantire, senza alcuna rinuncia, la libertà; vuole, nella libertà, dar vita in Italia ad una società più giusta ed umana. Nella integrità delle libere istituzioni deve essere realizzato il progresso della nazione e promossa, nella giustizia e libertà per tutti, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico.

Il Governo sottolinea in questo momento siffatti e vitali obiettivi, i quali indirizzeranno la sua azione. Ed il fatto che esso includa nella coalizione le forze politiche dalle quali può essere atteso un contributo, il maggiore possibile, per uno sviluppo sociale tanto intenso quanto garantito nelle sue basi di libertà, dimostra che esso rappresenta nelle circostanze attuali la forma più avanzata e sicura di vita democratica in Italia.

Il Governo non si fa illusioni, e neppure vuole ingenerarne nell'opinione pubblica, sulla facilità dell'impresa alla quale si accinge. Esso perciò vuole sottolineare ad un tempo la fermezza dei suoi propositi, la certezza che gli obiettivi perseguiti saranno realizzati, le difficoltà obiettive in presenza delle quali esso si trova e si troverà ad agire, la ragionevole successione dei tempi e delle attuazioni. Presentando il suo complesso programma il Governo intende promettere solo quanto esso enuncia, mentre si preclude ogni convulsa e disordinata articolazione della sua attività, i cui tempi dovranno susseguirsi ordinatamente.

In realtà il Governo inizia la sua opera in un momento particolarmente difficile della vita politica italiana.

Pesa su di noi il travaglio del quale si diceva all'inizio, il passaggio, faticoso e difficile, da uno ad altro equilibrio politico. Pesa su di noi il lungo periodo, benché non privo di realizzazioni e di successi, della transizione dalle coalizioni centriste a quella di centro-sinistra con le incertezze della trasformazione in corso, la instabilità dei Governi, la mancanza di maggioranze organiche ed impegnate, capaci di sostenere tutta intera e senza riserve l'opera di Governo. Maggiore è naturalmente il merito di chi ha

saputo efficacemente operare anche in queste circostanze e perciò doverosamente il mio pensiero si rivolge con vivissimo apprezzamento, nel deferente ricordo di tutti coloro che mi hanno preceduto nell'assolvimento di questo compito, agli onorevoli Fanfani e Leone, il primo dei quali ha presieduto con tanto impegno e successo un Governo di centro-sinistra (*Commenti a destra*) con l'appoggio esterno del partito socialista italiano, mentre il secondo ha guidato l'azione di Governo in vista dello sviluppo politico che oggi si profila con dignità, efficacia ed ammirevole discrezione.

È un singolare privilegio disporre finalmente di una maggioranza organica. Ma non si possono cancellare di colpo gli effetti della lunga transizione né è pensabile si riesca ad utilizzare subito e pienamente questo elemento favorevole, per dare al Governo tutta la continuità e l'autorità che sarebbero desiderabili.

Faremo del nostro meglio, però, per dare al paese, per essere il Governo espressione di una organica coalizione di forze politiche tutte completamente impegnate, il senso della fermezza, della coerenza, della continuità, della chiarezza (*Commenti a destra*), sicché esso si senta fiducioso e sicuro sotto la nostra guida.

Tra i limiti che esso incontra il Governo deve poi ricordare la difficile congiuntura economica nella quale si trova ad operare e nella quale ha il dovere di operare. Perché né partiti né persone possono scegliere il tempo più adatto per la loro azione. Essi devono rispondere nel momento in cui sono chiamati, commisurando l'impegno alle difficoltà da affrontare, senza alcuna distrazione o comodità. Solo è giusto conoscere le difficoltà e farle conoscere. È giusto, non ritraendosi dal compito, dire con tutta chiarezza quali ostacoli siano sul cammino e che cosa si possa e debba fare per superarli. S'intende, da parte di tutti, facendo ciascuno il proprio dovere. In nessun momento come in uno difficile vale l'esigenza della solidarietà che stringa il Governo al paese in un comune, consapevole, responsabile atteggiamento.

Il Governo si propone di compiere una vasta ed ordinata azione di rinnovamento delle strutture dello Stato e della vita sociale: un'azione tendente a dare più libertà a tutti i cittadini nello sviluppo della vita democratica; una libertà che esprima la partecipazione reale al potere di quanti in passato ne furono esclusi o rimasero ai margini della vita dello Stato democratico; una libertà che

non sia solo iniziativa e potere politico, ma coerentemente espressione generalizzata e concreta di dignità umana e di giusta partecipazione di tutti i cittadini ai beni della vita.

Questa grande riforma, non ancora compiuta nonostante l'intensa attività legislativa degli anni scorsi, va realizzata avendo presenti le norme e lo spirito della Costituzione repubblicana. La integrale attuazione della Costituzione e l'adeguamento ad essa ed ai principi democratici della legislazione è dunque compito primario di questo Governo, il quale l'affronterà senza indugio promuovendo la generale revisione dei codici e della legge di pubblica sicurezza nell'intento di dare piena garanzia ai cittadini e di assicurare ad un tempo l'efficienza dello Stato per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Al criterio, certo più razionale, della riforma organica della legislazione di base potrà tuttavia derogarsi per evidenti ragioni di urgenza, le quali giustifichino un'anticipata revisione di alcuni punti particolari della legislazione civile, penale e processuale. Nella rielaborazione dei codici, ma anche in sede di legislazione speciale e di quella del lavoro, la condizione della donna, proseguendo in un processo di sviluppo già avviato, dovrà essere regolata in applicazione del principio della parità morale e giuridica dei sessi.

Il Governo esprime inoltre il proposito di definire, sentite le organizzazioni sindacali, uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In una configurazione sempre più schiettamente democratica ed articolata delle strutture dello Stato, la quale dia nuove occasioni di manifestarsi alla libertà dei cittadini ed alla loro iniziativa in ordine all'armonico sviluppo della vita economica e sociale (si pensi alle voci che debbono essere ascoltate, alle indicazioni che debbono essere vagliate, alle autonome attuazioni che debbono essere promosse in sede di programmazione) assumono un particolare rilievo le autonomie locali che il Governo intende rispettare, sviluppare, favorire come presidio di libertà ed espressione feconda di vita democratica. Si ha di mira perciò un'ulteriore valorizzazione dell'autonomia dei comuni e delle province, da realizzare mediante l'istituzione dell'ordinamento regionale ed anche attraverso una adatta legislazione, la quale determini le funzioni degli enti locali secondo il dettato dell'articolo 128 ed in applicazione dell'articolo 118 della Costituzione, preveda una migliore e diffe-

renziata organizzazione interna, coordinamenti e consorzi permanenti, semplifichi ed acceleri le procedure dei controlli, precisi le responsabilità degli amministratori, attui una organica riforma della finanza locale, collegata a quella tributaria generale ed al regime finanziario delle regioni con conseguente sistemazione dei bilanci.

Ma nell'ambito dell'attuazione della Costituzione e della valorizzazione degli enti locali assume particolare rilievo la creazione delle regioni a statuto ordinario, massima forma di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato, organo di tutela di vasti e complessi interessi, utile strumento di una programmazione articolata nella sua definizione ed opportunamente decentrata nella sua attuazione. La vastità e l'incisività di questa riforma ne avevano reso fino ad ora difficile l'attuazione in una situazione politica nella quale non vi era una maggioranza organica ed omogenea, atta a sostenere il peso di questa innovazione e ad evitare i rischi del dissolvimento del tessuto unitario dello Stato. Questo Governo, fondato sull'accordo dei partiti che ne costituiscono l'organica maggioranza si propone con tranquilla coscienza di ripresentare, tra i primi suoi atti, le leggi istitutive delle regioni a statuto ordinario, predisposte a suo tempo dal governo Fanfani ed opportunamente rielaborate, tenendo conto delle valutazioni già espresse in Parlamento, quando fu compiuto in sede referente l'esame di quei disegni di legge. Sarà anche presentata la legge elettorale secondo il sistema che sarà concordato in sede di Governo. Sarà nostra cura elaborare, senza inutili ritardi, ma anche con tutta l'attenzione e la serietà richieste nella trattazione di una materia così delicata alla quale si ricollegano la certezza e l'eguaglianza dei diritti, le leggi-quadro per le materie di competenza delle regioni, senza che ciò ritardi la costituzione degli organi regionali, fermo restando il disposto dell'articolo 9 della legge del 1953. Attuato l'ordinamento regionale si porrà il problema della formazione delle giunte regionali, che i partiti i quali costituiscono il presente Governo affronteranno in coerenza con gli indirizzi generali della programmazione economica e dello sviluppo democratico del paese. (*Interruzioni a destra*).

ALMIRANTE. Come in Val d'Aosta !

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Saranno istituiti tribunali regionali amministrativi.

Sarà accelerata l'approvazione della legge elettorale per il Friuli-Venezia Giulia, in modo

che si passi subito alla effettiva costituzione di questa regione a statuto speciale. (*Interruzione del deputato Covelli*).

Per quanto riguarda poi l'Alto Adige il Governo, nel pieno rispetto dei diritti dell'Italia, favorirà la giusta e pacifica convivenza delle popolazioni di lingua italiana e tedesca e dei ladini, tra l'altro utilizzando tempestivamente le conclusioni della Commissione dei 19 per assicurare tranquillità e fiducia nella regione. (*Commenti a destra*).

La vasta articolazione dello Stato democratico che il Governo si accinge a completare non contraddice, ed anzi la postula, all'esigenza di fornire al Governo gli strumenti di coordinamento e di azione, i quali sono richiesti per seguire l'intensa dinamica dello sviluppo economico, sociale e politico che caratterizza la moderna società ed impegna ad un tempestivo, efficace e corretto intervento pubblico. Il Governo si pone nel modo più serio il tema della sua propria efficienza e di quella della pubblica amministrazione. Presenterà perciò, allo scopo di assicurare la più efficace direzione del Governo ed il coordinamento delle varie attività amministrative, la legge di attuazione costituzionale relativa all'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Essa dovrà prevedere il numero e la competenza, secondo un ordine razionale, dei ministeri, il coordinamento di essi, i modi di dirimere i conflitti di competenza che sovente rallentano e fanno confusa l'azione amministrativa, una precisa disciplina del potere regolamentare per rendere più sollecita e significativa l'attività legislativa. Sarà così avviata, per l'aspetto che attiene alla guida ed al coordinamento dell'attività amministrativa, quella riforma della pubblica amministrazione che è matura nella coscienza pubblica e corrisponde ad una esigenza inderogabile di quel processo di sviluppo economico e sociale del quale questo Governo si fa carico. Si tratta quindi di un impegno fondamentale per ogni democrazia moderna, all'attuazione del quale sarà dedicata l'intera attività del ministro Preti. Del resto si dispone per questa materia dei risultati dei lavori della commissione nominata dal Governo Fanfani, che questo Governo prende a base delle sue decisioni, in modo da passare rapidamente alla fase della realizzazione. Si tratta di regolare meglio i rapporti tra organi politici ed organi amministrativi, di assicurare il decentramento burocratico, di adottare le moderne tecniche di organizzazione del lavoro di ufficio, di rendere possibile, con la riduzione dei costi, un sostanziale miglioramento retributivo atto a riservare all'amministra-

zione le più qualificate competenze. Di questa complessa riforma il conglobamento, da attuare equilibrandolo con le possibilità di bilancio, costituisce un momento preliminare importante. Si dovrà naturalmente provvedere ad un rinvigorimento delle funzioni consultive e di controllo, opportunamente estese a tutti gli enti pubblici, mediante la riforma del sistema della contabilità generale, delle attribuzioni della Ragioneria generale, delle leggi sulla Corte dei conti e sul Consiglio di Stato.

Il Governo avverte quanto sia viva e giustamente viva nella opinione pubblica l'esigenza di una amministrazione ad un tempo efficiente e corretta; capace di assolvere ai suoi compiti di crescente vastità ed importanza e di meritare in ogni momento la fiducia del cittadino per la sua prontezza, sensibilità, obiettività e correttezza.

COVELLI. Come nel caso Ippolito! (*Commenti a destra*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La polemica su questo terreno ha forse avuto punte eccessivamente aspre ed ingiuste, tenendo conto della larghissima fascia di pubblici amministratori che adempiono i loro doveri con competenza, impegno, assoluta rettitudine. Sarebbe ingiusto rimbalzare con genericità faziosa il sospetto su così gran numero di servitori dello Stato per il cui spirito di sacrificio e per la cui dedizione l'amministrazione assolve tuttora il suo compito, assicurando la continuità dello Stato. E tuttavia deprecabili episodi inducono a ribadire l'impegno di moralizzare la vita pubblica, il che è del resto prevedibile in forza di opportune riforme della pubblica amministrazione, le quali rendano, se non impossibili, almeno assai più difficili gli abusi e le scorrettezze che vengono lamentati e riducano quelle zone d'ombra nelle quali alligna la confusione e conseguentemente lo sperpero del denaro pubblico. Questo Governo, pertanto, insieme con l'improrogabile azione riformatrice, si propone fermamente di svolgere un'adeguata azione preventiva, di stabilire tempestivi ed efficaci controlli, di intervenire con assoluto rigore, un rigore che sia anche esemplare, per reprimere ogni illecita attività che, nonostante tutto, si dovesse verificare. Si riprenderà in esame il settore degli enti non necessari al fine di ulteriori soppressioni e si esaminerà con la massima attenzione il caso del monopolio delle banane. (*Commenti a destra*).

Queste cose vanno dette, crediamo, con assoluta fermezza in un momento nel quale si devono chiedere al popolo italiano sacrifici

che un momento di sosta, come quello che ora si profila, richiede. Ebbene, mentre si prospetta di arrestare l'espansione della spesa pubblica per la parte corrente, è ben giusto che vi sia la certezza in tutti che nessuno spreco sia consentito e si realizzi la più oculata amministrazione degli interessi comuni, che vi sia, nei pubblici amministratori e nei privati abbienti, quel clima di austerità che incoraggi il paese il quale deve superare un momento difficile. Una eguale vigilante attenzione sarà rivolta dal Governo, per quanto attiene alla competenza dei pubblici poteri, alla tutela della moralità e della integrità della famiglia.

E del tutto naturale, ma amiamo sottolinearlo in questo momento, il nostro omaggio al Parlamento, sintesi della vita democratica della nazione, di cui faciliteremo, con la nostra deferente prontezza, l'assolvimento dell'altissima funzione. Del pari con pieno rispetto seguiremo la delicata e libera attività della Corte costituzionale e quella della magistratura, di cui sarà nostro impegno garantire la interna ed esterna indipendenza anche mediante l'elaborazione, ormai indifferibile, del nuovo ordinamento giudiziario. Il Governo si avvarrà poi largamente, nell'ambito delle competenze previste dalla Costituzione, del C.N.E.L., il cui apporto, già così importante, potrà essere ulteriormente valorizzato.

Un altro vasto campo di azione è offerto all'azione riformatrice e di sviluppo del Governo nel settore della scuola. Già la commissione d'indagine, nominata dal Governo Fanfani, ha reso note le sue conclusioni in ordine ai problemi dello sviluppo e dell'ordinamento della scuola italiana in vista della formulazione di un nuovo piano che faccia seguito, più organicamente, a quello proposto dal primo Governo Fanfani, il cui stralcio sta per esaurirsi. Disponiamo dunque, per quanto riguarda i temi dell'edilizia scolastica, del personale insegnante, dell'ordinamento della scuola, della struttura e funzione dell'università, di un organico programma di sviluppo scolastico, di un ricco materiale che il Governo pone a base delle sue decisioni, le quali dovranno seguire senza indugio attraverso la valutazione politica dei risultati tecnici offerti dalla commissione d'indagine. Infatti al tema della scuola viene attribuito dal Governo carattere di assoluta priorità nella spesa pubblica e nell'azione legislativa ed amministrativa. Esso ritiene che l'espansione della scuola nella fascia dell'obbligo fino a comprendere a scadenza ravvicinata l'intera popolazione scolastica, un più largo accesso

agli altri ordini di studi su una vasta base di selezione ed esclusivamente per merito, al di fuori di ogni esclusione e di ogni predeterminazione di ceto sociale, una maggiore rispondenza della scuola negli ordinamenti e nelle dimensioni alle esigenze dello sviluppo tecnico e del progresso della collettività siano il primo dovere da adempiere, il più importante contributo da dare, sul piano economico e sociale come su quello morale e politico, all'avvenire della nazione, alla sua prosperità, alla sua modernità, alla sua giusta posizione nell'Europa e nel mondo, alla solidità delle istituzioni fondata sulla consapevolezza dei diritti e dei doveri civici da parte dei cittadini, sull'amore di patria, sul culto della libertà come supremo valore.

A questa grande impresa si dovrà porre mano con gli strumenti di programmazione resi disponibili dalle risultanze della commissione d'inchiesta nel quadro del più generale programma di sviluppo che sta per essere messo a punto. Saranno presi intanto i provvedimenti di maggiore urgenza nei settori dell'edilizia, della preparazione degli insegnanti e della università.

Sarà presentata la legge sull'ordinamento della scuola materna ed istituita la scuola materna statale, utilizzando gli stanziamenti di bilancio previsti dalla legge stralcio. I problemi relativi alla scuola non statale, ivi compresi quello dei contributi dello Stato, sul merito dei quali i partiti che compongono il Governo hanno posizioni diverse, saranno affrontati in occasione della elaborazione della legge sulla parità della scuola a norma della Costituzione.

Nell'ambito di questa stessa valutazione, che pone cultura e tecnica a servizio della collettività nazionale, che ne fa strumenti efficaci di sviluppo economico e di progresso sociale, va considerata l'attenzione rivolta alla ricerca scientifica e tecnologica, che il Governo ha voluto attribuire alla competenza del ministro senza portafoglio senatore Arnaudi.

C'è uno svolgimento in corso che va accelerato, un finanziamento più consistente da mettere a disposizione della ricerca, mano a mano che se ne presenti la possibilità, un indispensabile coordinamento da attuare tra le varie sedi ed occasioni nelle quali la ricerca si compie. È un'opera di ricognizione alla quale il Governo si accinge, utile come premessa al più organico assetto della materia che dovrà essere elaborato in seguito. Ma già in questa fase una visione unitaria dei problemi sarà stimolo alla ricerca e condizione della sua efficacia. La particolare attenzione riservata a

questo settore dev'essere motivo d'incoraggiamento per i tanti valorosi ricercatori, ai quali lo Stato promette un appoggio mano a mano più organico e consistente ed ai quali manifesta tutto il suo fiducioso apprezzamento.

E così, più in generale, nella valutazione della fondamentale importanza e della naturale autonomia delle espressioni culturali, il Governo, per parte sua, promuoverà ed assicurerà le condizioni più adatte per il libero sviluppo del pensiero, dell'arte e della scienza.

Ai giovani poi, e non solo nella scuola, il Governo rivolgerà tutto il suo interessamento nel più assoluto rispetto delle libere iniziative assistenziali ed educative e lasciando ai giovani medesimi la maggiore presenza possibile nelle attività che ai giovani sono rivolte, con impegno dello Stato, in materia di educazione extrascolastica, assistenza, lavoro, sport e tempo libero. Il Governo ritiene possibile elaborare, con il concorso degli interessati, formule organizzative più organiche mediante le quali possa esplicarsi una politica della gioventù diretta a valorizzare l'associazionismo giovanile in quanto elemento fondamentale per la formazione democratica delle nuove generazioni.

Per quanto si riferisce al campo economico e sociale, il programma di Governo fa perno su due punti fondamentali:

la ferma volontà di operare per la eliminazione degli squilibri esistenti nella struttura attuale della nostra società, in modo da assicurare, attraverso una politica di programmazione, il progressivo avvicinamento agli obiettivi permanenti della politica di sviluppo: pieno impiego, diffusione del benessere, elevazione del livello di vita civile;

la consapevolezza dell'esistenza, nell'attuale momento congiunturale, di gravi tensioni di carattere finanziario e monetario e la conseguente necessità di stabilire una serie di interventi idonei ad assicurare una duratura stabilità monetaria.

Noi abbiamo attentamente considerato con visione aperta gli aspetti negativi della struttura e della dinamica della nostra società ed abbiamo cercato di mettere a punto con pazienza e con criteri razionali i modi migliori per farvi fronte.

In particolare è nostra comune convinzione che i problemi connessi con l'azione di Governo non possano essere affrontati singolarmente ed episodicamente, ma in una visione di insieme, secondo precise priorità d'importanza e di urgenza, in relazione cioè ad una politica di programmazione economica che consenta, sulla base indispensabile

di un adeguato sviluppo del reddito, il superamento degli squilibri territoriali, settoriali e distributivi ancora esistenti, nonché l'eliminazione delle maggiori deficienze nel campo delle dotazioni civili del nostro paese.

La politica di programmazione dovrà, pertanto, conglobare gli obiettivi permanenti di una qualsiasi politica economica (sviluppo, alto livello di occupazione, equilibrio nella bilancia dei pagamenti e stabilità dei prezzi), con quelli specifici della nostra particolare condizione economica (migliore ripartizione dei redditi, in relazione al superamento degli squilibri strutturali, zonali e sociali).

Perciò detta politica sarà diretta ad assicurare un quadro organico di sviluppo, entro il quale opereranno sia le libere scelte della privata iniziativa, sia le determinazioni dell'iniziativa pubblica.

Noi siamo convinti che non ci dovrà mancare, per il successo della nostra azione, il contributo attivo e responsabile delle forze della produzione e del lavoro. Riteniamo che queste collaborazioni debbano essere attuate nel rispetto dei principi fondamentali che sono alla base della nostra società democratica e auspichiamo che la visione integrale degli interessi generali del paese porti i sindacati di lavoratori e di imprenditori a valutare con sempre maggiore impegno le conseguenze della loro azione sullo sviluppo del paese e sulle condizioni generali e permanenti di vita dei lavoratori.

Ciò non incide sull'autonomia dei sindacati, la cui funzione e responsabilità di fronte agli interessi generali del paese vengono garantite e valorizzate nell'ambito della politica di programmazione.

Nei confronti della iniziativa privata il Governo riafferma la piena ed invalicabile validità dell'articolo 41 della Costituzione, nel suo doppio dettato di riconoscimento che l'iniziativa privata è libera e di prescrizione che essa non debba svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Il Governo considera impegno fondamentale quello di svolgere la sua azione con chiarezza, non solo per rendere partecipe tutta la collettività dei mezzi e degli strumenti attraverso i quali quegli obiettivi vanno conseguiti, ma anche per riaffermare il principio basilare di ogni società democratica e cioè quello della certezza dei diritti e dei doveri di quanti partecipano all'attività del paese.

In questo quadro il Governo dichiara che non sono previsti provvedimenti di nazionalizzazione ed indica, in relazione agli obiet-

tivi, ai quali esso attribuisce carattere impegnativo, alcuni punti di intervento con carattere prioritario, ma non esclusivo, di particolare rilievo:

l'eliminazione del divario ancora esistente nelle condizioni di produzione e di vita del Mezzogiorno e delle altre zone a scarso sviluppo rispetto a quelle esistenti nel resto del paese;

un migliore assetto del settore agricolo ed il raggiungimento di condizioni di vita e di lavoro, comparabili con quelle degli altri settori produttivi, per quelle forze di lavoro alle quali l'agricoltura potrà dare un pieno impiego;

un appropriato assetto urbanistico all'intero territorio nazionale e la revisione degli interventi nel campo edilizio per creare migliori condizioni di vita individuale e sociale e per eliminare le situazioni di eccessivo affollamento;

l'eliminazione delle strozzature e degli abusi che ostacolano la libertà di concorrenza e una nuova disciplina delle società per azioni per adeguarle alla esigenza di una più efficiente tutela del risparmiatore e a quella congiunta della sua rispondenza ai fini della programmazione;

un riordinamento della struttura e del funzionamento del sistema fiscale, diretto a farne un valido strumento di azione ai fini di una attiva politica dei redditi e di una maggiore giustizia distributiva nel quadro e ai fini della programmazione;

una progressiva riforma della previdenza sociale al fine di prepararne il passaggio ad un vero sistema di sicurezza sociale, un adeguamento del settore ospedaliero e dell'assistenza sanitaria al livello dei fabbisogni civili del paese.

Su tutti questi punti avremo modo di discutere nei mesi prossimi, quando il Governo sottoporrà al Parlamento i relativi disegni di legge ed indicherà in modo dettagliato criteri e linee di azione. Mi limito oggi a ricordare alcuni principi ispiratori.

Per il Mezzogiorno si procederà secondo le seguenti direttrici: continuare l'intervento straordinario della Cassa, adeguandola alle esigenze, globalmente considerate, della politica di programmazione nazionale; rivedere ed integrare, alla luce dell'esperienza ed in questo quadro più vasto, il sistema degli incentivi; qualificare l'offerta delle forze di lavoro a tutti i livelli in conformità ai prevedibili indirizzi della domanda; promuovere e sviluppare l'efficienza degli enti locali al fine di accrescerne la funzionalità, anche come

indispensabili strumenti di realizzazione dei piani di sviluppo.

Si stabilirà contemporaneamente un ben preciso raccordo tra la politica di programmazione e la legislazione elaborata per le altre minori zone depresse fin dal 1950. In particolare sarà considerato il problema di sollecitare una equilibrata localizzazione dei nuovi impianti industriali, secondo le linee ed i criteri di appropriati programmi urbanistico-economici per le diverse aree interessate.

I problemi dell'agricoltura costituiranno impegno prioritario. Il Governo presenterà al più presto un disegno di legge in materia di riordinamento delle strutture fondiari, di sviluppo della proprietà coltivatrice, superamento della mezzadria ed eliminazione dei patti abnormi.

Sarà fissato il divieto di stipulare nuovi contratti di mezzadria e per i contratti in vigore sarà stabilita per legge una nuova disciplina, incominciando col modificare la quota di riparto spettante al mezzadro che sarà portata al 58 per cento. Saranno conseguentemente disposti sgravi fiscali ed in generale sarà esaminata la possibilità di alleggerimento degli oneri fiscali per le imprese familiari.

Per gli enti di sviluppo si stabilisce che la definizione della loro natura e delle loro funzioni avvenga in sede di elaborazione della legge-quadro per l'agricoltura dell'ordinamento regionale, la quale stabilirà anche i rapporti fra enti, regioni e Stato. Intanto gli enti inizieranno ad operare secondo le disposizioni del disegno di legge presentato nella precedente legislatura (si dovrà provvedere in forma autonoma per le Marche e l'Umbria), con i compiti ad essi demandati dalla legge-delega del « piano verde » e dal nuovo disegno di legge, intervenendo anche nelle procedure dei mutui quarantennali e di trasformazione concessi nelle zone loro affidate.

Nel quadro di un intensificato sviluppo produttivistico delle campagne e della riconversione degli ordinamenti produttivi si considererà come esigenza prioritaria l'incremento del settore zootecnico, in condizioni e con prospettive di stabile convenienza economica.

Un'altra applicazione delle indicazioni della conferenza dell'agricoltura e della Commissione per la programmazione economica, sollecitata anche dal manifestarsi nella congiuntura economica di fenomeni significativi, è rappresentata dall'avvio di un'organica politica di mercato per i prodotti agricoli al fine di adeguare la nostra organizzazione alle esigenze del M.E.C. ed accrescere il potere con-

trattuale dell'agricoltura nei confronti degli altri settori.

Ciò comporta una nuova disciplina delle gestioni pubbliche degli ammassi e delle importazioni di prodotti agricoli, una disciplina da perfezionare in relazione agli sviluppi della politica comunitaria e tale da assicurare comunque, la distinzione fra funzioni pubbliche e servizi o prestazioni rese nell'interesse pubblico da privati.

A tal fine i partiti della maggioranza governativa convengono di adottare, in conformità a quanto già in atto negli altri paesi della Comunità ed anche in riferimento alle esigenze della congiuntura, gli opportuni strumenti di azione pubblica per l'importazione dei prodotti alimentari e per il mercato dei prodotti agricoli.

La politica di organizzazione del mercato richiede una diffusione della cooperazione per consentire ai produttori agricoli di estendere la loro attività alla raccolta, conservazione, trasformazione, allestimento e vendita dei prodotti, sulla base della libertà di associazione, del carattere privato delle cooperative e della pluralità dell'organizzazione cooperativa.

In questo quadro ha particolare rilievo la funzione della Federazione dei consorzi agrari e dei consorzi agrari provinciali. Per rendere efficace la loro funzione Federconsorzi e consorzi dovranno sempre più adeguare la loro opera alla nuova realtà del mondo agricolo caratterizzata dalla diffusione delle imprese contadine, il che comporta per gli organismi consortili la necessità di accentuare dalla periferia al centro le caratteristiche cooperative.

In ogni caso dovrà essere assicurata l'effettiva autonomia dei consorzi agrari provinciali.

A loro volta, i consorzi agrari provinciali solleciteranno e promuoveranno la libera formazione di cooperative agricole, assumendo nei confronti di queste la funzione di organismi di secondo grado, in aggiunta alla loro attuale funzione di organismi di primo grado.

Problema fondamentale da affrontare è anche quello della casa, di cui hanno bisogno vastissimi ceti popolari. Fino ad oggi l'alto costo delle aree ha reso difficile risolvere questo grave problema. Ecco perché un'efficace legge urbanistica è essenziale per poter sviluppare un vasto piano di edilizia popolare.

Naturalmente la nuova legge urbanistica, strumento così importante per la nuova politica della casa, risponde anche ad altre esigenze di grande importanza. Il ritmo disordinato che ha assunto negli ultimi anni lo sviluppo degli insediamenti urbani è stato ac-

ompagnato da una sostanziale sopraffazione dell'interesse privato sulle esigenze della comunità, da una irrazionalità e disumanità degli sviluppi delle nostre città, con la conseguenza di una diffusa e crescente distorsione del vivere civile. Tale situazione manifesta le manchevolezze e le insufficienze delle norme vigenti in materia; perciò il Governo s'impegna di prendere l'iniziativa per una radicale riforma della legislazione urbanistica.

Obiettivi di fondo della nuova legge dovranno essere: *a)* la garanzia di un efficiente coordinamento tra la programmazione economica nazionale e la pianificazione urbanistica, che dovrà perciò essere intesa nella sua più ampia accezione di indicazione di principi e di norme per la sistemazione generale del territorio a diversi livelli spaziali, conformemente ai criteri di orientamento dello sviluppo economico accolto nella politica di programmazione che essa contribuisce a realizzare; *b)* la preminenza assoluta dell'interesse pubblico sull'interesse privato nella disponibilità e nella destinazione delle aree; *c)* la creazione di un sistema nel quale i proprietari delle aree edificabili vengano a trovarsi in posizione di assoluta indifferenza rispetto alle decisioni dei piani sulla destinazione delle aree di loro proprietà; *d)* l'avocazione alla collettività nella misura massima possibile delle plusvalenze comunque determinatesi e la creazione di un meccanismo che eviti la formazione di nuove rendite per il futuro.

Il Governo ritiene che la strumentazione atta al raggiungimento dei fini della politica economica e sociale che coinvolgono la utilizzazione del territorio debba trovare il suo fondamento nel regime pubblicistico del mercato delle aree edificabili.

Tale regime prevederà l'esproprio obbligatorio da parte del comune delle aree edificabili necessarie all'espansione dell'urbanizzazione; l'indennizzazione dei proprietari espropriati che tenga conto del mutato potere di acquisto della moneta; la vendita dei terreni tramite asta pubblica per l'edilizia libera, a prezzo di costo per l'edilizia popolare e a quei costruttori che accettino di vendere gli alloggi, o di affittarli, secondo parametri di prezzi di vendita o di canoni di affitto preventivamente fissati con criteri economici di generalità.

Sarà prevista l'esenzione dall'esproprio per i proprietari di aree che costruiscono per sé e per i propri congiunti, accettando il vincolo di inalienabilità temporanea. (*Interruzione del deputato Lauro Achille*).

La nuova disciplina potrà trovare la sua piena applicazione solo con l'emanazione delle norme regionali. Dovrà essere anticipatamente attuata in zone di accelerata urbanizzazione, con riguardo ad aree metropolitane, ad aree di sviluppo industriale, a zone di rilevante interesse turistico.

Saranno stabilite opportune misure transitorie che tengano conto: *a)* dell'esigenza di non frenare, nell'attesa che la legge manifesti la sua piena efficacia, il ritmo dell'attività del settore edilizio; *b)* di situazioni certe ed obiettive determinatesi, fino alla data odierna, nell'ambito della legislazione vigente. Tali situazioni verranno opportunamente individuate dal Ministero dei lavori pubblici considerando, in particolare, l'esigenza di non determinare sperequazioni nel diritto a costruire tra i cittadini interessati. La scadenza del periodo transitorio viene indicata per il 31 dicembre 1965 per quanto riguarda l'inizio delle costruzioni e sarà fissata dal Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda il loro compimento.

Presenteremo al più presto un disegno di legge per la tutela della libertà di concorrenza sulla base degli accordi già intercorsi nella passata legislatura tra i gruppi dell'attuale maggioranza e sottoporremo al Parlamento un organico complesso di proposte tendenti a risolvere i numerosi problemi posti da un ordinato funzionamento delle società per azioni. Particolari disposizioni saranno previste per le società con azioni quotate in borsa.

Sulla linea e nello spirito del compianto ministro Vanoni, daremo concreto avvio ad una profonda revisione della legislazione in campo tributario che, escludendo il ricorso al facile espediente dell'inasprimento delle aliquote, si inquadri nel disegno più vasto di una moderna riforma del sistema tributario.

Il Governo ritiene che i problemi indicati e i conseguenti interventi di politica economica, anche se prioritari — perché determinati dalla individuazione, ai fini della scelta dell'impiego delle risorse, di strozzature pregiudizievoli per uno sviluppo equilibrato — non esauriscano l'azione di programmazione.

Il Governo è anzi convinto che solo la formulazione di un programma adeguato al complesso delle esigenze potrà determinare, rifiutando ogni cristallizzazione delle strutture della nostra società, le modificazioni ritenute utili all'interno della collettività.

Ed è perciò che noi congiuntamente assumiamo l'impegno, di fronte al Parlamento ed al paese, di procedere — in base agli obiettivi

che il programma dovrà conseguire nel decennio — alla redazione, entro il luglio 1964, di un progetto di programma quinquennale (1965-1969) nell'intesa: che per il futuro tale progetto sia di tipo scorrevole, tale cioè da riguardare, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programma nel corso del secondo semestre 1964, secondo procedure parlamentari ed amministrative da definirsi, e che, infine, alle linee del programma si conformi il bilancio preventivo dell'amministrazione statale.

Ma se gli obiettivi enunciati costituiscono i motivi di fondo del nuovo corso della politica economica italiana, il Governo non può tuttavia nascondersi che l'attuale momento congiunturale, caratterizzato da tensioni finanziarie e monetarie che rischiano di compromettere il conseguimento degli stessi obiettivi di fondo proposti, richiede interventi idonei a riconquistare quella stabilità monetaria, che ha accompagnato il nostro sviluppo nel corso del decennio passato.

Il Governo ritiene, cioè, che soltanto se l'evoluzione economica, nel senso dello sviluppo, potrà svolgersi in maniera sufficientemente ordinata ed equilibrata si potranno conseguire quegli obiettivi di civiltà e di progresso che essa si propone e di cui le stesse condizioni di crescita del sistema economico rappresentano niente altro che un prerequisito, sia pure indispensabile.

Sul fondamento di questa convinzione e di una visione più generale della dinamica economica e sociale di un paese moderno in fase di sviluppo, il Governo avverte pienamente lo stretto legame che intercorre tra il presente momento congiunturale e l'evoluzione delle condizioni economiche a più lungo periodo.

Tenendo conto delle indicazioni univoche che si possono trarre da un'accurata ed approfondita diagnosi della situazione economica nella fase che attraversiamo, il Governo sottolinea l'inderogabile necessità di applicare un coordinato sistema di misure di stabilizzazione della congiuntura, con particolare riguardo ai fenomeni interessanti la sfera monetaria e finanziaria.

Tuttavia la piena consapevolezza delle componenti strutturali che caratterizzano l'attuale difficile congiuntura induce il Governo a modellare l'insieme delle misure di stabilizzazione che si rendono necessarie in maniera tale da evitare qualsiasi effetto negativo facilmente connesso, così come l'esperienza dimostra, ad una politica monetaria e cre-

ditizia di tipo deflazionistico, quindi indiscriminata e globale.

All'opposto il Governo ritiene che tale politica debba caratterizzarsi in primo luogo per il fatto che le misure stesse agiscano selettivamente, sul lato della domanda, in quei settori che manifestano pericolose tensioni e minacciano di alimentare processi cumulativi, incompatibili con uno sviluppo ordinato; inoltre che, sul lato dell'offerta, esercitino la loro determinante influenza per quanto riguarda sia il suo volume fisico complessivo, sia il livello dei costi di produzione e dei prezzi, cioè la sua espressione monetaria.

L'accordo tra i quattro partiti ha specificato questa qualificata azione sulla domanda in una serie di concrete proposte che riguardano: 1) il blocco transitorio della spesa pubblica per la parte corrente, con l'impegno che i partiti assumono che, ove per alcune voci di bilancio siano inevitabili maggiori spese, esse dovranno essere compensate da decurtazioni in altre voci. Analogo impegno di serietà finanziaria essi richiedono anche agli amministratori degli enti locali; 2) le misure di immediata applicazione per contrastare la formazione di redditi non guadagnati, contenere i redditi non da lavoro e i redditi di lavoro superiori a certi limiti; 3) la politica di contenimento dei consumi non essenziali, in particolare di quelli di lusso; 4) le misure immediate per la maggiore efficienza del sistema tributario che permettano un rapido assorbimento di una parte del potere di acquisto.

Per quanto concerne l'azione sull'offerta, la politica congiunturale dovrà proporsi di accrescere la disponibilità complessiva di beni e servizi in condizioni di prezzi stabili, soprattutto in quei settori dove più intensa sia la pressione esercitata dalla naturale espansione della domanda. Una diretta specificazione di questo criterio, oltre a ciò che attiene alla massima utilizzazione della capacità produttiva esistente, allo stimolo degli investimenti a redditività immediata e all'aumento della produttività aziendale o dell'intero sistema, dovrà essere dato, da un lato, dalle politiche intese a favorire una efficiente riorganizzazione delle importazioni di generi alimentari, che implichi anche la revisione dei criteri della loro distribuzione, e dall'altro lato, e più in generale, da un vigoroso processo di ammodernamento del sistema distributivo che consenta di eliminare le strozzature, di favorire la competitività del mercato e quindi di ridurre i costi in questo delicato stadio del circuito economico.

Poiché il Governo è consapevole della necessità di evitare permanentemente il manifestarsi delle tensioni che contraddistinguono il presente momento congiunturale, le misure di stabilizzazione e di espansione che si propone di attuare per far fronte ai problemi più urgenti devono costituire parte integrante, per quanto riguarda le prospettive di breve periodo, di un unico processo di razionalizzazione della politica economica in cui, per il conseguimento degli obiettivi a lungo termine, si risolve il metodo stesso della programmazione.

A questo fine uno strumento particolarmente efficace che il Governo intende rendere disponibile ed utilizzare per la propria azione sarà rappresentato da un bilancio economico nazionale, a scadenza annuale ed a carattere previsionale, che offra un quadro di riferimento sia agli operatori economici per la redazione dei loro bilanci preventivi nella forma di valutazione anticipata dei diversi flussi reali e monetari interessanti la formazione e l'impiego del reddito nazionale sia al Governo per la sua politica responsabile e per il bilancio dello Stato rapportato ad anno solare con il provvedimento già predisposto.

Tanto nei suoi aspetti a breve termine, quanto in quelli di più lungo periodo, la politica economica del Governo intende dunque garantire, attraverso un ordinato progetto di sviluppo stabile ed equilibrato, le condizioni di fondo che dovranno presiedere alla realizzazione dei superiori valori etici e sociali propri di una società democratica.

La programmazione economica, come metodo per la scelta più efficiente ed appropriata fra alternative linee d'azione aperte ai diversi operatori, costituisce pertanto lo strumento di cui il Governo intende disporre per orientare il proprio comportamento e per definire il quadro di riferimento dinamico generale in cui avranno campo di esplicarsi le azioni di tutti i soggetti economici, dei principali centri di decisione e dei vari gruppi sociali in cui si articola una libera società pluralistica.

Nella logica di questo tipo di programmazione il Governo, lungi dallo svuotare e dal comprimere l'autonomia delle imprese e dei sindacati, ritiene di doverli potenziare come strumenti insostituibili per il raggiungimento stesso degli obiettivi sociali che presiedono la sua azione. Esso ritiene che tanto i sindacati quanto le imprese avranno convenienza a rendere esplicite le loro possibili strategie e a programmare le loro decisioni nelle prospettive

e nelle condizioni dello sviluppo generale, che sia i bilanci previsionali annuali, sia i programmi pluriennali consentono di valutare adeguatamente. In particolare, il Governo confida che siano apprezzati gli obiettivi vantaggi che ciascun autonomo centro di decisione potrà ricavare dall'operare nell'ambito di questi quadri di riferimento per quanto riguarda il verificarsi medesimo delle condizioni di reciproca compatibilità dalle quali dipende il realizzarsi dei piani di ciascun operatore.

Nel momento in cui il Governo si propone di porre in essere procedure di programmazione intese a razionalizzare i rapporti e le interdipendenze che legano tra loro i diversi operatori del sistema economico, esso non può non prospettarsi l'esigenza di un dialogo intenso e responsabile tra il Governo medesimo e le forze sociali del paese. Dialogo che trae ad un tempo legittimità ed urgenza dalla determinazione del Governo di guidare l'intero corpo sociale, e in primo luogo le forze produttive, verso il conseguimento degli obiettivi che esso ritiene di dover interpretare come propri dell'intera società civile.

Viviamo in un mondo divenuto più piccolo per la crescente rapidità e continuità degli incontri, caratterizzato da una sempre più stretta interdipendenza dei popoli, ricco di scienza e tecnica ad un tale livello da potere così sanare le piaghe della fame, della miseria, della umiliazione come distruggere l'umanità con potentissime armi che non consentono difesa. Così la guerra cessa di essere uno strumento politico, un modo per cambiare, senza arrestarlo, il corso della storia.

È la consapevolezza di questa realtà severamente ammonitrice che, pur sussistendo ancora il pericolo di conflitti che uomini forti e prudenti devono stornare dall'umanità, ha fatto sì che l'atmosfera internazionale sia divenuta più respirabile, che gli spiriti siano divenuti più aperti, le manifestazioni di buona volontà e di attenuata intransigenza ideologica e politica si siano fatte più frequenti, dischiudendo una speranza per l'avvenire.

Grandi spiriti, trovando vasta e profonda risonanza, hanno ammonito l'umanità e l'hanno incoraggiata alla ricerca paziente di un più stabile ed umano assetto delle relazioni internazionali. Giovanni XXIII ha caratterizzato il suo glorioso ed intenso pontificato con un altissimo insegnamento di unità e di pace, mentre il suo successore Paolo VI si fa pellegrino per le vie del mondo per la ricerca dell'unità e della pace. Ed è rimasto come un dato importante nella storia travagliata della

nostra epoca, anche perché suggellato da una morte ingiusta e dolorosamente significativa, il modo secondo il quale il compianto presidente Kennedy vide i problemi del nostro tempo secondo un'ampia e vitale prospettiva, unendo il metodo della fermezza nella difesa della libertà con la costante ricerca di tutte le opportunità di dialogo e di consenso, e soprattutto con la nitida visione di una umanità che rifiuta una irragionevole autodistruzione ed afferma invece le ragioni della vita, della solidarietà, della fraternità umana. Una impostazione, quella del presidente Kennedy, che aveva trovato rispondenza nell'Unione Sovietica fino alla conclusione del trattato di Mosca per la interdizione degli esperimenti nucleari.

La politica estera italiana ha dunque per obiettivo fondamentale la pace nella sicurezza della nazione. Ed è in questo spirito che rendiamo omaggio alle forze armate, alta e significativa espressione della comunità nazionale, fedeli alla patria e alla democrazia, non strumento di guerra ma di sicurezza e di pace.

La politica estera italiana rimane fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea. In una situazione come l'attuale in cui le prospettive di distensione si sono accresciute, anche se sono tuttora fortemente contrastate, l'impegno dell'Italia è rivolto ad un più stabile e pacifico assetto delle relazioni internazionali, a misure, anche parziali, di disarmo bilanciato e controllato, ad accordi per prevenire gli attacchi di sorpresa, alla soluzione pacifica e concordata dei problemi ancora aperti nel mondo.

Nel contesto di questa politica la trattativa, alla quale l'Italia partecipa in adempimento dell'adesione data dal Governo Fanfani, sulla forza multilaterale, ha il triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del paese, di assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari nello spirito dell'accordo di Mosca cui il nostro paese ha immediatamente aderito, di evitare i rischi della proliferazione e della disseminazione dell'armamento nucleare. Il giudizio di merito in relazione a questi obiettivi interverrà quando gli studi in corso avranno dato luogo alla formulazione di un piano completo ed organico.

La politica di solidarietà europea, che sarà perseguita nella forma dell'integrazione democratica, economica e politica, fuori di ogni particolarismo, offre al nostro paese uno spazio ed un ambiente adatti per la sua espansione economica e per una significativa partecipazione alla politica internazionale in propor-

zione alle sue forze, alla sua tradizione e cultura, al suo peso economico e sociale.

Il Governo si propone un'azione coerente per superare le remore opposte, con iniziative estranee alle finalità dei trattati di Roma, alla creazione dell'unità democratica dell'Europa. Tale azione si svolgerà in tutte le sedi comunitarie economiche e politiche, interessando ad essa il Parlamento ed il paese e portando avanti il progetto di elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo.

La politica di amicizia e collaborazione con le democrazie alleate e con tutti i popoli, specie con i paesi di nuova indipendenza e con quelli mediterranei e dell'America latina, ai quali l'Italia è particolarmente interessata, darà la misura della capacità e volontà dell'Italia di inserirsi in modo costruttivo nel contesto dei rapporti internazionali operando efficacemente per la comprensione e per la pace.

L'Italia continuerà ad appoggiare con sempre maggiore impegno l'autorità dell'O.N.U. come la sede in cui tutti i problemi inerenti alle relazioni tra i paesi del mondo possono trovare la loro soluzione di diritto e di giustizia.

Il Governo intende porre speciale impegno nell'affrontare le questioni che interessano i nostri lavoratori all'estero.

Esso è convinto che il problema di fondo è quello di dare a tutti gli italiani la possibilità di svolgere la loro attività lavorativa nel proprio paese. Occorre togliere all'espatrio del lavoratore ogni carattere di necessità, lasciando ad esso solo quello di libera scelta che traduce il diritto per il lavoratore di impiegare le sue capacità dove meglio ritenga farlo. In attesa che ciò divenga possibile, il Governo si propone di continuare a dare il più fermo impulso al conseguimento delle migliori condizioni di lavoro e di vita per i nostri lavoratori all'estero, sia adottando ogni opportuno provvedimento sia perseguendo sul piano multilaterale e bilaterale i più convenienti accordi internazionali, nella piena consapevolezza dell'alto valore umano, sociale e politico che tale azione riveste.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo che ho avuto l'onore di enunciare è il vasto programma che il Governo si propone di realizzare, se lo conforterà e per quanto tempo lo conforterà la fiducia del Parlamento. Il programma scaturisce dall'attenta considerazione della realtà economica, sociale e politica del paese, dalla obiettiva identificazione dei problemi tuttora aperti e di quelli nuovi che l'incessante corso della storia. la

fase di sviluppo e di progresso che la società italiana attraversa vanno proponendo. C'è in noi, crediamo, la consapevolezza di ciò di cui l'Italia ha bisogno in questo momento difficile ed insieme creativo. C'è in noi chiarezza sulla difficoltà dell'opera alla quale ci siamo accinti.

Ma c'è anche una ferma volontà politica. C'è un vigoroso impegno di ordinata e coerente realizzazione.

C'è una maggioranza ben definita ed organica che comprende la democrazia cristiana, il partito socialista, il partito socialdemocratico, il partito repubblicano, impegnati insieme, unitariamente, pur nella diversità dei punti di partenza, per questo programma e per questa politica di sviluppo democratico e di progresso sociale nella libertà.

È proprio nella natura e caratterizzazione politica dei quattro partiti la ragione del loro accordo di oggi in presenza di tutti i problemi che pone e di tutte le possibilità che offre il rinnovamento in atto in Italia. Per questo programma e per questa politica si è cercata non una qualsiasi maggioranza, ma una determinata e qualificata maggioranza. Una ragione sostanziale, e non di mera e contingente opportunità, ha spinto i quattro partiti verso una collaborazione che risponde alle esigenze della situazione e impegna le forze adatte per i giusti fini che la realtà sociale e politica indica. Del resto questa intesa non ha, pur nella sua complessità e difficoltà, alternative valide nel Parlamento né nel paese.

Questa maggioranza deve essere e deve apparire ragionevolmente determinata e nettamente definita.

Essa infatti, in considerazione del programma politico e sociale che si propone di attuare, della sicurezza democratica interna ed internazionale che vuole garantire, degli obiettivi di pace che si prefigge, dei valori e degli istituti di libertà che intende difendere contro ogni minaccia ed insidia, si limita rigorosamente ai quattro partiti in essa impegnati. Essa dichiara la sua piena autonomia politica e programmatica, perseguendo i suoi propri obiettivi politici con le sue forze che sono tutte necessarie e sufficienti alla coalizione. Restano dunque fuori della maggioranza, naturalmente secondo le regole del metodo democratico e della dialettica parlamentare, le forze di destra ed anche il partito liberale da un lato, il partito comunista dall'altro. (*Applausi al centro — Vivaci commenti a destra — Interruzioni dei deputati Almirante e Michellini*). Lo spiegate voi stessi (*Indica la destra*) comportandovi così. (*Proteste a destra*)

— *Richiami del Presidente*). Le forze di destra per il contenuto reazionario ed illiberale della loro politica; il partito liberale per la sua diversa visione degli obiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo; il partito comunista per diversità di programmi e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato.

COVELLI. Viva l'ermetismo!

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo, espressione di questa maggioranza, com'è suo dovere costituzionale e come risulta dall'indirizzo politico dei partiti che lo compongono, si porrà di fronte all'opposizione nei termini corretti della dialettica democratica e parlamentare, rivendicando i diritti della maggioranza e rispettando i diritti dell'opposizione. Esso non opererà discriminazioni tra i cittadini, tutti eguali nell'ambito della legge, nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che da essa scaturiscono (*Commenti a destra*). Il Governo sarà sempre nell'ordine democratico e l'ordine democratico, garanzia generale dei cittadini, farà rispettare da parte di tutti.

Questi partiti, dai quali il Governo ritrae la sua ragion d'essere ed il suo indirizzo politico, sono consapevoli della loro diversità e gelosi della loro autonomia, ma sentono pure il forte vincolo unitario che oggi li stringe in vista del grande compito comune che si sono assunto (*Commenti a destra*), e si esprime solennemente nella richiesta al Parlamento di una investitura politica per il Governo della nazione con tutti i diritti, i doveri, le responsabilità che questa investitura comporta. E questo dovere che ci si appresta ad adempiere richiede, per essere pienamente assolto, una netta fisionomia del Governo, chiarezza, fermezza, autorità morale in una costante rispondenza della formula politica alle correnti di opinione ed alle forze politiche presenti ed attive nel paese. Questa maggioranza si consoliderà e sarà capace di assolvere alla sua funzione mediante lealtà reciproca dei partiti ed operante solidarietà tra essi nel Parlamento e nel paese. L'auspicato sviluppo e la espansione di questa solidarietà sono affidati all'attuazione del programma, per il quale assumiamo un categorico impegno, ed al sempre maggiore accreditamento presso l'opinione pubblica della politica di centro-sinistra, che noi faremo tutto il possibile per promuovere e meritare. Si è parlato talvolta di questo Governo come frutto di cedimenti e di compro-

messi (*Commenti a destra*), privo perciò di una netta fisionomia politica ed obbligato, rispettivamente a sinistra ed a destra, ad una attenuata carica polemica fino ad esserne deformato e diminuito nel suo potere. Ebbene, il nostro è un Governo di coalizione costituito tra partiti ancora, talvolta, lontani tra loro. Esso ha richiesto, per essere composto, contemperamenti delicati tra punti di vista diversi, che sono del resto nel paese prima che nel vertice politico e parlamentare. Ma da questa diversità la forza stessa delle cose, nella prospettiva del consolidamento ed arricchimento della vita democratica, ci ha chiesto di trarre una volontà unitaria e costruttiva. Lo abbiamo fatto con un sereno confronto di posizioni diverse nelle quali abbiamo trovato un punto di incontro reale e non di comodo. Non volevamo fare un Governo ad ogni costo, ma adempiere un dovere che chiedeva a tutti noi capacità di rinuncia, ma anche consapevolezza e buona volontà. Il nostro è un accordo positivo e serio; tocca la valutazione complessiva della situazione e le cose essenziali in relazione ai compiti di Governo. La nostra fisionomia è dunque definita ed è senza equivoci e riserve la volontà politica che ci anima. È guardando a questa nostra visione della realtà sociale e politica, ai suoi possibili positivi sviluppi, ai rischi che può correre la democrazia in Italia, alla ordinata crescente partecipazione dei lavoratori alla vita dello Stato ed all'esercizio del potere democratico, alla ferma volontà di giustizia sociale, di dignità umana, di libertà politica senza alcuna rinuncia che si riconosce che cosa il Governo è e vuole essere e come esso si distingue nettamente dalle opposizioni.

Quel che il Governo è nella sua tipica posizione, maggioranza di fronte all'opposizione, sarà tradotto in atteggiamenti concreti ed efficaci, in piena autonomia, con una decisa e significativa volontà politica. Il Governo sarà quel che si annuncia, quel che vuole essere, fuori di ogni confusione ed equivoco.

E come Governo appunto, nella sua responsabilità di rappresentare e guidare l'intera collettività nazionale, esso si rivolge oggi all'opinione pubblica del paese per essere compreso ed aiutato nell'arduo compito che si è assunto. Chiediamo una paziente attesa soprattutto per la prima e più difficile fase del nostro lavoro. Chiediamo di essere criticati e corretti, ma anche compresi senza accecanti eccessi polemici, negli obiettivi che perseguiamo e che sono largamente condivisi, anche se c'è divergenza sui tempi ed i modi per rag-

giungerli. Chiediamo, impegnandoci noi stessi al più rigoroso rispetto di tutti, il rispetto e la collaborazione di tutti i ceti sociali, impegnati nell'assolvimento di una funzione utile alla collettività in un quadro che è insieme di libertà, di ordine e di giustizia. Li chiediamo soprattutto ai lavoratori che vogliamo aiutare a raggiungere il traguardo della piena dignità e dell'effettivo potere politico senza cedere alla tentazione del disordine e della rinuncia alla libertà. Chiediamo ai sindacati ed alle organizzazioni di categoria, nella loro piena autonomia, di voler partecipare alla valutazione della situazione, per assumere le conseguenti responsabilità. Vi è posto certo per diversità di valutazioni e posizioni particolari. Ma la sorte è comune per tutti gli italiani ed occorre infine una unitaria e responsabile decisione, perché sia raggiunto davvero il bene comune.

Speriamo dunque di ottenere, onorevoli colleghi, la vostra fiducia e la fiducia del paese. La useremo per lavorare per la nostra patria, per la pace religiosa, per la libertà delle coscienze, per lo sviluppo della cultura, della tecnica, della formazione umana, per il progresso economico e sociale, per la libertà e dignità di tutti i cittadini, per la collaborazione e la pace nel mondo. Questo è il nostro obiettivo ed il nostro impegno. (*Vivi applausi a sinistra e al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 17.

(*La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 17*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione finanze e tesoro nella seduta del 5 novembre 1963, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Facilitazioni per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (681);

« Proroga delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 dicembre 1962, numero 1718, relativi al blocco dei licenziamenti del personale delle imposte di consumo ed ai contratti di appalto dei servizi di riscossione delle imposte stesse » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (697).

Convocazione di gruppi parlamentari per la loro costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 13 novembre 1963, ha autorizzato, ai sensi dell'ulti-

mo comma dell'articolo 26 del regolamento, la costituzione del gruppo parlamentare del partito democratico italiano di unità monarchica e del gruppo parlamentare del partito repubblicano.

Dovendosi procedere alla costituzione dei gruppi suddetti, i deputati che dichiarano di aderirvi sono convocati nelle rispettive sedi, domani, venerdì 13 dicembre, alle ore 12.

Il gruppo misto — che non si era ancora costituito — è convocato domani venerdì 13, alle ore 18.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella VIII Commissione:

« Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche » (742).

È stato stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, con il parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge Miceli ed altri: « Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo » (*Urgenza*) (210), assegnata alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 742 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche tale proposta di legge debba essere deferita alla XI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge, che, già stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti alle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede legislativa:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme per la destinazione di professori universitari presso la Scuola superiore della

pubblica amministrazione » (734) (*Alla VIII Commissione, con parere della I e della V*);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della pubblica istruzione:

« Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (743) (*Alla VIII Commissione, con parere della II e della V*);

dal Ministro degli affari esteri:

« Contributo straordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma » (744) (*Alla III Commissione, con parere della V*);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia » (722) (*Alla IV Commissione, con parere della I e della V*);

dal Ministro del tesoro:

« Nuova disciplina sul cumulo di stipendi e pensioni a carico dello Stato » (735) (*Alla VI Commissione, con parere della I e della V*);

« Aumento dei fondi di dotazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) e della Cassa per il credito alle imprese artigiane » (736) (*Alla VI Commissione, con parere della V e della XII*);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale » (737) (*Alla VI Commissione, con parere della V*);

« Concessione di una indennità una volta tanto a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (738) (*Alla VI Commissione, con parere della II e della V*);

dal Ministro della difesa:

« Facilitazioni di viaggio agli ex combattenti italiani all'estero partecipanti al raduno in Roma presso l'altare della patria » (739) (*Alla VII Commissione, con parere della V e della X*);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (727) (*Alla VIII Commissione, con parere della I*);

« Istituzione presso l'università di Siena della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, limitatamente ai corsi di laurea

in scienze biologiche ed in scienze naturali » (728) (Alla VIII Commissione, con parere della V);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Autorizzazione di spesa per il funzionamento degli enti di sviluppo » (726) (Alla XI Commissione, con parere della V);

« Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi agli ammassi volontari di prodotti agricoli » (740) (Alla VI Commissione, con parere della V e della XI);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Riscatto e gestione commissariale delle ferrovie calabro lucane » (741) (Alla X Commissione, con parere della IV e della V);

dal Ministro della sanità:

« Modifica dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1962, n. 921, recante norme sui sussidi dei lebbrosi e dei loro familiari a carico » (724) (Alla XIV Commissione, con parere della V).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni di legge, anch'essi già stampati e distribuiti, sono deferiti alle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede referente:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Iraq sui servizi aerei, con annesso scambio di note, concluso a Bagdad il 31 gennaio 1963 » (745) (Alla III Commissione, con parere della X);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Costituzione di una Commissione parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico » (723) (Alla VIII Commissione, con parere della V);

dal Ministro della marina mercantile:

« Istituzione del " Fondo assistenza sociale lavoratori portuali " » (721) (Alla X Commissione, con parere della XIII).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Ordinamento delle carriere del personale di segreteria e ausiliario del Consiglio di Sta-

to » (671) (Con parere della II e della V Commissione);

« Revisione delle norme sul personale esecutivo ed ausiliario della Presidenza del Consiglio dei ministri » (683) (Con parere della II e della V Commissione);

« Ordinamento delle carriere di concetto, esecutiva, di dattilografia ed ausiliaria dell'avvocatura dello Stato » (684) (Con parere della II e della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

« Potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale » (Urgenza) (679) (Con parere della V e della VI Commissione);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia » (685) (Con parere della V Commissione);

« Concessione a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire per l'anno 1963 » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (694) (Con parere della V Commissione);

« Concessione di un contributo straordinario di quattro miliardi di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio 1963-64 » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (695) (Con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Norme per l'applicazione della parte prima dell'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (597) (Con parere della III e della V Commissione);

« Approvazione dell'atto 23 gennaio 1963, n. 2531 di repertorio dell'intendenza di finanza di Treviso, relativo al mutamento di destinazione di una parte del bosco Olmè in provincia di Treviso » (672) (Con parere della XI Commissione);

« Modifiche alla legge 9 maggio 1950, n. 261, in materia di autorizzazione di nuovi finanziamenti per la industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (696) (Con parere della V e della XII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

TANTALO ed altri: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla città di Matera » (652);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 9.200 milioni per il potenziamento delle attrezzature doganali di Napoli e di Milano » (670) (Con parere della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Disposizioni concernenti la pesca marittima » (663) (Con parere della IV, della VIII e della XI Commissione);

« Concessione di un compenso *una tantum* agli assuntori, agli incaricati e ai coadiutori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nonché al personale utilizzato sulle navi traghetto dell'azienda stessa con contratto a tempo determinato » (686) (Con parere della V Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

ORIGLIA ed altri: « Finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese esercenti il commercio » (332) (Con parere della V e della VI Commissione);

MAZZONI ed altri: « Modifiche della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni, sul finanziamento a medio termine al commercio » (515) (Con parere della V e della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

DOSI: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali » (640) (Con parere della V e della XIII Commissione);

« Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (661) (Con parere della V e della XI Commissione);

STORTI ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (665) (Con parere della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 679, testé assegnato alla II Commissione (Interni) in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Riccio: « Finanziamento degli enti provinciali per il turismo » (50), già assegnata alla stessa Commissione in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SORGI e COLLESELLI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1961, n. 1668, relativo all'istituzione delle piante organiche del personale salariato del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità » (184) (Con parere della V e della XIV Commissione);

CAIAZZA ed altri: « Parificazione del trattamento economico e di carriera del personale di concetto dei convitti nazionali e degli educandi femminili a quello del personale di concetto delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (333) (Con parere della V e della VIII Commissione);

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa » (334) (Con parere della V e della VIII Commissione);

ALBERTINI ed altri: « Riforma della giustizia amministrativa e istituzione dei tribunali regionali amministrativi » (568) (Con parere della IV e della V Commissione);

BONEA e VALITUTTI: « Modifica all'articolo 19 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, per la partecipazione ai concorsi riservati al personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (602) (Con parere della VIII Commissione);

ERMINEI: « Modificazioni e integrazioni della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (614) (Con parere della V e della VIII Commissione);

ROSATI ed altri: « Assunzione straordinaria di un contingente di n. 30 operai specializzati e n. 30 operai comuni per il funzionamento del Centro sperimentale di commissariato, in Maddaloni (Caserta), presso la Scuola dei servizi di commissariato e di amministrazione militare dell'esercito » (635) (Con parere della V e della VII Commissione);

MARTINO GAETANO: « Modifiche ed integrazioni della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (642) (Con parere della V e della VIII Commissione);

LENOCI ed altri: « Norme per il collocamento a riposo del personale di ruolo dell'amministrazione civile dello Stato, avente la qualifica di ex combattente » (673) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

GAGLIARDI ed altri: « Disposizioni per favorire la diffusione degli alberghi per la gioventù sul territorio nazionale » (292) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

BOZZI e FERIOLI: « Agevolazioni per la diffusione degli alberghi per la gioventù sul territorio nazionale » (470) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

VIGORELLI ed altri: « Assegno mensile ai cittadini ultrasessantacinquenni » (495) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

PENNACCHINI ed altri: « Ordinamento amministrativo della capitale » (*Urgenza*) (546) (*Con parere della I Commissione*);

CAVALLARI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma terzo, della legge 26 aprile 1954, n. 251, in materia di oneri di ospitalità » (*Urgenza*) (621) (*Con parere della IV, della XIII e della XIV Commissione*);

PELLEGRINO ed altri: « Vendita ambulante dei vini » (645) (*Con parere della XIV Commissione*);

BERAGNOLI ed altri: « Estensione della indennità di profilassi, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, a favore del personale dei laboratori provinciali e comunali d'igiene e profilassi » (687) (*Con parere della XIV Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.) » (638) (*Con parere della V, della VI, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Yaoundé il 20 luglio 1963 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e Malgascio associati a tale Comunità » (639) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma dei codici » (557) (*Con parere della I, della V, della XI, della XII e della XIII Commissione*);

« Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (707);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CAMANGI: « Provvedimenti a favore del comune di Castel Gandolfo » (258) (*Con parere della II e della V Commissione*);

ALESSANDRINI ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, sulla utilizzazione di talune forme di pagamento già esclusive dell'Amministrazione centrale » (657) (*Con parere della IX Commissione*);

SABATINI: « Modificazioni dell'articolo 25 della legge 5 marzo 1963, n. 246, concernente l'istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (664) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

ALMIRANTE: « Riapertura dei termini per il pagamento dei debiti scaduti dell'amministrazione dello Stato e per la sistemazione dei contratti di guerra » (666) (*Con parere della V Commissione*);

FERRARI AGGRADI ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (675) (*Con parere della V Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Esenzione da ogni tributo derivante da successione in favore dei superstiti della sciagura del Vajont » (676) (*Con parere della V Commissione*);

Senatori BONACINA e VALLAURI: « Estensione a favore del comune di Savogna d'Isone della facoltà di applicare imposte di consumo sui generi agevolati introdotti in parte del suo territorio » (*Testo unificato approvato dalla V Commissione del Senato*) (682) (*Con parere della II Commissione*);

LENTI ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 12 giugno 1955, n. 481, in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (702) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

COVELLI: « Modificazione ed integrazione della legge 29 novembre 1961, n. 1300, concernente nuove misure delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo » (120) (*Con parere della V Commissione*);

CARIGLIA e AMADEI GIUSEPPE: « Indennità di aeronavigazione e trattamento di pensione per il personale paracadutista delle forze armate » (205) (*Con parere della V Commissione*);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche ad alcune norme della legge 29 novembre 1961, n. 1300, sull'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo e all'articolo 12 del regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340 » (233) (*Con parere della V Commissione*);

BALLARDINI ed altri: « Abrogazione della disposizione n. 2 dell'articolo 235 del regio decreto 30 novembre 1930 e delle limitazioni al diritto di contrarre matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (562);

VIZZINI: « Disposizioni a favore degli ufficiali ciechi di guerra provenienti dal servizio permanente effettivo, in atto nella riserva, trattenuti o richiamati in servizio » (603);

PELLICANI ed altri: « Modifica alle norme sui limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ammiragli e dei generali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (656) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

RAMPA ed altri: « Stato giuridico e trattamento economico degli insegnanti non di ruolo della scuola elementare » (58) (*Con parere della V Commissione*);

ROMANATO ed altri: « Modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 831, recante norme sul personale direttivo e docente della scuola » (317) (*Con parere della V Commissione*);

CAIAZZA ed altri: « Ordinamento delle scuole interne dei convitti nazionali » (339) (*Con parere della I e della V Commissione*);

ERMINI ed altri: « Salvaguardia e valorizzazione delle zone archeologiche di Aquileia e dell'antica via Romea » (350) (*Con parere della V Commissione*);

ORLANDI: « Ammissione delle danzatrici corali — diplomate presso l'accademia nazionale di danza in Roma — agli esami finali per il conseguimento del diploma di secondo grado, che abilita all'insegnamento parziale della tecnica e della propedeutica della danza » (604);

ILLUMINATI: « Disposizione integrativa dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1961, n. 831, a favore del personale di ruolo della carriera direttiva degli istituti di educazione » (641);

BARBI ed altri: « Concessione di un contributo annuo di 15 milioni alla sezione italiana dell'A.E.D.E. (*Association européenne des enseignants*) » (677) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GAGLIARDI e GIOIA: « Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 524, e ulteriore contributo statale per il completamento degli aeroporti civili di Palermo-Punta Raisi e di Venezia-Marco Polo » (293) (*Con parere della V e della X Commissione*);

DEGAN ed altri: « Aggiornamento dei limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici » (651) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

ARMATO ed altri: « Riconoscimento, ai fini della determinazione della indennità di buonsuscita, del servizio prestato in qualità di ausiliario dal personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (177) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

COLASANTO ed altri: « Estensione agli agenti delle ferrovie dello Stato, mutilati e invalidi civili per fatti di guerra, dei benefici previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, 3 aprile 1958, n. 471 e 2 febbraio 1962, n. 37 » (688) (*Con parere della V Commissione*);

PICCIOTTO ed altri: « Estensione della concessione speciale C per i viaggi sulle ferrovie dello Stato a favore dei figli dei dipendenti dello Stato che frequentino corsi universitari » (698) (*Con parere della V Commissione*);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Rimpatrio delle salme degli appartenenti alla gente di mare deceduti all'estero per sinistri e infortuni marittimi » (703) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori MAGLIANO TERENCE ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 30 milioni per l'organizzazione in Trento del V congresso internazionale per la riproduzione animale e la fecondazione artificiale » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (693) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

LAMA ed altri: « Norme per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali e dei prodotti di cava » (*Urgenza*) (571) (*Con parere della I, della IV e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

FODERARO ed altri: « Modifiche alla legge 5 luglio 1961, n. 579, relativa alla istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero » (115) (*Con parere della V Commissione*);

STORTI ed altri: « Istituzione dei comitati provinciali presso gli enti e gli istituti gestori di forme di previdenza sociale » (636);

STORTI ed altri: « Modifiche alle norme sul collocamento della manodopera, contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264 » (646) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

ANGELINI ed altri: « Modifiche alla legge 15 novembre 1952, n. 1967, sulle malattie professionali » (674);

ROBERTI e CRUCIANI: « Inquadramento nei ruoli ordinari dell'Istituto nazionale per l'assicurazione malattie (« Inam ») degli invalidi di guerra, ex combattenti e reduci risultati idonei nel concorso interno indetto per effetto del decreto interministeriale 18 marzo 1950 » (689);

BRANDI e QUARANTA: « Ordinamento della professione di consulente del lavoro » (691) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

LONGO ed altri: « Norme per l'ordinamento sanitario tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario » (444) (*Con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato » (608) (*Con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici):

« Norme per lo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi » (*Urgenza*) (680) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

LONGONI ed altri: « Norme integrative e interpretative del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra » (701);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità):

BARTOLE: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (594) (*Con parere della IV e della XI Commissione*).

Annunzio di una proposta di modificazione al Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Sinesio e Scalia hanno presentato una proposta di modificazioni al regolamento: articolo 24-bis (*Doc. X, n. 3*).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lauro Achille, per i reati di cui agli articoli: *a*) 490 in relazione all'articolo 476 del codice penale (*Distruzione di atti veri*); *b*) 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (*Danneggiamento*) (*Doc. II, n. 36*);

contro il deputato Angelini, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*Oltraggio a pubblico ufficiale*) (*Doc. II, n. 37*);

contro il deputato Ferioli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 2626 del codice civile, in relazione agli articoli 2423, 2364 e 2435 stesso codice (*Omissione od esecuzione tardiva di denunce, comunicazioni, depositi*) (*Doc. II, n. 38*);

contro il deputato Caprara, per il reato di cui all'articolo 415 del codice penale (*Istigazione a disobbedire alle leggi*) (*Doc. II, n. 39*);

contro il deputato Amendola Pietro, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (*Inosservanza di provvedimenti dell'autorità*) (*Doc. II, n. 40*);

contro il deputato Melloni, per il reato di cui agli articoli 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale, in relazione all'articolo 57 del predetto codice e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (*Doc. II, n. 41*);

contro il deputato Grilli Giovanni, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*Diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose*) (*Doc. II, n. 42*);

contro i deputati Mariani e Giorgi, per i reati di cui agli articoli: *a*) 655, prima parte, del codice penale (*Radunata sediziosa*); *b*) 110, 337, in relazione all'articolo 339, ultimo capoverso, e all'articolo 61, n. 2, del codice penale (*Resistenza aggravata a pubblico ufficiale*); *c*) 112, n. 1, 419, prima parte, del codice penale (*Devastazione*); *d*) 112, n. 1,

81 capoverso, 61, n. 10, 582 e 583, prima parte, del codice penale (*Lesioni personali continuate e aggravate*); e) 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 43);

contro i deputati Giorgi e Mariani, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*Diffamazione*) (Doc. II, n. 44);

contro il deputato Giorgi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*Vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 45);

contro il deputato D'Amore, per il reato di cui all'articolo 595, 1° comma, del codice penale (*Diffamazione*) (Doc. II, n. 46);

contro il deputato Turchi, per il reato di cui agli articoli 110, 595, 2° capoverso, del codice penale (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 47);

contro il deputato Caradonna, per i reati di cui agli articoli: a) 110, 112, n. 1, e 635, capoverso n. 1, del codice penale (*Danneggiamento aggravato*); b) 110, 337 e 339, ultima parte, del codice penale (*Resistenza a pubblica ufficiale*) (Doc. II, n. 48);

contro il deputato Finocchiaro, per il reato di cui all'articolo 110 del testo unico sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Mancato uso dei proiettori anabbaglianti nell'incrocio con altro veicolo*) (Doc. II, n. 49);

contro Guerin Antonio e Gai Silvio, per i reati: il primo di cui agli articoli 290, 266, comma 4°, n. 1, del codice penale (*Vilipendio del Parlamento*) ed entrambi di cui agli articoli 57, 110, 290, 266, comma 4°, n. 1, del codice penale (*Vilipendio del Parlamento*) (Doc. II, n. 50);

contro il deputato Nicosia, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*Vilipendio del Governo e delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 51);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 110 e 290 del codice penale (*Vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 52);

contro i deputati Dietl e Mitterdorfer, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*Diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose*) (Doc. II, n. 53);

contro il deputato Grilli Antonio, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 2, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 54);

contro i deputati Assennato e Lenoci, per il reato di cui all'articolo 18 del testo

unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Riunione in luogo pubblico non autorizzata*) (Doc. II, n. 55).

Sono state stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BIANCHI GERARDO ed altri: « Ammissione nella carriera del personale direttivo, mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato in possesso del diploma di laurea » (708);

DURAND DE LA PENNE: « Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi » (710);

STORTI ed altri: « Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (711);

QUARANTA ed altri: « Modificazione della legge del registro, approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » (712);

ROMANO: « Norme integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853, e della legge 22 novembre 1962, n. 1678, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali » (713);

DE MARZI ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (718);

ARMATO ed altri: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (720);

FORNALE ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento degli ufficiali in "ausiliaria" e nella "riserva" » (730);

TOROS ed altri: « Modifica dell'articolo 16 della legge 5 luglio 1961, n. 641, sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine » (732);

TOROS ed altri: « Assistenza e rappresentanza dei commercianti venditori ambulanti nelle questioni di carattere tributario » (733);

CRUCIANI ed altri: « Concessione di una tredicesima mensilità alla categoria dei pensionati autoferrotranvieri ed internavigatori e modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 830 » (751);

BERLINGUER MARIO: « Trattamento di quiescenza dei marescialli dei carabinieri riassunti in servizio col grado di ufficiale » (752);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

PRETI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753);

FORTUNA e MARTUSCELLI: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 27 della legge 16 agosto 1962, n. 1291, per il riordinamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (758);

MANCO ed altri: « Modificazione e integrazione del titolo IX, capo II, del codice penale » (759);

REALE GIUSEPPE e BERTÈ: « Decorrenza, per gli invalidi di guerra e categorie assimilate, dei collocamenti nei ruoli speciali transitori disposti ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 » (762);

SINESIO e SCALIA: « Modificazioni della legge 13 febbraio 1953, n. 60, concernente incompatibilità parlamentari » (763);

TURNATURI ed altri: « Modifiche alla tabella A, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, sulla disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione dello Stato » (764);

LENOCI ed altri: « Estensione delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, agli insegnanti di ruolo di lingua straniera che completano le loro ore di insegnamento negli istituti magistrali » (767);

QUARANTA e CARIGLIA: « Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 » (768);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Agevolazioni fiscali permanenti a favore dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (« Enasarco ») » (769);

CERUTI CARLO ed altri: « Modifica ed integrazione dell'articolo 25 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, per il riordinamento dei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste » (773);

ABELLI e CRUCIANI: « Abrogazione dell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sulle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (774);

FODERARO: « Norme integrative dell'articolo 14 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, per la promozione alla qualifica di ufficiale idraulico » (778);

FODERARO: « Istituzione di un albo professionale per i titolari delle autoscuole e degli studi tecnico-professionali per la consulenza e l'assistenza automobilistica » (779);

ZINCONI: « Modificazioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a migliororia in uso nelle province del Lazio » (781);

VILLA ed altri: « Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (782);

VILLA e GHISLANDI: « Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 33 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, sulle pensioni di guerra » (783);

TURNATURI e DE MARIA: « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (784);

SPADOLA: « Norma integrativa dell'articolo 149 del testo unico del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, sull'istruzione superiore » (786);

SANTI: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (788);

TANTALO: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (789);

CURTI AURELIO: « Norme concernenti l'aeroporto di Torino-Caselle » (791);

CURTI AURELIO: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province » (792);

RUSO SPENA: « Integrazione della legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (794);

CURTI AURELIO: « Modificazione all'articolo 118 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardante gli ufficiali dell'esercito già appartenenti ai disciolti ruoli di mobilitazione, ora nella riserva » (795);

MIGLIORI: « Trasferimento dei vincoli in favore dello Stato esistenti sul terreno di metri quadrati 1.780, sito in Milano, ceduto dallo Stato alla Associazione nazionale Cesare Beccaria in applicazione del regio decreto-legge 6 luglio 1925, n. 1180, su altro suolo di metri quadrati 48.000 che sarà ceduto a detta associazione dal comune di Milano » (796);

COVELLI: « Modifiche all'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (798);

VEDOVATO: « Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, concernente l'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (800);

PINTUS ed altri: « Integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, recante modificazioni allo stato giuridico ed all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (801);

TURNATURI: « Istituzione di un ispettorato compartimentale della motorizzazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

civile e dei trasporti in concessione con sede a Catania » (802);

DE MARIA: « Tutela dell'igiene mentale e cura dei disturbi relativi » (803);

DE MARIA: « Istituzione della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari » (805);

PINTUS: « Modificazioni alla tabella VII, relativa al personale degli addetti stampa all'estero, dell'allegato A annesso al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 » (809);

GIOMO: « Modifica dell'articolo 19 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente la tariffa per la pubblicità affine speciale con veicoli in genere » (813);

COVELLI: « Interpretazione autentica della legge 27 settembre 1963, n. 1315, relativa al miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (816).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate proposte di legge dai deputati:

BIANCHI GERARDO ed altri: « Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 » (709);

CANESTRARI e CENGARLE: « Istituzione dei ruoli delle carriere di concetto dei coadiutori e dei segretari tecnici presso l'Amministrazione della sanità » (714);

GORRERI ed altri: « Modifiche e integrazioni della legge 21 giugno 1960, n. 649, sull'attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (715);

GROIA ed altri: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli istituti statali per sordomuti » (716);

BOLDRINI ed altri: « Concessione di pensione a favore degli ex combattenti » (717);

SCIONTI ed altri: « Fornitura gratuita nella scuola media statale dei libri di testo e del materiale didattico per l'insegnamento del disegno, l'educazione artistica e le applicazioni tecniche » (719);

PELLICANI: « Rivalutazione del trattamento economico e di carriera dei professori di ruolo A dell'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica » (725);

FODERARO: « Costituzione del comune di Lametia Terme, in provincia di Catanzaro » (729);

MONTANTI: « Istituzione di sezione staccata di corte d'appello di Trapani » (731);

RADI: « Modificazioni ed integrazioni della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, concernente il consorzio per la pesca e la acquicoltura del lago Trasimeno » (746);

BOVA: « Norme integrative delle leggi 5 giugno 1951, n. 376, e 17 aprile 1957, n. 270, riguardanti il personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (747);

SCALIA: « Riconoscimento di anzianità ai dipendenti statali di ruolo ex combattenti e reduci partecipanti a concorsi riservati, trovatisi in particolare situazione » (748);

GUADALUPI ed altri: « Modifiche al regio decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1340 e alle leggi 29 novembre 1961, n. 1300, sull'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo » (749);

SANTI ed altri: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (750);

RAFFAELLI ed altri: « Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino » (754);

PRETI: « Integrazioni e modifiche alla legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente la sistemazione del personale temporaneo nell'amministrazione finanziaria » (755);

SIMONACCI: « Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (756);

CRUCIANI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, agli esercenti attività commerciali di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397 » (757);

COVELLI: « Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia » (761);

TURNATURI ed altri: « Istituzione della qualifica di ispettore generale superiore nei ruoli delle carriere direttive degli impiegati civili dello Stato » (765);

TURNATURI: « Istituzione degli assegni di imbarco e riordinamento delle indennità di imbarco e di navigazione per il personale della guardia di finanza » (766);

CARIGLIA ed altri: « Istituzione del ruolo organico del personale delle biblioteche musicali annesse ai conservatori di musica » (770);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Collocamento in un " ruolo speciale ad esaurimento " dei

dipendenti del centro addestramento maestranze (C.A.M.) del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste » (771);

VEDOVATO: « Elevazione da lire 32 milioni a lire 132 milioni del contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto per l'oriente » (772);

FODERARO ed altri: « Istituzione del Servizio nazionale per la gioventù » (775);

FODERARO e QUINTIERI: « Norme sul trattamento economico degli aiutanti di battaglia dell'esercito, dell'aeronautica, dell'arma dei carabinieri e del corpo della guardia di finanza » (776);

SCALIA ed altri: « Indennità compensativa e indennità di mensa ad alcune categorie del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (777);

SPADOLA: « Disposizioni a favore degli insignanti non di ruolo di storia dell'arte » (780);

TURNATURI e DE MARIA: « Norme modificative ed integrative della legge 19 luglio 1962, n. 959, riguardante la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria » (785);

SANTI: « Norme per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti degli agenti e rappresentanti di commercio » (787);

ORIGLIA ed altri: « Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per acquisti collettivi » (790);

DE MARZI ed altri: « Costruzione della "Conca di Pontelongo" in provincia di Padova ai fini dell'irrigazione, navigazione interna ed usi industriali » (793);

DURAND DE LA PENNE: « Deroga temporanea alle norme stabilite nella tabella n. 2, annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, modificata dalla legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo normale delle capitanerie di porto » (797);

LENOCI ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del corpo di commissariato aeronautico » (799);

DE MARIA e TURNATURI: « Concessione di un contributo straordinario per l'organizzazione in Roma del diciassettesimo Congresso internazionale delle Associazioni nazionali del film scientifico e di insegnamento » (804);

BOZZI: « Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, n. 690, concernente il trattamento di quiescenza e previdenza degli insignanti elementari » (806);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Norme integrative delle disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione

elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (807);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Norme interpretative e integrative dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 e dell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 » (808);

MANNIRONI: « Istituzione in Nuoro di una soprintendenza alle antichità e di una soprintendenza ai monumenti e gallerie » (810);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Trattamento economico dei presidi e direttori incaricati degli istituti secondari d'istruzione » (811);

ARMATO ed altri: « Provvidenze a favore del personale in servizio nelle amministrazioni pubbliche del Territorio di Trieste » (812);

PEZZINO ed altri: « Provvedimenti per il risanamento edilizio di alcuni quartieri della città di Catania » (814);

ARMATO ed altri: « Indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente, in servizio nella regione Valle d'Aosta » (815).

Saranno stampate, distribuite e, poichè importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata infine presentata la proposta di legge:

BUZZI e AMADEI GIUSEPPE: « Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma » (760).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Trasmissione di una mozione dall'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Informo che l'Assemblea regionale siciliana ha trasmesso una mozione, adottata da quel consesso nella seduta del 6 novembre scorso, riguardante interventi per la lotta contro la « mafia » e con la quale si fanno anche voti al Parlamento nazionale perché adottati, in collegamento con i risultati cui perverrà l'apposita Commissione d'inchiesta, i necessari provvedimenti per l'eliminazione delle cause della depressione economica che determinano il nascere ed il prosperare del triste fenomeno mafioso.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Titomanlio Vittoria ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge: « Tu-

ela degli infortuni provocati da incidenti nel-
uso di bombole contenenti gas di petrolio
quefatti » (383).

La proposta di legge sarà, pertanto, can-
cellata dall'ordine del giorno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro
della difesa ha comunicato, ai sensi del-
l'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, nume-
ro 1114, le autorizzazioni concesse ai dipen-
denti di quel Ministero per il mantenimento
in servizio presso gli organismi internazio-
nali.

I documenti sono depositati in segreteria
a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo che nel mese di
novembre 1963 sono pervenute ordinanze
emesse da autorità giurisdizionali per la tra-
missione alla Corte costituzionale di atti re-
lativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segre-
teria a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai mini-
steri competenti risposte scritte ad interroga-
zioni. Saranno pubblicate in allegato al re-
sconto stenografico della seduta odierna.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discus-
sione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole
Pacciardi. Ne ha facoltà.

PACCIARDI. Signor Presidente, onore-
voli colleghi, onorevole Presidente del Con-
siglio, sarà inutile che premetta subito che
parlo a titolo personale. Il mio discorso sarà
di netta opposizione a questo Governo.

Innanzitutto una osservazione estetica.
Questo Governo si presenta male. Stamane,
quando ho visto entrare questo... battaglione
di ministri e sottosegretari (ne avevamo dap-
pertutto, davanti, di fianco, di dietro, inva-
devano tutta la Camera), ho provato un certo
senso di disagio: nello stesso tempo in cui
domandate austerità al paese, date scarsa
prova di senso dello Stato presentandovi con
una compagine così complessa e numerosa.
(*Commenti*). Numerosi e brutti, direi, ecce-

zion fatta, naturalmente, per gli onorevoli
Lupis e Delle Fave e, *noblesse oblige*, per
l'onorevole Reale. (*Commenti*).

E venuta, irresistibilmente, al mio spi-
rito una immagine. Con alcuni colleghi de-
mocratici cristiani e socialdemocratici ho par-
tecipato recentemente ad un consiglio delle
associazioni atlantiche ad Ankara. Ho visitato
Smirne ed Efeso dove — non so se sia stori-
camente esatto — avvenne la sepoltura della
Madonna e di san Giovanni e vi sono i resti
di un grandissimo monumento pagano dove
si glorificava la dea Artemide. Siccome sa-
rebbero stati necessari altri sette-otto banchi
per ospitare il Governo, mi è venuto in mente
che la dea Artemide si presentava non con
due seni ma con parecchi filari di seni: credo
fossero venti, un terzo di questo Governo.
Ho pensato che quella fosse proprio l'imma-
gine dello Stato come se lo prefigura il Go-
verno di centro-sinistra: cioè come un di-
spensiere di latte per tutti.

Francamente ho avuto una impressione
estremamente imbarazzante. Volevate allar-
gare l'area democratica (se ho fatto bene at-
tenzione l'onorevole Presidente del Consiglio
questa mattina non ha usato più questa trita
formula, che era d'obbligo in tutte le mani-
festazioni dei precedenti governi di centro-
sinistra) e invece avete allargato soltanto l'area
del Governo. Magica ipocrisia delle formule!
E per allargare l'area del Governo avete co-
minciato col mettere nel lazzaretto o nel
ghetto, come direbbe l'onorevole Nenni, il
partito liberale; mentre è uscito dal lazzaretto
o dal ghetto il partito socialista. Veramente,
per quanto io sappia, l'onorevole Nenni non
è mai stato nel ghetto, semmai in un mo-
mento difficile è stato in convento. (*Com-
menti*). Il partito liberale, però, è veramente
nel lazzaretto.

Io non sono — lo dichiaro subito, e del resto
tutti lo sanno — un liberale.

Una voce a sinistra. Lo diventerà!

PACCIARDI. Dichiaro anzi che, qualun-
que cosa succeda, non entrerò nel partito li-
berale. Non si cambia bandiera a questa
età. Non vi entrerò: sono un mazziniano.
Però non posso dimenticare che siamo un
po' tutti liberali, perché la civiltà in cui vi-
viamo è il prodotto, in fondo, di due grandi
rivoluzioni: la rivoluzione cristiana e la ri-
voluzione liberale. E non posso, anche come
repubblicano, dimenticare che il repubblica-
nesimo e il liberalismo sono le due compo-
nenti storiche del nostro Risorgimento na-
zionale.

Onorevole Moro, questo vostro fazioso, fegatoso antiliberalismo è un po' sospetto, perchè ha l'aria di una specie di rivincita, di un rigurgito di vendetta storica contro il nostro Risorgimento. Non dico parole a caso, perchè già al congresso di Napoli uno dei vostri filosofi (che, appunto perché filosofo, avete mandato a dirigere la Comunità del carbone e dell'acciaio) dichiarò, per dare una base filosofica a questo incontro di centro-sinistra, che si tratta dell'incontro di due forze estranee al Risorgimento. E non diceva neppure il giusto, perché io stesso ho avuto occasione di ricordare che vi furono nobili apporti di cattolici al Risorgimento nazionale.

Non sono un liberale, dunque; però non riesco a capire questo ostracismo al partito liberale, quando si dice di voler allargare l'area democratica.

Se voi aveste avuto il consenso dell'intero partito socialista, si sarebbe potuto anche pensare ad un allargamento numerico della maggioranza; ma siccome, press'a poco, adesso le forze si equivalgono, voi avete fatto una scelta, ma non avete allargato un bel niente. Questa formula dell'allargamento della base democratica non esiste: era una formula ipocrita che si è ripetuta per tanto tempo, ma non ha alcuna corrispondenza nella realtà.

La verità invece è questa: siete riusciti (specialmente voi, onorevole Moro) a mettere in crisi tutti i partiti democratici. Voi potete trascurare la crisi del partito repubblicano e considerarla come un mio puntiglio, come un fatto strettamente personale, come ha scritto, del resto, un giornalista parlamentare che ha sostituito un corrispondente serio di un giornale serio.

La verità non è questa, credete a me. La verità è che il partito che ha contribuito forse più di tutti a fare l'Italia, che comunque per primo l'ha divinata quando essa appariva un popolo di morti; il partito che si è più battuto, che l'ha avidamente sognata, che ha combattuto e sofferto per dare al paese un regime repubblicano quando i socialisti — come Turati, per esempio — dicevano che, in fondo, si trattava soltanto di un cambiamento di stemma nelle rivendite di sale e tabacchi; un partito come il nostro non si può rassegnare a fare da prezzemolo in questo minestrone clericco-socialista.

Voi potete trascurare dunque la crisi del piccolo partito repubblicano; ma avete messo in crisi anche la democrazia cristiana. Io non so quello che faranno i colleghi democratici cristiani che pensano, come penso io, che questo è un Governo di avventura estrema-

mente pericoloso per il paese. Non lo so e, del resto, non mi interessa saperlo: non faccio intrallazzi o intrighi; ognuno risponde di se stesso e della propria coscienza. Ma voi sapete meglio di me che, se in questo periodo che voi chiamate addirittura di svolta storica liberaste i vostri colleghi dal vincolo della disciplina, volendo avere adesioni convinte e non disciplinate — le adesioni disciplinate non contano niente e poi esplodono in un altro modo — il vostro Governo non durerebbe un'ora.

Perché, onorevole Presidente del Consiglio, voi e i partiti che hanno formato questo Governo ci avete fatto aspettare circa un mese, trascorso in conversazioni faticose per pesare le parole con la bilancia dell'orafo, e vi siete poi presentati dinanzi a questa beffa del Parlamento sovrano dicendo: accettate in nome della disciplina quello che abbiamo fatto.

Ora la disciplina è una caratteristica essenziale dei partiti totalitari e di quelli semi-totalitari, ma l'essenza dei partiti democratici, dei regimi democratici è la libertà, non è la disciplina.

Ebbene, voi che vi riempite sempre la bocca di espressioni sonanti come « democrazia moderna » (io sono un girovago, ho viaggiato molto e conosco come funzionano le democrazie moderne) non potete negare che in qualsiasi altro paese una opposizione, se esiste, si svela a viso aperto, senza timore alcuno.

Avrete certamente letto — mi riferisco soltanto alle recenti cronache parlamentari di altri paesi democratici — che in Gran Bretagna il governo conservatore di Macmillan stava per cadere sulla buccia di banana di una volgare storia da trivio — la peggiore caduta per un governo — e che in quella occasione trenta deputati conservatori apertamente hanno votato contro il governo. Ma voi non avete letto che il segretario del partito conservatore abbia richiamato quei deputati, perché ciò sarebbe stato intollerabile. I partiti sono il tramite indispensabile tra l'opinione pubblica e il Parlamento; ma quando gli appartenenti a questi partiti — lo dice anche la Costituzione — diventano membri del Parlamento, devono parlare e votare secondo coscienza, perché rappresentano la nazione.

Del resto, anche negli Stati Uniti, in occasione di una legge impegnativa come quella concernente i crediti all'estero, i componenti della Camera e del Senato hanno votato liberamente e criticato quella legge, che pure stava particolarmente a cuore al Presidente degli Stati Uniti, e si sono anche messi d'ac-

cordo per decurtare drasticamente i crediti all'estero. Questo non è stato un avvenimento eccezionale.

È chiaro, lo sanno tutti, che in qualsiasi democrazia del mondo le segreterie dei partiti, le direzioni generali dei partiti non intervengono mai contro il Parlamento e ciò sarebbe intollerabile per la coscienza dei deputati, che una volta entrati in quest'aula restano uomini e non macchine registratrici.

Mi è sembrato strano, anzi, onorevole Presidente del Consiglio, che voi abbiate sempre parlato a nome dei quattro partiti, quando il Governo rappresenta la nazione e non i partiti. (*Applausi — Commenti*).

Molti di noi hanno tentato — molti che sono anche in quest'aula e sui banchi del Governo — hanno fatto il possibile, hanno dedicato la loro vita per rovesciare re e tiranni; ma almeno quelli ci erano imposti! Il colmo sarebbe che, dopo essere diventati cittadini e uomini liberi, volontariamente diventassimo sudditi e schiavi di queste baronie moderne che sono i partiti politici, ai quali si deve obbedire ciecamente con la scusa che decide la maggioranza.

Avete dunque messo in crisi la democrazia cristiana; ma avete messo in crisi anche il partito socialista.

Onorevole Moro, vi conosco ormai da vent'anni, vi ho visto intraprendere i primi passi di questa vostra carriera parlamentare, e vi ho seguito anche quando eravate presidente del gruppo parlamentare; allora parlate chiaro: ciò vuol dire che quando parlate confuso non è perché abbiate nella testa idee poco chiare. Ricordo benissimo che in molte occasioni avete parlato con il soggetto, il predicato e il complemento e tutti vi capivano. Vi ho seguito dunque in questa brillante carriera parlamentare, e la vostra figura, che è mansueta, onesta, quasi mesta, non mi sarei mai aspettato nascondesse una anima di Attila che tutto distrugge. Dove passate voi non nasce più erba.

Avete dunque messo in crisi anche il partito socialista. Debbo a questo proposito fare una dichiarazione simile a quella che ho fatto per il partito liberale. La scuola politica dalla quale provengo è una scuola — come tutti sanno — nettamente avversaria del marxismo. La polemica diretta tra Mazzini e Marx non fu un fatto estemporaneo e di dettaglio. Del resto Nenni queste cose le sa bene; ché, se fossimo la stessa cosa, egli non sarebbe passato dal partito repubblicano al partito socialista. Non siamo la stessa cosa. Non è una polemica di dettaglio: essa investe

le basi filosofiche stesse della dottrina e della vita. Basterebbe per tutte la teoria dei doveri dell'uomo di Mazzini contrapposta a quella dei diritti dell'uomo delle rivoluzioni liberali, sviluppata poi in senso classista e materialista dalle rivoluzioni socialiste. Basterebbe questo a creare una netta linea di demarcazione fin dalle prime origini tra mazziniano e marxismo.

Con questo non intendiamo affermare, come sostiene una certa interpretazione borghese di questa teoria, che l'uomo ha soltanto doveri e non diritti: ma che centro-motore della vita, del progresso, della civiltà è l'uomo. La civiltà non si dispensa dall'alto, da governi accentratori che fatalmente sono destinati a divenire tirannici. La profonda differenza è questa: il diritto si aspetta da qualcuno, da qualcosa, da Dio, dalla società, dallo Stato; il dovere, no: il dovere, anche quello della conquista del diritto, è nella vostra coscienza, nella vostra responsabilità, nella vostra personalità. Il diritto è la cosa. Il dovere è l'uomo.

Da questa teoria tanto rettilinea del Mazzini, che gli italiani non conoscono perché non leggono niente, deriva il nostro dissenso, la nostra opposizione per le vostre statizzazioni, per le vostre nazionalizzazioni, per le vostre programmazioni, le vostre coercizioni: e la nostra credenza invece nelle libere associazioni che con il loro sforzo, anche nel campo sociale, riescono a modificare i rapporti tra capitale e lavoro.

Del resto, ai primordi del socialismo io sentivo parlare di enti collettivi e non di enti statali; non avevo mai sentito dire che il partito socialista era per le statizzazioni. Questa è l'ultima degenerazione del socialismo.

In quell'epoca, quando aveva già bevuto latte mazziniano, Filippo Turati, che, come qualcuno di voi ricorderà, collaborò a *Cuore e critica* (che poi si trasformò in *Critica sociale*) con Arcangelo Ghisleri, scrisse in età giovane quella poesia che poi letterariamente rinnegò nel processo di Milano come peccato giovanile: *Inno dei lavoratori*. Che cosa dice l'*Inno dei lavoratori*? « Il riscatto del lavoro - dei suoi figli opra sarà ». Che cosa vuol dire? Io ho scritto da giovane un articolo sulle fonti mazziniane dell'*Inno dei lavoratori*. Vuol dire: chi vuole la sua redenzione se la operi: cioè la leva del progresso, della civiltà è affidata ai cittadini, agli operai, ai contadini, alle classi sociali stesse e non si deve aspettare dallo Stato, il quale poi, quando ve l'ha dato, con la scusa del benes-

sere vi toglie la libertà per poi togliervi anche il benessere.

Nessuno può seriamente negare l'immenso contributo che le dottrine socialiste hanno dato al progresso civile moderno. Ma ognuno deve fare il suo mestiere: i repubblicani devono fare i repubblicani, i socialisti devono fare i socialisti, i cattolici devono fare i cattolici.

Questo vostro incedere con passo felpato, onorevole Moro, fra Cristo e Satana, avrà ripercussioni che forse voi non immaginate, anche più gravi di quelle che io vi dico; ma intanto nuoce all'autorità dello Stato.

Per uno dei vostri illustri predecessori, Nicolò Tommaseo, Cattaneo usò un'espressione piuttosto dura. Vorrei ripeterla in questa sede, pur in un cattivo accentò lombardo, per attenuarne la crudeltà e l'asprezza. Diceva dunque Cattaneo di Nicolò Tommaseo: « El gà un pie' in sagrestia e un in casin ».

Onorevole Moro, avete creato un vostro stile che è del tutto diverso da quello di dieci o quindici anni fa. Avete imparato a dire cose che non dicono niente, e cose polivalenti, che possono essere interpretate in cento modi; avete imparato insomma (lo dico nel senso buono, perché indubbiamente con il vostro comportamento vi prefiggete un fine) ad usare una certa ambiguità. Per interpretare i vostri discorsi sarebbe necessaria una classe di sacerdoti o di tecnici, come si faceva nell'era pagana per interpretare gli oracoli o i responsi delle sibille.

Nessuno è mai sicuro di conoscere esattamente il vostro piano, tanto più che in tutto quello che dite e fate voi mettete certe zeppe e riserve (e lo farò rilevare meglio nel corso del mio discorso) che vi danno poi il diritto di tornare indietro. Nessuno può capire perfettamente il vostro disegno; ma nello stesso tempo volete che i deputati vi credano e vi obbediscano. Questo è un pretendere troppo; e, se avvenisse, sarebbe veramente un abbassamento della coscienza e del carattere.

Da tanto tempo siete rinchiuso nei vostri uffici all'E.U.R., alla segreteria della democrazia cristiana, e forse vi sfugge la sensazione, la percezione del pensiero dell'opinione pubblica. Ebbene, ve lo dirò io: di questa classe politica che si sta sempre più insensibilmente allontanando dal paese, si dice che manca di carattere.

Vi pare proprio ingiusta questa impressione, quando un ministro, dopo aver proclamato che, se una tale persona avesse ricoperto una certa carica ministeriale, avrebbe offerto il proprio dicastero al suo usciere, alla fine

invece dell'uscire è andato lui, come se l'uscire e il ministro fossero intercambiabili? Si dirà che quest'uomo è illustre e ha tutte le qualità del mondo; ma manca di una qualità che gli uomini degni di questo nome devono avere: il carattere.

Quando voi stesso dite che certe cose non vanno fatte — e sembra che questa vostra determinazione sia assoluta — e poi le fate, l'opinione pubblica ha il diritto di chiedersi dove stia il carattere di questi uomini di governo dell'epoca moderna. Quando si constata che determinati ministri sono incollati alle loro poltrone pur nel succedersi dei vari governi, di centro, di centro-destra, di centro-sinistra, l'opinione pubblica si domanda: ma questi ministri hanno un carattere, o si preoccupano soltanto del potere? Quando si vede che alcuni tecnici di cui vi servite sono rimasti sempre gli stessi, hanno consigliato prima De Gasperi, poi Tambroni, poi Fanfani, e quindi anche Moro, l'opinione pubblica ha il diritto di chiedere: ma che ce ne facciamo della scienza politica o della tecnica di costoro, che servono a giustificare tutte le posizioni e tutti gli atteggiamenti? Quando certi deputati, dopo avere affermato che una determinata politica urta contro la loro coscienza e che il vostro Governo è una calamità, votano poi a favore, l'opinione pubblica ha il diritto di domandare: ma di che stoffa si veste questa nuova classe politica repubblicana dell'Italia moderna? (*Commenti*).

« Consolateve co' l'aietto », dicono a Roma. Ho visto che l'onorevole Sullo, per il quale non ho alcuna simpatia politica (naturalmente qui le simpatie umane sono fuori di discussione, anche verso di voi), quando dice: io a quel Ministero non ci voglio andare, non ci va. Mi viene voglia di dire: viva Sullo! Quando vedo Fanfani, che viene cercato per il Governo dopo averlo un po' indicato come il capro espiatorio di una situazione della quale voi stesso siete responsabile, sfuggirvi e andare in Toscana, dico: viva Fanfani! Tutti sanno l'abisso che ci divide nelle concezioni politiche; però ammiro il carattere. Noi non siamo più capaci di dire di no. Ma se fossimo nati donne che sarebbe successo, come ci chiamerebbero, onorevole Presidente del Consiglio? (*Si ride*).

Un filosofo della vostra terra, che almeno di nome conoscete (credo non lo abbiate letto, anche perché vi siete indirizzato verso altri studi ed altri climi spirituali), Giovanni Bovio, di Trani, diceva che l'uomo nel partito è mezzo uomo. L'espressione era un po' esagerata, ma rispondeva all'individualismo

anarchico dell'epoca; e tendenzialmente anarchici sono stati un po' sempre i primi repubblicani. Ma se poi il partito diventa una setta, se il partito diventa una palude acritica, che ha l'obbligo di sottoscrivere quello che voi fate, magari senza informare alcuno, allora anche l'altra metà dell'uomo libero se ne va.

Voi uscite da una contrattazione faticosa; avete soppesato le parole, avete fatto approcci difficili, avete tentato di mettervi d'accordo aggirando con una girandola di parole gli ostacoli; quindi non vi rendete conto dello stato d'animo di chi vi guarda. Avete portato qui un immenso grigiore. Il Gioberti, un filosofo che sicuramente conoscete perché è della vostra scuola, forse avrebbe detto di voi quello che disse di Urbano Rattazzi (la definizione è un po' cruda; levate la crudezza e vedrete che vi ci potete rispecchiare): « Ignaro delle istorie » (voi almeno le storie le conoscete) « e delle condizioni presenti dell'Italia, portò nello Stato i cavilli della curia ». Mi pare che proprio questo si stia facendo: portare nel Governo, in luogo delle ragioni superiori dello Stato, i cavilli della curia. E fra poco ve lo dimostrerò.

Dunque: il primo obiettivo del centro-sinistra era quello di allargare l'area democratica. Avete abbandonato questo obiettivo, non ne avete parlato mai questa mattina.

Il secondo obiettivo era quello di isolare il partito comunista. Voi volevate riformare una diga democratica abbastanza consistente, alla quale partecipassero anche i socialisti, per mettere ai margini della vita politica il partito comunista, per diminuirne la forza, per ridurne l'influenza e la capacità di pressione e di sovvertimento sullo Stato democratico.

Non siete riuscito nella prima operazione (basta guardare i numeri); siete riuscito nella seconda, onorevole Moro? Le elezioni del 28 aprile 1963 dovevano essere un campanello d'allarme per voi, per avvertirvi che avete scelto proprio la strada sbagliata. Quando, dopo un primo esperimento di centro-sinistra, il partito comunista del quale volevamo diminuire la forza aumenta di un milione di voti, e di tanti o quasi diminuisce la democrazia cristiana, mi domando se questo non è un argomento che deve farvi riflettere, onorevole Moro. Riproviamoci: se il partito comunista aumentasse di un altro milione e più di voti, e la democrazia cristiana diminuisse di altrettanto, che cosa succederebbe nel nostro paese?

Mi ha detto qualcuno che avete pianto dopo le elezioni. Non lo so: sarebbe stato

il pianto di Mario sulle rovine di Cartagine. Estremamente lodevole, questo; ma poi vi siete asciugate le lacrime e avete ricominciato daccapo su quella stessa via.

Vorrei sforzarmi di essere del tutto sereno, tanto più che non ho nulla da guadagnare nè da perdere: sono un uomo libero e dico quello che penso; non devo rispondere a nessuno, e alla mia età non si hanno ambizioni o carriere da percorrere. (*Commenti all'estrema sinistra*). Cercate di capire con serenità quello che con serenità vi dico.

La democrazia cristiana ha fatto sempre professione di anticomunismo: sia nel periodo di De Gasperi sia nel periodo dei governi e degli uomini successivi. Quando l'onorevole De Gasperi allontanò dal Governo i socialisti e i comunisti, e con ardore giovanile che non sospettavamo in un uomo già minato nella salute, si lanciò all'attacco contro questo fronte socialista e comunista, il paese gli credette e la democrazia cristiana ebbe la maggioranza assoluta.

Anche nelle ultime elezioni vi siete presentati come gli antagonisti più diretti del comunismo; anzi avete chiamato alla televisione gli onorevoli Pella e Scelba, contrariamente a quello che ha fatto il mio partito con me. Avete chiamato alla televisione gli onorevoli Pella e Scelba per rinforzare la vostra posizione anticomunista, per chiedere credito al paese con questi nomi. Poi, « passata la festa, gabbato l'elettore »; perchè questi uomini oggi non vi servono più. Ho letto ieri sull'*Avanti!* un aspro attacco contro l'onorevole Scelba e ho voluto leggere *Il Popolo* di questa mattina per vedere se ne avesse preso le difese. Per carità, è scappato come una lepre unta; passate le elezioni, Scelba è uomo che non serve più.

Quando avete assunto questa posizione anticomunista, quando avete detto di voler riformare la diga, il paese non vi ha più creduto. E come faceva a credervi? Stavate trattando con un partito (la leggo, onorevole Nenni, da tanto tempo, fin dalla gioventù) che nell'atto in cui proclamava la sua autonomia politica, riconfermava la sua unità di classe con i comunisti. Che cosa significa questo, onorevole Nenni, ella me lo spiegherà in un altro momento, perchè non capisco come un partito, rappresentando la classe che è raggruppata nella C.G.I.L., possa poi essere del tutto autonomo politicamente; dalla stessa placenta escono semmai due gemelli, non due nemici.

Nell'atto in cui voi trattavate con il partito socialista, anche in questi ultimi tempi,

il partito socialista aveva nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed in tutti i comuni in cui non si votava con la proporzionale (ripeto: in tutti, nessuno escluso) una alleanza con i comunisti; con voi da una parte e con i comunisti dall'altra, giustificando ciò come una necessità di posizioni di potere.

Come fa la gente a credere che voi avete scelto la via buona per combattere e per isolare il comunismo, così come voi dite? Che cosa speravate? Volevate legare il vostro nome a questa operazione, che non credo ardirete più chiamare « storica », così come si presenta. Avete avuto fretta; non avete avuto il coraggio di aspettare che si maturassero le situazioni. E che cosa vi è venuto fra le mani? Qual è il vostro piano? Cerchiamo di indovinarlo nel migliore dei modi possibile.

Io credo che un piano voi lo abbiate. Il piano che temono i comunisti, cioè il piano di prendere al potere il partito socialista e poi, con la responsabilità, con l'esercizio del potere, diciamo pure, con la seduzione del potere, addomesticarlo. Voi lo assorbirete, voi lo addomesticarete. Questo è il vostro piano. Se non che i cani mastini del partito socialista sono fuori. L'onorevole Riccardo Lombardi — che credo, anzi sono sicuro sia una persona seria — ha detto che gli operai non hanno fame di pane — benché la stessa parola « compagno » derivi da *cum pane* — ma hanno fame di potere. E d'altronde la sua non entrata nel Governo, se ha una logica, non può averne altra che questa: cioè controllare dall'esterno che la seduzione del potere non vi permetta di fare del partito socialista un servizievole partito ai vostri ordini.

Del resto, lo stesso onorevole Nenni ha detto che l'essenziale è andare al Governo per entrare nella « stanza dei bottoni ». Io la conosco bene, onorevole Nenni; so benissimo che ella nella stanza dei bottoni ci giocherebbe volentieri a scopone. (*Si ride*). Però, siccome voi dite che questa è un'operazione storica, una svolta storica, poiché avete provocato questa mirifica aspettativa nelle masse socialiste, è chiaro che qualche sciocchezza dovrete pur farla nella stanza dei bottoni.

Ma è evidente che chi va a trattare dichiarando che non v'è altra alternativa, che se non va ci si affoga, non può che giungere a certe conseguenze. Io non voglio credere che i socialisti siano tutti dei trasformisti; voglio credere che anche essi abbiano i loro obiettivi. Scartando *a priori* altre soluzioni, la democrazia cristiana si è evidentemente trovata nella condizione peggiore per la composizione della

compagine ministeriale; e di conseguenza i socialisti avranno legittimamente pensato e penseranno che, una volta entrati nella stanza dei bottoni, profitteranno della vostra arrendevolezza, potranno dare colpi di maglio al sistema, per poi mutarlo.

Del resto ve lo hanno detto in tutte lettere. Vi hanno detto che, ad esempio, la nazionalizzazione dell'industria elettrica non sarebbe stata economicamente un'operazione senza dolore, giacché si sapeva che avrebbe comportato certe conseguenze negative di carattere economico; ma vi hanno aggiunto che era essenziale battere uno dei monopoli, uno dei gruppi di potere. Così pure vi è stato detto che un'altra delle forze da abbattere è la speculazione sulle aree fabbricabili. Ma l'onorevole Lombardi ha detto di più, e con estrema chiarezza; ha detto che lo Stato del benessere verso cui marcia il neocapitalismo per sua natura romperebbe lo slancio rivoluzionario classista, e perciò bisognava far presto ad afferrare le leve dello Stato per determinare una trasformazione in senso socialista.

Ma volete, onorevole Moro, la dimostrazione della verbosa vacuità di questa formula che avete escogitato? Quando voi siete disceso dalle scale del Quirinale (devo dire senza balanza, con estrema tranquillità e, mi è sembrato, con una certa consapevolezza dei rischi che andavate a correre), avete letto una formula molto precisa: il vostro sarebbe stato un Governo di differenziazione (questo va da sé) e di contrapposizione al comunismo. Non so se questa « contrapposizione » sia farina sua. Probabilmente sì. Dunque, contrapposizione al comunismo. In fondo, erano parole: ma perfino le parole vi hanno fatto rimangiare, onorevole Moro! Non è rimasto niente di quello che dicevate, di differenziazione e di contrapposizione al comunismo. Guardate che cosa è venuto fuori. Avete detto che escludete la destra e anche il partito liberale, perché non è d'accordo con i programmi. Avete detto poi esattamente questo: non ammettete nella maggioranza il partito comunista per diversità di programmi (questo va da sé) e soprattutto (state attenti, onorevoli colleghi: guardate che razza di gioco sugli specchi, anche elegante, si fa!) e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante — non con la democrazia e la libertà, no! — sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato.

In altri termini, siete di diverso parere, i comunisti e voi, sul grande tema della libertà. E questo certamente lo sanno anche i comunisti. Per esempio, essi accusano ingiu-

stamente noi di volere la libertà dello sfruttamento: essi vogliono la libertà della classe nella sua complessità e non la libertà individuale, ecc. Accettano comunque la distinzione sul tema. Voi siete dunque riuscito a trovare una formula che anche i comunisti possono accettare. Ma di contrapposizione, di lotta al comunismo non parlate più. Vi è soltanto una differenziazione, una visione contrastante sul tema della libertà nella società e nello Stato. Ma andiamo, onorevole Moro!

Poi vi pare di avere detto troppo e aggiungete subito: non vi sarà discriminazione (va da sé): il partito comunista ha tutti i diritti e le patenti di una posizione costituzionale, così come l'hanno dall'altra parte i liberali.

Volete un altro esempio? Le regioni. Voi eravate partiti dal concetto (siamo uomini pubblici e quindi quello che facciamo, pur troppo, lo sanno anche gli altri) che le regioni non si fanno. Era questo un concetto che sembrava fisso come un chiodo nel vostro spirito, tanto è vero che avete provocato la crisi del Governo Fanfani su questo punto. Eravate partiti dicendo che le regioni non si fanno se non c'è la garanzia che nelle regioni i socialisti e i comunisti non si mettano d'accordo per gestire insieme anche gli importanti poteri regionali.

Il nostro paese ha caratteristiche regionali. L'accentramento ha portato molti danni. Questo mantello napoleonico che abbiamo imposto all'Italia risorta ha avuto ripercussioni negative. Alberto Mario, uno dei grandi regionalisti dopo l'epoca di Cattaneo, ha detto che si è proceduto nel fare le regioni come Benvenuto Cellini ha proceduto per il Perseo, quel magnifico capolavoro che si ammira a Firenze: mancava il bronzo e alla fine ha gettato nel crogiuolo candelabri, monili, anelli, tutto quanto aveva nello studio, e che costituiva già di per sé opera d'arte, per ottenere il materiale necessario per creare il Perseo. Ebbene, gli architetti dell'unità italiana, nella loro opera accentratrice, hanno agito un po' come Benvenuto Cellini...

Ai tempi di Alberto Mario, però, i comunisti non esistevano. Sono dunque comprensibili (i comunisti se ne rendono perfettamente conto) le perplessità degli stessi regionalisti, derivanti dal fatto che almeno cinque regioni a cavallo della linea gotica cadrebbero nelle mani del partito comunista. Si tratta quindi di perplessità legittime, che ognuno dovrebbe comprendere. (*Commenti a sinistra*).

Una voce a sinistra. Questo è Mazzini...

PACCIARDI. Più che a Mazzini, in questo caso, bisognerebbe riferirsi a Cattaneo e alla

grande tradizione del regionalismo italiano.

Naturalmente, queste regioni a maggioranza comunista dovrebbero essere « di avanguardia » in tutti i campi: è facile comprendere quali conflitti si verificherebbero con il governo centrale, né certo a vantaggio dell'autorità e della forza dello Stato.

Almeno tre regioni cadrebbero nelle mani dei comunisti anche senza l'apporto dei socialisti; ma voi, onorevole Moro, chiedevate ai socialisti, che condividono la responsabilità del Governo, di non prestarsi al gioco di dare in mano ai comunisti altri governi regionali.

La richiesta di assunzione di un simile impegno sembrava un punto fisso e una ferma convinzione dell'onorevole Moro; ma anche questa pregiudiziale è stata abbandonata, pur se si è cercato di cautelarsi in qualche modo. Si è detto che bisognava mettersi d'accordo sulle leggi regionali; che si doveva discutere della legge elettorale; che era necessario raggiungere un'intesa sulla legge-quadro. Ma sta di fatto che in materia di ordinamento regionale si è imboccata una strada che non consente di tornare indietro. Nonostante queste riserve, infatti, si è finito concludere che le regioni bisogna farle lo stesso, anche se non vi è accordo sulla via da seguire per attuarle; e i socialisti hanno ottenuto di far assumere l'impegno della realizzazione dell'ordinamento regionale senza la condizione di assumere a loro volta l'impegno di non formare maggioranza con i comunisti, condizione che sembrava una delle poche fisse e indeclinabili nell'intelligenza e nello spirito dell'onorevole Moro.

Un'eguale rinuncia alle posizioni inizialmente assunte si è verificata nel campo della scuola. Eravate certamente partito dall'idea di far accettare dai socialisti e dagli altri partiti laici le sovvenzioni alla scuola privata. E, questo, un tema in cui voi, colleghi democristiani, non avete libertà di scelta (tutti sanno quello che voglio dire) e non potete dire di no a chi vi ispira. Per la verità, nel comune di Roma il tentativo di far dire di sì ai socialisti è riuscito, e i consiglieri comunali di questo partito hanno votato a favore della proposta di concedere sussidi alla scuola materna: e insieme con loro un giovane repubblicano, molto intelligente e simpatico, che però ce l'ha con me perché è un « mangiapreti » e non mi considera abbastanza anticlericale, a differenza di lui che, dopo aver fatto la sua brava genuflessione al Papa, ha votato i sussidi agli asili degli istituti religiosi!

In sede nazionale però gli sforzi di convincere i socialisti a concedere sovvenzioni alla scuola privata sono falliti e le dichiarazioni programmatiche del Governo sono su questo punto assai elusive. « I problemi relativi alla scuola non statale, ivi compreso quello dei contributi dello Stato, sul merito dei quali i partiti che compongono il Governo hanno posizioni diverse — ha detto l'onorevole Moro — saranno affrontati in occasione dell'elaborazione della legge sulla parità della scuola a norma della Costituzione ».

Ma, onorevole Moro, è molto facile fare i governi in questo modo: da una parte gli ostacoli vengono aggirati, dall'altra si riconosce che su problemi fondamentali non è stato possibile mettersi d'accordo. Così si formano facilmente alleanze di governo. Però, sono alleanze o sono pasticci? Credo che somiglino più a pasticci che ad alleanze.

Un'altra prova molto triste, onorevole Moro. Se vogliamo fare trattative di tipo orientale, levantino, facciamole fra noi, almeno il danno si riverserà esclusivamente sugli italiani; ma quando si fanno sulla politica estera, cioè su argomenti così importanti che investono gli interessi nazionali, occorre stare attenti, fare enunciazioni chiare e prendere impegni precisi. Avevate detto che il Governo (si tratta del Governo e non del partito socialista italiano) riconfermava la sua fedeltà al patto atlantico. Stamani ascoltando il vostro discorso, forse a causa del linguaggio pugliese, non avevo ben capito se si trattasse di fedeltà o di lealtà. Sono andato a leggere il *Resoconto sommario* e ho visto scritto che si tratta di « lealtà al patto atlantico ».

Ora, se così si fosse espresso il partito socialista italiano, l'avrei perfettamente compreso, dato che quel partito, che si è battuto perché quel patto non fosse ratificato dal Parlamento, una volta approvata la relativa legge, poteva dichiarare la sua lealtà al patto atlantico. Qui, però, si tratta di una dichiarazione del Governo italiano. Ora, se si rileggono le analoghe dichiarazioni dei precedenti governi su questo tema, è facile constatare che è stata sempre affermata la loro fedeltà al patto atlantico. Non voglio fare una disquisizione di carattere linguistico, ma fedeltà implica una adesione piena, quasi affettiva, ad una cosa, mentre si può essere leali anche verso una cosa mostruosa, ma che esiste e che come tale ci impone soltanto dei doveri di lealtà.

Ora, voi avete accettato la posizione del partito socialista italiano a nome del nostro

Governo, non di quel partito. Che cosa diranno i nostri alleati di fronte ad una dichiarazione del Governo italiano secondo la quale d'ora in avanti l'Italia professerà la sua lealtà al patto atlantico, ciò che implica un certo distacco? Si dirà che queste possono essere soltanto parole. Tali, infatti, voi le avete considerate benché in politica estera anche le parole, le sfumature, contino. Si pensi che in altri tempi si scatenavano delle guerre perché un ambasciatore non era stato salutato cordialmente dall'imperatore.

Voi avevate un banco di prova di questa « lealtà » verso il patto atlantico del partito socialista italiano. E in corso la trattativa per l'accordo multilaterale atomico che non è un progetto vago, uno studio, come dite voi (poiché siamo passati, dall'impegno alla trattativa, allo studio). Esiste una proposta che, almeno nei suoi caratteri essenziali, è completa: 25 navi attrezzate con missili atomici dovevano essere poste a disposizione di tutti i paesi del patto atlantico. L'Italia ha apprestato l'incrociatore *Garibaldi*, che è stato mandato a Washington per esaminare se esiste la possibilità di installarvi rampe di lancio per missili. È sopravvenuta la morte di Kennedy, ma il nuovo presidente Johnson ha pronunciato parole chiare e questo tema della forza multilaterale atlantica sarà presto posto alla attenzione del Governo italiano.

Ora, quando arrivate alla prima (prima per voi) implicanza militare del patto atlantico, voi dichiarate che alla trattativa in corso l'Italia parteciperà con un triplice obiettivo. « La sicurezza nazionale », e questo va da sé. « Assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari ». Cosa vuol dire? Si tratta del controllo dell'impiego? Questo lo posso capire. Anche adesso esiste questo sistema, quello della « doppia chiave », anche per le basi missilistiche che gli Stati Uniti hanno nei diversi paesi europei. Una chiave va al paese che ospita le basi e una agli americani. Le testate però le tengono gli americani; per l'impiego occorre il consenso dei due governi.

Quindi, se volete dire che vi è un controllo collegiale sull'impiego, ciò va da sé; ma se volete dire, come sembrerebbe, che volete il controllo collegiale sugli armamenti atomici, cioè anche sui segreti atomici (che sarebbe un'altra forma di diffusione dei segreti nucleari), questa è veramente una pretesa campata in aria, perché i loro segreti atomici gli Stati Uniti non li svelano ad alcuno.

Ma nelle dichiarazioni dell'onorevole Moro, si aggiunge una cosa strana. Ciò si farà « nello spirito degli accordi di Mosca ». Che c'entra? Gli accordi di Mosca riguardano tutt'altra cosa. A Mosca molti paesi si sono accordati per evitare nuovi esperimenti nucleari nell'aria e nell'acqua; si possono fare ancora nel sottosuolo; questo dicono gli accordi di Mosca, e niente altro.

Che c'entra, allora, il richiamo a quegli accordi? Ve lo dico io. Quando si è parlato del progetto della forza multilaterale atomica, in virtù del quale anche la Germania federale veniva indirettamente ad essere riararmata atomicamente, la Russia ha detto che ciò era contrario allo spirito degli accordi di Mosca. Quindi o la frase non ha senso o, se ne ha, ha il senso che le ha voluto attribuire l'Unione Sovietica.

Ma vi è di più. Il Governo italiano, che accetta la trattativa (il che vuol dire che si reca a trattare: in ogni trattativa si cerca di mettersi d'accordo), allorché sarà raggiunto un accordo e quando dall'accordo medesimo scaturirà un progetto multilaterale atomico completo, si riserva ancora di non farne niente. Onorevole Moro, se questo è lo spirito con cui avete avviato queste trattative, francamente comincio a pensare che cosa succederà nel paese, quale sarà la reazione internazionale ad impegni così incerti.

Se volessi continuare, rileverei che altrettanto avviene per la politica europeistica. Voi cominciate col dire (cito a memoria) che volete allontanare le remore che sono state frapposte all'unione democratica dell'Europa che non erano contemplate nei trattati di Roma. Che cosa significa questo? Che voi cominciate ad impegnarvi non ad una critica, non ad una riserva, ma ad « un'azione (come testualmente avete detto) coerente » per eliminare queste remore, le quali poi non sono altro che il trattato franco-tedesco, l'adesione al quale, come sapete, era stata offerta anche all'Italia e che il nostro paese rifiutò, per cui è diventato un trattato bilaterale. Vi proponete di superare queste remore per « l'unità democratica dell'Europa ».

Come volete fare l'unità democratica dell'Europa? Io capisco che cosa vuol dire unità democratica: vuol dire che la Spagna e i paesi di oltre cortina non vi entrano. Ma come potete fare l'unità democratica dell'Europa senza la Francia e senza la Germania? Attendeste forse, non so, che De Gaulle e Adenauer muoiano per procedere ad un rilancio europeistico?

L'« azione coerente » alla quale vi siete impegnati è un'azione contro il patto franco-tedesco? Sono sicuro che l'onorevole Saragat non farà alcuna azione del genere; ciò fa ridere. Ma ripeto: come pensate di far l'Europa contro la Francia e la Germania?

Avete poi riflettuto che cosa vuol dire unità democratica dell'Europa? Vuol dire, evidentemente, un'Europa con un'autorità sovranazionale, un'Europa comunitaria oppure una Europa federale o quanto meno confederale. Vuol dire un'unità che abbia dunque autorità sovranazionale e un Parlamento eletto a suffragio universale. Ora, questa unità democratica poggia su tre basi: l'unità economica, l'unità nella politica estera e l'unità nella politica di difesa; tutto il resto, scuole, strade ed altre pubbliche mansioni, ogni Stato lo attuerà per proprio conto. Perfino la confederazione si fonda su queste tre basi, poggia cioè su questo treppiede.

Che cosa è la politica estera in tempo di pace? Non è che la proiezione all'estero di una politica economica, di una politica di difesa. Molti di questi problemi verranno sul tappeto e sono stati oggetto recentemente di una conferenza a carattere internazionale alla quale hanno assistito molte alte personalità europee. Se vi deve essere unità nella difesa, e una delle tre basi è l'unità nella politica estera, come potete non pensare ad armi moderne, cioè atomiche per attuare l'unità nella difesa del grande continente europeo? Come potete fare la politica estera se non avete la autonomia nella difesa?

A questo proposito, vi è un profondo silenzio e quando questi problemi verranno sul tappeto voglio vedere come i responsabili diretti della nostra politica estera si comporteranno coi socialisti al Governo. Oppure, voi sarete obbligati a contorsioni umilianti, lasciatemelo dire, simili a quelle di cui ha dato spettacolo l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani. Voi ricorderete che egli andò a Washington a fare il primo della classe per dire che l'Italia accettava il principio della forza multilaterale atlantica — e non si trattava di uno studio ma già di un progetto — che l'Italia accettava anche che tre sommergibili armati, mi pare, di 16 missili *Polaris* ciascuno, sostituissero le basi terrestri atomiche americane.

Poi, quando è stato intervistato alla televisione (vedete che cosa vuol dire il centro-sinistra!) ha dichiarato di non sapere dove fossero questi tre sommergibili. Eppure erano inviati espressamente per la difesa dell'Italia e della Turchia. Essi fanno parte integrante

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

della forza militare atlantica. Sono nel nostro mare per la nostra difesa. Possono accedere nei nostri porti e navigare nelle nostre acque. Oppure sono sottomarini sconosciuti in un mare sconosciuto? Queste finzioni screditano un governo e una nazione.

Sapete bene che a Napoli vi è la sesta flotta americana armata di missili atomici: essa ha il suo comando proprio a Napoli. Perché dovette fingere tra voi? Perché nascondersi dietro un dito? Siete costretti a fare queste figure, a fare queste contorsioni per negare la realtà che non piace ai socialisti.

Ma è proprio scritto nel libro del destino che questo nostro paese così bello, così nobilmente cantato dai poeti come terra di aranci e di primavera, tanto sotto il regime monarchico quanto sotto il regime repubblicano, sia condannato ad essere governato da uomini che non parlano mai chiaro in politica estera, che prendono impegni con condizioni cautelative, che fanno riserve e preparano giri di valzer che tanto hanno pesato sulla nostra storia per la fama che ci hanno regalata di machiavellismo e di leggerezza?

Non andrete certamente lontani nella politica europeistica né nella politica estera in genere, oppure sarete obbligati a contorsioni; perché la verità è che non si stende, onorevole Moro, un velo di parole sull'abisso che separa le due concezioni diverse che permangono nel vostro Governo: quella di un paese che si sente impegnato in un'alleanza che è anche e soprattutto militare e quella di un paese che si vuole disimpegnare, e anzi si considera già quasi potenzialmente disimpegnato. Non vi è la possibilità di coprire questo abisso senza la reddizione dell'uno o dell'altro dei partiti contraenti.

Infine, due parole sulla politica economica. Quando il primo Governo di centro-sinistra si presentò alla Camera, il ministro del bilancio fece una esposizione onesta ed esatta, una specie di inventario della situazione economica che trovava. Rileggiamo alcuni dati fondamentali. Reddito nazionale 20.975 miliardi, con un aumento del 7,9 per cento, contro un aumento del 5,8 per cento nel periodo 1950-1960; investimenti aumentati in termini reali dell'11,2 per cento; domanda dell'estero aumentata del 17 per cento; esportazioni per un valore equivalente al 17,50 per cento del reddito nazionale, mai raggiunto fino allora; bilancia dei pagamenti con un saldo attivo di 557 milioni di dollari; riserva di oro e di valute aumentata di 339 milioni di dollari. Il volume di queste disponibilità di oro e di valute — osservava il ministro del

bilancio dell'epoca — ascende a 3.419 milioni di dollari a fine anno 1961, e rappresenta una copertura di quasi otto mesi di importazioni, cioè il rapporto più alto tra riserve ed importazioni dei bilanci occidentali ad eccezione degli Stati Uniti; il rapporto impieghi-depositi bancari era salito del 71,3 per cento fino al 1960, del 73,1 nel 1961.

Questa fu l'esposizione fatta dal ministro del bilancio alla Camera il 22 maggio 1962. Il ministro assicurava che il ritmo di sviluppo della nostra economia nei primi mesi del 1962 era anche migliore, e a conferma citava una serie di cifre sulla produzione agricola e industriale, sull'attività terziaria, sugli introiti valutari aumentati del 15,8 per cento, sulla bilancia dei pagamenti, sulla raccolta bancaria, sul risparmio, sulle coperture delle emissioni di azioni e di obbligazioni.

C'erano delle ombre, avvertiva il ministro, ma non erano preoccupanti e non sfuggivano al controllo del Governo. Che cosa non sfugge al Governo! Diceva il ministro che lo sforzo per mantenere e possibilmente accrescere il ritmo di sviluppo realizzato dal nostro sistema economico negli anni più recenti sarebbe stato tenacemente continuato e assicurava che le forze nuove (cioè il P.S.I.), che si avviavano ad assumere la loro parte di responsabilità nella direzione politica dello Stato, intendevano condividere con noi l'impegno a una condotta estremamente responsabile, soprattutto per quel che riguarda la stabilità monetaria e il mantenimento del recente ritmo di sviluppo. Tra le ombre bisognava tenere conto dell'aumento dei prezzi, ma il ministro del bilancio del Governo Fanfani affermava con sicurezza che il fenomeno richiamava la attenzione del Governo non tanto per la sua consistenza attuale quanto per incontrollati sviluppi nel futuro e, dopo il giusto quanto inascoltato richiamo alle categorie responsabili contro il comodo bersaglio del centro-sinistra (si è scatenato, come voi sapete, il finimondo degli scioperi e delle rivendicazioni, come volevasi dimostrare e come si dimostrerà anche domani), il ministro avvertiva di avere pronte tre medicine: la liberalizzazione delle importazioni, le dogane, il fisco. Si sono visti i risultati!

L'onorevole Leone, dopo il fallimento del centro-sinistra, ha ereditato questa situazione: il ritmo di espansione del reddito è caduto da un aumento di quasi l'8 per cento del 1961 al 6 per cento del 1962, cioè al livello medio degli anni dal 1950 al 1959; gli investimenti lordi fissi sono calati dall'11,2 all'8,9 per cento (la punta più bassa dal 1950); la domanda

estera è caduta dal 17 al 7,7 per cento; l'incremento delle esportazioni è diminuito per volume e per valore in misura addirittura superiore, cioè: nel 1961, valore più 15,3, volume più 16; nel 1962, valore più 12, volume più 11,6. La bilancia dei pagamenti, dal saldo attivo di 577 milioni di dollari, è scivolata a 276 miliardi di lire di passivo; conseguentemente, le disponibilità in oro e in valuta stavano già calando in modo preoccupante all'epoca del Governo Leone. Al 31 luglio 1963 le riserve valutarie erano scese a 2.062 miliardi. Gli indici del costo della vita aumentavano notevolmente: con la percentuale dell'81,87 nel settembre 1963 (fatta base 1 nel 1938), rispetto alla percentuale del 75,28 del settembre 1962.

Il disavanzo della bilancia commerciale si aggira, a tutto l'ottobre 1963, sui 1.242 miliardi, quello della bilancia dei pagamenti sui 621 miliardi. Il disavanzo tra entrate e spese dello Stato, a fine settembre 1963, è di 3.382 miliardi.

Nel 1960 le passività di bilancio dei comuni e delle province ascendevano globalmente di 1.631 miliardi. Sono le ultime cifre ufficiali. Dal 1960 al 1963 ne abbiamo fatto, penso, di cammino in queste passività di bilancio: e senza contare i debiti, che sono iperbolici! Mi domando come faranno i comuni a pagare le aree che voi concederete loro di espropriare. Chissà che razza di inflazione provocherete con una massa di miliardi che i comuni non hanno.

Quando conosceremo, dunque, i dati comparativi del 1961, del 1962 e del 1963, si vedrà in quali paurose condizioni di *deficit* di bilancio si troveranno le amministrazioni locali del paese.

Quello stesso ministro più tardi confessava di aver compiuto errori di previsione. Credeva di essere nell'orto delle Esperidi dalle mele d'oro, e invece era nel letto di Procuste o in un rovetto. Queste confessioni sono sempre oneste. Ma siccome in ogni tragedia vi è sempre la nota comica, dopo questi bei risultati il ministro ha chiesto a tutti i partiti se erano disposti a mantenerlo al suo posto per compiere queste belle prodezze. E poiché i partiti hanno rinunciato ai suoi illuminati servizi, è rimasto fuori del Governo. Ma a sostituirlo vi è ora un nuovo ministro del bilancio che non ha l'autorità né la competenza del sostituito. (*Proteste a sinistra*).

Una voce a sinistra. Chi l'ha detto?

PACCIARDI. Permettetemi almeno di fare, una volta tanto, un complimento all'onorevole La Malfa!

Questa seconda edizione del centro-sinistra comincia con il constatare che è in atto un processo di inflazione e divide la sua attività, come l'onorevole Moro ha spiegato stamattina, in due tempi. Nel primo tempo si ricorre ai solidi rimedi classici. Mi pare, a questo proposito, di ricordare il famoso *slogan* di Nitti che i più vecchi di voi, onorevoli colleghi, ricorderanno, perché ne erano tappezzati tutti i muri delle case: « Produrre di più e consumare di meno ». Tutti i vostri rimedi classici, onorevole Moro, si riportano, in fondo, a quello *slogan*. Volete incentivare la produzione e bloccare le spese statali. Ma mi domando come attuerete questo blocco delle spese statali quando già avete fatto larghe anticipazioni ai ferrotranvieri e quando il solo conglobamento delle retribuzioni di tutti gli impiegati dello Stato vi costerà 400 miliardi all'anno.

Fornite poi garanzie di rispetto dell'iniziativa privata, auspicate una più severa amministrazione anche nei comuni e assumete l'impegno solenne di non fare più nazionalizzazioni.

Una volta risanata la situazione coi mezzi classici ricorrerete ai mezzi vostri. Sono proprio curioso di vedere come si svolgerà questa azione del secondo tempo, che a me pare simile all'opera del medico che guarisce un condannato a morte, quasi a voler dire: adesso ti rimetto in sesto e poi ti accoppo. Sono proprio curioso di vedere come, avendo i socialisti al Governo, voi potrete resistere alle rivendicazioni legittime, a quelle, per esempio, dei combattenti (cento volte il Governo di centro-sinistra è venuto qui a dire che assicurava una pensione agli ex combattenti), per esempio dei mutilati civili, che vi annunciano in primavera, per sollecitare l'aumento delle loro pensioni, una specie di marcia su Roma più massiccia di quella che già vi è stata da parte loro e che ella, onorevole Delle Fave, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, certamente ricorda. Onorevole Nenni, non vorrei essere al suo posto. Come potrete resistere a queste, e a tante altre legittime rivendicazioni? (*Commenti*).

Nel secondo tempo farete la programmazione. Prima si diceva programma. Sapete chi ha inventato la parola « programmazione? ». Mussolini. L'aveva trovata in non so in quale giornale. Gli piacque, e la consegnò alla Accademia della Crusca. A lui non si resisteva, e perciò oggi non si dice più programma, modestamente, ma una parola che riempie la bocca come Epaminonda: programmazione. Che cosa vuol dire? Voi cari-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

cate di aggettivi queste parole come fanno tutti quelli che non vogliono la sostanza. La sostanza sono i sostantivi, gli aggettivi sono gli orpelli, che spesso non qualificano affatto ma limitano o fanno confusione. Mi ricordo che sulla copiosa aggettivazione di Fanfani una rappresentazione teatrale ha fatto ridere tutta l'Italia.

Questa programmazione non si sa se sia coercitiva, o se lo sia soltanto per il settore pubblico, se sia precettiva, indicativa o orientativa. Ve la siete cavata con una parola: impegnativa, che non vuol dire niente. Voi farete questa programmazione con impegno: ma come la farete, chi lo capisce è bravo.

Stamane l'onorevole Moro ha detto, evidentemente partendo dal presupposto che la situazione sarà ristabilita verso la primavera del 1964 (ve lo auguro, ma non ci credo), che si partirà allora addirittura con un piano quinquennale (neppure di questo avete detto cosa sia, ma si può immaginare pressappoco che cosa sarà). Onorevole Nenni, l'ho ben detto che ella qualche sciocchezza l'avrebbe fatta nella stanza dei bottoni. Conosco a un dipresso la sua età: di qui ad altri cinque anni avrà l'età di Nestore. Vuole diventare vecchio bacucco nella poltrona di ministro fino al 1970?

Onorevole Moro, anche in materia di programmazione, che dovrebbe essere soprattutto economica e quindi fatta di cifre, avete usato il vostro stile, quello che passerà alla storia (è già qualcosa quando si passa alla storia) col nome di stile Moro. Ma, anche volendolo, i socialisti non possono darvi in questa materia alcun aiuto, perché la Confederazione generale italiana del lavoro e gli altri sindacati hanno dichiarato che sono indipendenti dal Governo e faranno la loro azione per conto loro, e sapete benissimo che non potete fare programmazioni e pianificazioni senza almeno la collaborazione dei sindacati, perché basta una rivendicazione qualsiasi per buttare all'aria tutto. Le pianificazioni vere si fanno oltrecortina: tante tonnellate di ghisa, di acciaio, di grano. Poi magari i conti non tornano, ma soltanto un governo di quel tipo può por mano a pianificazioni serie, un governo democratico no.

Onorevole Moro, ecco perché voi con questa eterogeneità di Governo e di programma constatate anche la eterogeneità delle opposizioni. Voi in fondo siete riuscito a scontentare la sinistra, la destra, il centro, o una parte del centro. Io ho usato anche un tono scherzoso, onorevole Moro, polemico sì ma senza ira e senza odio, proprio per mostrarvi che

non vi era da parte mia ira né odio, ma la situazione è molto più grave di quella che voi credete o date ad intendere che sia.

Vi è una grande crisi morale. Quando i socialisti colpivano alcune manifestazioni cinematografiche e teatrali (ora non lo faranno più, e tutte le licenze saranno ammesse: vi è un ministro socialista, che abolirà, penso, anche la censura) colpivano una manifestazione esteriore dello stato morale in cui è il paese. Rappresentazioni come la *Mandragola* del Machiavelli e la *Calandra* del Bibbiena raffiguravano i costumi del Rinascimento; erano la manifestazione esterna di quella crisi. Così come a Roma, che fu grossa e non grande (non vi erano più Catone e Bruto, e Lucrezia aveva ceduto il posto a Messalina), i bacchanali rappresentavano la decadenza di Roma antica. Erano il termometro. Rompendo il termometro non sparisce la febbre.

Vi è una crisi politica e costituzionale. Voi dite che volete applicare la Costituzione integralmente, ma se vi prendessimo alla lettera, vi domanderemmo: che cosa volete fare? La legge che regola il diritto di sciopero è prevista dalla Costituzione. La volete presentare? Ve la sentite? Volete applicare la Costituzione per il riconoscimento dei sindacati? Ma vi dico di più: la nostra Costituzione rigida aveva tre finestre spalancate sul popolo, attraverso le quali poteva passare aria fresca, ed erano: il diritto di petizione, il diritto di iniziativa legislativa popolare, il *referendum*. Quanto al primo, non si sa che fine abbia fatto. Vediamo commissioni arrivare negli uffici del Parlamento, ma non è questo il diritto di petizione stabilito dalla Costituzione, che dovrebbe essere regolato da una legge, che l'attuale maggioranza non ha alcuna intenzione di varare. Così come ignora il diritto di iniziativa, per cui i cittadini possono proporre leggi al di sopra dei loro rappresentanti politici; e il *referendum* per cui si possono bocciare le leggi che le rappresentanze politiche hanno deliberato. Il popolo interviene solo così nella vita politica. Questo era il correttivo popolare della nostra Repubblica parlamentare. Siamo i soli ad essere rimasti in questo regime classico parlamentare, se voi volgete gli occhi nel mondo. Siamo rimasti soli. Nemmeno l'Inghilterra, dove è nato il parlamento, è in una situazione analoga alla nostra, perché il sistema bipartitico permette il corretto funzionamento del regime parlamentare e si può fin d'ora prevedere per chi voteranno gli elettori nelle prossime elezioni, se per Wilson o per Home, cioè si sa chi sarà il capo del governo o addirittura dello

Stato, data la natura decorativa della monarchia costituzionale inglese. Siamo rimasti soli fra le grandi potenze a permetterci il lusso di questo Parlamento classico, come se non fossimo passati attraverso la rivoluzione meccanica, la rivoluzione tecnica, la rivoluzione scientifica, la rivoluzione culturale, il fascismo, l'antifascismo, le due guerre mondiali, i sindacati, le forze di produzione. Siamo pressappoco ai regimi parlamentari del medioevo e questa è forse una ragione obiettiva per cui questi parlamenti si stanno distaccando dal paese.

A questo punto, scusatemi, devo pesare le parole, perché tutti conoscono l'affezione che ho per il Presidente della Repubblica, e anche se non l'avessi non bisogna mai intaccare il prestigio dell'alta carica. Ma, insomma, è fuor di dubbio che il Presidente della Repubblica ha dei poteri. Un Presidente della Repubblica che presiede il Consiglio supremo di difesa, che presiede il Consiglio superiore della magistratura, che invia messaggi al Parlamento, che crea i governi, che sono governi di pieno diritto anche prima che si presentino al Parlamento, che può sciogliere le Camere ha grandi poteri. È ammissibile che vi siano (parlo in linea teorica, senza riferirmi all'attuale Presidente né agli altri) dei poteri senza responsabilità? Eppure è scritto in tutte le lettere nella nostra Costituzione che il Presidente della Repubblica ha poteri, ma non ha responsabilità; le responsabilità sono del Governo.

Vi è, infine, una crisi economica e sociale gravissima, che è anche una crisi del sistema. Tutti sanno gli squilibri che ha prodotto questo anarchico svolgersi del sistema cosiddetto capitalistico, ma le correzioni vanno fatte — a mio modo di vedere, che è ancora modo di vedere mazziniano — dall'interno del sistema, non dall'esterno, senza creare cioè un altro sistema statolatra che sarebbe la fine della libertà. Non riesco a capire che cosa abbiano da guadagnare gli operai passando da salariati dell'iniziativa privata a salariati dello Stato. Non hanno niente da guadagnare. Del resto, abbiamo l'esempio della più grande rivoluzione, quella sovietica, su un territorio ricchissimo di risorse, in un tempo che ha visto la rivoluzione delle macchine e nel quale, conseguendosi i massimi risultati sul piano della produzione, i problemi diventano soprattutto di distribuzione. Condizioni ideali, quelle dell'Unione Sovietica. Ebbene, dopo decenni di regime comunista, noi vediamo ora l'Unione Sovietica elaborare piani per avvicinarsi allo *standard* di vita dei paesi capita-

listici ed in particolare del paese capitalistico per eccellenza, cioè gli Stati Uniti d'America. Vuol dire allora che vi è qualche cosa che non va, qualche difetto nel sistema. Noi dobbiamo perseguire quindi un altro tipo di organizzazione della società. Dobbiamo arrivare perciò alla partecipazione agli utili dell'impresa per i lavoratori, al loro accesso al capitale azionario ed anche alla corresponsabilità dell'azienda. Questo deve essere l'obiettivo, altrimenti si perde la libertà.

E ho finito. Ho parlato, onorevole Moro, fondandomi soltanto su una considerazione obiettiva della situazione in cui noi siamo e di quella in cui potremo venire a trovarci a seguito della vostra azione di governo.

Badate che nell'ultimo appello dei vescovi — non ve lo dico a caso, ve lo dico perché so che siete sensibile a richiami di questo genere — nell'ultimo appello dei vescovi dunque, il quale è stato, per così dire, stranamente controverso, come mai era avvenuto per un documento promanante da tanto alta autorità, vi è tuttavia una frase la quale non può assolutamente prestarsi ad equivoci, una frase sulla quale mi pare che a torto la stampa non abbia posto dovutamente l'accento: « Noi non vogliamo — hanno detto i vescovi — essere accusati di essere rimasti muti quando ancora potevamo parlare ». Voi vi renderete conto, onorevole Moro, che questa frase è di una straordinaria gravità; costituisce quasi una espressione allarmistica. Dunque, i vescovi italiani prevedono che giungerà un tempo nel nostro paese in cui addirittura essi non potranno più parlare, in cui cioè si creerà la Chiesa del silenzio. Una frase, ho detto, di eccezionale gravità, la quale però purtroppo corrisponde in qualche misura alla situazione che potrà verificarsi.

Voi siete nella barca, onorevole Moro. Non so se vi siete da timoniere o da prigioniero; non so cioè se viceversa il timoniere, anziché essere voi, non sia per caso l'onorevole Nenni e voi il prigioniero. In ogni caso la navigazione non sarà senza ostacoli, non sarà senza scogli. Questo è facile prevederlo. Onorevole Moro, ascoltate gli uomini liberi, perché di cortigiani ve ne sono anche troppi; di uomini che vi applaudiranno ne avrete: verranno dopo di me i conformisti, ma io vi auguro di non pagare questi applausi con i dolori e con le umiliazioni della patria. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non è facile, dopo la brillante oratoria dell'onorevole Pac-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

ciardi, che ha avuto altresì il privilegio di potere affrontare i temi di questo dibattito da un punto di vista esclusivamente personale, ricondurre — come pure è mestieri fare — il dibattito politico sulla fiducia (anzi, per noi sulla sfiducia) a questo Governo nei suoi rigorosi limiti di dialettica politica. È quello che ci studieremo di fare aprendo questo dibattito in nome del Movimento sociale italiano.

Non si può disconoscere, onorevole Presidente, che noi siamo in questo momento in una situazione diversa dalle solite, non si può non sottolineare l'importanza storica di questo avvenimento parlamentare: storica sotto il profilo della storia politica della nazione italiana, beninteso, non certo sotto il profilo della storia universale. L'onorevole Moro, con la presentazione odierna del suo Governo, ha così completato l'operazione politica, la operazione di trasformismo politico con la quale egli, dopo avere ricevuto dal suo partito il compito di arginare e combattere la politica di centro-sinistra iniziata dall'onorevole Fanfani con il suo primo governo dell'estate del 1958, ha ritenuto invece di entrare in gara proprio con l'onorevole Fanfani per condurre in proprio quella direttiva politica e portarla alle sue estreme conseguenze.

L'onorevole Moro ha svolto questa operazione politica con un freddo calcolo, con una successione meditata di tempi, iniziando dal siluramento del Governo Segni nel febbraio 1960, in cui ebbe complici forse inconsapevoli ma necessari i colleghi del partito liberale, quindi col successivo siluramento del Governo Tambroni, con il cedimento alla manovra di piazza del luglio 1960, con la forzatura del congresso di Napoli e poi, finalmente, nonostante la sconfessione e l'insuccesso elettorale dell'aprile ultimo — che egli ebbe l'abilità di addossare all'onorevole Fanfani, mentre effettivamente la responsabilità sarebbe dovuta ricadere su di lui, segretario del partito — ha portato questo disegno alla conseguenza ultima con la presentazione dell'attuale Governo.

L'altro aspetto storico dell'attuale situazione parlamentare è l'avvento, dopo quasi un secolo, cioè dall'epoca della sua fondazione, del partito socialista al governo della nazione italiana. È circa un secolo, da quando è nato in Italia, che il partito socialista ha impostato tutta la sua azione politica su una chiara, anche se facile, dialettica: quella cioè di considerarsi il rappresentante politico del proletariato nella lotta contro lo Stato borghese e quindi contro tutti i governi che dello Stato borghese rappresentavano l'espressione poli-

tica e di potere. Non v'è stata soluzione di continuità in questa battaglia. Il partito socialista italiano, in questo, è assolutamente diverso e difforme dai partiti socialisti di tutte le altre nazioni europee: il partito socialista italiano e il partito comunista italiano, usciti dalla sua costola, come Eva da quella di Adamo, nel congresso di Livorno del 1921, hanno sempre impostato questa dialettica: la rappresentanza della classe operaia e della classe contadina nella guerra contro lo Stato borghese e i governi dello Stato borghese; la promessa miracolistica a queste classi di capovolgere le situazioni, una volta che detentori del potere e titolari del governo fossero essi stessi e quindi la necessità di trasformare lo Stato attuale in uno Stato di classe. Questa è l'impostazione sostanziale dei partiti marxisti, del partito socialista e di quello comunista, stretti fra loro in tutte le organizzazioni di base e in tutte le manifestazioni di potere, oltreché nella concezione ideologica marxista-leninista, come è stato testé ricordato anche dall'onorevole Pacciardi.

Questa posizione di assalto allo Stato borghese e al potere per trasformare la struttura stessa dello Stato rappresenta l'unico vero e sincero programma del partito socialista italiano (se esiste ancora una sincerità nel linguaggio e nell'azione dei gruppi politici). Questa enunciazione, del resto, è stata ribadita dal recente congresso nazionale del partito socialista: la programmazione come mezzo per modificare i rapporti di classe e di potere, per trasferire ai pubblici poteri intesi come espressione del proletariato tutte le scelte decisionali di investimento, di produzione, di consumo è stata chiaramente indicata dall'onorevole Lombardi, nel suo discorso del 27 ottobre all'E.U.R., come obiettivo fondamentale dell'azione del suo partito.

I socialisti tendono quindi ad uno Stato di classe che è fuori della struttura della nostra Costituzione (che pure l'onorevole Nenni afferma di voler rispettare ed applicare, facendo di questa attuazione la sostanza del suo compito governativo), in quanto è certo che la nostra Carta costituzionale, anche se poco chiara in molte delle sue proposizioni, non ha voluto instaurare in Italia uno Stato di classe.

Un altro aspetto storico, che diventa poi drammatico e direi quasi patetico, della presenza al Governo della delegazione del partito socialista è rappresentato dal fatto che oggi è venuto il momento in cui la classe operaia, che i partiti marxisti dicono di rappresentare messianicamente da settant'anni, ha

il diritto di presentare le sue cambiali a questo Governo, che non è più il Governo dello Stato borghese, perché di esso condividono la corresponsabilità anche i socialisti. Ai rappresentanti del partito socialista la classe operaia chiede ora l'attuazione del miracolo che per decenni è stato promesso alla base elettorale socialista e a tutto il mondo politico che in essa si riflette; e come risponderà l'onorevole Nenni e queste richieste?

Un altro aspetto dell'attuale situazione politica, che noi dobbiamo attentamente considerare e sul quale richiamo anzi particolarmente l'attenzione dell'onorevole Presidente della Camera, è che con questo Governo ci troviamo di fronte ad un pericolo di modificazione della struttura del nostro ordinamento politico e costituzionale. Nonostante l'aspetto dimesso, ironicamente e umoristicamente sottolineato dall'onorevole Pacciardi, del suo presentatore, questo Governo lascia intravedere un ben diverso atteggiamento: un atteggiamento, mi sia consentito dirlo, di autoritarismo e di totalitarismo, come è dimostrato dall'origine stessa di questo Governo, preparato dal precedente presieduto dall'onorevole Leone, il quale ha fatto da ponte per consentire il formarsi di una maggioranza parlamentare e politica che escludesse pregiudizialmente altre forze.

Tale particolare caratterizzazione di questo Governo è emersa anche dall'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio nella fase che ha portato alla formazione della nuova compagine. Nessun contatto vi è stato con i partiti di opposizione né con i gruppi parlamentari in genere, ma si è anzi manifestato un atteggiamento di intolleranza e di disdegno delle altre forze politiche. Ci è stato distribuito poche ore fa, non sappiamo da chi, uno strano libretto che contiene l'accordo politico programmatico per il Governo di centro-sinistra. Un egregio parlamentare ha osservato stamane, nella conferenza dei capigruppo, con sottile arguzia, che questo libretto, come talune pubblicazioni a carattere pornografico, non porta il nome dell'editore né dell'autore: è anonimo.

In quella pubblicazione, che stamani abbiamo udito recitare dall'onorevole Moro quasi fedelmente nella sua esposizione, il programma di governo è stato esaminato, discusso, elaborato completamente al di fuori del mondo politico e parlamentare e della stessa opinione pubblica italiana, è stato predeterminedato nei tempi, nei modi, nella sostanza, nello svolgimento, nelle persone, sem-

pre attraverso il concerto dei quattro partiti di governo, escludendo, anche nella forma del consiglio, della consultazione, della dialettica politica e giornalistica, qualsiasi apporto di altri partiti o gruppi d'opinione. Non so fino a qual punto ciò sia anche corretto in relazione ad una norma fondamentale della nostra Costituzione, tante volte invocata dall'onorevole Moro per sostenere la sua politica partitocratica: mi riferisco all'articolo 49 secondo il quale tutti i partiti politici hanno il diritto di concorrere alla formazione della politica nazionale; e nella parola « concorrere » sono impliciti i concetti di partecipazione, di dialettica, di apporto e di contributo.

Ora la formazione di questo Governo, di questo programma ha completamente voluto fare astrazione da altre derivazioni, da altre forze politiche che non fossero quelle della alleanza dei quattro partiti, la quale poi non corrisponde neppure, si badi bene, alla formula di un governo di coalizione, come si usa definirla in linguaggio storico-parlamentare. I governi di coalizione, infatti, sono quelli sorti per misure di emergenza, in periodi di guerra, di necessità e sul presupposto dell'accantonamento delle ideologie politiche dei vari componenti. L'onorevole Moro, invece, ha voluto chiaramente sottolineare nel suo programma che si tratta di una maggioranza sorta secondo una precisa scelta politica al fine di conferire al Governo italiano una assoluta posizione a carattere di centro-sinistra.

In questo programma vi è qualcosa di più grave, su cui richiamo l'attenzione della Presidenza della nostra Assemblea. Questo strano regime parlamentare, di cui siamo stati veramente lieti di sentir cantare l'epicedio da uno dei suoi massimi sostenitori ed artefici, l'onorevole Pacciardi (sono quasi vent'anni che in quest'aula noi andiamo sostenendo la decadenza, l'assoluta non rispondenza con la realtà vitale del popolo italiano e dello Stato moderno di questa fittizia situazione parlamentare, che è diventata tale anche nella sua azione quotidiana proprio perché non risponde più all'esigenza sostanziale della vita politica attuale), questo strano regime parlamentare si riflette financo nella composizione degli organi stessi del Parlamento: basti pensare che, guarda caso, nell'Ufficio di presidenza la carica di vicepresidente è attribuita tutta e solo a rappresentanti della maggioranza di centro-sinistra, includendo in essa anche il partito comunista, ed escludendo gelosamente qualsiasi partecipazione della vera ed autentica opposizione oggi esistente in questa

situazione di prerogime, qual è quella dei partiti che non fanno parte del centro-sinistra.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Roberti, che per la prima volta nell'Ufficio di presidenza della Camera sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari.

ROBERTI. Ho parlato specificamente di vicepresidenza, che è l'effettiva funzione direttiva e rappresentativa dell'Assemblea. Accetto comunque la sua osservazione, signor Presidente, la quale, però, non elide in niente la gravità della situazione anche politico-parlamentare che si è venuta determinando.

Poiché è stato stabilito che ci si può riferire alla pubblicazione cui accennavo prima e che è stata distribuita a tutti i deputati, dirò che a pagina 7 di questo « breviario » si prospetta, per il raggiungimento degli obiettivi che sono posti alla collettività nazionale, la struttura di uno Stato nel quale « l'esecutivo possa esercitare, di fronte al Parlamento e nell'amministrazione, la sua funzione di indirizzo in modo tempestivo e responsabile, con la guida della Presidenza del Consiglio ». Vi è un po' di odore di capo del Governo che traspare da questa formula. E non è la sola. Vi è un po' dovunque una certa disinvoltura e spregiudicatezza nei confronti del Parlamento.

A pagina 9 si dice che si vuole liberare il Parlamento dal peso « di una legislazione minuta e frammentaria, che dovrebbe essere affidata all'esecutivo, con una estensione dei poteri di leggi delegate al Governo e con una limitazione del potere di iniziativa parlamentare ». Successivamente si annuncia addirittura la possibilità di una riforma del regolamento della Camera. È la prima volta che un Presidente del Consiglio, presentando un governo di coalizione a maggioranza precostituita, enunciando un programma già fatto, già imposto e stabilito fra i partiti della maggioranza, viene anche ad annunciare una riforma del regolamento della Camera...

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Tutto ciò non è contenuto nel mio discorso programmatico.

ROBERTI. È contenuto però chiaramente nel programma che ella ci ha fatto distribuire.

D'altra parte, vi è anche il tono da lei usato, onorevole Moro. L'unico scatto, l'unico momento in cui ci è parso che ella non fosse un *robot* che parlava, ma un uomo vivo, si è avuto quando ella ha ritenuto di dovere stizzosamente replicare contro le interruzioni che le venivano fatte dall'opposizione. È vero che stamane ci trovavamo in un'atmosfera particolare. Sono quasi venti anni che siamo

in questa Assemblea, abbiamo visto succedersi decine di governi, ma mai ci era capitato di vedere, in sede di presentazione di un governo, il gruppo comunista dare esempio di tanta compostezza come è avvenuto stamane: neppure una battuta, neppure un'interruzione, neppure un sorriso, non dico una protesta, si sono levati dai banchi dei comunisti, che pure, quando sono all'opposizione, sono veramente scatenati: li abbiamo visti altre volte saltare sui banchi, mordere i ministri, aggredire i deputati. Stamane, viceversa, il gruppo comunista ha manifestato una compostezza e una ossequiosità verso questo Governo veramente straordinarie.

Ciò non toglie che quando l'opposizione — l'unica opposizione vera, sostanziale, non quella mascherata, che oggi sia rimasta nel Parlamento e forse nel paese — ha cercato di farle notare una contraddizione in cui era incorso, ella, onorevole Moro, si sia risvegliato improvvisamente ed abbia cacciato fuori le unghie. Gratta il russo e viene fuori il cosacco, dice un vecchio proverbio europeo. Qui veramente vi è il pericolo di trovarci, un giorno o l'altro, di fronte al cosacco!

Passando dal faceto al serio, rilevo che, a nostro avviso, siamo di fronte ad una situazione nuova, anzi all'inizio di una situazione nuova. E non può essere diversamente, perché poi, se si va a spigolare tra le pieghe delle molte parole, sollevando il velo del linguaggio « moresco », ci troviamo, nella sostanza, di fronte ad un programma che presenta molti caratteri di uno Stato totalitario, di uno Stato autoritario molto diverso da tutte quelle invocazioni alla democrazia e alla libertà di cui il Presidente del Consiglio ha inflazionato il suo discorso.

Dalle dichiarazioni fatte stamane, per esempio, abbiamo sentito che perfino nell'educazione extrascolastica della gioventù vi è in vista un'ingerenza del Governo: un coordinamento (come ha detto l'onorevole Moro) di ciò che riguarda l'azione di Governo in materia di educazione extrascolastica, assistenza, lavoro e tempo libero dei giovani. Forse mi sbaglio, ma mi pare di ricordare precedenti iniziative assunte in questo senso da paesi di altra civiltà. Non parliamo di talune impostazioni della politica economica. Il piano quinquennale — e ho letto sulla stampa che era dispiaciuta ai componenti della maggioranza democristiana del Governo la dichiarazione fatta dall'onorevole Nenni a proposito di un piano quinquennale — è stato anch'esso enunciato in quest'aula: cioè, quanto è scritto a pagina 27 del libretto è stato

precisamente da lei ripetuto in quest'aula, onorevole Presidente del Consiglio.

Ella, poi, ha parlato di programmazione, ma non si è limitato a parlare solo di programmazione: ha anche detto che deve esservi un'autorità preposta alla programmazione, che la responsabilità dell'azione di programmazione deve spettare al Governo nella sua collegialità e che occorre creare un organo *ad hoc* che sarà posto sotto la direzione politica del Presidente del Consiglio con la collaborazione del ministro del bilancio. Quindi, anche qui, una programmazione governativa, dall'alto.

Inoltre, onorevole Moro, altre enunciazioni contenute a pagina 41 del libretto ella ha ripetute stamane, come quella sulla necessità di controllo di talune attività private, per esempio delle società per azioni, sulla necessità di un sistema di pubblicità che consenta un controllo dell'effettivo uso del potere economico.

Ora, vorremmo sapere che cosa si nasconde in realtà dietro « il velame de li versi strani »; vorremmo sapere che cosa vi è dietro questo velo di parole per conoscere fino a quale limite si debba spingere il controllo sull'iniziativa privata, poiché ella ha dichiarato, sì, invalicabile quello dell'articolo 41 della Costituzione, ma esso mi sembra già ampiamente valicato dai controlli che ella intende attuare.

Anche qui, quando parliamo di limite invalicabile in ordine all'iniziativa privata posto dall'articolo 41, sempre che essa coincida con l'utilità sociale, noi non dobbiamo dimenticare che il problema è un altro. Infatti, chi giudica di questa utilità sociale? Quando infatti ci si trova di fronte ad uno Stato in cui istituzionalmente gli operatori privati e pubblici dell'economia, le forze sociali, le categorie, i gruppi e i sindacati sono giuridicamente rappresentati negli organi statali e contribuiscono alla formazione della volontà collettiva — si attui essa in maniera programmatica, o in un semplice controllo sul carattere sociale o antisociale di determinate attività — un tale sistema garantisce o per lo meno si sforza di garantire, nell'ordinamento giuridico, quelli che sono i diritti dei singoli componenti l'intero sistema, in quanto essi contribuiscono alla formazione di quella volontà collettiva che sono poi tenuti ad eseguire e ad attuare. Ma, viceversa, tutto questo non è quando le categorie, gli operatori economici, i gruppi, i sindacati sono fuori del sistema giuridico e devono subire le decisioni che ella vuole attribuire al potere esecutivo.

Ella deve rendersi conto che anche questo maggiore ricorso alle leggi delegate e ai decreti-legge può condurre ad uno Stato che è completamente l'opposto di quello che ella è venuto a dipingerci qui, a rappresentarci come uno Stato democratico a sfondo liberale. Questa è una considerazione e una preoccupazione che noi dobbiamo manifestare.

D'altra parte, onorevole Moro, ella non poteva dire nulla di diverso, perché proprio l'impostazione socialista dello Stato parte dalla necessità di predisporre questi strumenti esterni che non sono strumenti tecnici, ma strumenti politici. È proprio la creazione dello Stato di classe che determina la necessità di concentrare nelle mani del potere esecutivo tutte queste decisioni, considerando che il Governo sia stato già acquisito dai rappresentanti di una classe.

Quindi noi ci troviamo, a nostro avviso, in questa strana situazione: che ella, cioè, va predisponendo una forma di governo che è sostanzialmente contro l'ordinamento giuridico del nostro Stato, contro la Costituzione. Ella va predisponendo una forma di governo che costituisce l'espressione, secondo le dichiarazioni fatte nell'assise del partito socialista, della forma di governo e di Stato che quest'ultimo vuole attuare.

Ma la stranezza, direi quasi l'assurdità, dell'attuale situazione è questa: il partito socialista ha questa impostazione tradizionale, direi quasi secolare, della struttura dello Stato; però il partito socialista è stato fino ad oggi, in ottant'anni di vita, incapace di attuare questa trasformazione dello Stato. Non ha avuto infatti il coraggio di attuarla sul piano rivoluzionario neppure quando talune congiunture di ordine storico interno ed esterno italiane gliene offrivano il destro, come nel 1945 quando l'onorevole Nenni si appellò per un momento al « vento del nord » per poter giungere alla trasformazione violenta delle strutture dello Stato; e non ha avuto la capacità di attuarla diventando da minoranza maggioranza, cioè facendo in modo, attraverso la predicazione, il convincimento, l'organizzazione, la propaganda, la pressione di tante forze, che questo suo progetto fosse condiviso dalla maggioranza degli italiani. E rimasto una minoranza e questa diversa forma di Stato è voluta quindi solo da una minoranza.

Orbene, la responsabilità del partito di maggioranza relativa risiede proprio nel fatto che esso presta al partito socialista, minoranza parlamentare e politica della nazione

italiana, la propria maggioranza per attuare questa trasformazione dello Stato. L'aspetto addirittura mostruoso, onorevole Presidente del Consiglio — mi perdoni il termine che può sembrare grave — l'aspetto mostruoso di questa operazione politica è che la democrazia cristiana ha raccolto invece questa sua maggioranza proprio per impedire questa trasformazione dello Stato, ha ottenuto la maggioranza dei consensi degli italiani, è diventata partito di maggioranza assoluta in un primo momento e si è mantenuta partito di maggioranza relativa successivamente proprio col mandato tassativo di impedire questa trasformazione dello Stato.

Oggi, *consule Moro*, segretario del partito da tre anni Moro, Presidente del Consiglio Moro, il partito di maggioranza relativa presta e consegna alla minoranza socialista la propria maggioranza di voti dati dagli italiani per combattere questa politica, e solo così rende possibile, anzi impone alla maggioranza degli italiani questa trasformazione delle strutture dello Stato. Questa è la situazione paradossale nella quale ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha posto oggi l'Italia.

Ci troviamo di fronte a situazioni di tale contrasto che, come è stato notato, ella non potrà mai riuscire a superarle. Infatti, l'attuale sua posizione su tutti i più importanti problemi della vita nazionale è in tale contrasto apodittico con le sue stesse affermazioni e dichiarazioni precedenti, con la sua azione di segretario del partito in tutti questi anni, e con la stessa impostazione ufficiale del partito della democrazia cristiana, che in questo suo Governo ella non potrà menomamente conciliare questi opposti per cui o la delegazione socialista si troverà di necessità nella drammatica situazione di non poter accettare dalla sua base e dal suo elettorato la richiesta di attuare quello che da ottant'anni va promettendo: e allora il partito socialista sarà protestato dalla sua base e dal suo elettorato; o ella stesso si troverà a dover concedere alla delegazione socialista l'attuazione di un programma contrario a quello del suo partito, a quello stabilito nel congresso della democrazia cristiana, alle dichiarazioni fatte a tutto il popolo italiano durante l'ultima campagna elettorale: in tal caso sarà lei stesso protestato dalla maggioranza degli italiani. Non vi è possibilità di conciliazione: il contrasto è troppo grave e stridente.

Voglio qui, a conforto di questa mia affermazione, ricordare a lei, che ha la memoria un po' labile, talune sue precise dichiarazio-

ni. Per esempio consideriamo un punto cruciale di questo dissidio interno al Governo: la posizione nei confronti del partito comunista. Il partito democristiano ha formulato un programma per le elezioni politiche e il 23 marzo ella, onorevole Moro, ha delineato questo quadro pubblicato in appendice sul giornale ufficiale del suo partito, *Il Popolo*: « Quest'elezione è dominata come le altre dalla contrapposizione frontale fra la democrazia cristiana e il partito comunista. Noi siamo dunque naturalmente contrapposti al partito comunista, noi siamo con esso in vigorosa polemica. Questa esemplare e significativa contrapposizione, questa difesa della nostra forza e della nostra funzione di fronte all'attacco del partito comunista sono dunque un elemento di chiarificazione nella situazione elettorale, sono una garanzia dell'intero sistema politico italiano che verrebbe alterato nelle sue componenti fondamentali se la democrazia cristiana dovesse essere sconfitta ».

Aggiunge che « ... la politica della democrazia cristiana, materiata dagli ideali cristiani, è al di fuori di una qualsiasi anche democratica pregiudiziale collettivista. Si tratta di scegliere tra il grande sforzo compiuto senza pregiudiziali classiste e collettiviste dalla democrazia cristiana o il fatale emergere appunto di tesi classiste e collettiviste ».

Ma il partito socialista è il sacerdote delle tesi classiste e collettiviste, fino al punto di voler trasformare la struttura giuridica stessa dello Stato italiano, oltre che quella economica e sociale, nella struttura di uno Stato di classe.

Come può ella, onorevole Moro, conciliare questa contraddizione spaventosa in cui è venuto a trovarsi?

Ma v'è qualcosa di più. Nell'ultimo congresso il partito socialista ha confermato questa sua profonda diversità nella concezione della società e dello Stato. Il tema è stato toccato quando si è voluto delineare la posizione del partito socialista nei confronti del partito comunista: l'argomento stava per fare saltare in aria lo stesso congresso e il partito. Vi è in merito una chiarissima dichiarazione dell'onorevole Riccardo Lombardi che costituisce una netta smentita a tutti coloro che pensavano vi potesse essere, non dico una contrapposizione, ma almeno una opposizione nel senso politico e parlamentare della parola, fra partito socialista e partito comunista.

In quel suo intervento l'onorevole Lombardi disse: « Quanto alla delimitazione della maggioranza, la corrente autonomista — non quindi la corrente carrista — nei suoi

documenti congressuali e pregressuali » — non quindi con i discorsi, ma con i documenti — « ha scritto a chiare lettere che la formula della delimitazione della maggioranza può avere il solo significato che il Governo di centro-sinistra si costituisce con la maggioranza dei quattro partiti che lo costituiscono. Questo e null'altro è il senso che si può attribuire alla delimitazione della maggioranza ».

Quindi la delimitazione della maggioranza si riduce ad essere il lasciapassare per superare lo scoglio del voto di fiducia. Ma, una volta costituito questo Governo, tutta la sua attività, legislativa, di dirigenza economica, di caratterizzazione politica e costituzionale può essere svolta, secondo l'interpretazione ufficiale conclamata dagli atti stessi del congresso del partito socialista, insieme con il partito comunista e sotto la spinta della preponderante forza numerica e del preponderante attivismo dei gruppi comunisti della Camera e del Senato.

Questa è la realtà della situazione politica dichiarata onestamente nel recente congresso del partito socialista. Ed ella, onorevole Moro, che aveva, con la sua stessa voce, dato agli italiani le assicurazioni che ho letto poc'anzi e che proprio in virtù di questi impegni ha ottenuto la maggioranza relativa per il suo partito (sia pure con quella grossa perdita di voti derivante dalla diffusa sfiducia, poco fa incisivamente indicata dall'onorevole Pacciardi, per la sua direzione e per l'attuale classe politica dirigente democristiana), ella, pur di fronte ad una tale dichiarazione, chiara e onesta, della corrente autonomista del partito socialista, ha tuttavia patrocinato l'ingresso nel Governo della delegazione socialista.

Le pare che tutto questo sia possibile, accettabile e duraturo? Le pare che questa situazione possa reggere o non sia invece ingiuriosa anche nei confronti dell'intelligenza normale, non solo della nostra classe politica, ma di tutti gli italiani?

Non le parlo delle posizioni di contrasto in materia di politica internazionale. Anche qui, onorevole Moro, debbo leggere i suoi testi, le sue dichiarazioni elettorali. Vi è qualcosa di molto più impegnativo rispetto a tutto quello che è stato detto, anche dal banco del Governo, circa i rapporti internazionali. In merito all'alleanza atlantica ella ha detto: « L'alleanza atlantica ed il suo nucleo essenziale, l'amicizia e la collaborazione con gli Stati Uniti d'America, restano il dato fondamentale ed immutabile della nostra politica estera. Relativamente a questa nostra posizione di fondo non si possono attendere re-

visioni od attenuazioni: la neutralità non si addice all'Italia. Essa è stata ripudiata dal popolo italiano ».

Qual è, viceversa, la posizione del partito socialista italiano su questo argomento, qual è la posizione assunta da esso nel suo congresso? È molto chiara e onesta anche a questo riguardo. « La situazione attuale » — dice la mozione della maggioranza autonomista approvata al termine del congresso — « è tale da non rimettere in discussione l'adesione italiana alla N.A.T.O. ed agli obblighi che ne derivano ». Quindi non è che l'accettino: si limitano a non discuterla; però la mozione congressuale socialista (più onestamente di talune elucubrazioni delle dichiarazioni che ella ci ha fatto) ribadisce « i tradizionali principi dell'internazionalismo, del pacifismo e del neutralismo ». Come la mettiamo con la neutralità che è stata respinta dal popolo italiano?

Questa stessa posizione di ostilità verso il neutralismo dichiarata da lei era confermata anche dal suo *partner* nella politica internazionale (che mi dispiace di non veder presente): ed è una posizione grave, perché è quella del rappresentante di un altro partito della coalizione che ha assunto un netto atteggiamento sulla politica internazionale e sugli obblighi internazionali dell'Italia. L'onorevole Saragat ha dichiarato in interventi e discorsi la categorica posizione di fedeltà del suo partito agli impegni internazionali del nostro paese. Come conciliare questa posizione con l'affermazione di fedeltà al neutralismo, e quindi di rigetto delle alleanze, del partito socialista italiano?

Ma vi è qualcosa di più. Ella ha detto che il popolo italiano ha scelto la via della civiltà atlantica. L'onorevole Lombardi nell'intervento del 27 ottobre al Palazzo dei congressi ha dichiarato il reciso « rifiuto dell'ideologia atlantica come scelta di civiltà ». Quindi posizione antitetica, non superabile, quella fra il partito socialista e la politica dello Stato italiano quale è stata confermata dal Parlamento nella ratifica di quegli impegni internazionali che ella ha il dovere di fare rispettare.

E veniamo all'ultima macroscopica contraddizione: quella circa l'armamento multilaterale. Su questo veramente non vi sono dubbi da parte socialista. Ancora è viva l'eco dei discorsi pronunciati qui dall'onorevole Lombardi nella discussione dei bilanci degli esteri e della difesa. E lasciamo pure andare gli articoli sull'*Avanti!*, le precisazioni e i discorsi. Mi riferisco esclusivamente alla di-

chiarazione ufficiale al congresso del partito socialista. A proposito dell'armamento atomico multilaterale la mozione conclusiva è tassativa: «Ribadisce la propria opposizione al sorgere di deterrenti nucleari nazionali ed europei». Più chiara di così non poteva essere. Ed ella, onorevole Moro, come ha risolto questo contrasto? Allo stesso modo di come ha risolto tutti gli altri: cedendo alla posizione socialista, perché — sempre in questo suo programma — per quanto riguarda l'armamento multilaterale ella ha dichiarato una cosa molto grave, e cioè che vi sono studi in corso e le decisioni verranno prese quando gli studi saranno completati. Quindi, per la prima volta, il Governo da lei presieduto non conferma la fedeltà italiana all'armamento multilaterale, anzi rinvia la decisione ad un'epoca successiva, cioè a quando gli studi saranno completati. E poiché noi sappiamo — e lei lo sa perché glielo hanno dichiarato nella mozione conclusiva del loro congresso — che i socialisti sono contrari, che la loro opposizione è irriducibile, ella sa già che, se vuole mantenere in vita questo Governo, dovrà non fare onore agli impegni internazionali che il popolo italiano ha sottoscritto.

Questa è la gravità della posizione da lei assunta.

Ora veda, onorevole Moro: in materia internazionale si può anche tentare di fare giuochi di destrezza. Sì, la gente degli altri paesi molte volte non è esattamente informata della cucina interna dei partiti italiani e può talvolta il governo interessato, attraverso le sue rappresentanze diplomatiche, che poi sono rappresentanze di governo, cercare di orientare l'opinione e la conoscenza dei circoli degli altri paesi secondo una determinata interpretazione di talune frasi nebulose; può anche il capo del governo, come fece l'onorevole Fanfani, recarsi addirittura a Washington e cercare di caldeggiare il consenso per svolgere in Italia una politica di centro-sinistra, forse lasciando sperare, lasciando pensare che si poteva in questo modo catturare nell'ambito della maggioranza atlantica una forza contraria, quale il partito socialista, e rendere più seria e più efficace la collaborazione italiana. Ma tutto questo svanisce poi, onorevole Moro, come nebbia al vento di fronte alla prova dei fatti, di fronte alla realtà concreta. E non creda che queste dichiarazioni formali, che queste nette posizioni prese dal partito socialista non siano note ai di fuori del nostro paese. Oggi anche quei circoli stranieri che si erano mostrati molto benevoli, seguendo, evidentemente, informa-

zioni più o meno addomesticate circa l'orientamento a sinistra del Governo italiano e che quindi avevano lasciato pensare di poter apprezzare questo suo sforzo e valutarlo, devono registrare la gravità di quanto si è verificato. E di ieri la notazione del quotidiano di lingua inglese in Italia, il *Daily American*, circa la situazione gravissima che si viene a determinare in Italia: « Il nuovo Governo italiano allineato a sinistra è certo che recherà mutamenti nelle relazioni fra questo cruciale paese mediterraneo che è l'Italia e i suoi alleati della N.A.T.O.; ogni passo del primo ministro Aldo Moro sarà condizionato dalla possibile reazione del suo principale alleato nella coalizione: il partito socialista, tradizionalmente neutralista, e fino a qualche tempo fa anti-N.A.T.O. e *pro* Mosca ». E prosegue: « Ogni speranza che la N.A.T.O. possa ottenere una soluzione del problema della base dei sottomarini *Polaris* in Italia non è facile che possa essere adempiuta mentre è al potere la coalizione cattolico-marxista di Moro ».

Quindi, queste conseguenze, che da noi erano preventivate a mano a mano che ella portava avanti il suo disegno ostinato e gelido di consegnare la nazione italiana alle forze marxiste, inserendo queste nel Governo e quindi accettandone i postulati e i programmi, queste apprensioni che noi abbiamo sempre prospettato sono oggi viste e registrate anche fuori d'Italia.

Ciò aggrava la sua posizione, onorevole Moro, e non so quale potrà essere l'atteggiamento del suo ministro degli esteri e come egli potrà sostenere le tesi del suo Governo.

Ella ha tentato come un giocoliere, sulla corda levata in alto nel cielo del circo, di portare questo giuoco pericoloso sino all'estrema volta, senza rendersi conto che il trapezio sempre più le sfugge, perché ad allontanarlo sempre di più saranno proprio gli artefici di questa manovra, i quali non sono certo lei e i suoi colleghi della democrazia cristiana e neppure i suoi colleghi socialisti di Governo, ma sono i dirigenti del partito comunista.

E la situazione diventerà drammatica quando la tradizionale politica di promesse del partito socialista, come le dicevo, non avrà modo di potersi attuare. Che cosa in sostanza di questo programma potrà essere dato alle categorie del lavoro? E quando le categorie del lavoro domanderanno all'onorevole Nenni, all'onorevole Santi, ai loro rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro, che cosa vi è per loro, essi nulla potranno rispondere. E questo è l'aspetto più

tragico della situazione, onorevole Moro; mentre cioè ella dà al popolo italiano tutti i danni irreparabili di questa consegna alle forze marxiste del nostro paese, non potrà però concedere nulla di progresso sociale ed economico alle categorie del lavoro.

Forse ella, onorevole Moro, potrà rispondermi con le vaghe frasi del tempo lungo e del tempo breve, del periodo economico lungo e del periodo economico breve contenute nel suo programma: ma non si faccia illusioni. I lavoratori vogliono cose concrete; i lavoratori si troveranno domani di fronte alla situazione drammatica dell'aumento del costo della vita e protesteranno giustamente e violentemente contro i suoi rifiuti. Già trasparente dal suo programma un potenziale orientamento verso il blocco dei salari. Ed infatti anche se, di fronte ad una serie di agitazioni in atto da parte delle categorie del pubblico impiego, ella non ha potuto fare a meno di parlare a queste categorie di congelamento perché si tratta di un loro diritto, ha parlato tuttavia di gradualità.

Si è dunque già incominciata a bloccare la situazione. Mi è stato detto che agli enti locali, ad esempio, è pervenuta una circolare del ministro dell'interno con la quale si raccomanda che, per carità, in occasione delle ferie natalizie, non venga concesso alcun aumento, non venga data alcuna gratificazione al personale, cosa che davvero non si era effettuata mai nel passato. Ecco dunque la situazione drammatica del partito socialista che, mentre annuncia alle categorie del lavoro che esse entrano a far parte della macchina dello Stato, deve dire loro di no, deve rifiutare loro il soddisfacimento di quanto esse giustamente rivendicano.

E volete che le categorie del lavoro non se ne accorgano? Volete che, passata la facile euforia della « tredicesima », non si troveranno forse di fronte alla innegabile esigenza della loro così difficile situazione tuttora inappagata? È stato già ricordato all'onorevole Nenni, ma a me compete l'obbligo di ricordarglielo tuttavia con maggiore insistenza, che egli ha promesso alle classi lavoratrici l'applicazione di tutta la Costituzione. E che cosa farà dunque allora, onorevole Nenni, con l'articolo 39 della Costituzione? Cosa dirà l'onorevole Santi, il quale, in un dibattito televisivo seguito da tutta la classe operaia, ha dichiarato ai lavoratori che il partito socialista e la C.G.I.L. promuovano l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, il riconoscimento giuridico dei sindacati e la contrattazione collettiva del lavoro

obbligatorio contro l'opposizione dissennata (a mio modo di vedere) ma radicata della C.I.S.L.? Ora che il Governo è in mano dei socialisti, che cosa dirà e farà l'onorevole Santi per quanto riguarda l'articolo 39 e per quanto riguarda l'articolo 46 della Costituzione (un'altra norma costituzionale che non traspare in questo programma socialista di questo primo Governo italiano con partecipazione socialista), che riconosce il diritto dei lavoratori di collaborare alla gestione delle imprese negli organi direttivi e amministrativi delle aziende pubbliche e private, delle aziende di Stato e di quelle parastatali, e la partecipazione agli utili? Della Costituzione giacciono inattuati l'articolo 39 e l'articolo 46, ma, guarda caso, nel primo programma del primo vero Governo italiano con ministri socialisti dopo 80 anni, le sole norme che potevano costituire una risposta concreta alle più sentite istanze del mondo del lavoro non sono neppure ricordate o sfiorate! Questa è la dura realtà di fronte alla quale si trova l'onorevole Nenni, il quale oggi (mi duole doverglielo ricordare) è chiamato uomo di destra dal suo partito e dal partito comunista.

Sembra quasi un contrappasso, onorevole Nenni! Ricorda quando ella chiese la rottura irreversibile con la destra per poter assicurare la sua collaborazione con la democrazia cristiana? Questa fu la condizione, questo il presupposto che ella pose per la apertura di quel colloquio (di quel *pactum sceleris*, a mio avviso) fra la democrazia cristiana e il partito socialista. La rottura irreversibile con la destra è stata compiuta, ma ora è diventato lei l'uomo di destra; e questo sistema di discriminazione, di esclusione delle caratterizzazioni politiche si estenderà a mano a mano a tutti gli esponenti del mondo politico italiano che assumeranno un atteggiamento, non dico contrario, ma semplicemente non di stretta osservanza rispetto al comando comunista e quindi al comando moscovita! Perché in realtà vi è una sola sinistra nel mondo, che è sinistra nella sostanza e nel significato dell'aggettivazione, ed è la sinistra di Mosca, la sinistra del Cremlino e di coloro che sono i proconsoli, in Italia e nel mondo, del partito unico comunista sovietico! E tutti coloro che non diventano sudditi devoti e senza libero arbitrio di questo comando, a mano a mano passano come uomini di destra. Così ella, onorevole Nenni, è oggi uomo di destra. E come farà lei a superare questa preclusione, come farà lei con questo partito socialista a cui ha

promesso finalmente di uscire dal ghetto, di andare al potere, di entrare nella stanza dei bottoni? Oggi che vi è arrivato, ella è giunta a questa situazione: o far saltare con le sue mine la macchina di questo Governo rompendo quel muro di sicurezza che insieme vi siete costruiti come un muro di difesa per poter tirare avanti alcuni mesi o alcuni anni, o non lo farà saltare e lei sarà additato come uomo di destra all'odio e alla proscrizione del suo partito. (*Applausi a destra*).

Chi è, onorevole Moro, il vero artefice (non voglio usare parole offensive e che per altro non sono nemmeno nel mio animo) di questa recita che si sta svolgendo? Chi tira i fili di questi personaggi che voi siete? È il partito comunista, è l'onorevole Togliatti! È lui il vero trionfatore di questa situazione, è lui che l'ha preparata scatenando nel luglio del 1960 le manifestazioni di piazza cui tutti voi, socialisti e democristiani, avete partecipato. Ed ella lo disse onestamente alla televisione, onorevole Nenni: non in odio a noi fu scatenata la piazza, ma per raggiungere questa situazione politica; non per il Movimento sociale italiano — ella ebbe l'onestà di riconoscere — fu fatto l'assalto allo Stato nel luglio del 1960, dopo i moti di Genova! Il partito socialista e il partito comunista scatenarono allora quella massa rivoluzionaria, ma fu soprattutto il partito comunista che portò avanti l'operazione, con grande abilità e con la complicità, forse inconsapevole ma necessaria, di altre forze, dalla democrazia cristiana dell'onorevole Moro e dell'onorevole Gui, allora presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, al partito liberale che, per timore di essere catalogato a destra, non volle assumere una decisa posizione di lotta contro il centro-sinistra che si profilava e quindi contro tutto ciò che, come il governo di convergenza, facilitava il centro-sinistra, e si assumeva la responsabilità della caduta prima del Governo Segni e poi del Governo Tambroni. E forse il partito liberale sta pensando che, se non voleva essere caratterizzato partito di destra, gli sarebbe convenuto seguire la politica di Villabruna, ed oggi potrebbe trovarsi ai banchi del Governo: anche qui vi è un contrappasso, una nemesis!

Dopo avere iniziato nel luglio del 1960 la operazione, il partito comunista l'ha condotta avanti con quella freddezza di calcolo e quell'abilità strategica che gli sono caratteristiche. Si è forse dimenticato, ad esempio, che, nel 1962, quando era incerto l'appoggio del partito socialista, sotto forma di astensione,

al Governo di centro-sinistra dell'onorevole Fanfani, intervenne l'azione persuasiva, molto persuasiva, della segreteria del partito comunista, che convinse i deputati della sinistra socialista a non commettere errori di « infantilismo politico » e ad entrare in una maggioranza che avrebbe in un secondo tempo consentito loro di portarsi al governo? Non è un mistero per nessuno, del resto, che il partito comunista controlla larghi settori del partito socialista; se veramente l'onorevole Togliatti non avesse voluto la formazione di questo Governo, la crisi del partito socialista, vera o finta che sia, di cui sentiamo parlare in queste ore, si sarebbe determinata una settimana fa, quando il Governo non era formato; oggi il Governo è formato e ha già una maggioranza e quindi il partito comunista può anche consentire alla sinistra socialista di gridare e di protestare, e forse di uscire, ciò che non ha permesso una settimana fa, quando si sarebbe potuto realmente impedire la formazione dell'attuale Governo. (*Applausi a destra*).

I comunisti raccolgono ora i frutti dell'azione condotta negli ultimi tre anni e che ha impedito la continuazione della politica dei Governi Segni e Tambroni. Abbiamo visto stamane i deputati comunisti ascoltare disciplinati e tranquilli, senza un'interruzione, senza una protesta, senza mostrare alcun segno di insofferenza, le dichiarazioni programmatiche del Governo; e stamane, alla conferenza dei capigruppo, quando si trattava di stabilire gli interventi della maggioranza e dell'opposizione, abbiamo potuto legittimamente chiedere se il partito comunista faccia parte dell'una o dell'altra. In realtà il partito comunista non fa parte della maggioranza né dell'opposizione, ma si infischia della maggioranza e dell'opposizione, dell'Italia e del Parlamento: continua per la strada che si è tracciata e segue la sua direttiva con assoluta spregiudicatezza, puntando su due cavalli e occupando con assoluta disinvoltura entrambe le posizioni.

Da un lato il partito comunista si è fatto esso togliere dal ghetto e, con l'ingresso delle forze marxiste nel Governo, ha ottenuto finalmente il riconoscimento della validità e legittimità della sua impostazione ideologica e politica, partecipando di fatto alla direzione della politica del paese attraverso un partito, quello socialista, che esso è in grado di condizionare dall'interno e dall'esterno; dall'altro lato il partito comunista ha messo in movimento, attraverso il suo apparato organizzativo politico e sindacale, le pur giuste rivendicazioni delle categorie del lavoro, spingendo i lavoratori a protestare questa cambiale che per

ottanta anni il partito socialista ha loro firmato.

A volte l'amore del machiavellismo uccide i disegni politici degli italiani. Ella, onorevole Moro, ha ritenuto di essere più sottile e più bravo del suo vero ed unico avversario, l'onorevole Togliatti, ma è restato preso nel gioco. Con il semplice fatto di avere costituito questo Governo, di averlo presentato in Parlamento, ella ha già concesso all'onorevole Togliatti le due vittorie che desiderava. Da un lato, attraverso l'ingresso del marxismo nel Governo d'Italia, per la prima volta ufficialmente e non in un governo di coalizione di emergenza, come nel 1945-46, ma per scelta politica, e la conseguente legittimazione delle istanze ideologiche del comunismo e del marxismo, del marxismo-leninismo, cui non sono mai venuti meno i socialisti del partito socialista italiano, la partecipazione sostanziale al potere; dall'altro lato, la possibilità di risucchiare l'elettorato socialista, necessariamente scontento per l'impossibilità del partito socialista italiano di assolvere agli impegni assunti e di adempiere le promesse fatte.

Ecco, onorevole Moro, la realtà di questa sua azione, il risultato di questo suo lungo gioco, di questo annodare di fili che ella ha fatto da tre o quattro anni, di questa rete che ha teso intorno al corpo vivo della nazione italiana. Vi è una speranza e una fiducia: che la composizione degli opposti non è possibile, che la situazione è tale che non potrà durare, che questo Governo non potrà assolvere l'una e l'altra posizione, non potrà far girare indifferentemente l'una o l'altra faccia in Italia e fuori d'Italia, all'interno dei partiti della coalizione e all'interno del mondo politico e del popolo italiano.

Questo Governo, quindi, va verso la dissoluzione e il fallimento e con sé porterà probabilmente, se non vi sarà, come temo non vi sia, alcun atto di coraggio da parte del partito della democrazia cristiana, la dissoluzione e il fallimento del partito democratico cristiano in Italia. Ecco perché bisogna fin da ora cominciare a pensare, colleghi di tutti i settori politici, al « dopo Moro », a quello che accadrà e potrà accadere in Italia dopo Moro, per evitare che attraverso il suo fallimento e la sua dissoluzione questa operazione politica trascini con sé il fallimento e la dissoluzione dell'intera nazione italiana.

A quest'opera il Movimento sociale italiano si dedica con coraggio, energia, costanza, senza alcuna sfiducia e, come sempre, è ancora all'avanguardia di uno schieramento che

si augura di giorno in giorno più vasto. Ancora oggi abbiamo udito taluni accenti e voci da parte di chi, certamente, prima d'ora, non avrebbe parlato nel modo come ha fatto; potremmo sentirne ancora altri da parte di diverso settore politico. Indubbiamente vi è nell'opinione pubblica italiana la consapevolezza del danno che voi state provocando alla nostra nazione; vi è questo senso di preoccupazione, e comincia a esservi anche (questo è il sintomo più confortante) una volontà di ripresa, una volontà di non subire questo gioco, una volontà di opporsi ad esso. Il Movimento sociale italiano non deluderà, come sempre, le speranze di quanti a ciò tendono. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ferioli. Ne ha facoltà.

FERIOLI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevole Presidente del Consiglio, nell'accingermi ad esprimere il mio pensiero sulla coalizione governativa che si presenta oggi per la prima volta in Parlamento, si affacciano alla mia mente i seguenti necessari interrogativi: chi si presenta a chiedere la fiducia? Qual è il programma politico-economico che si vuole attuare? Con quali metodi esso dovrebbe essere attuato? A quali fini esso risponde?

È evidente che i quattro interrogativi sono così strettamente legati l'uno all'altro che ognuno di essi getta luci ed ombre su ognuno degli altri, di modo che considerarli separatamente, valutando, ad esempio, solamente il programma governativo come se non fosse importante chi tale programma è chiamato ad attuare, sarebbe senza dubbio un gravissimo errore.

Innanzitutto, chi si presenta a chiedere la nostra fiducia? Si presenta una coalizione di quattro partiti, di cui per semplificazione può dirsi che tre sono democratici ed uno dichiaratamente marxista. Il partito socialista è quel partito di cui nel giugno scorso, all'indomani della notte di san Gregorio, un editoriale del suo giornale, onorevole Moro, *Il Popolo* (editoriale non firmato, ed evidentemente quando l'editoriale non reca la firma è da attribuirsi al direttore del giornale, e fino a prova contraria il direttore era proprio lei, in quel momento, segretario della democrazia cristiana) recava: vedete, di fronte al dunque, quando i socialisti devono rompere con i comunisti, non vi è niente da fare. Forse queste non erano esattamente le parole, perché non ho sott'occhio l'editoriale; però credo che la mia memoria sia buona e credo di ricordarne esattamente il testo.

Era il giugno scorso. Ora siamo a dicembre: è passata un'estate, è passato un autunno. Io non so che cosa sia maturato da allora, non so esattamente che cosa di nuovo sia successo. È avvenuto senza dubbio qualche cedimento da parte sua, onorevole Moro, se ritiene superato l'ostacolo rappresentato dalla suddetta caratterizzazione da lei fatta del partito socialista, e se oggi può presentare un programma diverso da quello che nel giugno scorso era ritenuto eccessivamente blando da quell'uomo che è fuori del Governo ma che rappresenta l'altro Nenni, rappresenta un poco (me lo consenta, onorevole vicepresidente del Consiglio) il trionfatore del suo congresso, ed è colui che ha mediato certe posizioni tra autonomisti e carristi. È avvenuto senza dubbio qualche cedimento, onorevole Moro, se è vero, come è vero, che avendo un osservatore (che dal vostro punto di vista dovrebbe essere obiettivo, l'onorevole Longo), manifestato dure critiche dopo il suo intervento, ma avendo egli detto dopo l'intervento dell'onorevole Riccardo Lombardi: « Su queste posizioni ci possiamo ritrovare noi comunisti », proprio su quelle posizioni si sia oggi mediato l'accordo del presente Governo.

Nei tre partiti democratici (o perlomeno in due di essi) esistono correnti sinceramente democratiche e correnti più o meno apertamente antidemocratiche. In tutti esistono, poi, i democratici con riserva mentale; naturalmente, bisogna intendersi sulle parole. Le parole democratico e antidemocratico significano qui rispettivamente la tendenza ad usare sempre e coerentemente i metodi democratici di azione politica e la tendenza a transigere su tali metodi fino addirittura ad accettare o a propugnare alleanze e, quindi, metodi di azione politica decisamente antidemocratici, come quelli del partito comunista.

A me sembra, pertanto, che un Governo composto da uomini appartenenti a partiti così profondamente divisi sulla natura stessa dell'azione politica costituisca un ibrido difficilmente amalgamabile e senza possibilità, per dirla in termini chimici, di formare un precipitato, anche se è da prevedere che su molti problemi sarà chiamato a... precipitare.

L'azione politica di un tale Governo non potrà che risultare profondamente contrastante e, quindi, negativa a seconda delle tendenze delle forze politiche prevalenti in ogni singolo caso concreto.

Basterà, a questo proposito, esemplificando, accennare a pochi punti che sono del resto essenziali: regioni, programmazione, re-

gime vincolistico nel settore urbanistico, agricoltura su cui mi soffermerò particolarmente in questo mio intervento. Sono metodi per l'attuazione del programma o contenuto del programma stesso? Sono strumenti o fini? Si risponde: sono fini politici e metodi di attuazione del programma nello stesso tempo. Solo che: sono fini politici per una parte della coalizione governativa, sono metodi di attuazione del programma per l'altra parte.

Nella prassi ci sarà il soccombente che, purtroppo, secondo noi, è prevedibile siano per essere il buonsenso e l'interesse generale del paese. Mai come in questo Governo si è vista una diversificazione nello stesso fine principale che ha indotto ad accordarsi tendenze politiche le più disparate. Da un lato vi è il fine di « orientalizzare » la politica e l'economia italiana, dall'altro il fine di acquisire all'area democratica forze politiche che ne sono fuori. Non si tratta neppure di un equivoco poiché è manifestamente un gioco di forza.

Io non voglio ripetermi, ma basterà ricordare quello che è stato dichiarato ripetutamente dall'onorevole Nenni sulle piazze italiane e, in Parlamento, dall'onorevole De Martino e dall'onorevole Lombardi. Che cosa si propone il partito socialista? La conquista dello Stato e fare dell'Italia un paese socialista. E questo Governo è lo strumento per fare dell'Italia un paese socialista. È questo lo stesso fine che si propone la democrazia cristiana e l'onorevole Moro? Questa è una risposta che ci darà il Presidente del Consiglio e che sentiremo con molta attenzione.

Noi diciamo subito di no ad un Governo siffatto, in cui la componente socialista è finita col prevalere nella sostanza già nella fase della sua formazione, quando tutto porta a concludere che essa finirà col prevalere sempre più anche in futuro, tanto più che sappiamo già che coloro che perderanno la posta saremo, in definitiva, tutti noi, il popolo italiano nel suo complesso, se il corso di questa politica, ad un determinato momento, dovesse definitivamente prevalere. Di qui la nostra opposizione costituzionale, ferma nei principi e nei modi.

Poco fa ho ascoltato con estremo interesse, direi con un certo senso di commozione, la parola di un vecchio parlamentare, di un vecchio soldato della libertà: l'onorevole Pacciardi. È la parola di un solitario dal punto di vista politico, ma non è mai solitaria la parola di un uomo libero, che tocca gli accenti che ha toccato l'onorevole Pacciardi nel suo intervento, nel quale ha richiamato

la vostra attenzione sulla gravità del momento. Egli si è espresso con accenti molto nobili nel ricordare la funzione che aveva ed ha il partito liberale. Su molti punti del suo discorso noi possiamo ritrovarci. Però egli ha ripetuto una espressione per il partito liberale che nel gergo, non sicuramente nelle sue intenzioni, ha un senso quasi dispregiativo: « Oggi la democrazia cristiana ha relegato nel ghetto il partito liberale ». Francamente dico che non sento alcun disagio quando si dice questa espressione, quando, onorevoli colleghi, in Polonia, a Varsavia, il « ghetto » è stata l'oasi di libertà contro i nazisti e lì si è combattuto con valore da parte di una sparuta schiera che rappresentava in quella terra il baluardo della libertà e di lì è partita la riscossa contro la tirannide!

Tuttavia, pur non sentendo alcun disagio, vorrei respingere questa interpretazione della nostra posizione come non esattamente corrispondente al vero.

Infatti noi ci sentiamo profondamente forti nella nostra posizione, perché soltanto noi liberali in questo Parlamento e nel paese rappresentiamo l'opposizione costituzionale. Non la rappresentano loro (*Indica l'estrema sinistra*) e neanche loro (*Indica la destra*); la rappresentano soltanto noi! Guai se in un paese democratico non esistesse una opposizione costituzionale! Quel giorno sarebbe il regime, e dal regime alla dittatura il passo è brevissimo.

Mi dispiace di dover limitare il mio intervento a un settore, dato che vi è stata una divisione di compiti tra colleghi. Perciò, venendo a parlare specificamente del programma governativo in materia di agricoltura, voglio sottolineare che il trattamento, che preliminarmente deve definirsi ingiustificato, antieconomico ed ingiusto, ad essa riservato dal centro-sinistra, costituisce uno dei cardini essenziali del programma medesimo. In questo campo si intende operare con priorità assoluta lungo talune direttrici, il cui semplice annuncio ha avuto come effetto un calo produttivo notevole nell'anno che sta per chiudersi e una accentuazione della fuga dalla terra dei migliori elementi, compresi non pochi imprenditori.

Ricordi, onorevole Presidente del Consiglio, uomo sinceramente democratico, che le rivoluzioni non si fanno soltanto in piazza in modo cruento; talvolta le rivoluzioni più pericolose sono quelle che si compiono attraverso certi provvedimenti legislativi e l'attuazione di certi programmi che alterano improvvisamente la fisionomia di un paese. L'esperienza

avrebbe dovuto insegnare qualcosa un po' a tutti, a noi che siamo un po' più vecchi, a lei, ai colleghi della democrazia cristiana e dei partiti democratici.

Ricordo — forse è stata anche ricordata da qualche altro collega — una pubblicazione che esiste oggi nelle nostre librerie, una pubblicazione di un comunista cecoslovacco, un certo Kozak, intitolata: *Senza colpo ferire*. Questa pubblicazione è pervenuta, non si sa attraverso quali canali, in Inghilterra, dove è stata tradotta, con prefazione del laburista Morrison, uomo sicuramente non sospetto neanche a voi, signori del Governo.

In questo libro si spiega come il partito comunista conquistò il potere in Cecoslovacchia. La tecnica del « senza colpo ferire » è stata applicata un po' in tutti i paesi d'oltrecortina. Però è un eufemismo parlare di « senza colpo ferire », perché molti sono stati i caduti, come Masaryk, Benes ed altri, tutti uomini sinceramente democratici, che l'onorevole Nenni, vicepresidente del Consiglio, sicuramente ricorda, perché molti di quegli uomini erano anche dei socialisti.

La lettura di questo libro è molto interessante, perché spiega in alcuni capitoli la tecnica della manovra a tenaglia dall'alto in basso e dal basso in alto, caratterizzata da un lato dalla pressione sul governo per ridurre al silenzio i partiti democratici, e portare avanti provvedimenti sempre più spinti, secondo un criterio prettamente marxista, dall'altro dal suscitare movimenti della piazza, per il superamento ulteriore dei provvedimenti medesimi. È necessario che dal basso si sostenga l'azione parlamentare. In questo senso i parlamenti servono e possono essere inizialmente fucina di attività del genere secondo la prassi comunista.

In altri capitoli sono indicati gli ulteriori passi da compiere: distruggere gli agricoltori, nazionalizzare immediatamente le fonti di energia elettrica, pianificare l'industria. Sono tappe, queste, che sono state percorse secondo uno schema chiaro e preciso. In questo i comunisti non hanno niente da eccepire, perché tutto rientra nelle regole che disciplinano la loro attività e per le quali combattono. Non so se i socialisti siedano oggi ai posti di Governo per questo fine specifico, ma dobbiamo ricordarlo e chiedercelo in questa sede.

Parlando di agricoltura, dobbiamo guardare con obiettività, quella obiettività che a noi liberali non ha fatto e non farà mai difetto, a tutto l'insieme della politica agraria. Occorre pensare ai problemi di questo impor-

tante settore nel quadro generale della situazione economica del paese, soprattutto nella più ampia cornice della evoluzione dell'agricoltura.

Il mondo, in questa seconda metà del secolo ventesimo, è caratterizzato da una profonda rivoluzione industriale, una rivoluzione che incide profondamente nell'agricoltura, specialmente nel fattore umano. Sono elementi essenziali, questi, dai quali non possiamo prescindere.

Ma possiamo dire che le misure che il Governo di centro-sinistra propone al Parlamento nel suo programma di politica agraria tengono conto di questi elementi? Certamente no. E questo lo diciamo non con il preconcetto degli oppositori di principio, ma in base ad una attenta analisi della situazione agricola del paese e delle misure che per essa intende adottare il Governo. Sono lieto che in questo momento sia presente il ministro dell'agricoltura, che credo conosca profondamente questi problemi e che qualche tempo fa era preoccupato della situazione agricola italiana e mi esternava questa sua preoccupazione.

In agricoltura siamo di fronte a fenomeni che altri popoli prima di noi hanno dovuto affrontare e risolvere (basti pensare alla storia recente dell'agricoltura americana) secondo la logica e in base alle inderogabili leggi dell'economia e della tecnica, la cui osservanza costituisce, oltretutto, quanto di più sociale vi possa essere. Con gli scatoloni vuoti, di cui parlava Luigi Einaudi con tanta profetica chiarezza proprio a proposito della riforma agraria, non si risolvono le questioni importanti, complesse, difficili di un'agricoltura in fase di rapida trasformazione come quella italiana degli anni sessanta.

Che cosa significa, ad esempio, il cosiddetto superamento della mezzadria? Si può credere veramente che esso, partendo dal demagogico principio secondo cui sul podere non si può stare in due, risolva questioni come quella della meccanizzazione delle zone collinari e montane, oppure quelle derivanti dall'esodo rurale, oppure quella della organizzazione economica e della valorizzazione dei prodotti tipici delle colline italiane? Si vuole o non si vuole comprendere, ovunque si manifesti crisi nei terreni condotti con tale tipo di contratto, che per restare nell'ambito mezzadrile, il problema essenziale da risolvere è quello tecnico dell'adattamento della maglia poderale alla meccanizzazione ed alle più moderne tecniche della coltivazione? Ché, se esiste una crisi dell'agricoltura, esiste una

crisi generale dell'agricoltura: una crisi sostanzialmente benefica, perché è una crisi di trasformazione che soprattutto investe la piccola proprietà, investe proprio quella impresa a carattere familiare — per altro benemerita e suscettibile in molti casi di evoluzione — verso cui si vorrebbe portare tutta l'agricoltura del nostro paese.

Non dobbiamo scordarci a questo proposito che circa tre lustri addietro si mise in cantiere in Italia una operazione che può considerarsi « l'esperimento » ormai consolidato di quello che ora si vorrebbe fare in tutto il paese. Se quell'esperimento, che per altro trova una certa giustificazione nella situazione demografica di 13 anni fa fosse riuscito in pieno, non dovrebbero esistere, secondo la logica del centro-sinistra, problemi di sorta su circa un milione di ettari della nostra terra.

Nei comprensori dove ha operato a partire dal 1950 la riforma agraria, sul podere non si sta infatti più in due, ma da almeno un decennio unico e solo proprietario, almeno in teoria, è il coltivatore diretto assegnatario.

Ora io desidererei che coloro i quali caldeggiavano questa nuova riforma fondiaria andassero a chiedere a questi proprietari della riforma — una operazione che è costata al contribuente molti miliardi e che costerà ancora parecchio per l'avvenire — quali sono stati i risultati. Chiediamo cioè di sapere se essi stanno meglio o peggio di coloro che lavorano in agricoltura ad altro titolo, di coloro che lavorano in quelle aziende medie e grandi che oggi si vuole smantellare e distruggere.

Che questo sia vero è dimostrato dal fatto che, non molto tempo fa, proprio in questa Camera fu varato il piano di sviluppo agricolo attualmente in esecuzione, nel quale è contenuto il principio della prosecuzione *sine die* dell'attività degli enti di riforma agraria, trasformati in enti di sviluppo.

Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che il mito della « contadinizzazione » della terra italiana — il mito caro, ma ormai largamente superato, al partito popolare di mezzo secolo fa — è crollato, è crollato proprio come uno « scatolone vuoto » sotto l'urgere della ferrea logica economica; di quella ferrea logica economica che come abbiamo visto proprio in queste ultime settimane non ammette deroghe neanche nei paesi ad economia collettivistica. Il prolungamento *sine die* dell'attività degli enti di riforma significa in pratica che dell'organizzazione aziendale — la preziosa organizzazione delle medie e delle grandi aziende agricole italiane oggi sotto accusa — non si può

fare a meno. Anzi, a mano a mano che la popolazione agricola diminuisce, la meccanizzazione si accresce, le necessità tecniche aumentano, questa organizzazione deve diventare più ampia, più complessa, più razionale. Si chiami « società per azioni » o si chiami *kolkos*. La realtà non muta. Non vi è posto nell'agricoltura dell'avvenire per le forme artigianali, per quelle forme di microaziende verso cui vorrebbero indirizzare la nostra agricoltura gli uomini del centro-sinistra, e che, nella migliore delle ipotesi, consentirebbero ai loro titolari uno stentato autoconsumo, impensabile in una società prevalentemente industrializzata.

Su questa strada, perciò, non si risolvono — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — i veri problemi dell'agricoltura, che sono in Italia, come altrove, problemi di vastissimi investimenti, di industrializzazione dei processi produttivi, di concentrazione — come afferma un tecnico di valore, credo non sospetto, quale il Rossi Doria — di ogni energia e di ogni mezzo sui terreni migliori, sulla polpa, lasciando l'osso alle utilizzazioni silvopastorali o turistiche.

E che ciò sia vero, in sostanza ce lo dicono anche gli uomini del centro-sinistra, i quali in un altro capitolo del programma agrario sostengono — e su questo si può essere in astratto d'accordo tecnicamente ma da parte liberale va espresso un profondo e sostanziale dissenso politico — la necessità di creare gli enti di sviluppo regionali di pari passo con la istituzione delle regioni. Che significa ciò? Significa — e questo sarebbe bene che i contadini e i lavoratori agricoli italiani sapessero chiaramente — che alla smantellata azienda privata viene a sostituirsi il nuovo monopolistico padrone pubblico, sotto forma di una grande impresa agricola regionale, che inevitabilmente assumerà o potrà assumere — e lo ricordiamo proprio a voi, colleghi della democrazia cristiana — la funzione di un autentico *kolkos*.

Tutto questo si intende fare in un momento in cui tutto il mondo socialista registra, per sua stessa confessione, una paurosa crisi dell'agricoltura collettivizzata, che non riesce ad assicurare — l'ha detto chiaramente Kruscev qualche giorno fa — neanche il fabbisogno alimentare delle popolazioni.

Ma la crisi dell'agricoltura collettivizzata non è soltanto di oggi, anche se soltanto oggi i comunisti, nei paesi dove sono al potere, la scoprono e ne discutono. Un recente studio di un illustre economista americano ci ha detto a questo proposito che mentre tra il 1935 e il

1962 la produzione agricola mondiale è in media aumentata del 41 per cento, quella dei paesi socialisti è cresciuta solo della metà, cioè del 21 per cento. Se si confrontano i dati degli Stati Uniti d'America, dove nel periodo considerato l'aumento della produzione in agricoltura è stato del 67 per cento, con quelli medi dei paesi socialisti, nei quali l'aumento è stato del 21 per cento, la differenza è ancora più marcata. Sono dati statistici di per sé molto significativi. Ma un maggiore distacco si nota tra i due sistemi quando si vanno ad analizzare le singole posizioni dei paesi ad economia socialista. Si prenda l'esempio della Cecoslovacchia, che ho prima ricordato, dove tra il 1950 e il 1956 la produttività agricola è addirittura diminuita del 4 per cento nei confronti delle medie precedenti, mentre nei paesi dell'Europa occidentale ad economia agricola simile si registrava un aumento del 12 per cento. Non dice nulla tutto questo?

Ma torniamo al discorso originario, al disegno che si può cogliere nelle linee di politica agraria che questo Governo di centro-sinistra presenta al Parlamento.

Se questo disegno dimostra sul piano tecnico-economico la validità delle tesi di coloro i quali sostengono che l'agricoltura è una industria come tutte le altre e quindi deve operare eliminando le piccole ed antieconomiche forme artigianali, esso nasconde malamente un pericolosissimo progetto politico. Un progetto politico — non è vero colleghi socialisti? — che deve portare alla sostanziale collettivizzazione della nostra economia. L'agricoltura è infatti il settore nel quale l'iniziativa privata — la piccola e la grande iniziativa privata — ha il più ampio campo di azione. Tranne il milione di ettari della riforma e qualche azienda statale di carattere agricolo, sul resto della terra italiana esistono soltanto imprese agricole private. Per cominciare si vuole eliminare le più vitali, e tra esse indubbiamente vi sono quelle mezzadrili, alle quali, non più tardi di due mesi fa, un tecnico non sospetto, l'Albertario, attribuiva il merito di avere « retto » meglio di ogni altro tipo di impresa la preoccupante, crescente crisi zootecnica. E sapete quanti dispiaceri la crisi zootecnica ha dato anche al Governo di centro-sinistra dello scorso anno dell'onorevole Fanfani.

Il disegno che ci è davanti è vecchio quanto vecchia è la storia del marxismo. E su questo punto la mano pesante del suo partito, onorevole Nenni, ha colpito fino alle radici, trovando complici uomini di quella scuola sociale cattolica che in altri tempi hanno sem-

pre guardato con occhio benevolo i contratti associativi di capitale e lavoro. Quando appunto la scuola sociale cattolica, in contrasto con i socialisti, aveva una visione ben diversa di queste forme di conduzione. Tanto l'onorevole Ferrari Aggradi quanto l'onorevole Moro queste cose dovrebbero conoscerle perfettamente.

Questo contratto ha una sua struttura particolare: nel tempo ha conservato il nome e le caratteristiche fondamentali, pur adeguandosi all'evolversi della società. Perché ha resistito? È chiaro: perché si tratta di un contratto che in determinate plaghe è perfettamente idoneo al settore agricolo. Dove questo contratto doveva morire, è morto di morte naturale, spontaneamente. Non esiste eutanasia o, per lo meno, non la vogliamo la bella morte che qualcuno vorrebbe far fare alla mezzadria.

Oggi lo si vuole, infatti, far morire ovunque, adoperando mezzi coercitivi che noi liberali non possiamo non respingere, in quanto, oltre tutto, è costituzionalmente inammissibile sancire per legge l'impossibilità — come pare si voglia fare — di stipulare per l'avvenire nuovi contratti associativi.

Successivamente si vuole imbrigliare — e la situazione tecnico-economica di cui prima si è parlato faciliterà ed in un certo senso imporrà una soluzione del genere — tutte le imprese meno vitali, cioè quelle piccole e piccolissime, di antica e recente formazione, nelle grandi maglie degli enti di sviluppo regionale. In queste maglie dovrà cadere anche la benemerita burocrazia dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che sarà esautorata dai nuovi « burocrati politici », dispersa in mille rivoli locali, disancorata dalle sue tradizionali funzioni, proprio mentre l'attuazione comunitaria dovrebbe indurci a riforme di tutt'altra natura. E qui si potrebbe inserire il discorso delle regioni, degli enti di sviluppo regionali, della burocrazia regionale e della burocrazia degli enti di sviluppo. Ma lasciamo stare perché l'ora è tarda e perché partitamente abbiamo già toccato questo punto. Quel che è certo è che si arriverà così ad una vera e propria agricoltura collettivizzata, che non avrà neanche le caratteristiche dell'agricoltura di Stato, ma risulterà un ibrido le cui regole potranno andarsi a trovare nel diritto feudale piuttosto che in quello moderno.

In sostanza — ricordatevene, colleghi democristiani — tutto si muove secondo una logica, la logica lombardiana che ricordavo poco fa, secondo cui occorre tarpare le ali al neocapi-

talismo (non mi piace molto questa parola, ma è una parola usata dall'onorevole Riccardo Lombardi) prima che esso diffonda ancora di più, come è in suo potere, quella società del benessere, già in gran parte in atto, che i marxisti tanto temono. Non è una società neocapitalistica, onorevole Riccardo Lombardi, ma una società liberale.

Il primo anello di questa catena, che soffocherà insieme le libertà economiche e le libertà politiche, sempre inscindibili, si chiama nazionalizzazione delle fonti di energia; il secondo, forse più grave del primo, si chiama abolizione dei contratti associativi in agricoltura e creazione degli enti di sviluppo regionali con conseguente svuotamento dell'autorità statale in questo campo: non nazionalizzazione, onorevole Presidente del Consiglio, ma qualcosa di tanto vicino, di tanto simile, che forse è peggiore delle stesse nazionalizzazioni.

In sostanza — per concludere su questo punto — le gravi questioni agricole vengono strumentalizzate dall'attuale maggioranza o, per essere più esatti, vengono strumentalizzate dalla parte marxista di questa maggioranza non per risolvere i problemi del settore (ché nel confronto tra la grande impresa privata e la progettata grande impresa pubblica in agricoltura vince certamente la prima, come dimostra il fallimento della politica agraria sovietica dopo quaranta anni di comunismo), ma per affermare una certa volontà politica che, se rientra nella logica di un partito marxista come quello socialista, significa — proprio per questo significa — il completo rinnegamento di tutte le posizioni dei cattolici impegnati in politica, di quei cattolici che hanno fatto sempre del « solidarismo » cristiano l'elemento di base alla loro ormai cinquantennale azione nella politica italiana.

Detto questo, c'è qualche altra cosa da rilevare a proposito dei mezzi finanziari con cui si vuole attuare la politica agraria del centro-sinistra. Il rapporto Saraceno sulla programmazione economica prevede che nel periodo 1963-1968 la spesa pubblica in agricoltura dovrebbe aumentare dai 317 miliardi di lire attuali a circa 470, ai quali dovrebbero aggiungersi altri 40-50 miliardi di spesa che altri enti diversi dallo Stato potranno fare in campo agricolo. Innanzi tutto c'è da osservare che molti dubbi sorgono sulla effettiva possibilità per il nostro bilancio, che tutti sappiamo estremamente rigido, di arrivare in cinque anni ad un incremento di spesa pubblica per l'agricoltura della portata indicata nel rapporto Saraceno.

In diverse condizioni economiche, nel pieno del miracolo economico, tra il 1958 e il 1963, la spesa pubblica in agricoltura — sono dati tratti dal rapporto Saraceno — si è accresciuta solamente di un centinaio di miliardi, passando dai 216 miliardi del 1958 ai 317, tra l'altro più nominali che reali, del bilancio attuale. Ma, ammesso che l'incremento di spesa pubblica in agricoltura sia dell'ordine di grandezza indicato dal professor Saraceno, supponendo inoltre che il valore della moneta sia tra cinque anni uguale a quello attuale (del che io molto dubito, anche se, specie come liberale, lo auguro vivamente al popolo italiano) voi credete, onorevoli colleghi, che veramente con così esigui stanziamenti, dopo aver bandito completamente dalla terra italiana gran parte della iniziativa privata, si possano affrontare le questioni essenziali di un'agricoltura come la nostra?

Attualmente, oltre all'intervento pubblico — i dati sono tratti dalla relazione economica che l'onorevole La Malfa presentò al Parlamento nello scorso febbraio — gli investimenti in agricoltura sono nell'ordine di un migliaio di miliardi all'anno ed essi sono effettuati in gran parte da privati la cui esposizione debitoria presso le banche ha raggiunto, come sapete, cifre impressionanti.

I calcoli degli esperti — anche di esperti insospettabili perché molto vicini alla politica del centro-sinistra — ci dicono che nel prossimo decennio dovrà essere investita in agricoltura una somma oscillante tra i sette e i diecimila miliardi, se vorremo conseguire risultati apprezzabili avvicinando il tenore di vita della gente dei campi a quello di coloro che lavorano in altri settori produttivi. Un recente studio pubblicato in Francia pone in rilievo che ogni posto di lavoro in agricoltura implica un investimento oscillante tra 100 mila e 300 mila franchi pesanti. Con i 400-500 miliardi di previsti investimenti pubblici nulla si farà, o quasi; e, se commetteremo l'errore di estromettere l'iniziativa privata da questo fondamentale settore, lo spettro della fame batterà alla nostra porta. Non esagero per niente dicendo questo, anche perché a voi tutti, onorevoli colleghi, è nota l'inversione delle tendenze sui mercati mondiali delle derrate agricole e delle carni. I massicci acquisti di grano effettuati dalla Russia, le richieste di alimenti che vengono dalla Cina e da altri paesi in crisi, certe flessioni produttive che si registrano in alcuni settori fanno prevedere — come è stato ampiamente dimostrato dalla recente conferenza della F.A.O. tenutasi proprio qui a

Roma — un'accentuata difficoltà nel campo dell'alimentazione mondiale.

Noi italiani, che ci troviamo in particolari situazioni sulle quali non starò a dilungarmi, dobbiamo essere ancora più accorti degli altri in questo difficile campo, per non farci, tra l'altro, eliminare dalla gara competitiva che si apre con il mercato comune europeo dal quale — ma sarà un impegno sincero? — anche l'attuale Governo dice di non volersi estraniare, pur se in concreto, con l'impostazione della politica di cui ci stiamo occupando, molti dei principi fondamentali della C.E.E., specie in fatto di iniziativa privata, vengono sostanzialmente rinnegati.

Noi liberali, proprio per quella obiettiva visione delle cose che abbiamo ed alla quale mi sono richiamato in principio, non possiamo non dire in questa circostanza una parola di accorata preoccupazione che esprime soltanto il nostro meditato e fermo dissenso politico da ciò che si vuol fare ai danni degli imprenditori, degli agricoltori e degli stessi lavoratori della terra, e che esprima soprattutto la nostra profonda preoccupazione come italiani per le prospettive immediate nel campo dei bisogni primari; di quei bisogni alimentari il cui soddisfacimento dovrebbe essere alla base di ogni politica veramente sociale. Infatti una politica sociale si può attuare in agricoltura come negli altri campi dell'attività economica soltanto con un regime che onori e sostenga la libera iniziativa privata. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quel consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1963, n. 1408, recante norme per assicurare gli interventi indispensabili per la sicurezza delle zone colpite dalla sciagura della diga del Vajont del 9 ottobre 1963 » (817).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, con il parere della II e della V Commissione.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge costi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

tuzionale, approvata in seconda deliberazione da quel consesso a maggioranza di due terzi:

Senatori MAGLIANO ed altri: « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione "Molise" (260-B).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione che già l'ha avuta in esame in prima deliberazione, in sede referente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

LENOCI ed altri: « Estensione delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, agli insegnanti di ruolo di lingua straniera che completano le loro ore di insegnamento negli Istituti magistrali » (767).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che i deputati Bignardi ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Modificazione dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, per quanto concerne il cumulo degli stipendi e l'adeguamento del trattamento di quiescenza cumulabile col trattamento di attività » (202), hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Ritengo che questa proposta di legge possa essere deferita alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ROMANO: « Norme integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853 e della legge 22 novembre 1962, n. 1678, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali » (713) *(Con parere della V e della VIII Commissione);*

FORTUNA e MARTUSCELLI: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 27 della legge 16 agosto 1962, n. 1291, per il riordinamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (758);

alla IV Commissione (Giustizia):

MANCO ed altri: « Modificazione e integrazione del titolo IX, capo II, del codice penale » (759);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

STORTI ed altri: « Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (711) *(Con parere della IV, della V, della XII e della XIII Commissione);*

QUARANTA ed altri: « Modificazione della legge del registro approvata con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 » (712) *(Con parere della IV Commissione);*

TOROS ed altri: « Modifica dell'articolo 16 della legge 5 luglio 1961, n. 641, sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine » (732) *(Con parere della II Commissione);*

TOROS ed altri: « Assistenza e rappresentanza dei commercianti venditori ambulanti nelle questioni di carattere tributario » (733);

PRETI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753) *(Con parere della V e della X Commissione);*

TURNATURI ed altri: « Modifiche alla tabella A, allegata alla legge 26 settembre 1954, n. 869, sulla disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale dell'amministrazione dello Stato » (764) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi » (710) *(Con parere della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ARMATO ed altri: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (720);

alla X Commissione (Trasporti):

BIANCHI GERARDO ed altri: « Ammissione nella carriera del personale direttivo mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato in possesso del diploma di laurea » (708) *(Con parere della I e della V Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

CRUCIANI ed altri: « Concessione di una tredicesima mensilità alla categoria dei pensionati autoferrottramvieri ed internavigatori e modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 830 » (751) *(Con parere della X Commissione);*

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (718) (Con parere della IV e della XI Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani venerdì 13 dicembre 1963, alle 11 e alle 16,30:

« Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo ».

La seduta termina alle 20,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per stroncare la scandalosa manovra di « bagarinaggio » in atto sui biglietti d'ingresso per la partita di calcio tra le nazionali dell'Italia e dell'U.R.S.S.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se siano state date o meno istruzioni alla questura di Roma non solo per stroncare l'illecito commercio, ma anche per individuare i maggiori responsabili di tale fenomeno. (433) « NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

a) se sia a conoscenza della trasmissione effettuata in data 3 novembre 1963 dalla Radio televisione italiana avente per titolo: « La Jugoslavia danza e canta »; trasmissione curata dal IV Festival di Capodistria, cioè a dire da un'organizzazione statale jugoslava che ha scelto una città italiana di nome e di fatto, per mettere in atto una manifestazione propagandistica;

b) quali provvedimenti egli intenda adottare verso l'ente statale televisivo italiano dimentico non solo della situazione della città

italiana, ma perfino della circostanza che la trasmissione da Capodistria ha avuto luogo nell'anniversario della vittoria del 1918.

(434)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi la Sovrintendenza alle belle arti di Bari non ha provveduto, nonostante le numerose e ripetute richieste, a restaurare i pregevoli affreschi, di cui alcuni risalgono al XIII secolo, della Basilica romana di Santa Caterina in Galatina (Lecce), monumento nazionale.

« Tali affreschi si sono gravemente deteriorati dopo un irrazionale intervento disposto alcuni anni or sono dal Ministero; si è verificato così il paradosso che affreschi che avevano resistito per quasi sette secoli si stanno ora distruggendo nel volgere di qualche anno.

« L'intervento che s'invoca, per salvare ciò che ancora rimane, ha carattere di estrema urgenza: altrimenti andrà completamente perduto un prezioso tesoro d'arte, patrimonio irrecuperabile della nazione e della regione salentina.

(435)

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni il provvedimento di inclusione dell'abitato di San Nicola di Centola, in provincia di Salerno, tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato sia stato disposto solo con il decreto Presidenziale 6 maggio 1962, n. 839, mentre il relativo movimento franoso era in atto già dal 1939, ed in misura tanto rilevante che — per esempio — già con ordinanza 26 luglio 1955 il sindaco di Centola fu costretto ad ordinare la chiusura della chiesa parrocchiale per ragioni di pubblica incolumità; perché il detto provvedimento si riferisce solo al trasferimento « parziale » dell'abitato, mentre ora è stato disposto lo sgombero di tutta intera la popolazione, sia pure graduato in alcuni giorni; per quali motivi fino al momento dello sgombero nessun intervento concreto sia stato disposto; e infine per conoscere quali provvidenze definitive si intendano adottare, ed entro quali termini.

(436)

« VALIANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere con urgenza:

a) quali criteri sono stati seguiti per la distribuzione e la vendita dei biglietti di in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

gresso per l'incontro internazionale di calcio Italia-U.R.S.S.;

b) quali misure sono state adottate per stroncare l'azione di « bagarinaggio » che appare chiaramente preordinata e meticolosamente realizzata, dal momento che, come autorevoli giornali hanno denunciato, i circa sessantamila biglietti posti in vendita a Roma il 30 ottobre 1963 risultavano esauriti nel giro di poco più di un'ora.

« E per sapere se non ritengano di promuovere una rapida ed approfondita inchiesta per accertare le responsabilità e per ricavare da questa recente esperienza gli elementi necessari per una modifica, almeno per gli incontri sportivi più importanti, dell'attuale sistema di distribuzione dei biglietti; sistema che — com'è evidente — si presta facilmente alle più diverse speculazioni ai danni del pubblico. (437) »

« D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari negli U.S.A. si siano in qualche modo associate alle manifestazioni di protesta e di indignazione delle comunità italo-americane per la campagna calunniosa televisiva e giornalistica — qualche volta favorita da tolleranze governative — inscenata in occasione delle indagini giudiziarie sulle attività criminali dell'associazione a delinquere americana denominata « Cosa nostra ». (438) »

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere: se sia al corrente che la R.A.I.-TV abbia proceduto all'acquisto di tre telefilm americani appartenenti alla serie *The untouchables*; se sia parimenti al corrente che la serie dei film televisivi *The untouchables* è la stessa che provocò il 9 marzo 1961 una manifestazione di italo-americani, che circondò gli studi dell'*American Broadcasting Company* di Washington per chiedere la sospensione della trasmissione dei telefilm gravemente diffamatori per gli italiani, in genere, e per quelli d'America, in particolare. (439) »

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi che impediscono, nonostante le disposizioni dell'articolo 18 della legge del 1961, n. 291, la corresponsione della indennità di prima sistemazione al personale civile e militare dell'Accademia aeronautica di Nisida, trasferita due anni or sono a Pozzuoli. (440) »

« ABENANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione alle discussioni, spesso vivaci, che hanno luogo in tanti settori della stampa e della pubblica opinione circa il problema della casa ed, in particolare, circa l'incidenza sul costo della casa del costo delle aree, in vista anche delle discussioni che responsabilmente il Parlamento dovrà affrontare per una migliore disciplina dello sviluppo urbanistico del nostro Paese, non ritenga opportuno far svolgere una responsabile e precisa inchiesta appunto sul fenomeno dell'incidenza del costo delle aree sui costi totali delle abitazioni, in particolare per quanto riguarda le abitazioni di tipo economico e popolare. »

« I dati relativi alle abitazioni di tipo economico e popolare costruiti dagli enti pubblici e con il contributo pubblico attraverso il sistema delle cooperative dovrebbero essere immediatamente ed ufficialmente disponibili, mentre in breve tempo potrebbe essere effettuata una seria inchiesta nei vari settori della iniziativa privata. (441) »

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se è vero che la Montecatini è in procinto di siglare accordi con la Shell consistenti nella cessione al gruppo petrolifero anglo-olandese del 50 per cento dei suoi stabilimenti di Ferrara e di Brindisi e nell'assunzione da parte della Montecatini dell'impegno di approvvisionarsi presso la stessa Shell del greggio necessario per la produzione di Ferrara e di Brindisi; e per sapere se non ritengano che queste notizie, rivelate da *l'Unità* e da *Paese Sera* in Italia e dal *Financial Times* in Inghilterra, rappresentino, se corrispondenti al vero, un gravissimo attentato all'economia nazionale nel settore dell'industria petrolchimica e rivelino l'insufficienza del controllo dell'I.R.I., detentore dell'8 per cento del capitale della Montecatini e quindi del pacchetto di maggioranza relativa, sul gruppo monopolistico italiano. »

« Gli interroganti chiedono ancora se è vero che la Montecatini, per acquisire danaro fresco, ha chiesto all'I.R.I. di aumentare la già cospicua partecipazione per portarla al 12 per cento; se non ravvisano gli interrogati l'inutilità di tale operazione finanziaria, dato che l'I.R.I. ha chiaramente dimostrato di non voler minimamente influire sulla condotta aziendale della Montecatini. »

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

« Chiedono poi in particolare al Ministro delle partecipazioni statali perché costantemente nella discussione sul bilancio del dicastero ignori la Montecatini, che pure costituisce una società a partecipazione statale.

« Chiedono, infine, se il Governo senta il dovere di salvare gli stabilimenti di Ferrara e di Brindisi, impedendone la cessione ad uno dei più potenti gruppi monopolistici stranieri. (442) « LAMI, LUZZATTO, MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle « valutazioni di abitanti per comune » riportate nel piano di sviluppo della scuola d'obbligo della provincia di Rieti, piano che: attribuisce popolazioni non esistenti a determinati comuni, a scopo strumentale; collega comuni come Collevecchio alla scuola di Rieti, pur esistendo nella zona altre sedi; sposta le sedi con presidenza e centri di raccolta in comuni dove non esistono nemmeno le aule, a discapito di vecchie sedi con edificio e preside di ruolo; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare: per ripristinare la situazione al lume e nello spirito delle direttive ministeriali e non per sistemazione o comodità di raccomandati; per tranquillizzare le popolazioni malcontente; per sapere, infine, se nella provincia di Rieti non sia opportuno smobilitare l'impalcatura faziosa e discriminante creata dal precedente provveditore, che tanto malessere ha creato nel mondo della scuola nella intera provincia dominata da pressioni partitiche e da favoritismi politici.

(443) « GRILLI ANTONIO, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se abbia urgentemente richiamato il prefetto di Belluno, già sufficientemente criticato per varie ragioni anche alla Camera, ad un maggior rispetto dell'attività autonoma del decimato consiglio comunale di Longarone; e per sapere, in particolare, se siano state date disposizioni atte a non ostacolare assurdamente ed ulteriormente l'elezione del nuovo sindaco della città.

(444) « FORTUNA, MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, a seguito di quanto pubblicato dai giornali ufficiali del partito comunista italiano e del partito socialista italiano, *L'Unità* e *Avanti!*, e dall'indipendente *Paese Sera* di Roma con-

tro la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Roma a carico dei responsabili della gravissima aggressione alle forze di polizia effettuata nel corso dello sciopero degli edili del 9 ottobre 1963, il Governo abbia preso le necessarie misure per difendere da ogni offesa e da ogni atto intimidatorio il prestigio e l'indipendenza dei giudici, e abbia provveduto a denunciare a termini di legge i responsabili di così grave oltraggio alla magistratura italiana.

(445) « ROMUALDI, MICHELINI, ROBERTI, NICOSIA, MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la difesa del prestigio della magistratura italiana, a seguito della pubblicazione sul giornale *L'Unità* di frasi oltraggiose, che integrano gli estremi del reato previsto e punito dall'articolo 342 del codice penale, e della decisione da parte della C.G.I.L. di proclamare lo sciopero degli edili per protestare contro la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma a conclusione del processo per i fatti del 9 ottobre 1963, durante i quali furono feriti centinaia di agenti della forza pubblica. (446) « GUARRA, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, nell'ambito della sua responsabilità, per il rispetto da parte di tutti i cittadini dell'indipendenza della magistratura e delle decisioni della stessa in coerenza con i principi di libertà, di giustizia e di democrazia, sanciti dalla Costituzione della Repubblica, in nome dei quali venti anni or sono ebbe inizio la gloriosa Resistenza del popolo italiano.

(447) « BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda esaminare la possibilità che alle medesime categorie di mutilati e di invalidi di guerra che ottennero l'esenzione dal pagamento del canone per le radioaudizioni sia praticata l'esenzione dal gravoso canone per la televisione.

(448) « GRILLI ANTONIO, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritenga compatibile con i principi, generalmente accettati, in merito alla difesa del continente europeo e quindi del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

nostro paese dal comunismo, la singolare interpretazione della « rivolta ungherese » del 1956 e della feroce repressione sovietica, offerta al pubblico italiano dalla Radio-TV. nella trasmissione del documentario televisivo andato in onda sul programma nazionale alle 22,30 di lunedì 11 novembre 1963.

(449)

« ANFUSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non intenda disporre la rimozione della lapide deposta recentemente nel cimitero di Grosio (Sondrio), per iniziativa dell'amministrazione comunale, a ricordo dei collaborazionisti francesi caduti in Grosio il 18 aprile 1945 e ciò in violazione del regolamento di polizia mortuaria; e se, come pare, le spese di detta opera non sono state autorizzate, per sapere se non intenda addebitarne l'importo agli amministratori che le hanno ordinate.

« Sottolineano gl'interroganti che non sono in discussione i sacri principi della pietà per i defunti, ma quelli perlomeno altrettanto sacri del rispetto per i caduti della Resistenza, offeso dalla illegittima iniziativa.

(450)

« ZAPPA, DELLA BRIOTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda provvedere a porre riparo con la necessaria urgenza al profondo disservizio giudiziario che si verifica in Sardegna, come fu già da tempo segnalato anche dall'interrogante ed è stato particolarmente ribadito nell'ordine del giorno dell'11 novembre 1963 in un'assemblea di avvocati e procuratori della circoscrizione di Sassari, trasmesso alle autorità ed al Ministro stesso, nel quale si è prospettato anche un prossimo ricorso allo sciopero. Le numerose e crescenti carenze di magistrati, di funzionari e di ufficiali giudiziari hanno determinato un impressionante arresto nell'azione della giustizia con gravissimo e irreparabile danno per le parti e per l'esercizio professionale.

(451)

« BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le effettive ragioni che determinano l'agitazione sindacale a carattere nazionale degli impiegati bancari e per sapere, di fronte al nuovo sciopero indetto per il 2 e 3 dicembre 1963, se e quali interventi il Governo intenda svolgere per risparmiare all'economia nazionale nuovi danni e per age-

volare la ricerca di un equo accordo che assicuri agli impiegati di banca un idoneo trattamento economico e normativo.

(452)

« D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se e in quale misura sono state fissate le indennità ai componenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

(453)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per avviare a soluzione il secolare problema dell'acquedotto e della viabilità della frazione « Laiano » del comune di Sant'Agata dei Goti (Benevento), ove, in occasione delle elezioni amministrative del 10 novembre 1963, l'intera popolazione non si è recata alle urne onde richiamare — mediante tale protesta — l'attenzione delle autorità sugli insoluti problemi.

(454)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere la ragione per la quale non si è ancora provveduto alla sostituzione dell'ispettore scolastico titolare di Bologna, che, comandato da quattro anni al ministero della pubblica istruzione, risiede e lavora a Roma e le cui importanti funzioni vengono ogni anno affidate al direttore più anziano con la qualifica di ispettore incaricato della circoscrizione.

(455)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in base a quale specifico e legale titolo sono state occupate, nel comune di Tortora, ad opera dell'Ufficio speciale per la legge sulla Calabria, varie quote di terreno di proprietà di contadini coltivatori diretti, senza che a costoro sia stato notificato alcun atto legale. Il comune di Tortora è nella provincia di Cosenza.

(456)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato che in Calabria l'esecuzione dei piani di rimboschimento da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

parte dell'ufficio legge speciale si attua senza coordinamento alcuno e con la cacciata di famiglie contadine, senza nulla predisporre per il loro trasferimento o per conciliare i diritti di tanta parte della nostra popolazione con le esigenze dei piani;

per sapere se sia informato che a Tortora, per esempio, 80 famiglie della località di Carro, San Elio, San Nicola, Acqua delle Sparte, Bosco Serramala, Savuco, Cardeia, Gada e Pezzini, si trovano oggi in condizioni impossibili, al punto che molti hanno già venduto gli animali d'allevamento e stanno per abbandonare le case costruite coi contributi dello Stato, per il fatto che nelle terre di loro proprietà l'ufficio legge speciale sta procedendo alla costruzione di gradoni per il rimboschimento sino all'uscio di casa e alla sistemazione delle chiudende, che costituiranno un vero e proprio campo di concentramento;

per sapere se sia informato che i piani per Tortora prevedono il rimboschimento di zone ricoperte di fitto bosco con sperpero di danaro pubblico;

per sapere se intenda intervenire per sospendere l'esecuzione dei lavori allo scopo di ricercare, d'accordo con l'amministrazione e gli uffici competenti, una soluzione democratica e soddisfacente per 80 famiglie, che vivono senza luce, senza strade, senza cimitero, senza pronto soccorso, senza assistenza alcuna nelle scuole, senza medico e levatrice, a ben 12 chilometri dal paese, e che si vuol costringere ad emigrare in base ad una legge, che è stata ottenuta dai contadini per la difesa del suolo e per la loro stabilità sulla terra.

(457)

« PICCIOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta nella fabbrica tessile di Faini a Cetraro per accertare le condizioni di lavoro, il trattamento salariale e lo stato delle qualifiche e dell'apprendistato e, in modo particolare, il trattamento delle lavoranti a domicilio, dislocate in tutta la zona tirrenica; per sapere se nel frattempo non intenda intervenire immediatamente per far sospendere gli arbitrari licenziamenti, con cui la ditta Faini pensa unicamente di intimidire i dipendenti dopo le recenti elezioni per la commissione interna e di esercitare pressione sul Governo per nuove commesse, dal momento che nella fabbrica e nella lavo-

razione a domicilio il ritmo di produzione non ha subito modifiche tali da giustificare massicci licenziamenti.

(458)

« PICCIOTTO, GULLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei minatori e delle popolazioni della provincia di Grosseto per il perdurare e l'inasprirsi della vertenza tra la società Marchi ed i minatori di Ravi, che ormai, tra alterne e drammatiche vicende, dura da circa tre mesi; e se siano a conoscenza del fatto che la società concessionaria della miniera ha respinto sino ad oggi ogni proposta di ragionevole soluzione della vertenza, sia quando si è trattato di proposte dei sindacati, sia quando si è trattato di tentativi di mediazione messi in atto da autorità locali; e che il problema dei licenziamenti e della smobilitazione di tale miniera di pirite si inquadra in una preoccupante tendenza che va concretandosi in tutto il settore e che minaccia di dare un colpo irreparabile a tutta l'industria mineraria.

« Gli interroganti domandano come i Ministri interessati intendano intervenire, perché la miniera di Ravi sia mantenuta in attività piena e sfruttata con mezzi e personale adeguati all'importanza dei giacimenti, e quindi per indurre la società concessionaria a recedere dai massicci licenziamenti, pena la revoca della concessione e l'affidamento della gestione della miniera ad una azienda di Stato.

(459)

« TOGNONI, GALLUZZI, BARDINI, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI, GIACHINI, RAFFAELLI, ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, BERAGNOLI, SERONI, MAZZONI, BIAGINI, VESTRI, FIBBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se sono stati informati: che il violento nubifragio scatenatosi nella notte fra il 4 e il 5 novembre scorso nel comune di Serravalle Scrivia ha causato danni alle campagne per oltre 150 milioni e danni alle strade comunali per circa 100 milioni; che inoltre il comune ha dovuto far sgombrare case lesionate e provvedere alloggi di fortuna a 34 famiglie per complessive 120 persone; che l'ispettorato dell'agricoltura e il genio civile di Alessandria, pur di fronte alle pressanti richieste del comune, si sono limi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

tati a fare vaghe promesse di interventi di pronto soccorso e a consigliare di raccogliere le dichiarazioni dei danni sofferti.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono previsti a favore del comune e della popolazione danneggiati.

(460)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere:

se è stata data attuazione al disposto dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che prevede la corresponsione al tesoro dello Stato di una imposta unica da parte dell'E.N.E.L. sulla energia prodotta;

se sono state versate alle regioni, alle provincie e ai comuni le quote dai medesimi percette nell'esercizio 1959-60 con la maggioranza del 10 per cento.

(461)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non ritenga opportuno predisporre che su tutti i documenti di identificazione, o quanto meno sulle carte di identità e sulle patenti di guida, venga indicato il gruppo sanguigno dell'intestatario.

« Di fronte al forte aumento degli incidenti stradali, un tale provvedimento potrebbe scongiurare evenienze mortali e, in ogni caso, renderebbe più spediti eventuali accertamenti, che fra l'altro non tutti gli ospedali sono oggi nella condizione di effettuare con immediatezza.

(462)

« MACHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se ritenga possibile un intervento della nostra rappresentanza diplomatica presso il governo di Addis-Abeba affinché venga rimesso - o almeno contenuto dentro limiti sopportabili - l'esborso dell'ingente tassa gravante sugli italiani che rimpatriano dall'Etiopia; e se, qualora il governo etiopico non ritenesse opportuno di aderire alla richiesta della nostra Ambasciata, il ministro intenda prendere in esame la possibilità di aiutare finanziariamente almeno quei connazionali rimpatriandi che, data la loro indigenza, non sono in grado di far fronte alla gravosa imposizione di cui sopra.

(463)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se, in base ad una esatta ricostruzione dei fatti, siano state effettuate le necessarie richieste e

domandate le dovute riparazioni per l'arresto del capitano francese Curtuchet, compiuto dalla polizia senegalese a bordo del quadrireattore DC 8 dell'*Alitalia*, decollato da Fiumicino il 28 novembre 1963, sul quale il capitano Curtuchet si era imbarcato all'aeroporto della Malpensa alle 0,30 del 29 novembre 1963 per Rio de Janeiro in transito a Dakar, dove avvenne la sua cattura in sprezzo alle consuetudini internazionali e recando offesa alla bandiera del velivolo.

(464)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda garantire ai geometri del genio civile una continuità e serenità di lavoro conseguibili solamente con la ricostruzione della loro carriera e con l'ampliamento dell'organico stesso.

« Sarà questo un segno di riconoscimento verso funzionari oltremodo benemeriti e tecnici altamente qualificati.

(465)

« CANESTRARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere quale fondamento abbiano le notizie diffuse dalla stampa che hanno allarmato le popolazioni dei comuni di Ruvo e Corato, minacciate da un progetto di espropriazione di un ampissimo territorio, ove trovansi numerose proprietà recentemente trasformate e numerose aziende zootecniche ed ove opera l'ente di riforma per la Puglia e Lucania, per destinarlo a poligono militare.

« Si chiede se il Governo, tenendo presente che tutta la zona minacciata di espropriazione è dominata dal Castel del Monte e che l'interesse turistico, internazionale, per quel monumento, verrebbe insidiato dalla presenza di un grande poligono militare, tenendo presente i denunziati e giusti interessi dei coltivatori e allevatori, intenda intervenire, informando pienamente sugli inconvenienti attuali che avrebbero sospinto al progetto di espropriazione, e disporre per la eliminazione di essi sia ad opera del ministero della difesa che del ministero dell'agricoltura.

(466)

« ASSENNATO, SCIONTI, SFORZA, MATARESE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se corrisponda al vero la notizia da tempo diffusa in ambienti qualificati circa l'eventuale trasferimento ad altra sede del tribunale militare di Taranto.

« In tal caso, chiede di conoscere ancora quali gravi motivi siano alla base di un provvedimento così importante e nuovo.

(467)

« MANCO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare affinché il patronato scolastico, in provincia di Foggia, sia messo in grado di aiutare i ragazzi, appartenenti a famiglie in disagiate condizioni, a frequentare la scuola media, con la concessione degli aiuti previsti dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859. (2798)

ARMATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere sulla base di quali considerazioni di fatto e di diritto viene rinnovato l'appalto del servizio di prenotazione posti presso la stazione di Milano-Centrale ed affidato alla ditta Biagi.

Risulta, infatti, che la ditta anzidetta si limita a fornire il personale necessario all'espletamento del servizio senza porre in essere alcuna organizzazione particolare né impegnare nell'appalto attrezzature di sorta. Il personale fornito dalla ditta viene difatti utilizzato direttamente dalla Azienda ferroviaria per quanto riguarda l'espletamento delle prestazioni richieste, con ciò risultando in netto ed evidente contrasto con la legge 23 ottobre 1960, n. 1369. (2799)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda sollecitare l'accoglimento del ricorso presentato da numerosi piccoli operatori nel settore del commercio avverso alla concessione di una licenza di supermercato in località Villaggio San Marco di Mestre, concessione che non trova alcuna giustificazione né sotto il profilo della legittimità, né sotto quello della opportunità.

L'interrogante fa presente che, essendo detta località più che convenientemente servita, l'istituzione di un supermercato significherebbe il fallimento delle attività commerciali esistenti, le quali, fra l'altro, non hanno ancora potuto ammortizzare neppure i capitali investiti. (2800)

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato adottato, ai sensi dell'articolo 118 del testo unico sulla edilizia popolare ed econo-

mica, alcun provvedimento per lo scioglimento del consiglio di amministrazione della cooperativa edilizia « Parco Ortensie », non fruente di contributo erariale, con sede in Napoli al rione Sirignano n. 10, il quale, come sembra sia stato già da tempo accertato, ha compiuto le seguenti irregolarità:

1) violazione dell'articolo 94 del citato testo unico per non aver mai compilato l'elenco degli aspiranti e soci e non aver applicato la procedura prevista da tale articolo per regolare la situazione degli aspiranti, il che ha consentito ad alcuni elementi, che nemmeno aspiravano a diventare soci, di entrare a far parte della cooperativa, superando quelli che avevano inoltrato regolare istanza;

2) violazione dell'articolo 101 e dei principi costantemente affermati in ordine al procedimento per l'immissione di nuovi soci, in quanto sono state disposte immissioni senza il rispetto della procedura di cui alla citata norma e senza, comunque, avere mai predisposti ed aggiornati gli elenchi degli aspiranti soci e dei soci;

3) violazione dell'articolo 98, il quale stabilisce che ciascun socio non può, comunque, divenire assegnatario che di un solo alloggio, mentre nel caso in esame i soci riceveranno due appartamenti ed altri cespiti e due amministratori, avendo immesso, con procedimento illegittimo, parenti entro il quarto grado, addirittura riceveranno quattro appartamenti ed altri cespiti;

4) violazione dell'articolo 107, perché alcuni amministratori, con procedimento illegittimo, hanno immesso nella cooperativa parenti entro il quarto grado;

5) violazione del principio contenuto nell'articolo 105, perché, avendo alcuni amministratori immesso irregolarmente parenti entro il quarto grado e avendo tutti prenotati due appartamenti, sono stati compiuti atti speculativi, compromettendo il raggiungimento dei fini sociali. (2801)

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri di ripartizione - dei fondi raccolti con l'addizionale E.C.A. - siano stati assegnati appena 300 milioni a Torino, città ove per l'addizionale predetta i contribuenti pagano ben 4.000 milioni.

A parte che sull'assegnazione predetta circa 200 milioni vanno per le spese di personale, onde restano appena 100 milioni per la assistenza generica in una città di 1.100.000 abitanti, si rileva che non dovrebbe essere ignoto al Ministero come a tale livello di popolazione Torino sia arrivata attraverso una

massiccia immigrazione di centinaia di migliaia di persone, provenienti in gran maggioranza dalle regioni più povere del paese, con l'effetto di moltiplicare i casi di bisogno cui l'E.C.A. dovrebbe provvedere.

Si chiede di conoscere se e in quale modo, alla luce di quanto sopra, si intenda ovviare alla stridente irrisorietà dell'assegnazione anzi citata, integrandola in rapporto alle esigenze straordinarie di una situazione immigratoria, che costituisce indubbiamente un problema d'ordine nazionale. (2802)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, nel caso corrisponda a verità la notizia che gli operai dipendenti dal Comando gruppo autonomo guardie di pubblica sicurezza vengono remunerati mensilmente con uno stipendio di lire 20.800, non ritenga di dover intervenire affinché la loro paga venga elevata almeno ad un minimo decoroso; e per sapere con quale contratto essi sono stati assunti e se godono delle previdenze prescritte dalla legge. (2803)

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda provvedere per adeguare all'accresciuto costo della vita le pensioni privilegiate ordinarie degli ex dipendenti militari e civili dello Stato infortunati per cause di servizio. In particolare, si chiede se ritenga possibile riprendere in esame il progetto già allo studio, concernente l'estensione ai titolari di pensione privilegiata ordinaria degli assegni di mancato collocamento, di previdenza e di incollocabilità, oltre ad alcune provvidenze accordate ai pensionati di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Si tratta di provvedimenti che, pur recando un certo sollievo in casi particolarmente gravi, implicherebbe un onere moderato per il bilancio, non arrivando la relativa spesa al miliardo di lire. (2804)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni perché siano dotate di impianto termico le case per lavoratori agricoli, costruite ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

L'interrogante ritiene che, alla pari di altre categorie di lavoratori che già fruiscono per legge di tale conforto, anche i lavoratori agricoli dislocati in zone di rigidi freddi invernali abbiano il diritto di avere ambienti convenientemente riscaldati. (2805)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di concedere ai figli del personale statale il diritto a fruire, oltre il 21° anno di età, della concessione ferroviaria C, nel caso in cui i predetti giovani ancora attendano agli studi ed abbiano necessità di raggiungere le sedi degli atenei. (2806)

PICCIOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del fatto che a Neto di Ferrara (Croce di Magara - Cosenza), nonostante che l'O.V.S. abbia costruito l'apposito edificio, la direzione provinciale delle poste rifiuta di istituire l'ufficio postale, necessario in quanto tutti i villaggi degli assegnatari (Croce di Magara, Sculca, Colle Lungo, Neto di Ferrara, ecc.) distano parecchi chilometri dal più vicino ufficio postale. (2807)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni del rifiuto, da parte del suo Ministero, del contributo corrisposto ininterrottamente da 20 anni alla casa di riposo dei pescatori di Cattolica (Forlì); per sapere se tale decisione non debba attribuirsi a svista burocratica, stante la sensibilità continuamente dimostrata dal Ministro interrogato per i problemi assistenziali e previdenziali riguardanti i vecchi pescatori; e per sapere, infine, se non ritenga che il citato contributo annuo vada adeguatamente aumentato, essendo rimasto invariato durante l'intero periodo di concessione e vivendo la suddetta casa di riposo esclusivamente attraverso la solidarietà dei pescatori di Cattolica e Gabicce. (2808)

SERVADEI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i loro intendimenti circa l'urgente sviluppo e potenziamento del porto di Rimini, conformemente alle esigenze dell'importante centro economico-turistico adriatico e sulla base degli studi elaborati dagli organi governativi locali. (2809)

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto centrale di statistica non ha ancora provveduto ad assegnare ai comuni, che devono pertanto ancora corrispondere ai dipendenti il compenso spettante, le somme allo stesso istituto accreditate, con legge 16 agosto 1961, n. 1341, ed ammontanti, a 1.500

milioni di lire, per il pagamento delle spese per il X censimento della popolazione e del IV censimento dell'industria e commercio. (2810)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di impartire, con opportuna circolare ministeriale, precise istruzioni agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, acciocché — sia pure con turni a rotazione — siano tenute sedute d'esame per patente di guida in ogni centro in cui abbia sede una autoscuola regolarmente autorizzata.

L'interrogante si permette far presente che il sistema attualmente in vigore, che convoglia verso centri vicini gli allievi delle autoscuole dislocate in centri minori, incide notevolmente sulle iscrizioni raccolte dalle autoscuole stesse, essendo evidente che l'allievo preferisce prepararsi con esercitazioni pratiche eseguite nei centri ove poi sosterrà l'esame.

Né, d'altra parte, può comprendersi perché le reti stradali, interne e periferiche, dei centri minori non siano idonee ad essere sede d'esame, dal momento che sono invece idonee ad esercitazioni di guida, eseguite da autoscuole regolarmente autorizzate, e gravate degli stessi oneri fiscali imposti a tutte le altre autoscuole del paese. (2811)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga che risponda ai fini istituzionali della Radiotelevisione italiana organizzare un dibattito, che dovrebbe obiettivamente prospettare le varie soluzioni di un determinato problema, invitando interlocutori che sono notoriamente tutti favorevoli ad una delle tesi dibattute.

L'interrogante si riferisce al « Convegno dei cinque », messo in onda sul programma nazionale radiofonico il 28 ottobre 1963, alle ore 20,25, dal titolo « Siete favorevoli o no all'assicurazione obbligatoria? ». A tale dibattito, difatti, sono stati invitati rappresentanti delle imprese assicuratrici, dell'utenza motorizzata automobilistica e motociclistica, nonché un esperto, convinto fautore del sistema dell'assicurazione obbligatoria, tralasciando d'invitare almeno altro esperto, che potesse illustrare la tesi opposta.

L'interrogante si permette far notare che in tal modo siffatti dibattiti, anziché informare obiettivamente l'opinione pubblica, finiscono per mancare allo scopo stesso per cui vengono organizzati, e cioè la illustrazione

attraverso il diffusissimo mezzo della radio di problemi che, proprio perché interessano milioni di persone, debbono necessariamente essere dibattuti con la maggiore possibile obiettività ed imparzialità. L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di richiamare la R.A.I.-TV ad un maggior senso di obiettività, evitando le evidenti faziosità in cui frequentemente essa incorre (si potrebbero citare numerosi altri casi, oltre quello richiamato), restituendola così ai suoi fini istituzionali di obiettivo organo d'informazione. (2812)

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una formale approfondita inchiesta sull'attività dell'amministrazione di Sessa Aurunca (Caserta), la quale avrebbe adottato provvedimenti in contrasto con l'interesse pubblico.

In particolare, si richiama l'attenzione sulle delibere riguardanti:

l'alienazione del terreno comunale « Pineta », ceduto alla Società per azioni Aurunca Litora;

la donazione di un terreno comunale alla Società per azioni « Soprefin »;

la cessione dell'acquedotto comunale in gestione per nove anni al Consorzio idrico di Terra di lavoro;

l'appalto del dazio alla ditta « O. Langione ». (2813)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Giunta comunale di Montecorvino Rovella (Salerno) con delibere del 27 luglio 1963, n. 121, e del 14 settembre 1963, n. 146, ha appaltato lavori già iniziati senza alcun deliberato e relativi alla strada che dalla nazionale 164 porta alla frazione Ferrari.

E per conoscere se il ministro sia informato del fatto che la predetta Giunta frazioni l'importo totale delle opere affinché le deliberazioni possano rientrare nell'ambito dei suoi poteri, scavalcando così il consiglio, e che in tal modo sistematicamente i lavori comunali vengono affidati a trattativa privata, interpellando una sola ditta che poi risulta la assegnataria.

E per conoscere altresì quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare (2814)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti

della Giunta comunale di Montecorvino Rovella (Salerno), che nella compilazione dei ruoli per la imposta di famiglia ha agito, e continua ad agire, in base a criteri di sfacciato favoritismo nei confronti di esponenti della maggioranza e di loro amici, tanto che la prefettura di Salerno ebbe ad inviare a suo tempo un ispettore nella persona del dottor Alfinito al comune di Montecorvino senza peraltro portare a conoscenza dei firmatari del ricorso le risultanze dell'inchiesta. (2815)

COLASANTO. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se intendano provvedere tempestivamente affinché nella prossima tredicesima mensilità siano conglobate, alla retribuzione, anche l'aggiunta di famiglia e l'assegno temporaneo integrativo. (2816)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità che il disagio di quegli insegnanti sistemati in ruolo per la legge n. 831, assegnati in sedi assai lontane dalle località di residenza, sia dovuto al fatto che il Ministero del tesoro non ha ancora approvato le nuove tabelle organiche aggiornate delle scuole di primo e di secondo grado ed, in particolare, quelle delle scuole ed istituti di istruzione tecnica, rimanendo così molti posti d'insegnamento non assegnabili a professori di ruolo. (2817)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Su quanto segue. Con il provvedimento prezzi n. 941 il Governo intese raggiungere in tutto il territorio nazionale la unificazione delle tariffe di vendita dell'energia elettrica ed, in particolare, ridurre i prezzi praticati nel Mezzogiorno, equiparandoli alle analoghe forniture effettuate al nord. In effetti, le tariffe di vendita dell'energia per uso illuminazione furono ridotte da lire 42 a lire 32 il chilowattora, riduzione della quale si avvantaggiarono quasi tutti gli utenti dell'Italia meridionale.

Dopo l'applicazione del provvedimento la imposta comunale che al massimo raggiungeva lire 10 per chilowattora fu portata da molti comuni dell'Italia meridionale da lire 10 a lire 15, annullando, quasi completamente, la modesta riduzione apportata dal provvedimento n. 941 e diversificando nuovamente il costo delle forniture nei diversi comuni. L'interrogante chiede se il Ministro del tesoro ritenga utile fissare in lire 10 il chilowattora la imposta comunale in tutti i comuni, onde

evitare che provvedimenti presi dal Governo nell'interesse della collettività siano frustrati da opposti provvedimenti di amministrazioni locali. (2818)

GIOIA. — *Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano, sotto il profilo perequativo e sociale, necessario ed urgente che, in attesa della auspicata e sollecita riforma della legislazione sulla previdenza marinara in atto basata sull'anacronistico criterio delle « competenze medie », criterio ormai largamente superato da altri moderni e più efficienti sistemi previdenziali, vengano adottate organiche misure intese a:

1) eliminare subito le attuali sperequazioni che ancora si verificano nel settore dei pensionati marittimi, stabilendo che, a parità di grado e di categoria ed a parità di anni di servizio utile, debba corrispondere la parità del trattamento previdenziale previsto dalle varie tabelle delle « competenze medie » nelle quali i singoli pensionati si trovano inseriti;

2) provvedere alla graduale eliminazione dell'attuale *deficit* della Cassa nazionale per la previdenza marinara, sia estendendo alla predetta « Cassa » il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto nazionale per la previdenza sociale di cui alle leggi del 4 aprile 1952, n. 218, e del 20 febbraio 1958, n. 55, sia rivedendo ed aggiornando il contributo forfettario di 1.700.000 di lire corrisposto dal Ministero del tesoro alla Cassa nazionale per la previdenza marinara a titolo di indennizzo per le prestazioni erogate dalla medesima ai propri iscritti a copertura dei loro periodi di servizio prestati nella marina militare, nonché per quelli di navigazione mercantile o valutabili come tali, ma non coperti da assicurazione; ed, infine, applicando, se necessario, una lieve imposta sui biglietti per passeggeri e sul tonnellaggio delle merci trasportate « via mare » tanto in viaggi di cabotaggio fra i vari porti nazionali quanto in viaggi internazionali, con esclusiva devoluzione dei proventi di essa alla Cassa nazionale per la previdenza marinara; ciò sia perché le pensioni erogate dalla succitata « Cassa » sono sostitutive di quelle dell'I.N.P.S. che di essa è pure l'ente amministratore, sia perché, direttamente o indirettamente, tutti gli italiani traggono indubbi ed insostituibili benefici dai complessi e multiformenti servizi espletati dalla nostra marina mercantile;

3) ed adottare il giusto criterio che, fino a quando non si pervenga alla riforma della

legge che in atto governa la « previdenza marinara », legge notoriamente basata sulle « competenze medie », le pensioni della gente di mare debbono essere liquidate in tanti trentesimi di detta competenza media per quanti sono gli anni di servizio utile totalizzati effettivamente: ciò modificando il disposto dell'articolo 6, comma quarto, della legge 25 luglio 1952, n. 915, concernente la « sistemazione della previdenza marinara » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 1952, n. 173, non ritenendosi per nulla equo che i periodi di effettiva navigazione nel corso dei quali, sia da parte armatoriale che da parte dei singoli marittimi, sono stati versati i prescritti e sostanziosi contributi previdenziali di legge, debbano rimanere inoperanti anziché avere la loro naturale e logica contropartita;

4) a concedere un adeguato acconto sui futuri miglioramenti del trattamento previdenziale dei marittimi in istato di quiescenza, trattamento che, oltre a dover essere in armonia con le esigenze vitali, dovrà tenere in debita considerazione i sacrifici diuturni ed i pericoli affrontati e superati dagli intrepidi equipaggi della nostra gloriosa marina mercantile (la cui bandiera è decorata di medaglia d'oro al valor militare).

L'interrogante mette infine in evidenza che, mentre le pensioni erogate dall'I.N.P.S. ai propri iscritti sono state aumentate del 30 per cento con decorrenza 1° luglio 1962 e quelle degli statali e dei dipendenti degli enti pubblici locali, in virtù di un apposito disegno di legge elaborato lo scorso mese di agosto dal Consiglio dei ministri e recentemente approvato dai due rami del Parlamento, sono state egualmente aumentate del 30 per cento con decorrenza retroattiva 1° luglio 1963, nessun provvedimento del genere è stato fin qui adottato a favore dei pensionati appartenenti alla benemerita categoria della gente di mare. (2819)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure di carattere immediato siano state prese per fronteggiare la frana che sovrasta la frazione di Ricetto, nel comune di Collalto Sabino, al fine di garantire la sicurezza degli abitanti e per effettuare le opportune opere di prevenzione, di consolidamento e di imbrigliamento dei massi calcarei in via di distacco; per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati adottati per l'adeguata sistemazione ed assistenza di coloro che hanno dovuto e dovranno abbandonare le loro abitazioni. (2820)

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda, in un centro turistico d'importanza nazionale come Casamicciola, eliminare il disdoro nazionale di cittadini ancora costretti ad abitare nelle baracche in legno costruite per ricovero temporaneo dei terremotati del 1883, cioè di ben ottant'anni orsono.

In tali baracche vivono quasi 5.000 persone, per cui occorrerebbero 1.500 alloggi da costruire con norme analoghe a quelle della legge n. 640 a quasi totale carico dello Stato. (2821)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del fatto che tutti i coltivatori diretti, per un conguaglio fatto dall'Ufficio contributi agricoli unificati, devono pagare, quali arretrati per il trimestre ottobre-dicembre 1963, oltre i contributi normalmente dovuti, due rate, la cui somma varia in rapporto al nucleo familiare, ed è comunque molto alta.

Poiché i coltivatori si troverebbero a dover esborsare una somma notevole e non prevista, si chiede se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire affinché il pagamento degli arretrati venga rateizzato ed estinto con la maggiorazione delle 6 rate dell'anno 1964. (2822)

COCCIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della manifestazione di protesta avvenuta alle porte di Roma, il 30 ottobre 1963 sulla Salaria, da parte dei viaggiatori che usufruiscono della linea automobilistica Roma-Poggio Mirteto Montopoli-Poggio Catino-Roccantica, a causa del disservizio manifesto della società concessionaria « Lupi-Galanti »; per sapere se, in conseguenza, come e quando intenda intervenire al fine di indurre la società ad aumentare il numero delle vetture, attualmente insufficienti per il rilevante numero di operai, impiegati e studenti che si recano quotidianamente a Roma; esigere dalla società l'impiego di vetture non solo capienti, ma idonee al trasporto dei cittadini; controllare i prezzi praticati per gli abbonamenti. (2823)

D'AREZZO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a seguito di quanto accaduto nel corso delle operazioni di scrutinio delle votazioni per l'elezione del consiglio direttivo dell'Automobile club di Salerno.

Come è noto, per averlo ampiamente riportato la stampa locale e nazionale, nel pomeriggio di sabato 19 ottobre 1963, furono interrotte le operazioni di scrutinio delle schede inviate dai soci a seguito di due esposti, nei quali veniva messo in dubbio la legittimità della votazione.

Il provvedimento fu adottato dal Consiglio dell'Automobile club di Salerno con una deliberazione che ha destato vivo scalpore non soltanto negli ambienti interessati, ma in tutta quanta la cittadinanza, con grave pregiudizio del buon nome del sodalizio, in quanto si è diffusa voce che la decisione sarebbe stata presa a seguito del presumibile indirizzo delle votazioni.

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno, dopo i necessari accertamenti, intervenire presso l'Automobile club d'Italia perché vengano riprese immediatamente le operazioni di scrutinio, ripristinandosi così la legalità nel pieno rispetto della volontà dei soci e della libertà delle votazioni. (2824)

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Su quanto segue. A seguito della legge 18 febbraio 1963, n. 304, contenente modifiche ed integrazioni alle norme di applicazione dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, con decreto ministeriale del 12 luglio 1963 e pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 1963, n. 247, è stato bandito un concorso per titoli riservato a tutti coloro che risultino aver prestato effettivo servizio a bordo delle navi-traghetto con contratto a tempo determinato per un periodo di almeno 300 giornate in due anni consecutivi nell'ultimo quinquennio precedente la data del decreto ministeriale stesso.

Tale legge nelle intenzioni del legislatore fu emanata per sistemare a ruolo il personale navigante, ed, in particolare, nello stabilire il termine delle 300 giornate di effettivo servizio in due anni consecutivi nell'ultimo quinquennio fu tenuto conto della particolare situazione del personale dipendente sulla linea della Sardegna, ove le ferrovie dello Stato avevano soltanto nel 1961 impiantato questo nuovo servizio.

Si è dato il caso che per ragioni di forza maggiore una delle due navi traghetto, in servizio sulla linea Civitavecchia-Golfo Aranci, la *Tyrsus*, è stata ferma in vari periodi per riparazione ed il personale dipendente a contratto, pur rimanendo sempre a turno con la azienda, è stato sbarcato nei vari periodi di sosta, contrariamente a quanto avviene at-

tualmente, che cioè in casi del genere non si da luogo allo sbarco del personale stesso. Conseguentemente, non venendo computato tale periodo di sbarco forzato nelle 300 giornate stabilite dal decreto ministeriale, parte del personale a contratto per pochi giorni viene a trovarsi ad essere escluso dal partecipare al concorso stesso.

Pertanto l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno emanare immediate norme esplicative affinché siano resi validi, al fine del conteggio delle 300 giornate, anche i periodi di sbarco dovuti a ragioni di forza maggiore. (2825)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — In merito allo stato delle ricerche metanifere in provincia di Foggia: per sapere in particolare, se sia a conoscenza degli accertamenti esperiti nel comprensorio dei comuni di Candela, Ascoli Satriano e Deliceto, che hanno dato risultati soddisfacenti e tali da garantire l'esistenza di un ricco giacimento di metano; per sapere se non ritenga, in relazione a ciò, di promuovere una più sollecita ed estesa attività di ricerca, al fine di determinare le condizioni per la utilizzazione industriale *in loco* della materia reperita; se, infine, non intenda adottare adeguate misure dirette a stimolare la localizzazione industriale, estendendo, in questo quadro, alla provincia di Foggia le agevolanze previste dalla legge 14 agosto 1960, n. 825, sulle coltivazioni di idrocarburi. (2826)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la gestione I.N.A.-Casa non ha ancora provveduto a riparare alcune lesioni nel banchinamento e muri di cinta del fabbricato D del cantiere n. 10634 Napoli, raggruppamento aziende I.R.I. di via San Giacomo dei Capri, n. 59. Tali lavori urgenti sono stati varie volte segnalati e sollecitati sin dall'ottobre 1961 dall'Amministrazione autonoma raggruppamento aziende I.R.I., in rappresentanza dei 138 assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa, e la gestione stessa, pur avendo fornito assicurazioni non è ancora intervenuta, a distanza di 2 anni, ingenerando così fra inquilini assegnatari viva preoccupazione per possibile crollo del fabbricato. E per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare. (2827)

CALABRO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire con energia ed ur-

genza per stroncare una volta per sempre il « bagarinaggio » dei biglietti di ingresso agli stadi in occasione, specialmente, delle partite di calcio internazionali. (2828)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali motivi abbiano portato improvvisamente al licenziamento senza preavviso di tutte le unità lavorative occupate nella sezione riforma dell'ente Flumendosa in Sardegna, ed in particolare nelle aziende « Soddu e Pane » di Villacidro, « Pimpisu » di Samassi e « Grogastiu » di Assemmini;

2) se non ritengano di precisare eventuali responsabilità in merito alla gestione e all'abbandono di interventi di trasformazione e del patrimonio zootecnico in una fase delicatissima come l'attuale, che doveva portare entro breve periodo alla formazione di alcuni livelli di reddito;

3) e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la immediata riassunzione di tanti lavoratori (di cui circa 300 capi famiglia) che non hanno altra fonte di reddito, risolvendo definitivamente ed in forma organica i problemi aperti dell'ente Flumendosa e della sezione di riforma, in particolare, nelle prospettive degli enti di sviluppo. (2829)

ISGRÒ. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che finora hanno impedito la estensione all'azienda elettrica « Guiso-Gallisai » di Nuoro la disciplina della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, per la nazionalizzazione dell'energia elettrica; e per sapere se non ritenga urgente attuare l'auspicato provvedimento in applicazione delle ipotesi contemplate dalla legge e di un ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione di bilancio dell'industria e commercio alla Camera ed accolto come raccomandazione, con il quale si invitava il Governo a promuovere una politica delle fonti energetiche diretta a favorire la creazione e il potenziamento delle iniziative industriali ubicate nel Mezzogiorno d'Italia. (2830)

FERIOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga necessario prendere le opportune iniziative per abolire il dazio all'importazione sul « cloralio anidro », proveniente dai paesi dell'area del mercato comune, onde parificare il trattamento doganale di tale prodotto a quello del « dicloroacetato di metile », per il quale si è avuta già l'abolizione del dazio M.E.C.

Tutto ciò in considerazione del fatto che il gravame dell'8,6 per cento di dogana-M.E.C. sul « cloralio anidro », che non viene prodotto in Italia e che costituisce la materia prima per la produzione del « dicloroacetato di metile » pone i produttori italiani di quest'ultimo prodotto in condizioni di svantaggio rispetto agli altri produttori dell'area del mercato comune. (2831)

BRUSASCA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per chiedere se siano a conoscenza della particolare situazione della provincia di Asti nella quale, in relazione alle grandi tradizioni locali, alle famose produzioni vinicole, agli splendidi panorami, ai monumenti d'arte, alla ospitalità delle popolazioni, alla famosa cucina di genuino stampo rurale, nonché a seguito delle iniziative propagandistiche degli enti locali, quali il Premio nazionale giornalistico, l'Ordine degli assaggiatori di vino, le manifestazioni folcloristiche ed altre hanno determinato un fortissimo sviluppo del turismo festivo di massa.

Migliaia di persone dalle altre città piemontesi, liguri e lombarde raggiungono settimanalmente i centri di Asti, Agliano, Albugnano, Bubbio, Calliano, Canelli, Casorzo, Cioccaro, Castellalfero, Cisterna, Cocconato, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Montemagno, Portacomaro, Nizza Monferrato, Penango, Robella, Roccaverano, San Damiano ed altri comuni, con diffusione anche nei centri vicini delle province di Alessandria e Cuneo, come Murisengo, Cerrina, Gabiano, Cantavenna, Moncestino, Mombello, Camino, Serralunga di Crea, Altavilla, Fubine, Ottiglio, Cereseto, Sala, Bistagno, Ponti ed altri, con favorevoli, concreti riflessi sul ritorno residenziale alla campagna, specie nei periodi estivi, di molti di coloro che si sono urbanizzati negli anni scorsi.

La stessa situazione si verifica nelle province di Alessandria, di Cuneo e nelle altre piemontesi.

Questo movimento turistico, diventato di interesse essenziale per la vita di molti dei centri sovraccitati, è gravemente ostacolato dall'anacronistica ed ormai completamente ingiustificata disposizione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con il quale si continua ad usare come criterio per la concessione delle licenze per la somministrazione degli alcoolici la popolazione residente che spesso nei giorni festivi è inferiore al decimo del numero dei frequentatori normali della corrispondente località.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Governo intenda sollecitamente provvedere per l'abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, autorizzando, frattanto, i questori a concedere, sentito il parere degli enti provinciali del turismo, licenze provvisorie a tutti gli esercizi delle zone turisticamente sviluppate che siano in possesso di tutti i requisiti di legge per i pubblici esercizi. (2832)

ALATRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti già attualmente determinati a Ponza dal funzionamento in località Giancos della centrale termo-elettrica e destinati ad aumentare e a diventare minacciosi, oltre che per la salute e per la tranquillità, anche per l'incolumità degli abitanti dell'isola, qualora venissero realizzati i progetti di ampliamento; e se non ritengano di dover disporre affinché il necessario potenziamento della centrale sia effettuato previa sua collocazione in altra località dell'isola.

L'attuale centrale fu costruita prima dell'ultima guerra allorché l'isola di Ponza era destinata a « confino di polizia ». Dotata allora di un motore Diesel da 75 HP per fornire l'energia a un limitatissimo numero di lampade durante le sole ore notturne, è stata successivamente ampliata con la sostituzione dei vecchi motori e l'aggiunta di nuovi, fino a raggiungere una potenza di circa 1000 HP e ad erogare energia ininterrottamente durante le 24 ore. Lo strepito dei più potenti motori attualmente in funzione, il fumo e i cattivi odori da questi provenienti in tutte le ore del giorno e della notte, le vibrazioni dei motori e dei generatori, che stanno seriamente danneggiando la roccia della grotta entro la quale è allogata la centrale, e che si trova in una zona divenuta, con lo sviluppo dell'isola, una delle più importanti dal punto di vista turistico e edilizio, costituiscono già adesso un disturbo per la popolazione, una minaccia per la incolumità, una limitazione per l'espansione alberghiera e turistica e per l'uso di una delle più belle spiagge dell'isola. Inoltre, i proprietari della centrale non solo la gestiscono da anni senza alcun rispetto delle norme regolamentari e senza usare quelle speciali misure (quali: silenziatori, depuratori di fumo, apparecchi per l'eliminazione dei cattivi odori e delle vibrazioni, ecc.) prescritte proprio per diminuire, almeno in parte, il disagio e il disturbo arrecato da potenti motori funzionanti in centri abitati, ma intendono aumentare an-

cora la potenza dell'impianto con l'aggiunta di un nuovo motore da 1000 HP, esponendo così la popolazione a un aggravamento di tutti gli inconvenienti e i rischi sopra segnalati. (2833)

ABELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui sono state escluse dai benefici di legge alcune aree colpite dalla grandinata nel mese di settembre del 1960 nel comune di Villarboito (Vercelli), pur essendo nelle condizioni previste dalle norme in vigore.

L'interrogante chiede, altresì, i motivi per cui non è stata data risposta ad una istanza firmata da 34 affittuari interessati, presentata con adeguata documentazione tramite il prefetto, ed infine, se non sia possibile riparare con sollecitudine a tale ingiustizia. (2834)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in attesa che il problema venga definitivamente risolto nel quadro delle iniziative ministeriali annunciate di recente in sede di discussione del bilancio del ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, non ritenga opportuno autorizzare (onde rendere meno costoso il servizio), in sostituzione dell'attuale linea aerea Roma-Crotone, un collegamento aereo Roma-Taranto-Crotone, il quale risulta essere di gradimento tanto delle amministrazioni comunali del crotonese quanto di quella di Taranto e di tutta la regione pugliese.

L'interrogante si permette far presente, inoltre, l'opportunità di organizzare anche un servizio aereo che colleghi la Sicilia, la Calabria, le Puglie ed il Lazio, servizio che — da uno studio condotto sugli attuali collegamenti aerei del Mezzogiorno d'Italia — si ha motivo di ritenere possa reggersi senza alcun aggravio per lo Stato e per i consorzi aeroportuali interessati. (2835)

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la sezione di Napoli della Confederazione italiana sindacati lavoratori ha provveduto a rimborsare all'E.N.P.A.S. l'importo degli stipendi corrisposti ai dipendenti di tale ente, in atto distaccati ed in servizio presso l'organizzazione sindacale predetta; per conoscere, inoltre, se non ritenga, ove non si sia ancora provveduto ai citati rimborsi, di disporre affinché i suddetti dipendenti vengano richiamati in servizio presso l'istituto di origine. (2836)

BALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ente appaltante delle costruzioni I.N.A.-Casa di Domodossola a sospendere i lavori di finitura e dell'impianto di riscaldamento per diversi mesi dei 54 appartamenti, sospensione che ha causato:

danno alle famiglie interessate, che sono costrette a vedersi procrastinare nel tempo il trasferimento nelle nuove abitazioni;

danno alle costruzioni, poiché l'abbandono dei lavori hanno causato l'allagamento di alcuni scantinati, la rottura, scrostamento e lordura di alcuni muri e colonne;

danno causato alla gestione, anche in considerazione della mancata riscossione degli affitti per tutto questo tempo perduto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere, al fine di portare a termine al più presto i lavori necessari per rendere abitabili le case. (2837)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative prese allo scopo di evitare il licenziamento di n. 86 lavoratori dipendenti da parte dello Zuccherificio I.N.S.A.P.A. di Fontanellato (Parma), licenziamenti che, se attuati, avrebbero gravissime conseguenze sia per le famiglie degli interessati sia per l'economia del piccolo centro di Fontanellato. (2838)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per stroncare l'illecita opera di intimidazione svolta da alcuni dirigenti di istituti di credito e, in particolare, della Banca nazionale del lavoro della sede di Bologna, nei confronti dei dipendenti che si apprestavano a partecipare allo sciopero nazionale indetto per il 31 ottobre dai sindacati di categoria;

e se non ritenga, anche in seguito alla pubblica denuncia fatta dai sindacati, di impartire disposizioni agli organi di vigilanza sugli istituti di credito ed, in particolare, all'ispettorato del lavoro, onde eliminare l'indecorosa e sistematica violazione di norme contrattuali che contraddistinguono la situazione interna della locale Banca popolare, presso la quale si impone al personale una eccedenza di 12 ore straordinarie settimanali. (2839)

BALLARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali motivi sia stata disposta la sospensione del provvedimento adottato dal veterinario provinciale di Trento, con

il quale si comminava la sanzione amministrativa della chiusura per trenta giorni del salumificio Marsili da Trambileno (Trento), nel quale erano state rinvenute dai carabinieri le carni infette di un torello pronte per la lavorazione;

se non ritenga che la sospensione del detto provvedimento risulti, alla luce anche della susseguente condanna penale, assolutamente ingiustificata;

se invero non ritenga che ingiustificata doveva apparire anche prima del processo, sulla base dei precisi accertamenti dei carabinieri e dei precedenti della ditta Marsilli. (2840)

ZUCALLI E ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di sospendere nel territorio della istituenda Regione Friuli-Venezia Giulia la regolamentazione degli usi civici, attualmente affidata al commissariato con sede a Trieste.

Poiché è da ritenersi che i futuri amministratori di quella Regione a statuto speciale esprimeranno il voto di mantenere legati gli usi civici della zona friulana alle amministrazioni comunali, mentre il commissariato di Trieste attualmente interpreta la situazione in modo da assegnare detti usi civici a singole famiglie o a piccole collettività (frazioni e borgate), al fine di impedire risentimenti ed operazioni contabili complesse, gli interroganti chiedono se non ritengano di sospendere tempestivamente la convocazione dei comizi elettorali per la formazione delle nuove amministrazioni di questi usi civici. (2841)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia la effettiva destinazione della percentuale spettante allo Stato italiano sugli ingenti introiti del Casinò di Campione;

per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno pubblicizzare la distribuzione di tali fondi e costituire presso la prefettura di Como una commissione per decidere in merito alla distribuzione stessa. (2842)

MAZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno portato a negare la riqualificazione, con decreto n. 8421, della pensione spettante al signor Mercatelli Cesare, dipendente del comune di Firenze, pensionato C.P.D.E.L., con posizione n. 213204. (2843)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione della concessione delle quote complementari di famiglia ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici i cui figli ultraventunenni frequentano i corsi triennali per assistenti sociali, i quali per struttura, ordinamento e piano di studi sono da considerarsi al livello universitario.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non ritenga di estendere a detto personale la concessione delle quote stesse. (2844)

ARMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione di un adeguato contributo all'Istituto magistrale dell'isola di Procida, legalmente riconosciuto, in considerazione delle effettive difficoltà che comporta il funzionamento di un istituto superiore e della materiale impossibilità per gli alunni di raggiungere gli istituti del continente. (2845)

PACCIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, data la grave crisi della scuola media per difetto di insegnanti, tanto che si ricorre a studenti e a persone non abilitate all'insegnamento, per cui il provveditore di Ascoli Piceno e lo stesso direttore generale per la scuola media hanno subito una condanna penale « per aver confidato un incarico presso una scuola media televisiva a persona sprovvista di regolare titolo accademico », non ritenga che sia più opportuno affidare incarichi annuali di insegnamento anche nella scuola media superiore a maestri di ruolo laureati che al titolo accademico uniscono una considerevole esperienza pedagogica. Attualmente i maestri che si trovano in queste condizioni possono, com'è noto, avere incarico di insegnamento soltanto nelle scuole medie inferiori. (2846)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ONOFRIO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'Istituto tecnico Marconi di Civitavecchia è stata compiuta una autentica falcidia negli esami di ammissione degli studenti provenienti dalla scuola di avviamento.

Sembra che siano stati bocciati 74 alunni su 83 e che siano stati respinti anche alunni che avevano conseguito buone medie alla licenza di avviamento; sembra addirittura che siano stati respinti alunni che avevano vinto la borsa di studio.

Gli interroganti chiedono di sapere se tale particolare severità sia dovuta a gravi carenze degli insegnanti dell'avviamento oppure alla volontà di ridurre l'afflusso di alunni all'istituto industriale, date le difficoltà in cui tale istituto versa dal punto di vista dei locali.

Per sapere, infine, se non ritenga disporre un'accurata indagine sull'episodio. (2847)

CINCIARI RODANO MARIA LISA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità l'episodio denunciato dal giornale *L'Unione Sarda* di Cagliari relativo al locale Istituto tecnico industriale. Secondo tale pubblicazione, il preside avrebbe dichiarato ai genitori di una signorina, che intendeva presentare domanda per frequentare tale istituto nel ramo della chimica, di avere deciso di non ammettere ragazze per mancanza di un laboratorio attrezzato; contrariamente a tale dichiarazione del preside, sembra poi che altre alunne siano state ammesse all'istituto.

Le interroganti chiedono di sapere se sia ammissibile che i presidi decidano di escludere le alunne dall'iscrizione ai corsi; se, in tal caso, non dovrebbero comunque avere l'obbligo di darne pubblica comunicazione. (2848)

GHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano revocare il provvedimento con il quale è stato deciso di chiudere, a partire dall'anno scolastico 1964-65, la scuola « Paolo Boselli », gestita a Genova dall'ente nazionale per l'educazione marinara.

Tale scuola, che provvede all'addestramento del personale per i gradi minori della marina mercantile — padroni marittimi al traffico dello Stato (articolo 253 regolamento al codice marina mercantile); meccanici navali di seconda classe per motonavi (articolo 271 regolamento al codice marina mercantile); motoristi abilitati (articolo 273 regolamento al codice marina mercantile) — svolge anche corsi integrativi per meccanici navali, specializzazione particolarmente apprezzata nel campo dell'armamento.

La sospensione dei corsi, che hanno finora dato risultati ottimi e hanno visto una affluenza da parte di allievi non solo della provincia di Genova, ma anche di altre province, verrebbe, da un lato, a chiudere una possibilità di lavoro per molti giovani desiderosi di intraprendere questa carriera e, dall'altro, a privare la marineria italiana di un contribu-

to di lavoratori particolarmente qualificati e che svolgono un ruolo insostituibile nel campo dell'armamento nazionale. (2849)

GOMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intenda accogliere l'istanza avanzata con voto unanime dal consiglio municipale di Casalmaggiore ed appoggiata caldamente da tutta la popolazione tendente ad ottenere in detta località, nella quale esiste già il corso propedeutico, la istituzione del corso superiore dell'istituto tecnico industriale.

L'interrogante chiede, altresì, se sia nelle intenzioni del Ministro ammettere, secondo quanto la legge prevede, l'opera necessaria per la costruzione dell'edificio, che dovrà ospitare il « corso superiore », al contributo dello Stato entro breve termine, poiché la popolazione scolastica ipotizzabile per detto corso nella zona di Casalmaggiore si valuta a circa cento studenti e poiché coloro che oggi vogliono frequentare un tale tipo di scuola devono recarsi a Cremona, coprendo distanze che variano dai 40 ai 60 chilometri; e questo avendo presente che le lezioni si svolgono mediamente per 6-7 ore al giorno, imponendo agli alunni di rimanere lontani da casa per tutta la giornata.

L'interrogante fa presente che per la costruzione del nuovo edificio, dopo apposita intesa col consiglio provinciale, è già stata reperita l'area necessaria. (2850)

BARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia informato dello stato di allarme e di pericolo determinato a Corridonia (Macerata) dalle precarie condizioni di stabilità del nuovo complesso scolastico, che ospita 500 bambini dei corsi elementari e dell'asilo di infanzia;

se ritenga che la sicurezza di 500 bambini sia garantita dal giudizio dato dal genio civile (verbale di ispezione del 15 febbraio 1963) secondo cui risulta « prudente che non si faccia frequentare la palestra; per il restante edificio sia dell'asilo che della scuola non riscontra lesioni che possano far prevedere gravi cedimenti o crolli »;

se sia informato che, successivamente a tale giudizio e non ostante l'inizio di lavori diretti a puntellare le mura del terrapieno sul quale sorge la scuola, hanno continuato a verificarsi e a manifestarsi allarmanti crepe nei muri di sostegno;

se corrisponda a verità che, a seguito di tali nuovi fatti e mentre si continua a conside-

rare l'edificio « agibile », è stato consigliato al custode della scuola di non dormire nell'edificio e si sono invitate le famiglie di due edifici privati confinanti con la scuola a sgomberare le loro case;

se, alla luce dei fatti e del grave allarme della popolazione, non ritenga opportuno disporre una urgente ispezione centrale per accertare la verità dei fatti e per poter prendere tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza agli scolari;

se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare in ogni caso le responsabilità di chi ha costruito e di chi ha autorizzato a costruire un edificio scolastico, che, a seguito della sua precaria stabilità, ha dovuto in ogni caso essere ridimensionato nel suo volume (la costruzione è stata interrotta e si è dovuto rinunciare a costruire il secondo piano con la perdita di 8 aule, previste nel progetto e necessarie per la popolazione scolastica di Corridonia) e di cui una parte (la palestra) è già di fatto inutilizzabile. (2851)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se:

considerate le gravi esigenze della viabilità in provincia di Bari, che non possono essere soddisfatte secondo i tempi e le modalità di finanziamento di cui alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, n. 181;

constatato il danno irreparabile che proviene dalla impossibilità di utilizzare i contributi dello Stato a fronte della necessità di provvedere tempestivamente alla esecuzione delle opere previste nei piani regolamentari approvati;

ritengano di poter accogliere le seguenti richieste:

1) che siano anticipate le provvidenze di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181, che altrimenti dovrebbero soccorrere le Amministrazioni provinciali solo dal 1° luglio 1965;

2) che, in ogni caso, vengano erogati secondo i tempi previsti e senza ulteriori dannosi indugi i fondi concessi dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126;

3) che siano autorizzate le Amministrazioni provinciali, che ne facciano richiesta, ad impegnare provvisoriamente i fondi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la sistemazione urgente di opere incluse nei piani della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (2852)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti a favore dei colti-

vatori dei comuni di Bitetto, Bitonto, Modugno, Palo, Ruvo e Terlizzi, per i danni verificatisi nei giorni 10 ed 11 ottobre 1963.

L'interrogante fa presente che non si tratta soltanto di perdita dei prodotti dell'anno, ma addirittura di variazione di coltura (vigneti ed oliveti portati via dalle acque).

Per quanto riguarda la perdita dei prodotti, soccorre la legge 21 luglio 1960 con sopralluoghi a carico dello Stato.

Per quanto riguarda le variazioni di coltura soccorre l'articolo 43 della legge 8 ottobre 1931, n. 1572, che prevede le spese del sopralluogo a carico dei privati.

L'interrogante domanda, quindi, di conoscere se sia possibile che anche per i danni di cui all'articolo 43 della legge 8 ottobre 1931, n. 1572, i sopralluoghi e le visite ispettive possano aver luogo a carico dello Stato; provvedendo a ciò con apposito decreto ministeriale.

Tanto si chiede in considerazione che l'evento ha interessato molti coltivatori diretti dei comuni sopra indicati. (2853)

PEDINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali misure siano allo studio per aiutare il mercato siderurgico italiano a trovare una sua stabilità.

I dati pubblicati anche dalla C.E.C.A. confermerebbero, infatti, la perdurante tendenza dei prezzi di listino al ribasso; di contro, sempre i dati della C.E.C.A., confermerebbero che le importazioni di prodotti siderurgici avrebbero raggiunto, negli ultimi mesi, il più alto livello registrato dalla Comunità (126.000 tonnellate nel luglio 1963 contro una media mensile di 99.000 tonnellate nel 1962). (2854)

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire allo scopo di indurre gli organi competenti dell'I.N.P.S. ad esaminare favorevolmente, nei limiti del possibile, i ricorsi presentati da 43 ex minatori di Perticara (Pesaro) contro il rigetto da parte degli uffici I.N.P.S. di Pesaro della loro domanda di pensione d'invalidità; e per sapere se non ritenga che la decisione di rigetto costituisca una grave ingiustizia:

1) per il fatto che si tratta di lavoratori le cui condizioni fisiche sono state fortemente menomate dal duro lavoro e sfruttamento a cui sono stati sottoposti dalla Società Montecatini;

2) perché nel 1959 l'I.N.P.S. fu sollecitata ad assecondare le richieste della suddetta società, che era intervenuta per far ottenere a

centinaia di minatori il diritto alla pensione d'invalidità allo scopo di fare accettare ad essi un licenziamento di massa ingiustificato. (2855)

GHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi e quali si intenda prendere per reprimere in maniera più efficace la pesca di frodo, che in tutto l'arco del Mar Ligure ha segnato una recrudescenza che dà luogo a giustificate e gravi preoccupazioni dei pescatori professionisti rispettosi della legge.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se non si ritenga fornire istruzioni più severe agli organi dipendenti, affinché vengano puniti, come è previsto dalla legge, anche con il sequestro dei natanti, quei pescherecci che non rispettano, da un lato, le distanze regolamentari dalla costa e, dall'altro, adoperano attrezzi contrari alle disposizioni di legge. (2856)

CALASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente dei risultati della ispezione compiuta dai funzionari del laboratorio provinciale d'igiene presso i forni della città di Lecce, nella notte dell'1-2 novembre 1963.

Stando alle notizie diffuse dalla stampa e confermate dallo stesso laboratorio provinciale d'igiene, sarebbero risultate rispondenti al vero le voci già circolanti nella città e cioè che da parecchio tempo diversi forni, nella panificazione, impiegavano perfosfato ammonico.

Gli ispettori del laboratorio d'igiene avrebbero rilevato difatti in diversi forni la presenza del perfosfato ammonico nel pane già confezionato, in quello in lavorazione, oppure pronto per l'uso.

L'interrogante chiede di sapere se l'assimilazione continuata di perfosfato ammonico, che per la maggioranza dei consumatori di Lecce, composta di lavoratori e di povera gente, deve essere stata, oltreché quotidiana, anche rilevante, possa averne compromesso la salute fisica, specie per i vecchi, i bambini e i malati.

Si chiede, infine, di sapere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei sofisticatori, dato che il perfosfato ammonico non risulta elencato negli additivi autorizzati dal ministero e se tali provvedimenti siano da considerare adeguati all'infrazione. (2857)

ROMANO. — *Al Ministro della Sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché le autorità sanitarie competenti

provvedano ad istituire il dispensario dermo-venereo a Giugliano, Frattamaggiore e Afragola, in provincia di Napoli (2858)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore dei coltivatori diretti di Terlizzi (Bari), i quali nei giorni 10 ed 11 ottobre 1963, hanno avuto devastati dalle acque torrenziali i propri fondi.

L'interrogante è edotto che la furia delle acque ha travolto nelle contrade Strapizzo Lioy, San Giorgio, Casalorve, Concadoro, Pozzelle, Pezza La Gavita, intere estensioni di vigneti e molti alberi di ulivo, provocando ingenti danni e devastazioni e trasformando radicalmente la superficie coltivata; sicché i danni subiti non si riferiscono soltanto al raccolto dell'anno in corso, ormai completamente perduto, ma soprattutto al ripristino delle piantagioni ed allo sgombero delle pietre ammassate dalle acque.

In conseguenza, l'interrogante chiede che vengano disposti accertamenti per rilevarne l'entità, anche nei riflessi degli anni futuri.

(2859)

ROMANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, affinché venga assicurata la tutela del rapporto di lavoro, e dei diritti ad esso inerenti, al personale delle ambasciate e delle rappresentanze diplomatiche italiane, attualmente privi di ogni forma di garanzia per mancanza di contratto collettivo di categoria e di regolamentazione del rapporto di lavoro. (2860)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Istituto vendite giudiziarie di Catania, concessionario a norma del regolamento decreto ministeriale 20 giugno 1960, per avere messo in atto, nei confronti del personale, azioni intimidatorie realizzatesi con il licenziamento di tre lavoratori.

Sarà a conoscenza del Ministro che il personale in questione rivendica un trattamento economico pari a quello vigente per categorie similari nella provincia di Catania e ciò in ottemperanza all'articolo 4 del regolamento 20 giugno 1960. (2861)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire perché la legge 21 luglio 1960, n. 739, sia senza

ulteriore indugi applicata in quella parte del territorio della provincia di Palermo ove le colture cerealicole e viticole hanno subito danni alla produzione nella misura superiore al 50 per cento, come fu tempestivamente accertato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; e per sapere se non ritenga necessario all'accertamento della realtà, oltre che doveroso nei confronti dei sindaci e degli agricoltori dei centri interessati, che le indagini tecniche siano svolte con la collaborazione di costoro e tenendo nel dovuto conto le segnalazioni ed i dati da essi a suo tempo forniti, anche perché, malgrado le reiterate insistenze dei sindaci e delle organizzazioni sindacali, l'ufficio tecnico erariale di Palermo ha proceduto agli accertamenti quando i raccolti erano stati asportati dai fondi e le prove del danno erano scomparse.

(2862)

DOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di provvedere con tutta sollecitudine a porre il vincolo consentito dalle vigenti disposizioni di legge sul pregevole e storico edificio posto in Milano, in via Principe Amedeo, n. 1, nel quale abitò e compose Arrigo Boito, prevenendo così l'eventualità che anche su di esso cada il piccone demolitore, che, con sorpresa e disappunto dei cittadini, ha già distrutto nella metropoli lombarda altre storiche costruzioni. (2863)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i loro intendimenti circa l'ampliamento ed il rinnovamento dell'acquedotto comunale di Borghi (Forlì), in base al progetto ed alla domanda di contributo presentata da tale Comune fin dallo scorso anno.

L'interrogante fa presenti i gravissimi inconvenienti derivanti dall'attuale acquedotto e dalle relative tubature, che, per la vetustà, hanno superato ogni limite di sicurezza anche sul piano igienico. (2864)

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi pericoli cui è esposta l'agricoltura del Basso Veronese per la mancanza di un indirizzo unitario nella soluzione dei complessi problemi idrologici della zona, per cui si hanno a lamentare con impressionante frequenza tracimazioni, allagamenti e inondazioni con rilevantissimi danni economici; per sapere se non ritenga opportuno:

1) provvedere al raggruppamento, al coordinamento e, ove occorra, alla soppres-

sione di una parte dei numerosi consorzi esistenti nella zona, alcuni di limitato comprensorio e impari ai compiti loro affidati; e ciò potrebbe essere fatto avvalendosi della facoltà concessa al Ministro dell'agricoltura dell'articolo 62 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933;

2) richiamare gli organi periferici del Ministero ad una più attenta vigilanza sulle disposizioni dell'articolo 1 della legge 12 febbraio, n. 183, riguardante gli obblighi dei proprietari inclusi nel comprensorio di bonifica, i quali non di rado trascurano la esecuzione delle opere minori e la manutenzione dei fossi di scolo, con grave pregiudizio di tutto il sistema di flusso delle acque in casi di emergenza. (2865)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere una modifica al regolamento organico del personale dell'I.N.A.M., approvato con decreto interministeriale 18 marzo 1950, relativamente al personale assorbito dalle mutue aziendali che cessano la loro attività.

L'interrogante fa presente la situazione di obiettiva ingiustizia che si determina verso chi svolge, a volte da molti anni, attività identica a quella dei dipendenti dell'I.N.A.M. e che, al venir meno della propria mutua, non può essere assunto dal citato istituto per ragioni che magari non sussistevano al momento dell'inizio dell'attività nel settore mutualistico.

Si tratta non soltanto di casi umani e sociali assai gravi, ma di un danno per lo stesso istituto, che, spesso per ragioni marginali di età, rinuncia a personale altamente qualificato, per assumerne altro senza alcuna qualifica.

È infatti pacifico che l'assorbimento di ex-assistiti da mutue aziendali comporta in ogni caso aumento di funzioni e, quindi, di personale. (2866)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in quale misura è stato applicato il decreto ministeriale 24 gennaio 1963, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 21 febbraio 1963, concernente la determinazione e le modalità di ripartizione fra i sanitari ospedalieri dei compensi fissi di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, previsti per i ricoveri in regime assicurativo.

In particolare, desidera conoscere se il Ministro interrogato, essendo ampiamente tra-

scorsi i sei mesi previsti dalla data di entrata in vigore del citato decreto, abbia applicato l'ultimo comma dell'articolo 7. (2867)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione della nuova circonvallazione di Rimini.

L'interrogante fa presente l'assoluta insostenibilità della situazione e per il traffico locale e per quello di transito, specie per le caratteristiche turistiche e geografiche della zona. È sufficiente considerare, al riguardo, che, oltre ai numerosi altri inconvenienti, l'intero traffico sulla via Emilia e Adriatica deve continuare ad essere sopportato dal ponte di Tiberio, opera indubbiamente pregevole, che ha però l'inconveniente di essere stata costruita per la circolazione di circa 2.000 anni fa. (2868)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni ispettorati provinciali dell'agricoltura concedono — in base alle disposizioni di legge vigenti a favore dell'olivicoltura — contributi e sussidi soltanto agli agricoltori che adottano o si impegnano ad adottare impianti di olivi « a palmetta », escludendo dai contributi e sussidi medesimi altri sistemi di impianto.

Al riguardo l'interrogante fa presente che numerosi e noti docenti di olivicoltura ritengono che l'ulivo « a palmetta » non sia l'unico sistema d'impianto idoneo a risolvere il problema della produttività nel campo dell'olivicoltura e a tale conclusione è pervenuto anche il convegno dell'Accademia nazionale dell'olivo, svoltosi a Spoleto nel giugno del 1963.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno impartire disposizioni a tutti gli ispettorati provinciali dell'agricoltura affinché — nella concessione di contributi e sussidi previsti dalle leggi in vigore a favore dell'olivicoltura — non vengano attuate discriminazioni, tecnicamente non giustificate, a danno di sistemi di impianto di olivi diversi da quello « a palmetta ». (2869)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un adeguato rifinanziamento della legge 10 agosto 1950, n. 647.

L'interrogante fa presente che le attuali indisponibilità finanziarie impediscono l'ultimazione di molte importanti opere in corso e mandano in rovina quanto già fatto. (2870)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti assunti nei confronti dei singoli inquinanti il fiume Ronco, a seguito della constatata impossibilità di portare a termine l'impianto pilota di depurazione.

Premesso che la responsabilità della mancata ultimazione di tale impianto ricade esclusivamente sulle industrie interessate e che il regime torrentizio del Ronco non può affatto convincere che nell'immediato avvenire gli inconvenienti igienici saranno inferiori ai passati, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che ogni ritardo nell'attuazione dei singoli impianti depurativi sia un premio concesso a chi pervicacemente per anni ha sfidato le leggi sanitarie, costringendo le numerose popolazioni rivierasche a vivere in una situazione ambientale igienicamente impossibile. (2871)

DI VAGNO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti saranno adottati ove risulti quanto apparso sul numero di agosto sulla rivista *Quattrosoldi*, circa condizioni poste dal presidente dell'ordine dei farmacisti e da quello dell'associazione titolari di farmacia di Torino, per concedere aumenti ai farmacisti dipendenti: cioè sarebbe stato imposto ai rappresentanti di questi ultimi di impegnarsi a non partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'ordine del novembre 1963. (2872)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire per porre fine alla pratica della Cassa che continua a concedere prestiti ed agevolazioni ad aziende che non rispettano leggi dello Stato.

In particolare, l'interrogante chiede l'intervento dei Ministri interrogati perché le leggi vigenti a tutela dei lavoratori, nonché il contratto collettivo di lavoro siano rispettati presso la ditta manifattura Falco-Napoli, e perché sia bloccata la domanda di contributo industriale avanzata dalla suddetta ditta ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, fino a che non saranno rispettati i diritti dei lavoratori. (2873)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quali adeguate provvidenze

intendano adottare in favore delle 24 famiglie — in maggioranza coltivatrici — del comune di Front (Torino) che, a seguito della minacciata frana della collina soprastante la zona Castello, sono state costrette a sgombrare d'urgenza le case site nella zona predetta e a cercare provvisoria e disagiata ospitalità per le persone e anche per il bestiame posseduto; e per sapere se, invece dello sbancamento della massa superiore della collina — soluzione che comporta l'impiego di fondi ingenti col solo risultato di consentire la rioccupazione delle vetuste e antiigieniche case attuali — non ritengano più razionale e produttiva la destinazione di quei fondi, con altri tratti dal « piano verde » e dagli stanziamenti per l'edilizia rurale, alla costruzione di fabbricati rurali moderni e funzionali, in località comoda e sicura, da destinare definitivamente alle famiglie in questione. (2874)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alle recenti assunzioni di personale cottimista, che hanno suscitato grande scandalo nell'amministrazione finanziaria per le condizioni poste agli interessati e per i criteri di scelta, da parte del terzo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli, all'insaputa della stessa intendenza di finanza, che pure avrebbe dovuto dare la preventiva autorizzazione, allo scopo evidente di sottrarre ad ogni preventivo controllo la decorrenza dei provvedimenti e la documentazione relativa alle assunzioni;

sulla retribuzione di diecimila lire mensili assegnate a tali cottimisti (tale irrisorio pagamento lascia presumere che dette assunzioni sono state effettuate soltanto in rapporto all'applicazione dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, sull'inquadramento del personale cottimista in servizio presso l'amministrazione finanziaria almeno al 12 aprile 1962, tra il personale non di ruolo dello Stato). (2875)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non reputi opportuno richiamare la direzione generale dei monopoli di Stato all'osservanza delle disposizioni in materia di ferie al personale non di ruolo emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio riforma — in data 17 luglio 1963, con foglio n. 422/07, trasmesso dal Ministero delle finanze, giusto quanto si rileva dalla risposta alla interrogazione n. 174, a tutte le direzioni generali in data 22 luglio 1963, n. 3151 di protocollo.

La direzione generale dei monopoli, infatti, diversamente da quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio, in data 9 settembre 1963 con circolare n. 00/71540, ha ribadito che al personale ex stagionale spetta il congedo straordinario solo dopo un anno di servizio. (2876)

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri di carattere generale, tecnici e psicologici, ed in base a quali procedure e garanzie giuridiche venga disposta la segnaletica verticale ed in particolare quella orizzontale sulle strade statali, provinciali e comunali italiane.

In particolare, per la segnaletica orizzontale si gradirebbe conoscere i criteri in base ai quali si provvede a segnalare le curve ed a decidere l'alternanza della doppia e semplice corsia nelle strade a tre corsie.

Per quanto riguarda le garanzie giuridiche si fa osservare che l'apposizione della segnaletica è atto costitutivo di diritto, e quindi da valutare anche in sede strettamente giuridica. (2877)

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'azienda dei trasporti urbani (A.T.A.N.) di Napoli per definire la questione dell'interpretazione e dell'applicabilità dell'articolo 344 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, per i dipendenti dell'azienda che eseguono lavori su parti in tensione a 600 volts continua.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro i motivi per i quali tale norma è stata ritenuta valida per il Lazio con nota del 30 gennaio 1960 e se, in considerazione all'analogia di mansioni e di condizioni di lavoro, intenda specificare ed estendere tale norma ai dipendenti dell'A.T.A.N., rivedendo il parere già espresso sulla base di inesatte e parziali informazioni ricevute. (2878)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda sollecitare la S.E.T. acciocché completi con la massima urgenza i lavori necessari all'ampliamento della rete telefonica urbana della città di Cosenza, ove circa tremila richieste di nuovo impianto attendono di essere accolte.

L'interrogante si permette richiamare l'attenzione sui danni notevoli che il lamentato

ritardo arreca a molte attività produttive locali, nonché a studi professionali e tecnici.

E, infine, da rilevare che circa mille e ottocento aspiranti utenti sono stati da tempo invitati alla stipula del contratto e, conseguentemente, al versamento dell'importo cauzionale d'impianto, senza peraltro avere alcun affidamento sulla data presumibile di allaccio. (2879)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale azione ha svolto od intenda svolgere di fronte alla decisione presa dal Governo degli U.S.A. di riservare al proprio naviglio il trasporto del contingente di grano venduto all'Unione Sovietica.

Tale decisione viola apertamente il principio della libertà sui mari; consolida, in aperto contrasto, fra l'altro, con la raccomandazione dell'O.E.C.E., la pericolosa tendenza esistente in determinati paesi alla « discriminazione di bandiera » — giustamente considerata come una delle principali componenti della attuale crisi nei noli — e reca gravi danni alla nostra marineria. (2880)

ABENANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modificazioni, se siano stati concessi contributi a compagnie portuali del Mezzogiorno;

in particolare, l'interrogante chiede di conoscere di quali provvidenze possono avvalersi le compagnie portuali per far fronte alla urgente necessità di avere anche le attrezzature necessarie all'espletamento del lavoro al quale sono preposte. (2881)

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno provocato la disposizione di soppressione della stazione dei carabinieri di Tuturano, frazione di Brindisi, tenuto conto che detta località ha circa 4.000 abitanti ed un feudo di 8.000 ettari.

L'istituzione della stazione risale al 1906, per cui la nuova situazione viene a creare uno stato di preoccupante disagio tra quelle laboriose popolazioni, che dalla presenza dei tutori dell'ordine traggono motivo di garanzia e di sicurezza, anche perché Tuturano si trova a 10 chilometri dal più vicino comando e l'estremo confine è ad oltre 30 chilometri.

Stante questi motivi e tenuto presente che tutte le aziende agricole non sono sorvegliate

a cura dei proprietari, la presenza delle forze dell'ordine, come per il passato, servirebbe a prevenire atti delittuosi a danno della proprietà e delle persone.

Pertanto l'interrogante chiede se non si ritenga giustificata l'immediata revoca del provvedimento. (2882)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che, in occasione della celebrazione di un processo davanti il tribunale penale di Roma, l'impianto di amplificazione acustica riconosciuto necessario per salvare il principio stesso dell'oralità del processo penale è stato messo in opera mediante sottoscrizione tra imputati e difensori; e, in caso affermativo, se non ritenga il fatto stesso altamente lesivo al decoro della giustizia. (2883)

MALAGODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai competenti uffici delle imposte affinché, nella determinazione del reddito e del valore degli immobili destinati ad uso di abitazione ai fini dell'applicazione delle imposte erariali, tengano conto dell'approvazione della legge 30 settembre 1963, n. 1307, sulla proroga degli sfratti e della legge 6 novembre 1963, n. 1444, sul blocco dei canoni di locazione.

Quanto sopra si rende necessario per l'evidente influenza che i suddetti provvedimenti hanno avuto sia sul reddito che sul valore dei predetti immobili. (2884)

ALESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga di sollecitare e portare a conclusione gli accordi con il Governo di Cuba circa la forma di pagamento dei crediti ivi bloccati, in seguito alla nazionalizzazione degli istituti bancari cubani.

Nel far presente il grave stato di disagio di alcune ditte italiane, esportatrici di merci a Cuba, ancora in attesa del legittimo pagamento, si fa riferimento alle assicurazioni ministeriali che indicarono la possibilità di realizzare il recupero dei crediti italiani mediante l'operazione compensativa dell'importazione di zucchero cubano. (2885)

BARCA, Busetto, CHIAROMONTE e D'ALEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se il Ministro è ufficialmente informato delle trattative in corso per la cessione delle

attività petrolchimiche della Montecatini alla Shell, delle attività farmaceutiche della Montecatini alla Edison e delle attività minerarie della Montecatini all'I.R.I. e quale è il giudizio che il Governo dà di questa complessa operazione;

se il Ministro intende far intervenire, e come, gli enti a partecipazione statale, rifiutando la politica del « salvataggio » che la stessa Montecatini sembra sollecitare, e puntando invece ad un rafforzamento delle posizioni pubbliche in settori decisivi della nostra economia in funzione degli obiettivi di sviluppo del Paese;

se e quali direttive sono state date all'I.R.I., che possiede direttamente l'8 per cento del capitale azionario Montecatini e, insieme alle banche I.R.I., raggiunge una quota di partecipazione del 12 per cento, per chiedere l'assemblea straordinaria della Montecatini e tutelare in questa ed altre sedi gli interessi pubblici e nazionali. (2886)

RADI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse in questi giorni su alcuni quotidiani nazionali e sulla stampa estera, relative ad una trattativa che sarebbe in corso tra la Montecatini e la Shell per la cessione a quest'ultima, nella proporzione del 50 per cento, della proprietà degli impianti petrolchimici della Montecatini di Ferrara e di Brindisi, nonché ad una richiesta, rivolta all'I.R.I., di aumentare la propria partecipazione nel gruppo Montecatini dall'8 al 12 per cento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, nel caso che tali notizie siano fondate, quali iniziative i Ministri interrogati abbiano adottato od intendano adottare con urgenza, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire l'inserimento diretto nel nostro mercato, in un settore così importante qual'è quello petrolchimico, di un potente gruppo petrolifero straniero. (2887)

VESPIGNANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente di un provvedimento della direzione della Cogne di Imola, così concepito:

« Agli operai che il giorno 30 ottobre 1963 hanno abbandonato il posto di lavoro viene applicata la sanzione di ore 1 (una) di multa a norma dell'articolo 37 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro — f.to la Direzione ».

È vero che l'articolo 37 dà facoltà alla direzione di prendere provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che non giustificano l'assenza o abbandonano il lavoro in modo arbitrario, però; in tale caso l'applicazione dell'articolo 37 è inammissibile, in quanto la punizione dei lavoratori incriminati è avvenuta per il fatto che essi parteciparono ad uno sciopero proclamato dalla Camera confederale del lavoro della provincia di Bologna, per protesta contro il caro vita.

La direzione della Cogne ha perciò compiuto un atto illegale, anticostituzionale, che colpisce il diritto sacrosanto dei lavoratori di esercitare lo sciopero per la difesa delle loro condizioni salariali e di esistenza. Arbitrio questo più grave, in quanto è compiuto da una direzione di un ente statale, che dovrebbe dare l'esempio del rispetto della Costituzione ed essere sensibile al grave stato di disagio in cui versa la classe lavoratrice per il continuo accrescimento dei prezzi dei generi di prima necessità e dei servizi.

L'interrogante chiede quali provvedimenti s'intendano prendere perché tali arbitri, che del resto si ripetono ad ogni occasione, abbiano a cessare, onde creare rapporti distensivi tra lavoratori e direzione e perché venga revocato il provvedimento sopracitato. (2888)

FERRARIS. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora permesso agli insegnanti di « italiano » e « storia » del primo biennio degli istituti tecnici, titolari di cattedra di ruolo A, nel terzo anno di entrata in vigore della riforma riguardante detti istituti, di usufruire del trattamento economico spettante al loro ruolo A, mentre gli insegnanti supplenti nelle stesse cattedre percepiscono lo stipendio di ruolo A. (2889)

CAPRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla situazione del carcere mandamentale di Castellammare di Stabia (Napoli), dove occorrono urgenti interventi per migliorare la situazione soprattutto igienico-sanitaria, oggi insostenibile. (2890)

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle serie e fondate preoccupazioni che determina, per gli operatori economici di Paternò (Catania), l'assoluta insufficienza di vagoni merci per la tratta Agnelleria-Paternò-Schettino, già in questo momento inferiori alle necessità persino ai fini del trasporto di olive e fichidindia.

Poiché la stagione agrumaria sta ormai per iniziare e danni incalcolabili colpirebbero produttori ed esportatori di agrumi, ove non si provvedesse in tempo a formare una scorta di almeno 1000 vagoni per la suddetta tratta, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire urgentemente per fornire i vagoni. (2891)

MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'ammasso volontario dell'olio di produzione nazionale dell'annata 1963-64 disposto, in base all'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 464, con decreto ministeriale del 31 ottobre 1963, modificato in data 7 novembre 1963.

Il predetto ammasso, contrariamente alle richieste degli interroganti ed alle esigenze delle grandi masse produttrici, non è stato disposto soltanto per i piccoli e medi olivicoltori ma anche per i grossi produttori.

In tal modo — essendo stato ammesso il finanziamento soltanto per 500 mila quintali sui 4.200.000 di produzione prevista, rimanendo, a causa del monopolio e della speculazione imperanti, i prezzi di mercato inferiori a quelli realizzabili quali anticipazioni di ammasso — inevitabilmente avverrà che, con i loro massicci conferimenti, i grossi produttori copriranno quasi per intero i 50 mila quintali ammassabili ed utilizzeranno così a loro esclusivo vantaggio anticipazioni e contributi statali, mentre i piccoli e medi olivicoltori, i quali più di tutti hanno bisogno di difesa e di aiuto, resteranno praticamente esclusi da benefici dell'ammasso e saranno costretti a farsi strangolare dalla speculazione intermediatrice.

A maggior danno di questi produttori si aggiunge il fatto che, nonostante dichiarazioni, istruzioni e circolari, gran parte dei consorzi agrari provinciali non si decidono ad iniziare le operazioni di ammasso, lasciando via libera agli speculatori in un momento particolarmente delicato quale è quello dell'inizio della campagna.

Gravissima poi per i piccoli e medi olivicoltori si presenta la situazione della Calabria, regione alla quale, nonostante l'entità della produzione, la sua qualità, la carenza di industrie raffinatrici locali, si è assegnato il contingente ammassabile di appena 140 mila quintali.

Per i sopraesposti motivi e per fare sì che il provvedimento di ammasso finanziato dal

pubblico denaro serva per lo meno ad una difesa efficiente e prioritaria dei piccoli e medi produttori specie nelle regioni più depresse, gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato non intenda disporre:

1) che i consorzi agrari provinciali inizino immediatamente le operazioni di ritiro e di pagamento delle partite di olio di oliva nazionale di produzione 1963-64;

2) che in base a richieste globali di conferimento vistate dai sindaci e presentate ai consorzi agrari provinciali sia garantito ai piccoli e medi olicoltori il diritto di ammassare tutto il quantitativo di olio di oliva dagli stessi prodotto nell'annata 1963-64;

3) che, specie per le regioni meridionali ed insulari, siano notevolmente aumentati i quantitativi di olio di oliva ammessi a conferimento. (2892)

PEZZINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'interno e della grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in relazione alle persistenti gravissime violazioni di tutte le norme di legge vigenti in materia di panificazione, di cui continuano a rendersi responsabili quasi tutti i panificatori di Catania, 150 dei quali sono stati nominativamente denunciati all'Ispettorato del lavoro e alla prefettura dal sindacato lavoratori panettieri aderente alla camera del lavoro, non ritengano necessario intervenire con urgenza nel senso di:

1) imporre ai datori di lavoro recalcitranti il rispetto della legge del 1962, n. 1455, e di tutte le altre riguardanti la materia, non limitandosi a comminare agli inadempienti contravvenzioni del ridicolo importo di lire 8.000, ma procedendo senz'altro alla chiusura degli esercizi, come stabilisce la legge, a partire dalla seconda contravvenzione;

2) non permettere ulteriormente l'illegale assunzione di ragazzi di 13, 14 e 15 anni di età, causa di aggravamento della già grave disoccupazione da cui è colpita la categoria dei lavoratori panettieri;

3) invitare il prefetto a non autorizzare, come ha fatto in occasione dello sciopero del settembre 1963, tolleranze a favore dei datori di lavoro che violano la legge;

4) dare ascolto alla stampa cittadina che ha giustamente denunciato irregolari manipolazioni del pane e fare continuamente controllare dal competente ufficio igiene la composizione del pane e, in particolare, il residuo ceneri;

5) accogliere la proposta, più volte avanzata dai sindacati dei lavoratori, della costi-

tuzione di una commissione di vigilanza contro le violazioni delle norme, integrata da una rappresentanza dei lavoratori, così come è stato rapidissimamente fatto, su richiesta dei datori di lavoro, quando, in occasione del citato sciopero, essi sono stati ammessi a partecipare alla vigilanza contro l'illegale importazione in città di pane clandestinamente lavorato fuori dell'ambito comunale;

6) rafforzare lo sparuto gruppetto di agenti a disposizione dell'ispettorato del lavoro con un adeguato numero di guardie di pubblica sicurezza. (2893)

PEZZINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del grado estremo di agitazione in cui giustamente si trovano i pescatori del golfo di Catania a causa della persistente insufficienza dei servizi di vigilanza contro i sistemi di pesca proibiti, che impoveriscono sempre di più le già assai compromesse risorse del golfo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interrogato sia informato:

1) che la motobarca della « Liberpesca », la quale dovrebbe esercitare il servizio di vigilanza, riceve per tale finalità contributi per molti milioni all'anno dal comune di Catania, dalla Regione siciliana e dagli stessi pescatori che sono costretti a pagare ogni giorno un esoso balzello consistente in una quota aggiuntiva dei « diritti di mercato »;

2) che nella realtà, però, tale motobarca non esercita la vigilanza, o la esercita in modo fazioso contro la stragrande maggioranza dei pescatori, mentre copre le responsabilità di un gruppo di amici;

3) che gli addetti alla motobarca, i quali ricevono un compenso di centomila lire mensili a testa per il servizio che dovrebbero esercitare, se ne stanno invece a terra oziosi o esercitando abusivamente altri mestieri, come fa uno di loro, che gestisce ben sei posti di vendita di frutta;

4) che la nafta che dovrebbe essere utilizzata per il servizio della motobarca viene invece venduta dagli addetti alla motobarca stessa allo scopo di realizzare ulteriori illeciti guadagni.

L'interrogante chiede, perciò, di conoscere se il Ministro della marina mercantile, allo scopo di eliminare una grave situazione di inefficienza e di immoralità che minaccia di turbare gravemente lo stesso ordine pubblico

nell'ambito del porto e del golfo di Catania, non ritenga di dovere con urgenza:

a) revocare alla « Liberpesca » la delega ad esercitare la vigilanza, che era stata molti anni fa concessa solo provvisoriamente e che ha dato luogo a tanti gravi inconvenienti e giuste proteste;

b) affidare il servizio di vigilanza esclusivamente alla capitaneria del porto di Catania, la quale offre tutte le necessarie garanzie di obiettività e, ovviamente, di correttezza e di onestà;

c) dotare a tale scopo la capitaneria della motovedetta promessa sin dal 1956, da adibire esclusivamente alla vigilanza contro i sistemi di pesca proibiti, come già avviene nei golfi di Palermo, di Salerno, di Napoli, e in altri. (2894)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Benedetti Enio di Preci (Perugia). (2895)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Carpicci Angelo di Preci (Perugia), sottoposto a visita medica presso la commissione di Firenze in data 8 gennaio 1963. (2896)

BISAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per sospendere l'assegnazione in corso della farmacia di Olmi di San Biagio di Callalta (Treviso) e promuovere una inchiesta al fine di accertare se sia vero che il medico provinciale di Treviso, dopo aver emesso un bando di concorso (n. 1069) per la seconda farmacia di San Biagio di Callalta in località Olmi, Via Postumia 28-bis, nel quale era fissato il termine improrogabile del 30 giugno 1962, ore 12, per la presentazione delle domande corredate dalla prescritta documentazione, ha consentito ad alcuni candidati di sostituire documenti non perfetti riguardanti la garanzia fideiussoria.

Si fa presente inoltre che nel bando non è stata specificata l'indennità di avviamento, il che ha dato origine ad un intricato contenzioso fra gli stessi concorrenti, e che non è stato richiesto l'ammontare della tassa di concessione governativa. (2897)

ZUCALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione dell'alveo dei torrenti Malina, Grivò e Racchiusana,

che, periodicamente soggetti a rovinose piene, provocano grossi danni lungo il corso del fiume.

Anche in questi giorni, infatti, la strada di Canebola è stata interrotta e molte case e stalle danneggiate dall'alluvione.

La popolazione della zona, vivamente allarmata, attende dal Governo pronti interventi. (2898)

ZUCALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché i lavori per la nuova sede delle poste di Udine-ferrovia siano sollecitamente ultimati.

Negli attuali uffici il lavoro si svolge in ambienti antigienici e poco funzionali, con grave disagio per i dipendenti e scarso rendimento per l'amministrazione postale. Soprattutto nell'approssimarsi delle feste natalizie, le attrezzature esistenti si paleseranno assolutamente insufficienti. (2899)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione alla distribuzione del materiale assistenziale e alla nomina del nuovo presidente dell'E.C.A. di Belforte del Chienti (Macerata), ritenga legittimo l'operato del sindaco e se non ritenga, invece, configurabile una usurpazione di pubblica funzione — attribuita nel caso specifico al presidente dell'E.C.A. dalla legge 3 giugno 1937, n. 847 e dal regio decreto 14 aprile 1944, n. 125 —, tanto più che non risulterebbe che il materiale sia stato distribuito a persone bisognose, iscritte nell'elenco degli assistibili, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 22 marzo 1945, n. 173.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali si è fatto ricorso analogo, per la nomina del nuovo comitato dell'E.C.A., al disposto dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, con palese violazione dell'articolo 16 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, che stabilisce, in caso di dimissioni di qualcuno dei componenti i comitati di amministrazione degli E.C.A., la sostituzione dei dimissionari e non lo scioglimento del comitato.

Non sembra ammissibile, infatti, l'applicazione analogica di altre disposizioni, quando esiste una norma specifica.

In considerazione dei suddetti rilievi, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno chiarire i motivi per cui la deliberazione n. 12 del consiglio comunale di Belforte non sia stata annullata dal

prefetto per illegittimità e se non intenda ora provvedervi il Governo, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383. (2900)

BIAGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione esistente tra gli alunni degli istituti professionali del nostro paese, che hanno portato gli interessati ad astensioni collettive dalle lezioni con manifestazioni e cortei nelle città, come avvenuto ad esempio a Pistoia il 10 ottobre 1963. L'azione degli allievi viene rivolta a riportare definitivamente a quattro o, meglio, a cinque gli anni di studio degli istituti professionali e a mettere ordine nella materia, unificando i programmi scolastici finora differenziati da città a città;

per conoscere, infine, i provvedimenti che intenda adottare per porre fine alla lamentata situazione e per disporre che al termine del ciclo di studi degli allievi degli istituti professionali sia dato riconoscimento giuridico di secondo grado al titolo di studio conseguito dai medesimi, dando così la possibilità di inserire il diplomato:

a) nelle categorie *B* dei contratti collettivi di lavoro;

b) alla partecipazione a concorsi di gruppo *B* nei pubblici impieghi;

c) a poter essere ammesso, sotto le armi, ai corsi di allievo ufficiale ed alle accademie militari;

d) al conseguimento di un titolo valido per poter divenire insegnante negli istituti professionali. (2901)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il sindaco di Cosenza abbia più volte richiesto di variare l'ordine di programmazione per la costruzione del fosso di guardia a monte di Viale del Re, approvato dal Ministero e parzialmente finanziato per 600 milioni; per sapere come mai tutta la documentazione inviata già da tempo dal genio civile al Ministero non abbia ancora avuto il regolare visto di approvazione. (2902)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda accogliere le richieste del sindaco e del comitato d'agitazione costituitosi a Cetraro (Cosenza) per ottenere: l'ampliamento del sottovia di accesso alla Marina di Cetraro chilometri 181+333 con un ponte a tre luci, come è stato fatto a Fuscaldo; la costruzione

del sottopassaggio per accedere alla stazione dell'abitato di Cetraro Marina; l'allargamento del ponte chilometri 181+232 per il passaggio di pedoni e automezzi; l'allargamento del ponte chilometri 180+915 per il passaggio di pedoni e automezzi; lavori urgenti e necessari in una zona di 2000 abitanti, con una colonia che accoglie 1000 bambini e con fabbriche, nelle quali lavorano 700 operai, e con un traffico così intenso da poter provocare incidenti, se con le opere richieste non si provvederà ad aprire nuove vie di accesso. (2903)

PICCIOTTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire per eliminare alcuni inconvenienti che si manifestano nella fornitura gratuita dei libri di testo della scuola elementare. A Cosenza, per esempio, si è verificato un caso increscioso: la titolare della cartolibreria Famele è stata diffidata, tra l'altro con modi poco urbani, dal locale commissariato di questura, poiché ritira le cedole per tutti e due i libri di testo a titolo di prenotazione e dopo alcuni giorni consegna i libri. In effetti, le piccole librerie non possono fare altrimenti, non avendo il deposito e non potendo quindi affrontare il rischio di ritirare libri, che poi resterebbero in giacenza senza possibilità di restituzione alle case, né possono vendere i testi separatamente. Per sapere se, in attesa che si trovi un metodo migliore per la fornitura dei libri di testo, non si ritenga opportuno intervenire presso la questura perché siano evitati interventi arbitrari e illegittimi, come sopra specificato. (2904)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'amministrazione comunale di Mendicino (Cosenza), che dal 1959 non presenta i conti consuntivi, e presso il sindaco dello stesso comune (che ha riscosso dal comune lire 40.000 mensili per fitto di suoi locali alla scuola media, successivamente dichiarati indecenti dal provveditorato agli studi), perché voglia rimborsare alla cassa del comune quanto da lui sinora riscosso. (2905)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione di oltre settemila pratiche per pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti presso l'I.N.P.S. di Perugia; per sapere, infine, per quale motivo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

viene negata la pensione alla signora Brizi Ida in De Angelis, residente a Bovara di Trevi (Perugia). (2906)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al finanziamento per l'acquedotto Amerino (Terni), dal quale le popolazioni di Gardea, Montecchio, Attigliano e Giove attendono da tempo l'approvvigionamento idrico. (2907)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità di estendere ai figli, studenti universitari, dei pensionati l'assistenza E.N.P.A.S. e I.N.P.S., analogamente a quanto avviene per i figli dei lavoratori che ancora non siano in età pensionabile. (2908)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ottenere la uniforme ed equa applicazione della disposizione contenuta nella legge 27 febbraio 1963, n. 226, che fa decorrere dal 1° ottobre 1939 gli effetti giuridici e di carriera della nomina in ruolo del personale direttivo e docente delle scuole e degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica iscritto nei ruoli ordinari e nel ruolo transitorio ordinario, che era in possesso dell'abilitazione, ove prescritta, all'entrata in vigore del regio decreto 25 aprile 1940, n. 634, ed in servizio alla data del 23 marzo 1939.

Alcuni provveditori agli studi, in difformità di quanto operato da altri, hanno retrodatata soltanto la nomina in ruolo di coloro che sono stati ininterrottamente in servizio, introducendo una arbitraria limitazione non fondata sulla esplicita disposizione di legge e che diventa anche discriminatoria, se si considera il prevalente e più retto indirizzo seguito altrove. (2909)

SCOTONI E BALLARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della ditta Lancia di Bolzano, onde venga dalla ditta stessa accettata ed applicata la conclusione del lodo arbitrale (ex articoli 14 n. 4 dell'accordo interfederale 8 maggio 1953), conclusione con la quale è stato dichiarato illegittimo il licenziamento disposto dalla Lancia nei confronti dell'operaio specializzato Mantovan Angelo, commissario interno di azienda. (2910)

MAZZONI, SERONI E GALLUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sconforto suscitato nei ciechi civili dalla interpretazione data dall'Opera nazionale ciechi civili al regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, per attuazione della legge 10 febbraio 1962, n. 66; e per sapere se non ritenga di provvedere, in attesa di rivedere i criteri limitati di cecità e di reddito, posti a condizione del godimento della pensione, di intervenire perché l'istruttoria di sospensione dell'assegno avvenga con criteri differenti da quelli seguiti dall'Opera stessa e che consistono nella sospensione dell'assegno a tutti i ciechi che presuntivamente si pensa abbiano un reddito superiore a lire 48.000 più 15.000 per ogni familiare a carico senza preavviso e senza attendere eventuali ricorsi dell'interessato e valutando il coacervo familiare al lordo di ogni trattenuta. (2911)

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario impartire opportune istruzioni agli organi periferici, cui è affidata l'applicazione del piano verde, per una periodica revisione dei prezzi ammessi nei preventivi di spesa e nei collaudi delle opere ammesse a contributo.

In questi ultimi tempi, infatti, sia il costo della manodopera come quello dei materiali ha subito sbalzi notevolissimi ed altri aumenti sono previsti a breve scadenza.

I prezzi ammessi invece dagli ispettorati agrari, provinciali e compartimentali, sono rimasti invariati e non rispecchiano più la realtà.

Di riflesso anche i contributi concessi rappresentano una percentuale del costo molto inferiore a quella fissata dal piano.

Mancando la corrispondenza fra la cifra ammessa dagli ispettorati ed i reali costi delle opere, sembrerebbe opportuno autorizzare periodicamente l'aggiornamento dei prezzi sulla scorta dei rilevamenti effettuati dalla camera di commercio, dal collegio degli ingegneri e dagli stessi ispettorati. (2912)

FRANCESCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in qual conto si intendano tenere le legittime aspirazioni della città di Treviso — tempestivamente espresse dal sindaco e dal prefetto della provincia su richiesta dell'E.P.T. e di altri enti — intese a mantenere in custodia, per conto del Ministero della pubblica istruzione, l'insigne collezione del manifesto pubblicitario, amo-

rosamente curata nel suo palazzo e lasciata in eredità allo Stato dal benemerito compianto trevigiano Nando Salce.

Da varie parti sono state avanzate analoghe richieste, data la grandissima importanza documentaria ed artistica del lascito Salce. Sembra tuttavia pacifico che nessuna città possa avere maggior titolo di Treviso al deposito ed alla conservazione della preziosa raccolta. A Treviso, infatti, essa fu iniziata e per ben 70 anni assiduamente incrementata; di Treviso fu amatissimo cittadino il venerando donatore; e a cura di Treviso fu già, con passione e competenza, allestita una mostra parziale del manifesto, dedicata alla montagna, che ebbe larghissima risonanza nelle Venezie, in Italia ed all'estero.

Favorevole alla richiesta destinazione, che è insieme la più naturale e la più giusta, tenendosi conto anche degli interessi culturali e turistici di Treviso, si è dichiarata da tempo, unanimemente, l'opinione pubblica dell'intera provincia: come è apparso in numerose lettere ed articoli di quotidiani.

A tali argomenti ed a tanti fondati desideri non può essere insensibile il ministero della pubblica istruzione, le cui supreme finalità sono quelle di assecondare, di premiare e di aiutare le più nobili e caratteristiche iniziative, favorendo e non mai mortificando ogni sano sforzo di spirituale affermazione. (2913)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando sarà istituito l'ufficio postale nella popolosa frazione di Caiossi (Comune di Forlì).

L'interrogante fa presente trattarsi di antica e motivata richiesta e dell'autorità locale e dei cittadini interessati, ora costretti a percorrere alcuni chilometri per accedere al più vicino ufficio postale. (2914)

ARIOSTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere, in relazione alle notizie ed alle illusioni comparse su alcuni organi di stampa circa l'avvenuta retrocessione da parte dell'E.N.E.L. alla S.A.D.E. dello storico palazzo Balbi, se non ritenga opportuno fornire al Parlamento ed alla pubblica opinione, con la sollecitudine che la delicatezza dell'argomento comporta, i necessari elementi di valutazione e di giudizio. (2915)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di revocare la concessione della

ferrovia Piacenza-Bettola alla Sift, che tenta di sopprimere la strada ferrata e sostituirla con una linea automobilistica contro la volontà espressa da popolazioni, comuni ed enti, che ritengono attiva e utile la ferrovia, la quale ha recato alla Valle del Nure progresso, industrie e sviluppo turistico. L'interrogante inoltre ritiene che tale ferrovia sia insostituibile per ragioni di pubblica utilità e di pubblica incolumità, poiché l'attuale strada provinciale, già gravata da numerosi mezzi motorizzati, non può sopportare il traffico pesante e quello dei passeggeri che dovrebbero trasferirsi dalle rotaie a detta strada. Si chiede, pertanto, che la ferrovia Piacenza-Bettola sia statizzata, migliorata e prolungata a Farinidolmo e Ferriere o — in via subordinata — che sia studiata la possibilità di trasferirne la gestione ad un consorzio tra la provincia di Piacenza e i comuni interessati. Non sarà inopportuno ricordare che la Valtrebbia sogna la ferrovia Piacenza-Genova da sessant'anni, che la Valtidone si agita per la costruzione di una ferrovia Sud Milano-Valtidone, che Genova chiede una ferrovia Voltri-Alessandria; non sembra quindi ragionevole disarmare la ferrovia Piacenza-Bettola (costruita con l'apporto della provincia, dei comuni e dello Stato), mentre è in aperta crisi il traffico stradale per supersfruttamento degli stretti nastri d'asfalto. (2916)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'espletamento degli incombenzi relativi alla completa attuazione della legge n. 831, con particolare riguardo all'assorbimento nei ruoli, dei docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento.

Ciò soprattutto in riferimento alla crisi in atto del personale scolastico, a causa della quale in molti istituti secondari si sta ricorrendo, per il regolare svolgimento del servizio scolastico, alle prestazioni di elementi appena laureati o ancora impegnati negli studi universitari.

Se, infine, per riguardo alla grave situazione predetta, non reputi di disporre, ferma restando l'urgenza di procedere all'esaurimento delle graduatorie sopra menzionate, la immediata collocazione, per comando, dei docenti in attesa di assorbimento, nelle cattedre vacanti attualmente coperte in modo precario e inidoneo. (2917)

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per

sapere se siano informati della grave situazione esistente a Praia a Mare (Cosenza), al punto da spezzare l'unità dell'amministrazione e della sezione della stessa democrazia cristiana;

per sapere se si intenda intervenire per « democratizzare » la condotta del conte Rivetti, accusato dallo stesso direttivo della democrazia cristiana (con verbale del 27 luglio 1963) e dal vice sindaco Fortunato di non rispettare contratti e diritti, di procedere a licenziamenti *ad horas* per rappsaglia, di rendersi responsabile di « ingiustizie e soprusi », di aver « sempre preteso di dominare incontrastato nella zona, istituendo una forma di monopolio economico veramente dannoso per gli interessi della cittadinanza e della zona intera », di non aver rispettato gli obblighi della convenzione finanziaria stipulata col comune e approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 23 settembre 1960 (ottenendo l'esonero dalle tasse in misura dell'80 per cento per 29 anni con l'impegno di costruire un centro turistico con stabilimento balneare, albergo, cinema, bar, club e palestra), di aver trasformato infine il nucleo di industrializzazione di Policastro in un suo feudo personale;

per sapere se il comune abbia espletato o meno tutte le pratiche necessarie per le opere pubbliche e, in caso affermativo, a che punto siano i lavori per la pavimentazione delle strade, per la costruzione di nuove aule per il ginnasio e per la scuola media, per le aule della scuola elementare nel plesso di Gelsi, per l'elettrificazione delle contrade di campagna, per il mercato coperto, per un aumento del rifornimento idrico in paese e per la rete idrica nella contrada Foresta, per la costruzione del lungomare e per la sistemazione urbanistica dei nuovi rioni, per la costruzione dell'edificio postale, per la costruzione del porto di San Nicola;

per sapere a che punto sia la pratica della sdemanializzazione dei suoli e se mai il comune abbia chiesto fondi per la valorizzazione turistica dell'isola di Dino;

per sapere in che data sia stata finanziata la costruzione di un ospedale civile per 150 posti e a che punto siano le pratiche per rendere esecutivi i lavori;

per sapere se non ritengano opportuno una inchiesta sulle fabbriche di Rivetti così come da ogni parte viene rivendicato. (2918)

SCOTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Su quanto segue. Nel 1939 l'amministrazione dei monopoli di Stato acquistava dal comune

di Rovereto un'area fabbricabile di metri quadrati 2.999; tale vendita aveva come premessa, riconosciuta nello stesso atto, « la necessità di dare alla manifattura tabacchi un migliore assetto ai servizi sussidiari » la deliberazione comunale (del 4 gennaio 1939, n. 6772/8), che precedette l'alienazione, conteneva la condizione che il terreno dovesse essere usato « per costruirvi quanto prima un fabbricato per uso dei monopoli di Stato », in effetti, malgrado che il prezzo unitario fosse stato contenuto nella cifra alquanto modesta di lire 20 il metro quadrato, proprio per lo scopo al quale l'area era da destinarsi, la costruzione non è mai stata eseguita ed anzi, a quanto risulta, l'amministrazione dei monopoli di Stato è in procinto di rivendere il bene in parola.

L'interrogante chiede al ministro interrogato di conoscere se non ritenga intervenire, onde far rispettare le condizioni di cui alla delibera comunale ed al contratto stesso; e ove ciò, per motivi aziendali, non fosse più possibile, offrire al comune di Rovereto, di riacquistare l'area ad un prezzo che, pur tenendo conto del mutato valore d'acquisto della moneta, non risulti di carattere speculativo. (2919)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come intenda provvedere per adeguare all'accresciuto costo della vita le pensioni privilegiate ordinarie degli ex dipendenti militari e civili dello Stato infortunati per cause di servizio;

per sapere, inoltre, se il Ministro ritenga possibile riprendere in esame il progetto, già allo studio, concernente l'estensione ai titolari di pensione privilegiata ordinaria degli assegni di mancato collocamento, di previdenza e di incollocabilità, oltre ad alcune provvidenze accordate ai pensionati di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240. (2920)

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che la commissione provinciale per la scelta delle aree delle nuove scuole in provincia di Piacenza abbia scelto per l'avvenuta costruzione della scuola elementare statale di Mareto, in comune di Farinidolmo (Piacenza), un'area invasa da miasmi pestiferi di una vicina grossa porcilaia della facoltà d'agricoltura di Piacenza, posta a monte della scuola; per cui gli alunni sono costretti a vivere in un ambiente maleodorante, senza essere sufficientemente garantiti dal punto di vista igienico e sanitario, per sapere se non ritengano indi-

spensabile vigilare sulle commissioni provinciali perché siano sempre scelte le migliori aree, che dovrebbero essere dotate di cortili idonei alle lezioni primaverili ed estive all'aperto, e perché siano sempre da respingere i tentativi segnalati da più parti di destinare alla scuola le aree non idonee, talvolta situate in terreno franoso o in prossimità di incroci stradali. (2921)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema dell'abituale ritardo, con cui vengono pagate a docenti ed assistenti le indennità di ricerca scientifica, da corrispondersi per legge in rate mensili.

Poiché per ottenere l'indennità in misura piena — maggiorata — occorre esibire un certificato dell'ufficio delle imposte dirette — dal quale risulti che il beneficiario non abbia reddito professionale superiore al milione — che non è rilasciabile se non nell'aprile successivo all'anno in cui è maturato il diritto alla indennità, il Ministero in conseguenza adotta i provvedimenti necessari con molti mesi di ritardo, dopo l'ultima scadenza mensile dell'anno di maturazione del diritto.

Occorrendo inoltre almeno 4 mesi per la registrazione dei documenti ministeriali presso la Corte dei conti, di fatto l'indennità di ricerca viene liquidata agli interessati dopo 2-3 anni dal momento in cui è maturato il primo rateo mensile della indennità stessa.

L'interrogante chiede se il Ministero non intenda disporre la corresponsione a tutti gli aventi diritto della indennità nella misura ridotta assieme allo stipendio mensile, provvedendo successivamente a liquidare le differenze, dopo la presentazione dei certificati delle imposte dirette, a coloro cui spetta la indennità maggiorata. (2922)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano da considerarsi come soppresse le scuole tecniche, che hanno cessato di funzionare nei comuni in cui sono stati creati istituti professionali o scuole professionali coordinate di istituti professionali, operanti in comuni vicini; o se le predette scuole tecniche siano da considerarsi come trasformate in istituti o scuole professionali; e per sapere se ha incidenza, ai fini dell'assorbimento negli istituti professionali del personale di ruolo e non di ruolo, docente ed amministrativo, già impiegato nelle scuole tecniche che hanno cessato

di funzionare, l'una o l'altra definizione dell'atto di cessazione delle attività delle scuole in oggetto. (2923)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente assumere a carico dello Stato l'onere e le opere di riparazione dei danni subiti dal comune di Lanzo Intelvi (Como), ammontanti secondo perizia ad oltre 18 milioni, per l'alluvione nubifragio del 17-18 agosto 1963.

I danni accertati riguardano la sede stradale di importante via di comunicazione (anche con la Svizzera), cedimenti di sostegni stradali, argini di torrenti, tubazioni dell'acquedotto; ogni ritardo nelle opere di ripristino e di consolidamento agevolerebbe il ripetersi di calamità con conseguenti maggiori danni.

Posto che il piccolo comune montano di Lanzo Intelvi di 1.459 abitanti, riconosciuto località economicamente depressa, ha un bilancio non in grado di finanziare tali opere, che la prefettura non dispone di mezzi adeguati, che il bacino imbrifero del Ticino ha potuto assicurare solo un sussidio di un milione, appare indispensabile l'intervento del Genio civile di Como ed il concorso finanziario dello Stato. (2924)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui suoi intendimenti circa la concessione del richiesto contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sui lavori di completamento di un edificio in località Acquapartita di San Piero in Bagno (Forlì), da adibire, mediante la gestione di un consorzio di enti locali, ad istituto medico-psico-pedagogico provinciale.

L'interrogante, mentre fa presente che il contributo si riferisce ad una spesa totale di circa 200 milioni di lire, precisa che si tratta di ultimare ed utilizzare un edificio che è costato allo Stato alcune centinaia di milioni e che da più di 10 anni è abbandonato agli elementi della natura in zona montana con numerosi e gravi danni. La utilizzazione avviene inoltre per un settore nel quale la provincia di Forlì è totalmente carente, dovendo ora affidare i minori assistiti ad istituti posti a centinaia di chilometri dal suo territorio, con notevole disagio per i bimbi ed i loro familiari.

L'ultimazione dell'opera è tanto urgente che l'amministrazione provinciale di Forlì e gli stessi comuni consorziati sono disposti, qualora dovesse tardare o mancare il contri-

buto statale, ad affrontare la spesa da soli. È però necessario, in questo caso, si precisi subito se il contributo vi sarà o meno, uscendo dall'attuale assurda situazione che vede il Ministero dei lavori pubblici non soltanto non dare il contributo, ma rifiutare una dichiarazione formale in tal senso, con ciò impedendo il finanziamento autonomo dell'opera, che può esservi soltanto in mancanza di quello statale.

I tali condizioni, il risultato che si ottiene, non si sa per quali preoccupazioni burocratiche o di altro genere, è uno solo: impedire che l'opera si faccia, lasciando i minori assistiti sparsi in tutta Italia, concorrere ulteriormente perché il rustico esistente vada definitivamente in malora. (2925)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto l'ispettorato della motorizzazione civile di Catanzaro a consentire alla ditta Salzone di Villa San Giovanni, che gestisce il servizio di autolinee extraurbane Villa San Giovanni-Cannitello-Reggio Calabria, ad esercitare il carico dei passeggeri nell'ambito del comune di Reggio Calabria, nonché ad effettuare le fermate ed il servizio in concomitanza con quello gestito ed esercitato dall'azienda municipale autobus nel centro urbano.

Più precisamente l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'ispettorato della motorizzazione civile di Catanzaro ha adottato nei confronti della ditta Salzone, a seguito dei numerosi, reiterati interventi e denunce operati dall'azienda municipale autobus di Reggio Calabria, fin dal 1957, nell'intendimento di ottenere l'eliminazione del diritto di carico dei passeggeri nell'ambito del centro urbano, nonché lo spostamento delle fermate della ditta Salzone, in modo che esse non coincidano con quelle dell'azienda municipalizzata.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere per quali motivi l'ispettorato non ha concesso all'azienda municipale autobus di Reggio Calabria l'aumento delle coppie di corse per la linea Cannitello-Reggio Calabria, linea gestita anche dalla ditta Salzone.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile intenda adottare perché sia tutelato il buon diritto dell'azienda municipalizzata autobus di Reggio Calabria, la quale sino ad oggi non ha trovato negli organismi periferici governativi gli adeguati tempestivi ed opportuni provvedimenti, idonei ad evitare il consolidarsi di una illegale concor-

renza, da parte di una ditta privata, nei confronti dei servizi automobilistici urbani gestiti dall'azienda municipalizzata. (2926)

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) a quanto ammonti il gettito complessivo ricavato sino al corrente esercizio finanziario dall'addizionale pro-Calabria e a quanto ammonti il gettito per ciascun esercizio finanziario;

b) quale sia l'importo effettivamente erogato per opere pubbliche e private in Calabria nei decorsi esercizi finanziari e quali le somme non ancora erogate, ma già impegnate;

c) quali siano le somme stanziare per gli interventi agricoli, sia per le opere a totale carico dello Stato, sia per il concorso nelle opere private di miglioramento in base alla legge per la Calabria. (2927)

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, nell'interesse dell'incolumità dei cittadini e delle cose, non ritenga di istituire una caserma di vigili del fuoco a Bivona (Agrigento), stante che le caserme dei vigili del fuoco di Agrigento e di Sciacca distano da Bivona, rispettivamente, chilometri 67 e chilometri 60, non solo, ma le due strade che collegano Agrigento e Sciacca a Bivona sono piene di curve e con fondo stradale pessimo, tale da non consentire l'arrivo a Bivona di qualsiasi autoveicolo in meno di due ore. (2928)

ALBERTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai i competenti uffici della direzione generale delle pensioni di guerra abbiano potuto negare, per una pretesa mancanza del rapporto di causalità, la pensione alla vedova del deportato nei campi di sterminio nazisti Panfilo Guerino (decreto negativo del 28 ottobre 1961, n. 1959673), che essendo stato sottoposto, quale cavia umana, a criminali esperimenti di inoculazione del germe della malaria nel campo di Dachau, ha contratto in conseguenza di ciò una malattia che lo ha condotto a morte e il cui caso ha recentemente sollevato il generale, anzi l'unanime e clamoroso, interessamento della più autorevole e diffusa stampa quotidiana nazionale.

Chiede, inoltre, di conoscere se, conformemente allo spirito e alla lettera della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che all'articolo 24,

comma *b*), contempla un particolare trattamento per le vittime della deportazione anche per le malattie ritardate o sopravvenute, non ritenga, avvalendosi del disposto dell'articolo 40 della stessa legge, richiamare la documentazione relativa alla pratica di pensione in oggetto dalla Corte dei conti (ricorso n. 598.999) per un più obiettivo riesame della stessa in sede amministrativa, anche al lume della norma più favorevole contemplata nella nuova citata legge sulle pensioni di guerra. (2929)

CORTESE GUIDO E DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata soppressa l'autonomia della scuola media unificata di Riardo, in provincia di Caserta.

Tale provvedimento di soppressione sembra non rispondente a criteri obiettivi in quanto:

a) in tutta la provincia di Caserta soltanto alla scuola unificata del comune di Riardo sarebbe stata revocata l'autonomia, mentre sarebbe stata conservata in tutti gli altri comuni con popolazione anche inferiore ai 3 mila abitanti e alla stessa popolazione di Riardo;

b) la scuola media unificata di Riardo ha registrato in questi ultimi anni un numero crescente di iscrizioni;

c) il comune ha sostenuto oneri rilevanti, per un importo di lire 50 milioni per provvedere Riardo di un nuovo edificio scolastico, già in costruzione, e per le spese necessarie ai relativi servizi;

d) risulta, infine, che il provvedimento sarebbe stato adottato in contrasto con la proposta di mantenimento dell'autonomia avanzata dal luglio scorso dal provveditorato agli studi di Caserta. (2930)

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto di dover concedere l'autorizzazione a procedere contro il sindaco di Firenze, onorevole La Pira, per il reato di vilipendio della magistratura. (2931)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Su quanto segue.

La notte del 10 ottobre 1963, dopo una lunga giornata di pioggia, verso le ore 21,30, nelle zone dell'alto agro di Ruvo di Puglia (Bari), a confine dei territori di Bitonto ed Altamura, un violentissimo nubifragio lasciò cadere, per circa quattro ore, una quantità enorme di pioggia, tanto da creare torrenti

d'acqua nelle zone di compluvio dell'agro, che, defluendo sempre verso valle, interessarono due fasce di terreno della larghezza media di metri lineari 100, e, percorrendo due itinerari diversi, si unirono in contrada Corrente, displuviando verso Monserino, Bitonto, Bari.

L'acqua caduta sulla grande zona detta della Murgia Crocetta percorse le contrade Jazzo Rosso, Ferrata, Ferratella, Lama d'Api, Barile, Padula di Cristo, Pilella, Cirenti e Squarcione, attraversò i Correnti, riversandosi nella contrada Monserino. L'acqua caduta nella Lama della Masseria Fattore e Pietra Tagliata, si riversò, attraverso le contrade bitontine di Crocifisso, Bovio e Pezza Mondella, interessando le Mattine di Bitonto e di Ruvo di Puglia, nonché le Mattinelle e, riunendosi con l'altro torrente creatosi nella contrada Correnti e defluendo infine verso i comuni di Bitonto e Bari.

Le strade vicinali delle zone interessate, i tombini e ponticelli delle stesse, tutte le opere di drenaggio, che fino al giorno precedente avevano ben resistito, le pareti di contenimento e di delimitazione, le briglie e gli sparti-acque di ogni lunghezza e larghezza, enormi masse di pietre accatastate in seguito a lavori stagionali, gli ulivi, i mandorli, gli alberi di frutta di ogni specie e forza di fusto, i tendoni, le spalliere e i ceppi di ogni sorta furono travolti.

I danni accertati sono enormi, circa un miliardo. I proprietari e i conduttori, che hanno avuto la sventura di subire la calamità, non solo hanno perduto i prodotti dell'annata e l'impianto delle rispettive tenute, ma, per la gran parte hanno dovuto registrare una condizione di improduttività del fondo.

L'interrogante intende conoscere quali provvedimenti il Ministro ritenga prendere per fronteggiare la situazione e quali iniziative disporre a favore dei danneggiati. (2932)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti atti a migliorare il servizio ferroviario e gli orari dei cosiddetti «treni operai» da Priverno Fossanova a Roma e in particolare:

a) se le vetture saranno dotate di riscaldamento in modo da eliminare il grave disagio che si ripete ad ogni stagione invernale;

b) se sarà ovviato all'inconveniente dello scarso numero delle vetture in modo da evitare che centinaia di viaggiatori debbano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

restare in piedi per parte o tutto il lungo percorso;

c) se, non potendosi aumentare le vetture, si possa trasformare in direttissimo il treno in partenza da Priverno Fossanova alle ore 4,44 (n. 1902), lasciando le funzioni di accelerato a quello delle ore 5,02 (n. 1904), per evitare il lamentato superaffollamento. (2933)

CINCIARI RODANO MARIA LISA E D'ALESSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai, mentre in tutti i comuni della zona Flaminia è stato installato un selettore automatico che permette di telefonare direttamente con la capitale, tutti i comuni della zona Tiberina (e precisamente Fiano, Capena, Civitella San Paolo, Nazzano, Torrita Tiberina, Ponzano e Filacciano) debbono ancora collegarsi con Poggio Mirteto per parlare con Roma; di conseguenza usufruiscono di un servizio costoso e assai lento, tanto che per ottenere la comunicazione con Roma o con un paese vicino occorrono ore di tempo;

per sapere, altresì, se non ritenga di provvedere a risolvere tale incresciosa situazione. (2934)

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure ritenga di poter adottare per risolvere la grave vertenza in atto tra l'amministrazione della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie ed i dipendenti di tale istituzione.

Come è risaputo, la predetta Casa è titolare di quattro ospedali, situati rispettivamente a Bisceglie, Foggia, Potenza e Villalba, i quali, per la natura della loro attività e per la loro struttura, oltre che per i particolari rapporti che li legano ad enti ed amministrazioni pubbliche, costituiscono un complesso reale, i cui caratteri pubblicistici non possono essere misconosciuti. In contrapposto a tale realtà, si erge la pretesa dell'amministrazione della Casa, diretta a sostenere la natura del tutto privatistica della istituzione, con il conseguente rifiuto di estendere al proprio personale dipendente il trattamento giuridico ed economico proprio degli ospedali civili. Da ciò una serie di condizioni prevaricatrici, all'interno delle varie gestioni, che cozzano con la legge e con il senso comune, e contro le quali da vari mesi lottano i lavoratori, in azioni unitarie e con la solidarietà dei comuni e delle popolazioni interessati.

Dopo il reiterato fallimento delle trattative sindacali e mentre è in corso un'azione di sciopero, da parte dei lavoratori interessati, che, per la sua proporzione, provocherà vasta e grave risonanza, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno di promuovere un proprio diretto intervento al fine di condurre a soluzione la vertenza, mercé la realizzazione delle principali istanze dei lavoratori, che, oltre tutto, si identificano con gli interessi oggettivi delle popolazioni e con il rispetto delle leggi sociali e della Costituzione. (2935)

LUSOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno impartire agli uffici dipendenti precise disposizioni, affinché i materiali da costruzione per capannoni adibiti all'allevamento del pollame siano considerati esenti dall'imposta di consumo, sostenendo concretamente l'intassabilità delle costruzioni medesime, dovendosi ad esse riconoscere la caratteristica di edificio rurale o di opifici industriali.

Quanto sopra in relazione soprattutto ai materiali da costruzione o riparazione, da parte di agricoltori singoli associati, di impianti per l'allevamento di pollame, dal momento che gli articoli 16, 17 e 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonché tutto lo spirito della medesima considerano questa attività come elemento di sviluppo dell'agricoltura.

Se non ritenga, infine, intervenire con l'urgenza che il caso richiede per una positiva soluzione dei problemi di una categoria che si trova in una disagiata e precaria situazione. (2936)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in attesa che sia definitivamente regolamentata la materia dell'educazione civica, oggi fusa, nei programmi degli istituti professionali, con la storia e confusa con la cultura generale (italiano, geografia e storia), intervenire presso quei consigli di amministrazione che hanno deliberato l'esclusione dei laureati in legge (sia pure abilitati per l'insegnamento delle materie giuridiche), essendo per legge incompetenti in tale settore scolastico i provveditori agli studi, perché nei succitati istituti professionali siano da preferirsi a studenti universitari, chiamati a ricoprire le cattedre vacanti di cultura generale ed educazione civica, i laureati in giurisprudenza. (2937)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

CINCIARI RODANO MARIA LISA E D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai la scuola statale di Fiano, che sin dall'inizio ha avuto sempre un numero doppio di frequenze rispetto a quella di Capena, sia considerata una succursale di quest'ultima;

per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di modificare questo stato di cose. (2938)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Catanzaro ha preannunziato la sospensione del servizio di autocorriera che allaccia il comune di Bocchigliero (Cosenza) alla statale n. 108-ter, a causa dell'intransitabilità della strada nel tratto bivio di Campana-Santa Barbara, non ritenga di intervenire con provvedimenti atti ad evitare che, nei prossimi mesi invernali, l'abitato di Bocchigliero resti isolato;

per conoscere, altresì, se sia possibile che detto tratto di strada venga trasferito all'A.N.A.S., avendo esso tutti i requisiti per essere compreso nell'elenco delle strade statali. (2939)

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione anche a quanto prospettato dall'interrogante nel discorso tenuto in aula in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici — quali urgenti e radicali provvedimenti ritenga adottare per risolvere i problemi della via Aurelia (strada statale n. 1) e ciò tenendo conto della grave situazione ultimamente verificatisi in provincia di Imperia e segnalata nell'ordine del giorno recentemente approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Imperia. (2940)

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o ritengano adottare affinché la commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica provveda a definire la posizione della mutua cooperativa edilizia « Mario Piana » con sede in Genova-Cornigliano, salita Campasso, 70.

Presso tale commissione giacciono da oltre un anno, senza che, a quanto risulta, siano stati presi provvedimenti di sorta, i verbali relativi alle ispezioni disposte dal Ministero del lavoro nel luglio del 1961 e nel settem-

bre del 1962 e dalle quali si ritiene siano emerse gravi irregolarità amministrative.

Fino dall'agosto 1958, un gruppo di soci della cooperativa presentò motivato ricorso alla commissione provinciale di vigilanza in Genova, la quale adottò provvedimenti a tutela dei ricorrenti, provvedimenti che furono disattesi dal consiglio di amministrazione della cooperativa.

Nel dicembre 1958, a seguito di tale rifiuto, i soci anzidetti ricorrevano alla commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica ed inoltravano, altresì per ben cinque anni consecutivi ricorsi sia al Ministero dei lavori pubblici, sia al Ministero del lavoro.

L'interrogante chiede quali ragioni abbiano indotto a ritardare così lungamente l'adozione di provvedimenti e se non si ritenga il caso di provvedere alla immediata nomina di un commissario, che dia garanzie di tutela dei diritti delle minoranze nell'ambito della cooperativa, rilevando, altresì, se nei fatti denunciati ed accertati non si ravvisino gli estremi per eventuale denuncia all'autorità giudiziaria. (2941)

QUARANTA. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se tra i provvedimenti allo studio da parte delle competenti amministrazioni sia stato previsto un aumento del trattamento privilegiato ordinario spettante ai grandi invalidi per servizio, anche se tabellari, e se per procedere a tale aumento non convenga applicare alle suddette pensioni gli assegni speciali di cui alla legge 9 novembre 1961, n. 1240.

L'interrogante fa rilevare che la legge 21 febbraio 1963, n. 356, non ha apportato alcun beneficio economico ai grandi invalidi per servizi, poiché, qualunque sia l'aumento della pensione base, si riduce proporzionalmente l'ammontare di un assegno integrativo temporaneo ad essi corrisposto, con la conseguenza che il loro trattamento complessivo, dal 1° luglio 1956 ad oggi, è rimasto inalterato nella cifra di 384 mila lire annue lorde.

Inoltre, con l'aumento della pensione base aumenta contemporaneamente l'importo delle trattenute previdenziali ed erariali, il che porta, in definitiva, addirittura ad una diminuzione dell'intero ammontare.

L'interrogante chiede, infine, per quale ragione l'integrazione temporanea del 30 per cento disposta con la legge 27 settembre 1963, n. 1315, non possa ritenersi applicabile ai

grandi invalidi, dato che per l'articolo 6 di tale legge si dovrebbero intendere esclusi dall'integrazione temporanea quei pensionati che hanno un effettivo miglioramento nel loro trattamento globale, in applicazione della citata legge n. 356. (2942)

ABELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali le due recenti leggi 21 febbraio 1963, n. 356, e 27 settembre 1963, n. 1315, delle quali la prima concede l'aumento del 45 per cento sulle pensioni privilegiate ordinarie tabellari e la seconda concede il 30 per cento di aumento sulle pensioni ordinarie, anche se privilegiate, non abbiano avuto alcun effetto per le pensioni tabellari dei grandi invalidi per causa di servizio; se sia esatto che l'aumento del 45 per cento disposto con la citata legge n. 356, aumentando la pensione base, abbia avuto per effetto solo quello di diminuire l'importo di un assegno integrativo temporaneo, cosicché il trattamento totale è rimasto invariato nella cifra di lire 384.000 annue per detti grandi invalidi per servizio, oltre, naturalmente, gli assegni di superinvalidità e l'indennità per la retribuzione di un accompagnatore; se sia, altresì, noto che il complesso meccanismo sopra esposto abbia addirittura prodotto una diminuzione effettiva del trattamento globale, in quanto sulla pensione base gravano trattenute erariali e previdenziali dalle quali sono esenti gli assegni speciali, cosicché l'aumento dell'importo di detta pensione base ha prodotto una perdita di circa 2.000 lire annue per l'aumento delle trattenute in parola; se non sia possibile per l'avvenire evitare che provvedimenti perequativi e di miglioramento di pensione si risolvano di fatto in una diminuzione della pensione stessa, come è avvenuto nel caso sopra ricordato, con evidente danno, anche morale, per una categoria alla quale appartengono ex militari delle forze armate e di quelle dell'ordine pubblico, alle quali deve andare la comprensione e la riconoscenza del Paese, per il servizio prestato in difesa dello Stato e delle sue istituzioni.

L'interrogante chiede infine quali provvedimenti si intendono prendere per compensare i grandi invalidi per servizio della perdita subita e per adeguare le loro pensioni all'aumentato costo della vita. (2943)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Sondrio l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (E.N.P.M.F.)

ha sede in comune con il Centro italiano femminile (C.I.F.) e se gli sembri inammissibile che un ente morale, che si avvale di personale comandato statale e che svolge funzioni pubbliche, debba praticamente identificarsi con una associazione a carattere privato e che ha, inoltre, una precisa qualificazione politica. (2944)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni hanno indotto il sindaco del comune di San Rufo (Salerno) a non dare inizio a due cantieri, assegnati dall'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, tanto che uno dei due, per scadenza di termini, non si è potuto effettuare. (2945)

ANTONINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che il Ministro delle finanze avrebbe autorizzato il passaggio di 60 coltivazioni di tabacco alla concessione speciale fattoria autonoma tabacchi di Città di Castello, provincia di Perugia, togliendoli alla concessione di « manifesto » dell'agenzia di Perugia della azienda dei monopoli di Stato; che tale autorizzazione ministeriale sia stata concessa nonostante il parere contrario della direzione generale dei monopoli di Stato;

2) se sia vero che la fattoria autonoma tabacchi, incoraggiata dalla decisione del ministero, eserciti una pressione verso i coltivatori per indurli a coltivare per essa anziché per il consorzio tabaccoltori di Sanguinetto, la F.A.T.A.U. di Umbertide, la concessione Garinei di Trestina e l'agenzia di Perugia, mettendo in pericolo il lavoro di centinaia di operai oggi occupati in questi magazzini;

3) quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per mettere fine a questo stato di confusione, che pregiudica seriamente la coltivazione del tabacco in tutta la vallata del Tevere;

4) se non ritenga urgente la riforma integrale della legislazione che regola la coltivazione del tabacco, per abolire l'intermediazione dei concessionari, sviluppando organismi consortili di coltivatori che consegnino direttamente al monopolio, realizzando così un maggior reddito per la fase agricola della produzione del tabacco. (2946)

MILIA. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che presso la R.A.I.-TV vengono settimanalmente bruciate o distrutte le carto-

line della « Lotteria di Capod'anno » che dovrebbero invece prendere parte a tutte le estrazioni dei premi settimanali sino al gennaio 1964.

L'interrogante chiede di sapere inoltre in quale modo e con quale controllo si effettuino le estrazioni settimanali della detta lotteria, e come — in pratica — sia garantita la partecipazione effettiva di tutte le cartoline « pervenute a destino » a tutte le estrazioni dei premi così come disposto dal relativo regolamento, onde evitare brogli e truffe anche di recente verificatisi. (2947)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo con il quale viene rimborsata l'imposta generale sull'entrata sulla esportazione dei prodotti di alabastro da parte delle imprese artigiane di Volterra (Pisa) e per sapere se non ritenga necessario un immediato intervento per eliminare il lamentato ritardo per il passato e per garantire un celere rimborso in avvenire, tenendo presenti le difficili condizioni in cui operano le aziende artigiane volterrane e il fatto che la maggior parte della produzione di alabastro viene esportata. (2948)

BIANCANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione dal 5 dicembre al 13 gennaio, di tutte le corse giornaliere, tranne una, sulla linea ferroviaria Cuneo-Mondovì-Bastia e di tutte quelle giornaliere sulla linea Savigliano-Saluzzo; per quali ragioni il servizio di trasporto sia stato affidato ad autolinee private proprio nel periodo in cui, con un intenso movimento viaggiatori, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe dovuto essere economicamente interessata a mantenere in efficienza il suo servizio; se non ritenga che la carenza di macchine e materiale rotabile e la mancanza di personale, che si manifestano in modo particolare su linee più importanti in certi periodi dell'anno, debbano essere affrontate con altre misure, quali quelle di un rinsanguamento del parco macchine, del materiale rotabile, di un ammodernamento dei servizi, o, in casi particolari ed indispensabili, con la creazione di servizi di autolinee di proprietà delle ferrovie dello Stato e gestite dallo Stato. (2949)

D'ALEMA E SERBANDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei

confronti del preside dell'istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II di Genova professore Astorino, il quale in seguito ad una manifestazione degli studenti provocata dai seguenti motivi:

1) attraverso falle nel soffitto la pioggia penetra nelle aule dell'ultimo piano, fin dal precedente anno scolastico;

2) le condizioni generali di estremo disagio dell'attrezzatura dell'istituto (aule strette, banchi sgangherati, cui siedono tre allievi, ecc.);

3) caotica situazione negli organici degli insegnanti e loro provvisorietà che rende impossibile realizzare il normale andamento degli studi; ha preso in data 15 novembre 1963 provvedimenti esorbitanti dai suoi poteri, esigendo, tra l'altro, che per giustificare l'assenza dalle lezioni per malattia, gli studenti esibissero un certificato medico su carta legale da lire 200, vistato dal competente ufficio comunale e si presentassero accompagnati dal medico curante. (2950)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in considerazione del fatto che l'edificio scolastico che ospita la scuola media e quella elementare di Sedinì (Sassari), costruita da appena dieci anni, presenta sin dal 1962 gravi lesioni; che, nonostante lo sciopero effettuato dagli scolari per richiamare l'attenzione delle autorità preposte sul grave pericolo incombente, nessuna riparazione è stata apportata durante il periodo estivo; che i tre milioni che sembrano stati stanziati per provvedere ai lavori di restauro sono giudicati dai tecnici insufficienti, non ritenga di intervenire perché siano accertate le eventuali responsabilità e sia provveduto — con uno stanziamento adeguato — al ripristino del fabbricato. (2951)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripetute lamentele degli inquilini dell'istituto autonomo case popolari di Latina, abitanti in Cisterna (lotto 1-A e 1-B), i quali si dolgono dello stato di abbandono in cui sono lasciati i relativi complessi edilizi e per sapere, altresì, se si intenda intervenire nei confronti dell'istituto suddetto perché provveda, attraverso i necessari lavori di manutenzione, ad ovviare ai più gravi inconvenienti: infiltrazioni d'acqua nei solai, difetti nei chiusini di scarico per cui durante le piogge i fabbricati rimangono allagati, mancata recinzione dei cortili, stato delle fondamenta dei palazzi. (2952)

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre un sopraluogo alla diga ed al bacino idroelettrico di Vagli (Lucca).

Ciò allo scopo di tranquillizzare le popolazioni della Valle del Serchio, allarmate dalle voci di probabili cedimenti e frane nelle sponde dei colli bagnati dall'invaso.

Nell'abitato di Vagli Sotto alcune case, ivi comprese la residenza del comune, sono state da tempo sgombrate ed altre mostrano lesioni che si vanno sempre più accentuando, ogni qualvolta il livello delle acque viene notevolmente abbassato. (2953)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potrà essere accolta la domanda presentata dieci anni or sono dal comune di Castelletto d'Orba per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40.000.000 per la costruzione della fognatura.

Gli sviluppi turistici che il comune di Castelletto ha avuto in questi ultimi anni e l'incremento di tutte le altre sue attività economiche rendono urgente la costruzione della fognatura, data anche la situazione dell'abitato caratteristico centro di storia e di tradizioni della Valle dell'Orba. (2954)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in ordine all'applicazione dell'articolo 6 della legge 4 novembre 1963, n. 1460, non ritenga opportuno, limitatamente alle cooperative edilizie esistenti al momento dell'entrata in vigore della citata legge, regolarmente provviste delle aree fabbricabili occorrenti, non subordinare il finanziamento al fatto che tali aree siano comprese nelle zone di cui alla legge del 18 aprile 1962, n. 167.

L'interrogante fa presente al riguardo che molte cooperative di lavoratori affrontarono a suo tempo consistenti sacrifici nell'acquisto del terreno, ritenendo che ciò potesse costituire un titolo preferenziale nell'assegnazione delle attese provvidenze. L'interrogante chiede di conoscere se per restare nello spirito della legge 4 novembre 1963, n. 1460, il ministro non reputi che potrebbe semmai ammettersi a contributo il terreno suddetto coi criteri di valutazione di cui al penultimo comma del citato articolo 6. (2955)

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha iniziato l'accertamento delle cause, nonché

delle responsabilità, dell'incidente avvenuto al passaggio a livello della linea Cremona-Olmeneta-Brescia, al chilometro 13,155, nelle vicinanze di Verolanuova, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di un'altra, nella giornata di sabato 16 novembre 1963 e chiede, nell'eventualità, di conoscere le risultanze della stessa.

In modo particolare, l'interrogante chiede di conoscere non tanto la ricostruzione materiale del fatto, di per sé noto, bensì se l'amministrazione abbia ritenuto di accertare in forza di quali norme sia stato adibito, al servizio di casello, il manovale chiamato in causa; chiede, altresì, di conoscere a quali direttive intenda richiamarsi, sulla base della dolorosa esperienza, l'amministrazione delle ferrovie, in occasione di sospensione della attività degli addetti ai caselli ferroviari, per la sicurezza del traffico stradale e ferroviario. (2956)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il danno di carriera e le gravi sperequazioni economiche derivanti ad alcune migliaia di dipendenti dell'I.N.P.S. dall'applicazione della deliberazione riguardante le « norme di attuazione e transitorie dell'ordinamento delle carriere del personale a rapporto d'impiego », approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 ottobre 1963.

Il danno lamentato è tanto più grave in quanto tocca i gradi più bassi della categoria esecutiva, nella quale sono compresi dipendenti rimasti forzatamente in posizione di fuori ruolo fino a dieci anni, senza possibilità di miglioramenti economici e di carriera e con retribuzioni inadeguate e bloccate anche per il futuro. (2957)

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza: dell'atteggiamento dell'impresa Gazzotti di Aprilia, che non applica il contratto di lavoro, non corrisponde le paghe dovute, rifiuta di attrezzare convenientemente lo stabilimento per le esigenze civili dei lavoratori (docce, ecc.), non assegna i camici alle lavoratrici impiegate nelle attività di falegnameria, non vuole regolamentare il lavoro agli apprendisti, non consente la elezione della commissione interna; dello sciopero compatto e totale che in conseguenza di ciò è in atto da circa un mese, per spezzare il quale l'imprenditore è ricorso

all'immissione nello stabilimento di lavoratori reclutati sulla piazza, privi del nulla-osta dell'ufficio di collocamento; delle legittime proteste che questa azione ha provocato e dell'intervento del maresciallo dei carabinieri di Aprilia, il quale, usando mezzi inammissibili, ha cercato di disperdere le donne in sciopero, agevolando così l'azione provocatoria del padrone; per sapere, quindi, se intendano intervenire e con quali misure, per ricondurre alla normalità una così grave situazione di conflitto sociale. (2958)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero dei ricorsi pendenti dinanzi al comitato speciale per gli assegni familiari contro i provvedimenti dell'I.N.P.S., presentati ai sensi dell'articolo 57 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797), ed il numero dei ricorsi contro le decisioni del suddetto comitato dinanzi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale (articolo 58 del citato testo unico); per conoscere, infine, i motivi del ritardo di anni nelle decisioni del comitato e del Ministero, ritardo che non permette agli interessati una tempestiva azione avanti la autorità giudiziaria e consente all'I.N.P.S. di trattenere, arbitrariamente, per un preteso diritto di garanzia, i saldi attivi risultanti da tutte le operazioni di conguaglio, con conseguente crisi nelle aziende, specialmente artigiane e piccole, le quali devono anticipare gli assegni familiari ai dipendenti. (2959)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda predisporre, tempestivamente, l'invio di contratti, accordi e di tabelle retributive agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e degli Ispettorati del lavoro, per dotare gli stessi in modo che possano rispondere alle esigenze dei lavoratori e dei datori di lavoro e per la stessa dignità degli uffici, i quali sono costretti a chiedere contratti, accordi e tabelle retributive e dell'indennità di contingenza, in particolare, alle organizzazioni sindacali, con conseguente perdita di prestigio della amministrazione; e se non ritenga che parte degli inconvenienti denunziati potrebbero essere eliminati con la tempestiva pubblicazione nella rivista *Rassegna del lavoro* della documentazione sindacale, normativa e retributiva. (2960)

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per difendere i lavoratori della provincia di Alessandria dagli infortuni, che con un sinistro crescendo di casi mortali, hanno creato legittime e gravi preoccupazioni in molte aziende di quella provincia.

Il locale Ispettorato del lavoro, cui si deve dare pubblicamente atto del generoso zelo con il quale esercita le sue mansioni, oberato, come gli altri Ispettorati, da incombenze amministrative e statistiche, non ha né il personale né i mezzi sufficienti per assolvere i suoi fondamentali compiti di vigilare sull'osservanza delle leggi e dei contratti di lavoro.

Ci sono d'altra parte in provincia collocatori che, nelle attuali condizioni, della occupazione locale, fanno uno o due avviamenti al mese e che anche per la giustificazione dei compensi che ricevono dallo Stato, potrebbero essere utilizzati per sopperire alle esigenze dell'impegnatissimo Ispettorato del lavoro.

Altro contributo potrebbe essere dato dai Comitati aziendali e dal Comitato provinciale dell'I.N.A.I.L. i quali in collaborazione con gli organi dello Stato potrebbero rendere più sollecite le soluzioni dei problemi della infortunistica e della prevenzione dei sinistri.

L'Italia ha la più moderna legge in materia che però non è osservata e non viene fatta osservare come si dovrebbe.

E per conoscere, ai fini dell'osservanza di questa legge ed in rapporto agli organici del personale del Ministero del lavoro ed alle possibilità di tempo dello stesso, se il Ministro non ritenga anche che dovrebbe essere semplificato e limitato l'accertamento delle piccole inadempienze degli artigiani, dei braccianti agricoli e di altre umili categorie, perseguite, ora, con superflue formalità di verbali per non avere, ad esempio, consegnato il libretto di lavoro, togliendo agli Ispettorati molto del tempo che più utilmente essi potrebbero impiegare per accertare il rispetto delle leggi del lavoro in quei luoghi dove si possono verificare, come spesso si verificano, infortuni mortali. (2961)

BRANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi e quali iniziative voglia e possa promuovere per rendere più efficiente la rete telefonica di Salerno, in quanto da oltre un anno (e cioè circa dall'aprile 1962) domande di nuovi impianti avanzate da professionisti, da operatori

economici e da nuclei familiari, non hanno alcun accoglimento, con ripercussioni dannose sull'attività professionale dei singoli, nonché della città. (2962)

VENTUROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del deprecabile atteggiamento assunto dalle direzioni degli stabilimenti Ducati meccanica di Bologna e Cogne di Imola, nei confronti di quei dipendenti che in data 30 ottobre 1963 avevano partecipato ad uno sciopero indetto dalla F.I.O.M. e dalla Camera del lavoro;

2) se consideri sempre valide le disposizioni impartite alle aziende a partecipazione statale con circolare del 26 luglio 1961 con la quale si considerava « l'importanza della creazione delle condizioni più opportune affinché la vita sindacale, pur nella dialettica ad essa propria » (quindi anche con lo sciopero) « sia sensibile adeguatamente ai rapporti tra gli interessi particolari e di categoria, da una parte, e gli interessi generali, d'altro canto »;

3) se e quali provvedimenti intenda adottare per richiamare quelle direzioni ad un atteggiamento che rispetti i diritti e le libertà sindacali dei lavoratori, annullando i provvedimenti disciplinari adottati a loro carico, assicurando così per le aziende a partecipazione statale nell'ambito del complesso mondo imprenditoriale quella posizione di correttezza e di esempio che è loro propria. (2963)

BERAGNOLI, BIAGINI, GALLUZZI e VESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre sollecitamente fine alla dannosa gestione del complesso termale di Montecatini Terme da parte dell'attuale società concessionaria, la quale, attuando una politica di rapina, sta facendo degradare ad un livello di secondo ordine la più importante stazione termale d'Europa. La società concessionaria, infatti, da alcuni anni, si preoccupa solo di aumentare i prezzi, che sono arrivati oggi ad un livello elevato quanto ingiustificabile, di ridurre continuamente il personale con conseguente peggioramento di tutti i servizi e di rastrellare, quindi, i più alti profitti possibili a tutto danno della gestione del complesso.

In particolare gli interroganti desiderano sapere se, anche in considerazione di questa situazione, il Ministro non intenda fare i passi necessari presso i competenti organi statali per impedire l'approvazione del bilancio

consuntivo del 1962 della predetta società concessionaria, nel quale figurano, contro la ridicola cifra di lire venticinque milioni circa di spese per propaganda e pubblicità, somme per complessivi diciannove milioni di lire da liquidarsi al conte Bonacossa, presidente e consigliere delegato di detta società, a titolo di direttore generale della medesima (carica questa della cui esistenza mai ebbero ad accorgersi le pubbliche autorità né la popolazione montecatinese).

La richiesta degli interroganti assume un particolare significato, poiché, fra l'altro, tale somma di lire diciannove milioni, dovrebbe gravare per l'80 per cento sugli utili che competono allo Stato ed anche perché l'indice delle presenze di curanti a Montecatini Terme si è ridotto, nella passata stagione, di circa il 3 per cento, mentre le consorelle di Chianciano e Salsomaggiore hanno registrato un notevole aumento (2964)

BRANDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere in virtù di quale disposizione legislativa o regolamento l'Ente provinciale per il turismo di Salerno ha approvato — su proposta del presidente — l'aumento del contributo annuale all'Unione nazionale per gli enti provinciali per il turismo (U.N.E.P.T.), la cui presidenza è retta dallo stesso presidente dell'Ente di Salerno, nella misura di lire 470.000, quando è notorio lo stato deficitario dell'Ente stesso; e per conoscere, altresì, quali Enti provinciali per il turismo, ed in quale misura, per il loro rispettivo ammontare, versino contributi annuali alla suddetta Unione e, infine, quale controllo viene esercitato per dette somme che vengono distratte dalla amministrazione degli Enti pubblici. (2965)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga opportuno meglio tutelare ed incoraggiare la creazione ed il funzionamento dei cine-club, cineforum, circoli del cinema, che stanno sorgendo e sviluppandosi in tutto il Paese come importante fatto culturale interessante crescenti masse di cittadini.

L'interrogante fa all'uopo presente che il non chiaro collocamento di tali organismi ha spesso creato situazioni contraddittorie da provincia a provincia, volta a volta considerandoli sotto l'aspetto concorrenziale economico o di pubblica sicurezza, mancando una loro univoca considerazione e tutela sotto l'aspetto culturale, che è e deve rimanere il loro fondamento e limite. (2966)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente delle irregolarità commesse dal sindaco di Valmadrera (Como) in materia di rilascio di documenti anagrafici e di altre attività connesse alle sue funzioni di sindaco e a proposito delle quali è stata condotta un'inchiesta amministrativa. L'interrogante chiede, inoltre, che gli vengano comunicate la natura delle irregolarità riscontrate e le misure che in rapporto alle stesse il Ministero intende adottare. (2967)

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente che la giunta comunale di Lecco (Como) sulle lapidi a ricordo dei caduti dell'ultima guerra ha fatto inserire i nomi degli appartenenti alle forze aderenti alla repubblica di Salò e al servizio degli invasori tedeschi e responsabili del massacro di italiani, mentre non ha fatto menzione dei nomi dei caduti partigiani, i quali hanno dato la vita per la liberazione del Paese e il cui sacrificio è valso a gettare le basi delle istituzioni che reggono oggi la vita della nostra nazione. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali urgenti misure il Ministro intenda adottare perché l'inammissibile atto della sopraddetta giunta comunale, significante in realtà apologia del fascismo e sprezzo verso le idealità che hanno animato gli artefici della nostra ritrovata indipendenza nazionale e perciò stigmatizzato dalla intera cittadinanza lecchese, non solo venga riprovato anche dalle superiori autorità di governo, ma trovi anche adeguata riparazione. (2968)

D'ALEMA E SERBANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al fatto che l'ufficio politico della questura di Genova è intervenuto in occasione di una manifestazione studentesca di protesta degli allievi dell'Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II per le scandalose condizioni in cui si svolgono le lezioni, tentando di intimidire la delegazione che si era recata dal provveditore agli studi per esporre le richieste degli studenti, prendendo i nomi dei componenti di tale delegazione i quali successivamente sono stati convocati in commissariato e minacciati di denuncia. (2969)

ROMEO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire per risolvere la illegale situazione che si riscontra nella

città di Crotone, nella quale, in zona abitata, è stata da molti anni abusivamente occupata un'area, di proprietà della signora Forte Maria, sulla quale sono state costruite baracche possedute da occupanti abusivi che si avvicendano fra di loro nell'uso.

La proprietaria dell'area inutilmente ha fatto ricorso alle autorità locali ed è nelle condizioni di non potere svolgere contro gli occupanti un giudizio civile, in quanto non è possibile identificarli anche perché è negato, a tal fine, qualsiasi ausilio da parte degli organi di polizia, tanto che una denuncia penale, presentata fin dal 1960, per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale, non è ancora in istruttoria. (2970)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali la domanda di contributo statale, giusti i benefici previsti dalla legge 26 luglio 1961, n. 719, presentata dal comune di Demonte (Cuneo) per la dotazione di impianto di illuminazione pubblica alle borgate Ospitalieri-Coine-Baru, per un importo previsto di spesa di lire 3 milioni, trasmessa al Ministero dei lavori pubblici con nota favorevole del 20 aprile 1962 da parte del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, non abbia ancora ottenuto riscontro favorevole.

La delusione degli abitanti di quelle frazioni è tanto più grave, in quanto la locale Federazione coltivatori diretti per motivi non conosciuti, aveva diramato comunicazione sin dal dicembre 1962 circa l'accoglimento della domanda stessa. (2971)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti, in relazione al nubifragio che nella notte sul 5 novembre 1963 ha occasionato la fuoriuscita dall'alveo del torrente Ossona, con conseguente inondazione del rione San Bernardino della città di Tortona, provocando una vittima, lasciando famiglie rimaste senza tetto e causando ingenti danni di alcune centinaia di milioni.

In particolare, chiede perché detto torrente non sia classificato fra le acque pubbliche, pur non essendo di privata proprietà, e chi pertanto dovesse avere la vigilanza e la cura di quelle acque. (2972)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare

l'imminente pericolo di frana manifestatosi a Santa Maria la Scala (frazione di Acireale).

Sarà a conoscenza del Ministro che il fatto ha destato un vivissimo giustificato allarme nella popolazione per la minaccia incombente sulle abitazioni sottostanti, con particolare riferimento a quelle della via Molino della frazione predetta. (2973)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo non ritenga doveroso prendere l'iniziativa di un ufficiale pubblico riconoscimento dell'opera prestata dai reggimenti dei vari corpi dell'Esercito in occasione della sciagura del Vajont; riconoscimento che potrebbe assumere la forma di medaglie al valore civile e costituirebbe un doveroso atto nazionale per la capacità e per l'altissimo spirito di generosità e di dedizione dimostrato dagli ufficiali, dai sottufficiali e dai militari dei vari corpi in questa tragica circostanza, con una presenza ed una somma di prestazioni, generosissime ed umane, che hanno commosso e confortato le stesse popolazioni colpite. (2974)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per avere una precisa documentazione sulle tesi e sui dati recentemente esposti in una pubblica conferenza del professor Testa, dei quali ha parlato la stampa, e che si riferiscono a fatti nazionali di estremo interesse.

In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere se possa affermarsi che oggi in Italia il *deficit* annuo degli enti locali (comuni, ed anche provincie?) raggiunge la cifra di circa 1000 miliardi, ai quali occorre aggiungere altri 1000 miliardi circa per asunzione di opere.

L'interrogante chiede anche di sapere se il Governo non intenda proporsi una necessaria « politica degli enti locali », attraverso la quale frenare l'accrescersi di tali debiti, in definitiva pubblici e nazionali, creando anche le condizioni per una loro progressiva contrazione ed eliminazione. (2975)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno pubblicare l'elenco, provincia per provincia, delle domande presentate dalle cooperative edilizie in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, con la rispettiva data di presentazione e con la indicazione di quelle che sono già state accolte con gli estremi dei relativi decreti.

Questa pubblicazione potrà spiegare le ragioni per le quali cooperative che hanno presentato domanda di contributo parecchi anni or sono non l'hanno ancora ottenuto e potrà anche alleggerire le pressioni esercitate sugli uffici governativi dalla impazienza di molte delle ultime arrivate, che vorrebbero essere preferite a quelle che, nella fiducia del rispetto delle precedenze legittime e dei titoli regolari, hanno perseverato nella loro composta attesa, anche quando si sono viste scavalcare da sorprendenti sopravvenienze. (2976)

ISGRÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato dello stato di disagio in cui versa la categoria dei grandi invalidi per servizio ex militari e graduati di truppa, titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, a causa del mancato adeguamento delle loro pensioni, che, malgrado il notevole aumento del costo della vita, sono rimaste invariate dall'anno 1956.

Infatti essi, come è noto, non hanno tratto alcun vantaggio dai recenti provvedimenti a favore degli altri pensionati statali, poiché, mentre la legge 27 settembre 1963, n. 1315, sull'aumento del 30 per cento delle pensioni privilegiate ordinarie tabellari, in quanto a tali pensioni era stato applicato l'aumento del 45 per cento di cui alla legge 21 febbraio 1963, n. 356, la stessa maggiorazione del 45 per cento, pur se applicata alla pensione base tabellare dei grandi invalidi, non ha affatto migliorato il loro trattamento globale, e ciò per effetto del meccanismo di un assegno integrativo, facente parte del loro trattamento, che automaticamente diminuisce con l'aumentare della pensione base. Non solo, ma le ritenute erariali e previdenziali gravanti sulla stessa pensione base hanno subito un aumento percentuale, che, in definitiva, ha prodotto una diminuzione nel complesso del trattamento spettante ai grandi invalidi in parola.

L'interrogante chiede, pertanto, se non si ritenga urgente riparare a tale ingiustizia e se non sia possibile concedere agli invalidi per servizio, con un provvedimento da lungo tempo atteso, le provvidenze e gli assegni già riconosciuti a favore degli invalidi di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240. (2977)

D'ALESSIO E PAJETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che agli incaricati civili in servizio presso le stazioni meteorologiche dell'aeronautica militare è riservato un trattamento giuridico

ed economico in base al quale: possono essere licenziati a giudizio insindacabile delle amministrazioni e senza alcun indennizzo; non competono loro gli assegni familiari, la tredicesima mensilità, miglioramenti o adeguamenti in rapporto al costo della vita; non godono di forma alcuna di pensione; percepiscono stipendi estremamente bassi anche dopo molti anni di servizio; per sapere, inoltre, se si intendano prendere provvedimenti al fine di normalizzare la situazione di questi lavoratori. (2978)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che sia stata confermata, per comando, la presidenza del liceo « Di Castro » di Oristano in favore di un professore che aveva già ottenuto, per incarico, tale presidenza nello scorso anno e che attualmente è stato trasferito al liceo Siotto di Cagliari, dove egli ha la sua residenza, sicché non può recarsi che due o tre volte la settimana ad Oristano, mentre al liceo « Di Castro » esistono professori ordinari da lunghi anni (il professore in questione ha raggiunto l'ordinariato da soli due anni) e vice presidi pure per molti anni, e che perciò avrebbero diritto ad essere nominati presidi a' sensi dell'articolo 22 del decreto-legge 30 aprile 1924, n. 965, il cui disposto è ribadito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955 (articolo 6) e dalla circolare ministeriale del 17 luglio 1961.

L'interrogante chiede pure, ove sussista il provvedimento indicato, se il Ministro intenda revocarlo, ponendo pure fine a tutto un singolare sistema di scelte del provveditorato di Cagliari, che da tempo si perpetua. (2979)

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per contenere nei giusti limiti l'azione intrapresa dalla soprintendenza alle antichità di Napoli nella città di Benevento, che ha portato alla totale paralisi di ogni attività nel settore edilizio, rimasto l'unica fonte per la dissestata economia cittadina.

In particolare, la soprintendenza contrasta la decisione del consiglio comunale di Benevento del 20 settembre 1963, con la quale, in aderenza alla recente legislazione, si eleva il limite di altezza degli edifici da cinque e sette piani, e ciò per pretese difese del patrimonio artistico della città.

Nessuno, più degli stessi beneventani, gelosi custodi del loro patrimonio artistico, può volere la conservazione dei monumenti an-

tichi, ma tale difesa non può essere condotta in dispregio delle norme della moderna tecnica edilizia e delle necessità economiche di un ambiente già troppo depresso. (2980)

IMPERIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri voglia seguire nella redazione della prossima ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nella scuola media.

Considerata, infatti, la unicità della scuola media inferiore, si richiede la unificazione delle attuali plurime graduatorie degli aspiranti, non abilitati, all'insegnamento, per eliminare gli svantaggi ai quali sarebbero soggetti i professori supplenti più anziani, particolarmente per quanto riguarda la conferma e la scelta della sede, in conseguenza del previsto, graduale esaurimento delle classi delle vecchie scuole secondarie inferiori.

(2981)

ARMANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile intervenire per far superare gli inconvenienti che impediscono alle commissioni mediche provinciali per gli invalidi civili, costituite presso l'ufficio del lavoro, di funzionare regolarmente.

Consta all'interrogante che tali commissioni non funzionano per una ragione di fondo: il gettone di presenza, che viene corrisposto ai medici componenti, è ancora fissato, per seduta, che talora dura anche alcune ore, in lire 1.000.

Evidente quindi che i sanitari non possono svolgere la loro opera di componenti la predetta commissione sanitaria, per una questione di decoro e di dignità professionale.

Tuttavia si permette di far rilevare che questo mancato funzionamento compromette in maniera veramente seria la possibilità di avviamento al lavoro degli invalidi civili. Infatti, come è noto, la commissione deve stabilire il grado di invalidità ed il possibile inserimento nella vita civile operativa da parte di questi minorati civili.

Un immediato provvedimento, che possa adeguare il gettone di presenza ad un livello più decoroso e più aderente alla situazione odierna, consentirebbe il funzionamento delle commissioni e metterebbe fine ad una legittima e più che giustificata preoccupazione e protesta da parte di migliaia e migliaia di invalidi civili, i quali, non per colpa loro, stanno attendendo ansiosamente di poter superare la predetta visita ed ottenere una eventuale sistemazione che ridia fiducia e speranza al loro avvenire. (2982)

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento ministeriale inteso a sopprimere il terzo corso, già funzionante presso l'istituto tecnico industriale di Chiavalle Centrale (Catanzaro), e se, al contrario, non ritenga sia il caso di istituire presso tale istituto anche il quarto corso.

Quanto sopra si chiede in considerazione dei gravi danni morali e materiali che, altrimenti, verrebbero a subire gli studenti e le loro famiglie del suddetto comune e dei centri vicini. (2983)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di viva preoccupazione della popolazione di fronte alla creazione del bacino idroelettrico di Digonera ed alla valutazione del fatto che più volte sono stati manifestati seri dubbi circa la consistenza della roccia della sponda destra del progettato lago artificiale e che l'abitato frazionale di Digonera, a brevissima distanza, è situato su terreno di riporto, privo di compattezza, tanto che tra i vari oneri sarebbe stato previsto quello dell'indennizzo da corrispondere per i danni che potrebbero essere recati dall'azione dell'acqua del bacino ai fabbricati; e per conoscere se non intenda disporre la sospensione dei lavori con tutte le conseguenze del caso, in attesa che una commissione tecnica, mediante nuovi studi sulla natura geologica del terreno ed altri sondaggi, accerti, con assoluta sicurezza, l'impossibilità di ogni e qualsiasi disastro o danno. (2984)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente che a Genova, in via Mura degli Angeli, esistono 32 appartamenti in edifici costruiti dall'I.N.A.-Casa, non ancora assegnati, mentre i relativi lavori di costruzione, iniziati nel 1956, furono ultimati soltanto nel 1962, e che le condizioni di tutti i predetti alloggi sono assai precarie, essendo difettose le tubature del riscaldamento, sconnessi gli infissi e la strada di accesso in terra battuta impraticabile durante il periodo delle piogge.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga doveroso, in relazione alla carenza di alloggi per lavoratori esistente a Genova, intervenire affinché:

a) gli appartamenti ultimati fin dal 1962 siano subito assegnati, anche per alleviare le spese di riscaldamento attualmente

gravanti soltanto su 23 assegnatari anziché su 55;

b) le condizioni di abitabilità e di accesso agli edifici siano al più presto normalizzate. (2985)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente che:

a) Genova in via B. Bianco - località Granarolo - esiste un cantiere per la costruzione di sette caseggiati per alloggi I.N.C.I.S., di cui cinque sono completamente ultimati nelle opere murarie e due elevati soltanto fino al primo piano, e che i lavori di costruzione sono sospesi da circa tre anni per il fallimento dell'impresa costruttrice;

nella stessa località Granarolo avrebbero dovuto essere costruiti altri cinque edifici per complessivi 39 alloggi per conto dell'I.N.A.-Casa da assegnare a dipendenti del Ministero della difesa (in gran parte militari dell'arma dei carabinieri);

i lavori per questi ultimi edifici non sono stati neppure iniziati, essendo sorta la necessità di costruire un muraglione di sostegno del terreno franoso, che sarebbe venuto a costare circa 60 milioni di lire in confronto ai 120 milioni previsti per la costruzione degli stabili;

in seguito alla mancata costruzione di detti alloggi il comando della zona militare di Genova interessò la direzione generale I.N.A.-Casa allo scopo di ottenere che ai dipendenti del M.D.E., risultati assegnatari in base al bando n. 14708, venissero assegnati altrettanti alloggi da reperirsi fra quelli destinati alla generalità dei lavoratori; ma la direzione generale interessata ha respinto la proposta.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro dei lavori pubblici se non ritenga doveroso intervenire affinché la ultimazione degli edifici in via B. Bianco venga subito affidata ad altra ditta idonea e sia accolta la proposta avanzata dal comando zona militare di Genova in favore dei dipendenti del Ministero della difesa. (2986)

CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, con la nota del 22 ottobre 1963, n. 8923, l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Catanzaro ha segnalato all'amministrazione provinciale di Cosenza ed al comune di Bocchigliero che, se non si provvederà con urgenza alla sistemazione della strada che allaccia il comune alla

statale n. 108-ter, non si potrà fare a meno di sospendere, nei mesi invernali, il servizio di linea gestito dalla Società A.T.A.S. di Rosano; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti urgenti intendano prendere affinché il comune di 4300 abitanti non resti nei mesi invernali privo di comunicazioni con mezzi pubblici dai centri da cui dipende. (2987)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali lavori ritiene di far effettuare allo scopo di ridurre la tragica pericolosità della curva esistente sulla strada statale n. 9 Emilia nel tratto Piacenza-Lodi, all'altezza del comune di San Rocco al Porto.

La curva in discussione, tristemente nota nella zona come « curva della morte », ha provocato e continua a provocare numerosissime vittime: due persone, le ultime di una lunga serie che, se non si provvederà, continuerà purtroppo nel tempo, hanno perduto la vita il 6 novembre 1963. (2988)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover provvedere al più presto al rafforzamento delle arginature ed alle altre opere di difesa lungo il fiume Adda.

Una recente alluvione, infatti, provocata dalla piena di detto fiume, ha devastato una importante zona agricola della provincia di Milano, in particolare quella del Lodigiano; tale deprecabile evento si è già ripetuto numerose volte in passato.

L'interrogante chiede, inoltre, per quale motivo l'ufficio del genio civile di Milano, interessato alla questione già due anni fa in occasione di una precedente grave alluvione e sollecitato a completare le opere di arginatura che sono del tutto insufficienti, nonostante i sopralluoghi a suo tempo effettuati e le promesse fatte, non ha eseguito alcun lavoro né di rafforzamento degli argini esistenti, né di costruzione di quelli che si sono rilevati mancanti. (2989)

GUARRA E SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui versa la montagna friulana, che esige un pronto intervento di carattere eccezionale che porti rimedio tempestivo ed eviti che lo scatenarsi delle forze della natura rechi danni irreparabili.

Gli interroganti intendono rammentare che da anni sono stati redatti i piani generali di bonifica relativi ai tre comprensori di bo-

nifica montana, senza che da parte dell'amministrazione dello Stato si sia iniziata alcuna forma di sostanziale intervento, ma si sia progressivamente ridotto l'ammontare degli stanziamenti, mentre è necessario ed urgente sistemare, finché si è ancora in tempo, tutte le acque di infiltrazione ed imbrigliare convenientemente i corsi d'acqua nei pressi degli abitati, con una razionale sistemazione dei rapidi torrenti, ed infine stanziare tutti i mezzi che da tempo da parte della montagna si invocano per assicurare prima di tutto la stabilità dei centri abitati montani e poi creare le premesse per la rinascita economica e sociale della zona. (2990)

COCCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la R.A.I.-TV deciderà la installazione di un secondo ripetitore televisivo nella provincia di Rieti, per consentire finalmente al teleabbonato ed alle popolazioni sabine la ricezione del secondo canale televisivo e del relativo secondo programma, ponendo così fine alla ingiusta esclusione di un'intera provincia e di migliaia di utenti dalla erogazione di un servizio culturale ed informativo fondamentale, per il quale tuttavia viene pagato un canone pari a quello degli altri teleabbonati italiani. (2991)

SERVELLO E ABELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto afferma la rivista *Quattrosoldi* nel numero di novembre 1963 e cioè che lo Stato spenderebbe per il mantenimento di un cane poliziotto il doppio di quanto spende per il mantenimento di un carcerato. Nel caso affermativo, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno aggiornare le tabelle, affinché un recluso abbia almeno lo stesso trattamento di uno dei cani così bene e opportunamente utilizzati dalle nostre forze di polizia e dalla guardia di finanza. (2992)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati in relazione alla situazione gravissima in cui versa l'amministrazione comunale di Cottanello (Rieti): è stata persino sospesa per morosità l'erogazione della corrente elettrica; sono in corso molteplici azioni esecutive da parte dei creditori; i dipendenti da oltre sei mesi non percepiscono lo stipendio; è paralizzata l'intera vita amministrativa con disagio gravissimo dei cittadini; per sapere in che modo sarà provveduto alla carenza di

direzione amministrativa, per avere il sindaco rassegnate le dimissioni e dichiarata l'impossibilità di provvedere ai bisogni del paese; in particolare, per sapere quando e come verranno disposte indagini per accertare la destinazione avuta dal ricavato della vendita di boschi per complessivi 118 milioni e le ragioni della mancata approvazione dei conti consuntivi che vanno dal 1953 al 1962, richiesta questa fatta propria dai cittadini, mediante una petizione pubblica sottoscritta dalla maggioranza di essi e rimessa al prefetto ed allo stesso Ministero. (2993)

ABELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non viene affrontato il problema della assoluta inadeguatezza degli impianti, delle attrezzature e dell'organizzazione del servizio postale in una città importante come Torino, facendo presente che si tratta di una questione che si trascina da moltissimi anni nell'assoluta indifferenza dei vari governi e dei molti ministri che si sono succeduti.

L'interrogante fa presente che la gravissima situazione determinatasi in questi ultimi giorni, a causa degli scioperi e dell'ostruzionismo dei postini, giustamente scontenti dell'incomprensione del Governo nei loro confronti, a causa della quale un giornale locale invita persino la popolazione a non inviare gli auguri natalizi, altro non è che la manifestazione clamorosa di una disorganizzazione di fondo alla quale bisogna porre rimedio finalmente con provvedimenti adeguati e non con i soliti palliativi che lasciano poi le cose come prima, peggio di prima. (2994)

BERLINGUER MARIO e SANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda provvedere, previa eventuale ispezione recentemente richiesta anche dalla stampa, a dare un nuovo assetto ai locali della manifattura dei tabacchi di Cagliari, onde garantire una migliore tutela della salute degli operai; e specialmente se intenda trasformare radicalmente il reparto per il tabacco da fiuto, ancora dotati di macchinari primitivi, che risalgono a lunghi decenni e dove il lavoro si svolge fra incredibile sudiciume e un denso pulviscolo saturo di nicotina, che intossica gli operai costretti a permanervi l'intera giornata. (2995)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione all'infortunato civile di guerra Crocioni Bruno Arnaldo, abitante a Perugia. (2996)

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica n. 405779, relativa al riconoscimento del servizio di avventiziato, prestato alle dipendenze del comune di Andria (Bari) — per il periodo dal 17 gennaio 1943 a 31 dicembre 1950 — del vigile urbano Riccardo Pollice.

Detta pratica sarebbe stata inviata dal comune di Andria alla direzione generale degli Istituti di previdenza per gli enti locali in data 30 maggio 1955 per i provvedimenti di competenza. (2997)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che il signor Pietro Cassanelli, assegnatario del podere n. 5 del consorzio di bonifica di Capitanata, nella zona di Tavernola (Foggia), avendo avuto il crollo di gran parte del tetto della sua casa colonica, abbia richiesto invano l'intervento del predetto consorzio per gli opportuni provvedimenti, atti a consentire le evidenti necessarie riparazioni. (2998)

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere: se, in relazione al ventilato trapasso della concessione denominata « Ragusa » dall'attuale concessionaria Gulf Italia Company all'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.), non si ravvisi l'opportunità di condizionare il medesimo trasferimento alla costituzione da parte dell'E.N.I. di una società ad essa affiliata, che, in conformità a quanto è stato osservato in casi analoghi, assuma la denominazione sociale di A.N.I.C.-Ragusa, con sede principale ad ogni effetto di legge in Ragusa.

Questo adempimento, oltre a soddisfare il ribadito indirizzo generale nell'azione di potenziamento dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, cui non è estraneo l'intendimento di legare le imprese industriali al territorio operativo con vincoli di permanente localizzazione, varrebbe nella specie a fugare le vivissime apprensioni delle laboriose popolazioni del ragusano, che, non infondatamente, temono che dal progettato trapasso vengano gravemente compromesse numerose fonti vitali di reddito, quale il gettito della imposta addizionale sinora riservato esclusivamente al comune, alla provincia ed alla camera di commercio di Ragusa; senza dire dell'allarme popolare in vista dell'eventualità che la lavorazione del greggio, che in atto consente a numerose industrie locali un pieno impiego di mano d'opera nelle attività complementari a quella della coltivazione dei pozzi petroliferi,

possa, nel quadro della complessa attività dell'E.N.I., venire dirottata altrove.

Per sapere: se, in relazione al medesimo evento il Ministro interrogato non creda opportuno, per la stessa tranquillità delle popolazioni interessate, già entrate in vivissime agitazioni, di assicurare che in ogni caso il gettito delle addizionali riservato agli enti locali del ragusano sia fatto salvo, ancorandolo all'ammontare delle *royalties* di spettanza della Regione siciliana, anziché all'assai aleatorio sistema della tassazione dell'azienda di Stato secondo il proprio bilancio generale. E ciò nel caso in cui l'E.N.I. non intendesse accogliere il superiore voto delle popolazioni del ragusano di dare vita ad una società ad essa collegata, sedente in Ragusa, con propria autonoma personalità giuridica; ed ancora, se, in relazione al medesimo evento del trapasso della concessione suddetta, non creda necessario ed opportuno garantire le fonti di lavoro delle locali industrie complementari, vincolando l'ente concessionario della coltivazione dei pozzi petroliferi al mantenimento delle attuali forniture del greggio prodotto *in loco*. (2999)

GORRERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere la entità complessiva dei contributi che la Ditta IN.SA.PA.-P.A.M. di Fontanellato (Parma) ha ottenuto dallo Stato col piano E.R.P., con varie provvidenze e con la legge n. 623.

Questa società amministra uno zuccherificio che, sorto dopo la liberazione nel suddetto comune, ha la considerevole capacità lavorativa di circa 2 milioni di quintali di bietole all'anno ed è dotato di moderni e funzionali impianti in grado di effettuare tutto il completo ciclo di lavorazione, compresa la raffinazione dello zucchero e la trasformazione di derivanti per la produzione di mangimi e glutammato monosodico ad uso alimentare.

La risposta riveste natura di estrema urgenza, poiché l'IN.SA.PA. ha proceduto al licenziamento di 81 dipendenti e alla smobilitazione del reparto del glutammato, rinunciando quindi ad assolvere a quella funzione sociale al cui titolo vennero profusi gli stanziamenti governativi, e rifiutandosi di produrre una documentata dimostrazione circa l'impiego — in questo senso — degli stessi fondi. (3000)

ZINCONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del documento pubblicato dal quotidiano *Paese-Sera*, in data

21 novembre 1963, circa particolari procedimenti della ditta Lederle nel campo della propaganda dei prodotti farmaceutici; e per sapere (ove l'autenticità dello stesso documento sia comprovata) che cosa intenda fare per salvaguardare le parità nella concorrenza e la stessa dignità della professione medica, gravemente offesa dai procedimenti suddetti. (3001)

PAGLIARANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali misure abbia preso o intenda prendere in relazione a quanto viene riportato dalla stampa — e in particolare da *Il Resto del Carlino* del 17 novembre 1963 — circa presunti atti di favoritismo, dei quali starebbe occupandosi la stessa procura della Repubblica di Padova, da parte di funzionari del ministero del turismo, nella assegnazione dei contributi alberghieri. (3002)

D'ALESSIO, CIANCA, CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali sviluppi ha avuto la deliberazione adottata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno circa la delimitazione dell'area di sviluppo industriale Roma-Latina e quali attività sono state svolte per la costituzione del relativo consorzio tra gli enti locali interessati (comuni e province). (3003)

BOZZI E FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo le quali l'amministrazione comunale di Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto, sarebbe in trattative con il governo della Cecoslovacchia per vendere a quest'ultimo, che vi vorrebbe costruire una colonia marina per i propri cittadini operai, un'ampia pineta in riva al mare, di proprietà comunale.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che una zona così bella e salubre, che potrebbe essere in qualunque modo destinata alla costruzione di colonie marine per i nostri cittadini, venga ceduta ad uno Stato estero. (3004)

DE MARZIO ERNESTO E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Bari ha ritenuto di far intervenire la forza pubblica e addirittura reparti dell'esercito in occasione

dello sciopero proclamato dai dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie, trattandosi di uno sciopero motivato esclusivamente da eque rivendicazioni sociali e non esistendo alcuna delle condizioni di turbamento dell'ordine pubblico che avrebbero potuto giustificare la gravissima decisione della autorità prefettizia. (3005)

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Giunta della città di Lecco (Como), la quale ha disposto per lo scoprimento di lapidi a ricordo dei caduti in guerra, ivi incidendo i nomi dei militanti della repubblica sociale italiana, mentre ha deliberatamente omesso di far incidere il nome dei caduti della guerra di liberazione.

Gli interroganti rilevano che ciò esprime, nel ventennale della Resistenza, un'offesa inaccettabile. (3006)

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali criteri, in sede di revisione delle piante organiche del personale di cancelleria, stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1963, n. 658, sia stato ridotto l'organico della pretura di Sondrio da tre a due posti: tale riduzione appare gravemente pregiudizievole al buon andamento dell'ufficio, stante la mole notevole di lavoro che qui affluisce continuamente: è questo l'unico capoluogo di provincia d'Italia in cui siano stati assegnati appena due cancellieri alla pretura.

Si tenga in evidenza che il mandamento di Sondrio è composto di ben 22 comuni, con una popolazione complessiva di 53.306 abitanti (calcolati al censimento del 1961).

Questa pretura ha un volume di affari ben superiore a quella di Tirano (che conta 34.606 abitanti e 13 comuni): eppure con i nuovi organici a Sondrio è stato assegnato lo stesso numero di due cancellieri così come a Tirano. Dalla tabella C allegata allo stesso decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, risulta inoltre che alla pretura di Gorizia sono assegnati sei funzionari di cancelleria: pur tenendo conto che taluno di essi deve attendere all'ufficio tavolo, si rileva che quel mandamento ha un solo comune (Gorizia), con una popolazione di 42.187 abitanti. Il mandamento di Sondrio, ha, quindi, oltre diecimila abitanti in più, con una popolazione non concentrata in un'unica città, ma bensì sparsa su 22 comuni: il che comporta un evidente aggravio del lavoro per la cancelleria.

La riduzione ora apportata al numero dei funzionari di cancelleria di questa pretura rende difficile continuare il puntuale e preciso smaltimento del lavoro, che valse nel 1962 ai funzionari stessi il compiacimento dell'ispettore inviato dal Ministero.

Appare quindi indispensabile l'urgente ripristino del terzo posto di cancelleria. (3007)

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga equo estendere il beneficio previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 1962, n. 1499, a quegli ufficiali che per esigenze di organico furono collocati a disposizione con limite di età abbreviato, per effetto delle legge 10 aprile 1954, n. 113, anteriormente alla data del 1° gennaio 1962.

Poiché tali ufficiali con il collocamento a disposizione conservarono il pieno possesso dei requisiti necessari alle funzioni del grado, tanto che godettero anche di promozione al grado superiore, sembra giusto che essi non debbano essere esclusi dai benefici connessi alla decisione dell'aumento dei limiti di età, ispirata certamente a criteri di equità (3008)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento necessario per la costruzione dell'edificio della scuola media di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), per la cui realizzazione si è di recente costituito il consorzio scolastico tra i comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco. (3009)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il finanziamento occorrente per il completamento della rete idrica e di quella fognante di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), per le quali è stato già eseguito un primo lotto con la spesa di ottanta milioni di lire, lavori questi da considerarsi inutili se le opere non verranno al più presto completate; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per la costruzione della strada di allacciamento al cimitero consorziale di Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco, nonché per il finanziamento occorrente per la costruzione del mercato coperto di Caraffa del Bianco, distrutto dal terremoto del 1908 e la cui spesa a totale carico dello Stato viene rimandata da esercizio in esercizio fino a costringere il comune a richiedere il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1948, n. 589, per poter realizzare l'opera. (3010)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quando sia previsto il compimento della costruzione della strada che collega la frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza) alla strada statale 106 (trattasi di due o tre chilometri).

L'interrogante fa presente che — soprattutto per difetto di una strada che congiunga San Morello al resto del mondo — gli ottocento abitanti di quella frazione vivono in condizioni subumane: senza medico, senza farmacia, senza ostetrica, senza nulla di quelle condizioni che rendono la vita tollerabile; né si potrà risolvere alcun problema, se prima non si costruisce la strada di cui sopra.

Questa è stata iniziata da diversi anni (sei o sette): senonché — a quanto pare — il ministero intenderebbe costruire il restante tracciato in tre lotti, il che significa vedere realizzata l'opera tra vari anni. L'interrogante fa, pertanto, presente la necessità, anche per ragioni di concreta socialità, che la realizzazione dell'opera sia fatta in un unico lotto. (3011)

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il direttissimo 904 Palermo-Roma il mattino del 18 novembre 1963 è stato fermo nella stazione di Napoli centrale per due ore: dalle 5,45 alle 7,45 circa. (3012)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga che il ricavato della vendita delle aree di proprietà delle ferrovie dello Stato — in corso a Genova — debba destinarsi ai finanziamenti delle opere per il rammodernamento delle stazioni di Brignole e di Principe, le quali hanno la necessità, non più dilazionabile, di svolgere in modo decoroso ed efficiente il loro servizio. (3013)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire anche a Genova — dove la circolazione stradale è particolarmente congestionata — treni speciali per i servizi suburbani allo scopo di collegare in modo particolare il levante ed il centro della città con le zone industriali del ponente.

Risulta, infatti, all'interrogante che servizi del genere, istituiti in altre città con idonei elettrotreni, hanno dato buoni risultati: analogo e migliore risultato si registrerebbe a Genova, la cui popolazione potrebbe spostarsi con maggior facilità e rapidità e con minore disagio, alleggerendo contemporaneamente il traffico cittadino. (3014)

MICELI, POERIO, MESSINETTI, GULLO, FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla chiusura della miniera di zolfo « Comero » nel comune di Strongoli (Catanzaro).

La miniera « Comero », interessa un vasto giacimento zolfifero di alto pregio. I rilevamenti sinora effettuati sulle condizioni tettoniche e stratigrafiche denunciano la presenza di oltre 1.300.000 metri cubi di minerale e ganga pari ad una consistenza di circa 1 milione di tonnellate di minerale; la mineralizzazione continua per la profondità di almeno 40 metri sotto il piano dell'ottavo livello, escludendo così ogni eventualità di prossimo isterilimento. Il minerale è altamente pregiato (giallo) con tenore già ora al 25 per cento, con strati a potenza media al settimo livello, quasi ininterrotti, di ben 70 metri di profondità.

Anche con l'attuale inadeguata attrezzatura si sono estratti giornalmente 280 vagoni di minerale, corrispondente ad una produzione annua di 1.000 tonnellate di grezzo, 200 tonnellate di zolfo grezzo molito ventilato, 6.000 tonnellate di zolfo al 30-33 per cento. Tale produzione non copre neppure i bisogni, anche se ancora primordiali, dell'agricoltura calabrese.

In tale situazione la presunta crisi di costi che dovrebbe giustificare l'abbandono della miniera, appare sostanzialmente come uno strumento di ricatto da parte della ditta concessionaria dell'ingegner Loria per giustificare la richiesta di ingenti finanziamenti allo Stato.

Le attuali condizioni insoddisfacenti di produttività ed economicità della miniera non sono dovute a condizioni obiettive ma alla presenza di una ditta concessionaria la quale, interessata a realizzare il massimo profitto immediato, senza l'osservanza di criteri tecnicamente adeguati e trascurando ogni intervento ed investimento destinati a garantire la continuità produttiva ed il suo sviluppo, ha sinora « spremuto » la miniera ponendo i lavoratori, le popolazioni e lo Stato di fronte ad una conclusione fallimentare risolta cinicamente con la chiusura.

Questa chiusura è un vero delitto politico-economico ai danni degli operai licenziati, delle popolazioni dei comuni interessati che vedono venir meno le già scarse fonti di reddito locali, delle prospettive di sviluppo economico della zona che, privata dell'unica attività industriale, sarà costretta ad avviare all'emigrazione le poche valide forze residue.

Per questo motivo le amministrazioni comunali di Strongoli e di Casabona e degli altri comuni interessati, tenuto conto dell'agitazione delle popolazioni, hanno chiesto immediati interventi che salvaguardino il presente e non compromettano l'avvenire economico della zona.

Gli interroganti chiedono pertanto se, aderendo alle richieste dei comuni interessati, i Ministri interrogati non intendano provvedere a che, nel quadro di una programmazione democratica per l'industrializzazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di un riassetto produttivo ed organizzativo del settore zolfifero nazionale che porti alla revoca della concessione alla ditta Loria ed all'assunzione della gestione da parte delle aziende di Stato, sia disposta l'immediata riapertura della miniera « Comero », il pagamento di tutti i salari e le competenze non corrisposte, la regolarizzazione delle posizioni assicurative degli operai e dei dipendenti. (3015)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia informato delle gravi ripercussioni che si riversano sulle piccole e medie imprese e sulle imprese artigiane esercenti l'industria conciaria nei comuni di Santa Croce sull'Arno e di San Miniato (Pisa) a seguito del recente aumento del prezzo dell'estratto tannico di circa 35 lire il chilogrammo, che incide di oltre il 10 per cento sul costo medio di lavorazione con inevitabile aumento del prodotto finito e quindi di tutti i manufatti a base di cuoio;

per sapere con quali provvedimenti intenda urgentemente intervenire, tenendo conto che il predetto rilevante aumento non si giustifica con i prezzi di acquisto del legno (castagno), né con i costi di trasformazione.

E per sapere, infine, tenuto conto che la produzione e il commercio dell'estratto tannico sono concentrati quasi totalmente nella « S.p.A. Ledoga » o che, comunque, sono da essa controllati, se non ritenga necessario sottoporre i prezzi al controllo del Comitato interministeriale dei prezzi affinché esso esamini subito se sia o meno giustificato l'aumento applicato e il prezzo precedente, e per l'avvenire controlli la determinazione dei prezzi di vendita per garantire che non vi siano arbitrari aumenti o artificiose restrizioni nella fornitura di questo prodotto indispensabile alla industria conciaria. (3016)

MICELI, PICCIOTTO, GULLO, POERIO, TERRANOVA RAFFAELE, MESSINETTI E FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

— Sul licenziamento che il lanificio Faini di Cetraro (Cosenza) intende adottare a danno di un centinaio di dipendenti.

Il predetto licenziamento viene giustificato dalla ditta con il pretesto di una drastica diminuzione di richieste dei manufatti.

Un tale pretesto è assolutamente inconsistente in quanto il settore maglie e calze segna una netta avanzata nei consumi, e ciò trova conferma nel fatto che la stessa ditta sta impiantando in altra località un altro similare stabilimento.

La vera ragione del licenziamento è quella di far rientrare attraverso il ricatto una giusta agitazione dei dipendenti contro l'inumano trattamento economico e previdenziale della ditta. Oltre alle categorie in atto il licenziamento mette in apprensione, tutte le popolazioni della zona le quali vedono decurtate una delle pochissime fonti residue di lavoro e di reddito.

Gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati intendano intervenire con decisione e tempestività perché venga abbandonato ogni proposito di riduzione produttiva e lavorativa da parte di una ditta insediata ed affermata in Calabria attraverso finanziamenti di favore della collettività nazionale e pesanti sacrifici della locale manodopera impiegata: il tutto, non al fine di aumentare superprofitti e sopraffazione padronale, ma per contribuire allo sviluppo economico e sociale della regione. (3017)

ARMANI, BRESSANI E BIASUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che il Ministero della sanità abbia impartito istruzioni ai prefetti affinché gli organi di tutela non diano corso all'approvazione di delibere comunali oppressive di condotte veterinarie ed istitutive di consorzi, con la motivazione che starebbe predisponendo nuove norme disciplinanti la materia; e se il Ministro non intenda revocare le impartite disposizioni, atteso l'interessamento delle amministrazioni comunali a diminuire gli oneri inerenti ad un servizio che può svolgersi in forma consorziale, senza pregiudizio per lo espletamento dei compiti di vigilanza e assistenza, e ciò per la diminuita consistenza del patrimonio zootecnico. (3018)

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano giusto esentare i consorzi di guardiania campestre dal pagamento del-

l'I.G.E sui contributi versati dai rispettivi associati.

Detti consorzi invero non compiono atti economici che diano luogo ad una entrata inerente all'attività esercitata in quanto essi non compiono una attività economica propria e si limitano solo a raccogliere le quote degli agricoltori e ciò non per costituirsi una entrata, ma per pagare collettivamente alle guardie i salari che sono esenti dalla suddetta imposta.

Si aggiunga inoltre che i contributi versati ai consorzi di bonifica e agli altri consorzi di miglioramento fondiario e di irrigazione sono esenti dall'I.G.E. ed è questo altro argomento a favore dell'esenzione dei contributi pagati dagli agricoltori associati ai consorzi di guardiania i quali disimpegnano inoltre, per mandato ricevuto dai comuni, il servizio pubblico di polizia rurale e stradale. (3019)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, per una ragione di giustizia equitativa, promuovere le iniziative necessarie perché ai maestri del ruolo nazionale che vennero comandati in Egeo, dal 1937 alla fine del secondo conflitto mondiale, vengano riconosciuti a tutti gli effetti gli stessi benefici concessi a coloro che prestarono servizio di ruolo nelle scuole italiane all'estero, o in colonie o nelle zone di cui al regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127, e alla legge 30 ottobre 1940, n. 1606.

Quanto sopra si chiede in considerazione delle particolari condizioni in cui vennero a trovarsi in Egeo gli insegnanti in questione, specie quando l'ex possedimento italiano venne dichiarato, a partire dal 1940, zona di operazioni. (3020)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano alla elezione di un regolare consiglio di amministrazione presso il Consorzio generale di bonifica del Tavoliere, il quale da oltre sette anni è retto da una gestione commissariale, con quanto disagio per tutti i consorziati è facile immaginare. (3021)

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbia svolto e intenda svolgere per indurre le associazioni sindacali delle Banche ad iniziare concrete trattative in ordine alle richieste di miglioramenti economici avanzate da tutte le organizzazioni dei lavo-

ratori bancari; onde evitare ulteriori scioperi nel settore creditizio e sanare una situazione che presenta, sotto il profilo delle retribuzioni, gravissime anomalie. (3022)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intenda intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.M. affinché predisponga — per il suo consiglio di amministrazione — una proposta di modifica delle norme che regolano l'erogazione dell'assistenza integrativa ordinaria in ordine alle cure balneo-termali e idroterapiche, previste dalla delibera del consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. 19 febbraio 1959 e successive modifiche, perché esse non soddisfano le esigenze degli assicurati.

Infatti essendo le prestazioni delle cure balneo-termali e idroterapiche utili ai fini della guarigione clinica o ad un miglioramento della malattia e dei suoi postumi, non si capisce come queste possono essere preventivamente limitate nel quinquennio da un organismo amministrativo che — tra l'altro — mette il sanitario dell'ente nella materiale impossibilità di poter assolvere secondo « scienza e coscienza » la sua opera, né si capisce perché una terapia utile ai fini della guarigione debba essere erogata dall'I.N.A.M. a parziale rimborso dell'assicurato, fissato nella misura del 50 per cento della spesa e fino al massimo di lire 4.000 per la sola cura e di lire 12.000 per cura e soggiorno in albergo o pensione.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga giusto che l'I.N.A.M., la cui funzione ed il cui compito istituzionale è quello di curare la salute degli assicurati con tutti i mezzi terapeutici possibili, elimini totalmente qualsiasi limitazione preventiva della prestazione delle cure balneo-termali e idroterapiche nel quinquennio e la quota a carico dell'assicurato. (3023)

ILLUMINATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni impartite dall'I.N.A.M. di Chieti con le quali si nega ad oltre 10 mila lavoratrici dell'uva pergolone, dipendenti da imprese ortofrutticole inquadrato nel settore commercio, la convalida o il rilascio dei libretti I.N.A.M. per 180 giorni dall'ultimo giorno di lavoro così come previsto dalla legge, chiedendo alle interessate la dimostrazione di aver svolto, nel corrente anno e precedentemente alla campagna ortofrutticola, attività lavorativa alle dipendenze

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

di terzi soggetti all'assicurazione I.N.A.M., senza richiamo a norme di legge o di contratto.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere per porre fine a tali illegittime disposizioni che ledono gli interessi di migliaia di donne e per punire i responsabili. (3024)

BALLARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la convenzione 2 aprile 1922 ratificata con decreto 13 dicembre 1923, n. 3181, con la quale fra lo Stato italiano e la Repubblica austriaca si regolava la materia del reciproco riconoscimento dei provvedimenti delle rispettive autorità giudiziaria, sia da considerarsi ancora vigente;

se comunque gli sia noto che secondo la Repubblica austriaca detta convenzione non è più da considerarsi vigente e di fatto non viene applicata;

se quindi non pensi di dovere promuovere negoziati al fine di chiarire la cosa, o per giungere ad una bilaterale conferma della detta convenzione, o per siglare una convenzione nuova che tratti e disciplini la materia, a tutela dei diritti dei cittadini italiani riconosciuti dai tribunali nazionali ma eseguibili solo in Austria. (3025)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Sui provvedimenti che intende adottare per sanare una situazione divenuta insostenibile per il personale dipendente dalla direzione generale del catasto e dei servizi tributari esattoriali.

Infatti il ritardo dei pagamenti di tutte le competenze accessorie dello stipendio, nonché i conguagli per promozioni, è talvolta superiore ad un anno; nel caso dei tributi speciali la responsabilità ricade principalmente sui capi ufficio che eseguono i versamenti con ritardo di mesi. (3026)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i limiti di età previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, riguardano anche il personale delle università.

Presso l'università di Napoli, infatti, a carico del bilancio generale e dei singoli istituti sono state assunte, all'indomani del loro collocamento in quiescenza o licenziamento per limiti di età, molte unità di personale già in servizio nel ruolo statale;

e per conoscere gli intendimenti del Ministro interrogato in merito alla situazione che tali assunzioni determinano in ordine alla

esigenza di collocare al lavoro i giovani, ai contrasti di ordine disciplinare con il rimanente personale statale, che giustamente non accetta da questi alcuna subordinazione gerarchica, nonché all'onere che viene a cadere sull'amministrazione per provvedimenti di mero favoritismo privi, considerata l'età avanzata degli interessati, di qualsiasi giustificazione pratica. (3027)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i posti di tecnico coadiutore assegnati ai vari istituti e cliniche per effetto della legge 3 novembre 1961, n. 1255, vengano attribuiti per « incarico » ad assistenti volontari, frustrando le finalità e gli scopi della legge.

In particolare all'università di Napoli nonostante le proteste dei sindacati, tale pratica illegale continua ad essere tollerata.

E per conoscere se il Ministro non ravvisi la necessità che i problemi dell'organico del personale assistente vengano affrontati su basi funzionali e non con gli espedienti lamentati, posti in essere per mero favoritismo e con grande nocumento per l'amministrazione. (3028)

ZAGARI, ZAPPA E ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a causa d'errore materiale commesso dall'ispettore competente di Teano — provveditorato di Caserta — l'insegnante De Cesare Antonio è stato retrocesso in graduatoria: ciò in contrasto con la situazione vera e reale, e, quindi, con gli effettivi titoli di carriera.

In conseguenza del lamentato comportamento gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti si intendano prendere sia per la riparazione dell'ingiusto danno, sia per le sanzioni a chi lo ha provocato illegittimamente. (3029)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali interventi ritenga di dover svolgere per indurre il Consorzio di bonifica montana del Gargano all'adempimento degli impegni, assunti nei confronti del comune di Peschici e consistenti nella realizzazione della strada litoranea Peschici-Calalunga e della strada interpodereale Peschici-Croci-Vico-Carpino.

A parte il valore preminente delle predette opere, ai fini dello sviluppo economico e della ricettività turistica della zona garganica, deve essere sottolineata l'intollerabilità della persi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

stente inadempienza del Consorzio di bonifica, che testimonia della scarsa considerazione in cui sono tenute dai dirigenti di quell'ente le più vive esigenze dei comuni garganici e, in pari tempo, le finalità istituzionali del consorzio stesso. (3030)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla situazione dell'Ente di bonifica del Gargano, la cui attività suscita larghe critiche da parte dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali del comprensorio, su cui vige la competenza dell'ente medesimo.

In particolare si vuol sapere dal Ministro interrogato se egli sia a conoscenza che l'Ente del Gargano, dopo aver conseguito, con procedura irregolare, il possesso della località Pantano in agro del comune di San Giovanni Rotondo, mediante l'estromissione di ben 1.700 famiglie contadine, le quali avevano in uso, da oltre cinquant'anni quei terreni, non ha ancora provveduto a regolarizzare i propri rapporti con il comune, fissati nella deliberazione consiliare del 3 luglio 1960, n. 109, né, in altro modo, ha adempiuto o intende adempiere agli impegni che l'amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo stabilì, nel 1960, come pregiudiziali all'instaurazione di un rapporto di scambio con l'Ente bonifica, avente per oggetto le terre del Pantano.

In relazione a quanto sopra e per riguardo alle numerose denunce che, nei confronti del comportamento degli attuali gestori dell'ente, sono state sollevate da enti e privati interessati, l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti il Ministro reputi di potere adottare, allo scopo di por fine alla incontrollata attività dell'Ente bonifica del Gargano e, in specie, all'arbitrarietà e alla illegalità che presiedono attualmente all'opera dell'ente nei riguardi della conduzione del territorio del Pantano, con grave pregiudizio della municipalità di San Giovanni Rotondo e con danno enorme per l'economia e lo sviluppo di un importante e ricco comprensorio. (3031)

BOTTA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano rispondente alle esigenze del traffico ordinario e turistico l'istituzione di un servizio di aliscafo sul lago di Como.

L'attrezzatura ricettiva alberghiera del centro lago è notevole ed efficiente e, perché possa anche essere di valido sussidio al movimento turistico e commerciale della città di Como,

dove hanno luogo numerosi congressi e convegni, appare necessario assicurare un celere mezzo di comunicazione lacuale, tanto più date le attuali proibitive condizioni di viabilità della strada Regina. (3032)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di porre rimedio all'ingiustizia ed alla sperequazione usate dall'E.N.P.A.M. (Ente nazionale previdenza assistenza medici) nei confronti dei medici che al 1° gennaio 1958 avevano compiuto settanta anni di età.

Dopo avere col regolamento di cui al decreto ministeriale 7 gennaio 1958 negato ai suddetti medici ogni pensionamento, col secondo regolamento, in data 27 luglio 1961, il predetto ente li ha privati di un triennio di pensione dal 1958 al 1960 ed ha imposto loro un maggiore riscatto rispetto ai medici delle classi dal 1888 al 1892, non tenendo in alcun conto i motivi che avrebbero consigliato un trattamento di umanità e di maggiore riguardo verso i medici più anziani.

In modo particolare l'interrogante chiede al Ministro come si possa giustificare il fatto che l'E.N.P.A.M., a mezzo dei suoi organismi direttivi, abbia deliberato, senza il consenso diretto e specifico del competente ministero, di resistere in giudizio nella causa in corso presso il tribunale di Roma, promossa dai medici interessati. (3033)

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, essendo venuto a conoscenza che la azienda municipalizzata « Gas di Lecco » ha impiantato un gasometro da 10.000 metri cubi a distanza non regolamentare di sicurezza (50 metri tra il gasometro e i confini delle attigue proprietà) come prescritto dalla direzione generale servizi antincendi e tenuto presente il fatto che su di una proprietà privata confinante esiste un deposito di gas liquefatti di ben 150 metri cubi pari a circa 40.000 metri cubi di gas, se il ministero ha tuttavia autorizzato la Gas di Lecco all'esercizio del detto gasometro anche soltanto in via provvisoria, in attesa della decisione dell'autorità giudiziaria già adita in opposizione all'impianto. (3034)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché, malgrado la legge 27 settembre 1963, n. 1315, con la quale si concede un'integrazione del 30 per cento a favore dei pensionati degli enti locali, tale aumento non

è stato ancora corrisposto e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la suddetta legge, già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1963, n. 260, trovi pratica attuazione nei confronti di questi benemeriti servitori dello Stato. (3035)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo e giustificato disagio nel quale sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori, in seguito alla circolare n. 31 — protocollo n. 113201 — diramata il 20 aprile 1963 dal Ministro delle finanze in materia di bollo sui documenti di trasporto.

Come noto, la predetta circolare, modificando o comunque interpretando le vigenti disposizioni di legge in maniera tale da non consentirne la pratica osservanza, fa obbligo agli autotrasportatori di far scortare la merce, durante il viaggio, dal documento bollato e — quindi — di conservare, per un triennio, la documentazione medesima presso la sede di partenza.

L'interrogante, attese le conclusioni degli eventuali accertamenti che il Ministro competente vorrà compiacersi di disporre, chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per porre la categoria degli autotrasportatori in condizione di poter espletare la propria attività nella necessaria osservanza della legge. (3036)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui le autorità di Governo, dopo l'intervento eccezionale svolto a favore del lago Trasimeno con l'immissione di quattro torrenti, per contribuire a risolvere la situazione contingente del preoccupante abbassamento del livello delle acque, si sono totalmente disinteressate del complesso problema del risanamento del lago. A parere dell'interrogante, e conformemente a quanto richiesto dagli enti locali, occorre che lo Stato, direttamente attraverso i propri uffici periferici, provveda con urgenza a proseguire e concludere tutte le opere necessarie per un totale e completo risanamento del lago Trasimeno, ovvero, in forma subordinata, stanzi annualmente adeguati fondi per un periodo di almeno dieci anni, al fine di far eseguire le suddette opere da parte di organismi locali ritenuti idonei allo scopo.

Al riguardo si fa presente che gran parte delle gronde del Trasimeno sono diventate malsane e consentono un persistente stato di

palude, dove proliferano innumerevoli sciami di zanzare, comprese le anofele.

Il rinnovamento, pertanto, si rende indispensabile, sia per quanto concerne la sistemazione delle gronde, presupposto indispensabile per la definitiva stabilizzazione del livello delle acque (che tuttora, malgrado i lavori svolti, può considerarsi principalmente dipendente da fattori atmosferici), sia — e soprattutto — per consentire il sorgere di nuove iniziative di carattere economico-turistico, in una zona che ha tutti i presupposti favorevoli per una rapida trasformazione che interessa tutta l'Italia centrale.

L'interrogante ricorda anche i numerosi progetti esistenti per l'utilizzazione idroelettrica delle acque del Trasimeno, per la costruzione di un canale Trasimeno-Tevere, anche al fine di regolare le piene di questo fiume, e per l'utilizzazione delle acque del lago a fini irrigui per l'agricoltura umbra: progetti sui quali vorrebbe conoscere il pensiero del Governo, anche in considerazione del fatto che la loro realizzazione condiziona ed è condizionata appunto dai lavori di sistemazione del regime idraulico del lago. (3037)

BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione che si è creata a seguito di uno smottamento del terreno che minaccia le frazioni Ripa Alta, Rivo e Pesa del comune di Gandellino (Valbondione, provincia di Bergamo); situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro con grave pericolo per oltre una decina di famiglie abitanti nella zona;

2) se, di fronte a tale pericolo, non ritenga di accelerare lo sgombero della popolazione, provvedendo, nel contempo, alla sua sistemazione sia per quanto riguarda l'alloggio che i disagi economici;

3) quali misure preventive si intendano prendere per il caso nel quale la frana dovesse precipitare, ostruendo il letto del fiume Serio. (3038)

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della costernazione e preoccupazione delle popolazioni della provincia di Grosseto a seguito della catena ininterrotta di incidenti mortali che si verificano nel tratto della strada statale Aurelia che attraversa la zona;

e per sapere se non intenda — anche a seguito delle assicurazioni date durante la discussione del bilancio e in accoglimento delle

segnalazioni e richieste avanzate dall'amministrazione provinciale e dalla camera di commercio di Grosseto — disporre l'invio *in loco* di rappresentanti dell'A.N.A.S. e del ministero, onde accertare le necessità più urgenti relative all'allargamento e sistemazione dell'Aurelia nei tratti più pericolosi; prendere iniziative per sollecitare la realizzazione delle opere già appaltate e i cui lavori pare non procedano speditamente; predisporre misure perché con assoluta priorità siano finanziati i lavori di sistemazione totale di tale arteria, anche in considerazione del fatto che nella provincia di Grosseto non è prevista la costruzione di autostrade. (3039)

BRIGHENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che i lavoratori della S.I.L.P.A.C. di Mozzanica (Bergamo) — di proprietà della società Vianini con sede in Roma — sono da 34 giorni in sciopero contro l'intransigenza del datore di lavoro, che non vuol riconoscere le giuste rivendicazioni sindacali di miglioramento salariale, nonostante l'intervento dell'ufficio del lavoro e della prefettura;

2) e se, di fronte a tale grave situazione della quale si è preoccupato anche il consiglio comunale di Mozzanica, non intenda intervenire perché la vertenza venga composta. (3040)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministero intenda prendere, per accelerare il ricovero dei discinetici, bisognosi di rieducazione.

Il fenomeno di ammalati non assistiti è particolarmente accentuato nell'Italia meridionale, dove centinaia di bisognosi restano in attese pluriennali di un intervento a loro favore.

Si chiede, ancora, se il ministero non ritenga opportuno programmare la creazione di istituti di Stato, che contribuiscano alla soluzione della dolorosa situazione di fatto segnalata. (3041)

FODERARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per la riapertura della miniera di « Comerò », concessa dallo Stato alla società di fatto Candela-Fecarotti-Loria, che costituisce l'unica fonte di lavoro per gli ope-

rai di Strongoli e San Nicola dell'Alto, in provincia di Catanzaro.

L'interrogante si permette far presente che tale miniera (la più importante della Calabria) è chiusa fin dal luglio scorso pur possedendo ancora riserve ampissime di zolfo, e che in essa trovavano lavoro 210 minatori, i quali — perdurando ulteriormente lo stato di disoccupazione — saranno certamente costretti ad emigrare aggravando così il grave fenomeno dell'esodo che tanto preoccupa per le sorti e l'avvenire di quella depressa regione. (3042)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito delle ormai annose pratiche relative al recupero dei debiti contratti dalle formazioni partigiane durante il periodo della Resistenza. Non giova certo al buon nome della Resistenza, mentre se ne celebra il ventennale, che coloro i quali in allora aiutarono le formazioni partigiane con le necessarie forniture, non siano stati a tutt'oggi indennizzati per le spese sopportate. Nel 1948 furono stanziati in due bilanci le somme occorrenti alla liquidazione di questi debiti ed i creditori provvidero ad inoltrare le regolari domande, accompagnate dai relativi buoni, tutti autenticati e confermati dai comandanti responsabili delle formazioni: il tutto secondo le norme di legge in vigore.

Sono trascorsi vent'anni e si riaprono le istruttorie per avere altre conferme, altre convalide, per avere indirizzi precisi di comandanti, che in molti casi sono già deceduti, per avere il nome preciso di chi aveva firmato il buono con il nome di battaglia e che il comandante aveva già convalidato in quanto la requisizione era realmente avvenuta.

L'interrogante chiede inoltre quando a dette pratiche si potrà porre la parola « fine ». (3043)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire ulteriori e precise disposizioni ai provveditorati agli studi per una esatta interpretazione ed applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, sulla retrodatazione della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare secondaria ed artistica in servizio alla data del 23 marzo 1939, dato che alcuni provveditorati richiedono agli interessati la prova di condizioni non richieste dalla legge, quale ad esempio quella di aver prestato dal 23 marzo 1939 ad oggi servizio continuativo, e ciò in aperto contrasto con la norma che ritiene necessario soltanto il verificarsi delle condizioni

di essere iscritto nei ruoli ordinari o nel ruolo transitorio ordinario, e di essere stato in servizio alla data del 23 marzo 1939. (3044)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda includere in programma la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica e di quella fognante nonché per la costruzione del cimitero della frazione Favelloni del comune di Cessaniti (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che la mancanza di tali fondamentali opere determina una grave situazione igienico-sanitaria in quel centro, la cui popolazione, vivamente allarmata, reclama da tempo la realizzazione di esse. (3045)

ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto segue:

1) che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, allorché liquidò la pensione facoltativa agli assicurati che avevano preso parte alla guerra 1915-18, non accreditò agli stessi i contributi figurativi inerenti il periodo di servizio militare prestato e ciò in aperta violazione dell'articolo 136 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827;

2) che per ottenere detto accreditamento si rese necessario da parte degli interessati adire la magistratura, portando il giudizio, con considerevoli sacrifici, fino innanzi alla suprema corte di cassazione, la quale, con sentenza del 16 gennaio 1959, n. 114 (causa Nepenti contro I.N.P.S.) accolse le giuste istanze dei pensionati;

3) che in seguito, in sede di determinazione della misura del beneficio conseguente tale accreditamento, l'I.N.P.S. liquidò ai pensionati la somma massima mensile di lire 27, somma calcolata con un sistema che si ritiene erroneo;

4) che l'I.N.P.S. stesso mantiene tale sistema di calcolo, nonostante già la magistratura (vedi sentenza del 19 gennaio 1963, n. 8/1893, del tribunale di Reggio Emilia, causa Boliardi contro I.N.P.S.) lo abbia dichiarato manifestamente erroneo, costringendo così i pensionati a sopportare, per la tutela dei loro diritti, un secondo iter giudiziario, che non si sa dove e quando finirà, dal momento che presso il solo tribunale di Reggio Emilia sono pendenti circa 180 cause.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministro non ritenga opportuno un suo intervento, al fine di sanare la questione e far

desistere l'I.N.P.S. dal suo intransigente atteggiamento, che appare in netto contrasto con gli orientamenti del Parlamento e del Governo in favore dei partecipanti alla guerra 1915-18. (3046)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è prevista, e quando potrà essere attuata, la sostituzione della segnaletica ferroviaria ad olio e ad ala semaforica con quella luminosa, sulla linea Reggio Calabria-Metaponto, dato che, con treni che non viaggiano più come 40 anni fa a 40 chilometri l'ora, è ben difficile di notte accorgersi della presenza dei semafori in linea; e ove ciò non fosse possibile, essendo i segnali già installati tanto pochi da potersi contare sulle dita delle mani, quali garanzie di sicurezza pensa possa darsi al generoso personale di macchina ed ai malcapitati viaggiatori. (3047)

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della riforma della pubblica amministrazione, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se intendano aderire alle istanze da tempo avanzate dai grandi invalidi per servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, concedendo loro almeno le provvidenze previste per i mutilati ed invalidi di guerra in base alla legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Un provvedimento del genere non arrecherebbe un sensibile aggravio al bilancio statale e rappresenterebbe un atto di giustizia verso la categoria dei grandi invalidi, titolari di pensione tabellare, infortunati per causa di servizio, il cui trattamento è rimasto invariato dall'anno 1956. Infatti, né la legge 21 febbraio 1963, n. 356, né la successiva legge 27 dicembre 1963, n. 1315, hanno apportato ad essi alcun beneficio economico, poiché, come è noto, essi godono di un assegno integrativo temporaneo che, variando col variare della pensione e del carovita, si riduce in relazione a qualunque aumento della pensione base, ed inoltre, per quanto riguarda la citata legge n. 1315, essa esclude dal miglioramento tutti i titolari di pensione tabellare.

L'interrogante chiede se il Ministero dell'interno vorrà nuovamente sottoporre al Ministro del tesoro la richiesta in tal senso già fatta durante la III legislatura. (3048)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se non ravvisi la necessità di disporre ormai per la più sollecita convocazione del Consiglio comunale di Cutro, in provincia di

Catanzaro, dopo che la minoranza consiliare ne ha chiesto la convocazione per discutere argomenti che l'amministrazione si è ben guardata dal porre all'ordine del giorno;

2) quali provvedimenti intenda adottare dopo che il bilancio di previsione per l'anno 1963 non è stato per due volte approvato dal consiglio stesso. (3049)

ZAPPA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se non intendano annullare il permesso di soggiorno in Italia e dichiarare indesiderabile la presenza sul territorio nazionale della signora Nu del Vietnam del Sud, che ai risultati nefasti conseguiti nel suo paese dalla sua ingerenza politica ha voluto aggiungere, con la lettera indirizzata a Jacqueline Kennedy da Roma, un ignobile giudizio sul fatto, sulla stessa destinataria della lettera, sul presidente Kennedy e sul popolo americano, comparando e uguagliando due situazioni diametralmente opposte.

Tutto ciò pubblicizzando la notizia proprio dal nostro paese, che unanime ha espresso ed esprime dolore, commozione e solidarietà alla famiglia del defunto Presidente ed al popolo americano così orribilmente colpito. (3050)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali concreti provvedimenti intenda adottare in favore del personale docente delle materie cosiddette « sacrificate » che non ha ancora potuto trovare sistemazione nella scuola media statale.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che soltanto dando urgentemente una efficace soluzione all'importante problema si potrà ridare serenità a centinaia di famiglie. (3051)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un intervento, per consentire che gli insegnanti forniti di lauree specifiche ottengano comandi nelle scuole medie per l'insegnamento delle lingue, nei provveditorati in cui non ci fossero più aspiranti ad incarichi e supplenze, forniti di titolo specifico; se non ritenga di autorizzare anche gli insegnanti laureati in lingue ad ottenere comandi per l'insegnamento delle lettere nelle scuole medie, nei provveditorati in cui, essendosi esaurite le graduatorie degli abilitati e dei laureati, aspiranti ad incarichi e supplenze, si fosse nella necessità di ricorrere straordinariamente a studenti universitari. (3052)

MAZZONI E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, date le molteplici lamentele suscitate dal fatto che, in base alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e precedenti, i comitati tecnici amministrativi regionali alle opere pubbliche respingono le perizie di spesa per l'arredamento dei locali — direzione, segreteria, archivio, ecc. — necessari per il funzionamento della nuova scuola dell'obbligo, se non ritenga, onde ovviare a tali inconvenienti:

1) di accelerare l'approvazione del regolamento previsto dall'articolo 11 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, nel quale sia data una interpretazione alla norma favorevole alla ammissione a contributo statale anche per gli arredi previsti per la direzione, segreteria, archivio e sala professori;

2) di dare, pertanto, in attesa, disposizione affinché, sia pure in via del tutto eccezionale ed a sanatoria, siano approvati ed ammessi a contributo gli arredi per i suddetti locali, previsti nei progetti già esaminati da parte dei competenti organi tutori. (3053)

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda dar seguito alle assicurazioni date all'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in merito alla esigenza degli invalidi di guerra di vivere in ambienti più adatti alle loro condizioni di salute.

Nel rilevare che l'ente edilizio per i mutilati, con oltre duecento cooperative affiliate, dall'esercizio 1957-58 non ha più ottenuto alcuna assegnazione per contributi, benché successivamente all'esercizio stesso siano state adottate con le leggi 24 luglio 1959, n. 622, 26 novembre 1960, n. 1327, e 21 aprile 1962, n. 115, ulteriori provvidenze a favore della edilizia popolare ed economica, si ricorda che in base all'ultima delle sopracitate leggi l'ente edilizio per i mutilati sottopose al ministero dei lavori pubblici le esigenze di un primo gruppo di 75 cooperative per un totale di contributi di lire 145.847.000 (da elevarsi ora del 30 per cento in dipendenza degli aumentati costi di costruzione). (3054)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alle gravi esigenze della viabilità provinciale della regione pugliese, che non possono essere soddisfatte secondo i tempi e le modalità di finanziamento di cui alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 21 aprile 1962, n. 181, essendo le

province nella impossibilità di utilizzare i contributi dello Stato a fronte della necessità di provvedere tempestivamente alla esecuzione delle opere previste nei piani regolarmente approvati.

Per conoscere inoltre:

1) se sia possibile anticipare le provvidenze di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181, che, altrimenti, dovrebbero soccorrere le amministrazioni provinciali, solo dal 1° luglio 1965;

2) quali disposizioni il Ministro intenda dare, perché vengano erogati secondo i tempi previsti e senza ulteriori dannosi indugi i fondi concessi dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126;

3) se sia possibile autorizzare le amministrazioni provinciali, che ne facciano richiesta, ad impegnare provvisoriamente i fondi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la sistemazione urgente di opere incluse nei piani della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (3055)

ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali intendimenti abbia per risolvere la situazione della camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia, da circa due anni retta da un commissario, onde poter permettere alle categorie interessate di essere convenientemente rappresentate.

Risulterebbe che nel passato non sempre sia stata tenuta nel debito conto la designazione delle categorie interessate per la nomina del presidente, che qualche volta è prescelto al di fuori dei nominativi proposti. (3056)

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere, in vista della costituzione delle commissioni consultive provinciali per la concessione delle autorizzazioni di nuovi impianti di erogazione di carburanti, se non ritenga di dare disposizioni, affinché per i gestori sia esteso il numero a due, anziché uno, in maniera che vi partecipi un rappresentante delle associazioni sindacali più rappresentative, esistendo in molte province più di una associazione sindacale gestori. (3057)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre perché siano mantenuti gli attuali servizi celeri Adriatico-Nord America e perché siano aumentate, a favore della Adriatica, le linee oltre Suez. (3058)

CANESTRARI E CENGARLE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il Credito italiano, sede di Verona, alla vigilia dello sciopero nazionale dei bancari del 22 novembre 1963, ha esercitato pressioni nei confronti dei dipendenti, volte — comunque — a limitare o compromettere il libero integrale esercizio del diritto di sciopero.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere, una volta accertati i fatti di cui sopra, per richiamare i responsabili e per assicurare, nel futuro, la completa libertà di sciopero presso il Credito italiano, sede di Verona, che oltre tutto è una banca a partecipazione statale. (3059)

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga aumentare il contributo integrativo statale ordinario all'ente comunale di assistenza di Venezia; contributo rimasto invariato da oltre un decennio nella misura di lire 140 milioni annue e non più corrispondente al costo della vita e dei servizi. (3060)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul funzionamento del consorzio veterinario dei comuni di Spilinga, Ioppolo e Ricadi, in provincia di Catanzaro.

Contrariamente alla volontà della maggioranza, il prefetto di Catanzaro imponeva al consorzio un presidente, non elettivo ma di diritto, nella persona del sindaco del comune di Ricadi.

Una tale presidenza rende difficile il funzionamento democratico dell'ente, tanto più che il segretario del consorzio, designato anch'esso nella persona del segretario del comune capoluogo, diventa elemento illegittimo di intervento e di turbamento delle assemblee.

Questa situazione, denunciata alla prefettura di Catanzaro sin dal 23 novembre 1961 (verbale n. 3), si è aggravata al punto che nelle assemblee del 15 novembre 1963 il segretario sopracitato non solo illegittimamente interveniva come membro dell'assemblea consortile, ma tentava di intimidire i convenuti per portarli a decisioni da lui stesso caldegiate.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda provvedere affinché il segretario del consorzio veterinario adempia al suo compito di funzionario d'ordine del consorzio, senza arrogarsi ed esercitare arbitrariamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

te mansioni spettanti ai membri dell'ente, compromettendo il regolare e democratico funzionamento dello stesso. (3061)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere in ordine a quali criteri sono state date concessioni o permessi di occupare con costruzioni cintate la riva sinistra dell'Arno lungo il viale D'Annunzio, in territorio del comune di Pisa, pur essendo sottoposta a vincolo per il suo rilevante interesse panoramico, e per conoscere l'elenco dei concessionari o titolari di permesso, con l'indicazione della superficie concessa, della durata della concessione e del canone corrisposto. (3062)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda il ministero ovviare all'inconveniente provocato dall'applicazione della circolare del 3 giugno 1963, n. 10294, con la quale impartendo istruzioni circa gli obblighi di orario e le condizioni per la corresponsione del trattamento di cattedra nella nuova scuola media, ha disposto che agli insegnanti della prima classe non può essere concesso il trattamento di cattedra.

Ne consegue che numerosi professori incaricati percepiscono uno stipendio di circa il 50 per cento inferiore a quello goduto lo scorso anno con grave loro danno finanziario. (3063)

BONEA E DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora autorizzata la spesa di lire 175 milioni per l'esecuzione dei lavori di prolungamento del molo di Otranto ed escavazione nelle immediate vicinanze, la cui perizia risulta inoltrata al Ministero dei lavori pubblici da parte della sezione staccata del genio civile alle opere marittime di Brindisi fin dal 1961.

Gli interroganti chiedono, inoltre, ai ministri interrogati se non ritengano che il ritardo nell'autorizzare la suddetta spesa sia oltremodo lesivo degli interessi della città di Otranto, che da oltre 25 anni attende il prolungamento del molo, necessario per lo sviluppo dei suoi traffici con il levante e per la sicurezza delle navi che toccano il suo porto. (3064)

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il suo giudizio circa i dubbi interpretativi, formulati dagli istituti autonomi per le case popolari,

in ordine a talune norme della legge 27 aprile 1962, n. 231, sulla riscattabilità degli alloggi condotti a locazione.

Il contrasto verte, in particolare, sulla estensione ed il valore della facoltà, accordata dalla legge agli istituti, di svincolare taluni immobili dal diritto di riscatto, allo scopo della costituzione di un proprio patrimonio intangibile. In base a ciò, gli istituti, o alcuni tra essi, si rifiutano di far luogo alle pratiche di riscatto, già introdotte e per le quali gli aventi diritto hanno sopportato spese e adempimenti non lievi.

Per riguardo alle aspettative già sorte nella sfera giuridica degli aspiranti assegnatari e per rispetto dell'esatto significato della norma controversa, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno chiarire, con adeguati strumenti amministrativi, la reale portata della legge n. 231, in modo da rimuovere gli impedimenti, frapposti all'espletamento delle pratiche di riscatto presso gli istituti autonomi case popolari e perché sia riconosciuto, in favore di tutti i conduttori di alloggi popolari, il diritto di esercizio del riscatto dell'immobile occupato. (3065)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Ente Maremma, nei comuni della provincia di Pisa sottoposti alla riforma stralcio, affida terreni agli assegnatari a titolo precario, per sopperire all'insufficienza o alla irrazionalità produttiva dei poderi senza procedere normalmente all'assegnazione definitiva, imponendo dei canoni elevatissimi, quasi sempre superiori alle quote di riscatto per terreni analoghi, provocando un ingiustificato danno economico agli assegnatari e il più vivo malcontento di questi;

per sapere se non ritenga urgente e necessario assegnare tutte le terre disponibili, limitando a periodi brevissimi le assegnazioni precarie in vista dell'assegnazione in proprietà, fissando in ogni caso canoni equi e sempre informati al criterio della sopportabilità. (3066)

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto di Amatrice. (3067)

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione della strada Illica-Poggio d'Api (Accumoli). (3068)

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'ultimazione dei lavori della strada Accumoli-Torrata (Amatrice), che collega al capoluogo le frazioni Villanuova, San Giovanni, Terracina, Cassino, Cesaventa, Collespada, Colleporta e Roccasalli del comune di Accumoli e quelle di Forcelle, Aleggria, Paciano del comune di Amatrice. (3069)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni causati dai terremoti del 1963 ad Amatrice:

a) sia per le lesioni agli edifici pubblici e privati,

b) sia facendo scomparire tutta la meta dei villeggianti che costituiscono l'unica entrata alle numerose attività commerciali e artigianali; e quali provvedimenti intendano prendere per:

1) sospendere le imposte comunali;

2) rivedere le imposte dirette, assicurare, con la necessaria prontezza, gli sgravi fiscali, la sospensione degli oneri contributivi;

3) sopperire al mancato guadagno degli unici due mesi di lavoro;

4) far decidere a considerare le entrate di Amatrice all'attuale livello residenziale e non a quello di quando la popolazione era di molto superiore;

5) facilitare iniziative per il consolidamento delle esistenti e l'insediamento di nuove attività che pongano fine all'impressionante, continuo spopolamento;

6) dar corso immediato alle opere pubbliche già previste nella zona ed approvate onde sopperire alla disoccupazione;

7) corrispondere all'ente comunale di assistenza adeguate sovvenzioni straordinarie da destinarsi anche ai titolari di aziende commerciali e artigianali per il pagamento dei contributi per l'assistenza di malattia. (3070)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere al ripristino del commissariato di pubblica sicurezza nel quartiere Nesina superiore del comune di Catania.

Sarà a conoscenza del Ministro che nella fattispecie si tratta di un notevole agglomerato urbano di ventimila abitanti circa e che la sede del commissariato a suo tempo istituita è stata successivamente soppressa per insufficienza di locali.

L'interrogante si permette far rilevare al Ministro che nel quartiere di Nesina supe-

riore manca anche un servizio di polizia urbana e tutto ciò rende insicura la zona, aumentando il peso e la incidenza della criminalità. (3071)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire per tutelare gli amministratori di Castiglione Cosentino di recente eletti, e i lavoratori del suddetto comune contro manovre, tollerate dalle stesse autorità provinciali, intese ad intimidire la popolazione, e ad ostacolare l'opera della maggioranza eletta. (3072)

TAVERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde definire l'annosa e gravissima situazione della zona di Breg e Crobola (Gorizia) e delle rispettive popolazioni.

Chiede, inoltre, se sia a conoscenza:

a) che le suddette borgate, pur essendo state incluse nel 1947 nel territorio italiano, con l'apposizione dei regolamentari cippi, dalla commissione unita italo-jugoslava per la delimitazione dei confini, permangono tuttora sotto l'occupazione jugoslava;

b) della recente manifestazione di protesta inscenata dalle popolazioni interessate, tendente, oltre che a risolvere la questione dei confini, a riaffermare il proprio attaccamento all'Italia. (3073)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle necessità che si profilano ad Amatrice per il prossimo anno scolastico: dovrebbero, infatti, quest'anno diplomarsi circa cento ragazzi della terza media. La popolazione aspirerebbe ad avere un primo corso di magistrali. (3074)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della giustizia e dell'interno.* — Per sapere se le autorità periferiche dei rispettivi ministeri abbiano informato sulle gravi irregolarità denunciate dalla maggioranza dei capi famiglia di Accumoli a proposito delle gravi inadempienze dell'amministrazione comunale e quali provvedimenti intendano prendere, dopo aver assunto le informazioni da autorità diversa dell'amministrazione comunale, come è avvenuto per il passato. (3075)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosissimi e tragici avvenimenti che si sono verificati in questo ultimo periodo di tempo nel tratto grossetano della strada sta-

tale n. 1 Aurelia e, nella specie, se sia stato informato dei due drammatici e luttuosi incidenti, avvenuti alcuni giorni or sono, che hanno fra l'altro bloccato il traffico per diverse ore.

Chiede, altresì, di conoscere se non ritenga opportuno disporre che si provveda il più celermente possibile all'allargamento e alla definitiva e completa sistemazione del tratto dell'Aurelia in provincia di Grosseto e, in previsione di tali lavori, all'immediato abbattimento degli alberi, i quali, costringendo gli autotrenisti a superare la linea di mezzzeria, sono la causa prima dei lamentati incidenti.

L'interrogante sottolinea la necessità di provvedere con ogni urgenza a questi ultimi lavori, dato l'incremento del traffico pesante sulla strada statale Aurelia nel periodo autunno-inverno, a causa delle difficoltà che gli autotrenisti incontrano nel percorrere, in tale periodo, le strade appenniniche. (3076)

VEDOVATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — essendo a conoscenza della interpretazione ufficiale data dal Ministero dei lavori pubblici alla legge 3 gennaio 1963, n. 4, per le provvidenze straordinarie a favore delle zone alluvionate e terremotate negli anni 1960 e 1961, prevedente anche i danni causati dal terremoto del Mugello, a seguito della quale sono state escluse dalle provvidenze stesse le case rurali colpite dal terremoto; rilevando: 1) la palese ingiustizia che viene ad essere compiuta, escludendo dagli aiuti predisposti dallo Stato per la riparazione delle abitazioni terremotate, la maggior parte delle abitazioni colpite (60-70 per cento) solo perché rurali; 2) il danno nel settore agricolo, quasi unica risorsa del Mugello, che permane aggravandosi per le riparazioni non effettuate ai fabbricati rurali a distanza di tre anni dal danno subito; 3) la difformità delle provvidenze previste a favore dei terremotati dalla legge sopracitata, nei confronti di quelle previste da precedenti leggi per terremotati che assicuravano l'intervento dello Stato anche per i fabbricati rurali (legge 9 novembre 1949, n. 939, per riparazioni danni causati dai terremoti nelle Puglie e nelle province di Arezzo, Perugia, Grosseto, Siena, Rieti, Terni e Udine e la legge 27 febbraio 1958, n. 141, per la copertura dei danni causati dai terremoti dal 3 ottobre al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio della Repubblica); ritenendo che i fondi assegnati con la legge 3 gennaio 1963, n. 4, per il terremoto del Mugello in lire 350.000.000 siano sufficienti anche per la liquidazione dei danni causati alle case

coloniche — se non ritenga di dover provvedere ad una integrazione della legge in questione, includendo nelle provvidenze della medesima anche le abitazioni rurali. (3077)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'entrata per l'addizionale provinciale I.C.A.P. sui redditi delle imprese elettriche costituisce per gran parte delle province una forte aliquota dell'entrata totale per l'addizionale suddetta, che è quindi assolutamente necessario assicurarne il regolare introito al fine di non mettere in maggiori difficoltà i bilanci delle province stesse e degli altri enti interessati — se i Ministri interrogati non ritengano urgente ed opportuno emanare i provvedimenti necessari ad assicurare il riparto del tributo in questione fra gli enti che vi hanno diritto, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, in particolare nei commi quarto e quinto. (3078)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto denunciato da molti giornali in relazione all'operazione « sexy di Stato », che sarebbe stata effettuata dall'istituto Luce.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che l'istituto Luce (per definizione « istituto per la cinematografia educativa ») abbia messo a disposizione le sue attrezzature per le pose, lo sviluppo e la stampa delle pellicole *Mondo infame, Africa sexy, Sexy follie, Sexy nel mondo*;

se corrisponda a verità che l'istituto Luce non abbia chiesto alcun pagamento di questi lavori, garantendosi soltanto con la presunzione che ai suddetti film sarebbe stato concesso il contributo di legge del 15 per cento degli incassi lordi.

Corrispondendo queste affermazioni alla verità, l'interrogante chiede di sapere sulla base di quali norme giuridiche e morali possa ammettersi che lo Stato metta i suoi strumenti ed i suoi stessi mezzi finanziari a disposizione di iniziative non certo « educative » (e secondo procedure manifestamente inammissibili).

L'interrogante chiede, infine, di sapere se e quali provvedimenti le responsabili autorità tutorie abbiano preso o intendano prendere contro i responsabili di tali iniziative. (3079)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quali funzioni di serietà e di documentazione, di aggiornamento culturale, di educazione popolare e, in definitiva, di buon gusto civile corrisponda la larga parte della trasmissione televisiva TV 7, di lunedì 11 novembre 1963, nella quale sono stati presentati come personaggi di estremo interesse ed apparentemente in piena legalità i « bagarini », contro i quali si era qualche giorno prima ordinata una mobilitazione delle forze di polizia.

L'interrogante chiede anche di sapere se, oltre all'evidente pessimo uso dell'effetto suggestivo dei mezzi audiovisivi di massa non siano da vedere nella suddetta trasmissione anche gli estremi penali di apologia di un comportamento illecito. (3080)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere più precise notizie in merito a recenti sequestri e bocciature di film.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

1) da quale Commissione di censura e con quale motivazione il film *Questo mondo proibito*, recentemente sequestrato a Palermo su ordine della procura della Repubblica, abbia ricevuto il nulla osta per la proiezione;

2) se questo film sia stato contemporaneamente ammesso alla programmazione obbligatoria e ai benefici economici dello Stato;

3) quale è la motivazione per la quale è stato rifiutato il nulla osta per la programmazione al film *Scandali... nudi*;

4) se l'esclusione « dalle provvidenze governative » decisa per il film di produzione italiana *Africa sexy* comprende o no anche l'esclusione dal premio governativo, oltre che l'esclusione dalla programmazione obbligatoria.

Considerato poi il precedente relativo al film *In capo al mondo* (prima bocciato dalla censura e poi ammesso alla programmazione con un semplice cambiamento del titolo...), l'interrogante chiede al Ministro dello spettacolo se non ritenga opportuno organizzare una visione riservata ai parlamentari del film *Scandali... nudi*, in modo che i parlamentari stessi possano rendersi conto non soltanto dell'operato della censura, ma anche del grado di irresponsabilità sociale e morale al quale è pervenuta tanta parte della produzione cinematografica italiana. (3081)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, apparsa sui giornali, che il film a suo tempo bocciato in prima e seconda istanza dalle competenti commissioni di censura perché lesivo di ogni valore morale, sia stato ora approvato con il semplice cambiamento del titolo da *In capo al mondo* a *Chi lavora e perduto*; e se corrisponda a verità che, secondo quanto riferisce certa stampa, il Ministro dello spettacolo avrebbe « interposto i suoi buoni uffici » per far approvare il film, precedentemente e con tanto significativa motivazione bocciato.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se possa essere lecito, in una Repubblica, secondo la Costituzione « fondata sul lavoro », presentare all'opinione pubblica, ed in particolare ai giovani, un film, che ha per protagonisti dei giovani, dal titolo, profondamente osceno sul piano civile, di *Chi lavora e perduto*. (3082)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per stroncare l'insopportabile dilagare di pellicole pornografiche e corrottrici nelle sale pubbliche italiane.

In particolare, si chiede di sapere quale delle commissioni competenti, ed in base a quali criteri di difesa « del buon costume », abbia concesso la sua autorizzazione al film *Sexy nudo*, definito dalla stampa come « una volgare antologia dell'osceno... un film che sarebbe civiltà non vedere per il suo puzzo di bordello... un cocktail di nudità e di pornografia... un film deleterio, vera e propria istruzione al libertinaggio minorile, alla degradazione degli animi... un film messo insieme con pochi soldi, con infinita volgarità mercantile... un film dove la sconvenienza è in misura oltraggiosa ».

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se un film di questo genere ha avuto i premi governativi ed è stato ammesso alla programmazione obbligatoria.

L'interrogante infine gradirebbe sapere se non si ritenga doveroso, a questo punto, sollecitare un intervento dell'autorità giudiziaria. (3083)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire

il rispetto della legge nel comune di Giurdignano (Lecce), la cui amministrazione, nonostante i ripetuti solleciti degli interessati e delle loro organizzazioni sindacali, si è rifiutata di applicare le disposizioni della legge 15 febbraio 1963, n. 151, con la quale è stata stabilita l'estensione ai sanitari condotti dei miglioramenti economici deliberati a favore delle altre categorie di dipendenti comunali; e per conoscere se, in relazione al denegato interessamento del prefetto di Lecce al riguardo, invano promosso dal sindacato nazionale della categoria, non ritengano di richiamare i prefetti all'obbligo di intervenire nei modi previsti dalla vigente legislazione nei confronti delle amministrazioni comunali inadempienti alle leggi dello Stato, tenendo presente la necessità di dare reale attuazione alla funzione di controllo sulla legittimità degli atti delle amministrazioni comunali demandata ai prefetti. (3084)

ZUCALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo onde evitare il ripetersi dei fermi, da parte di motovedette jugoslave, delle nostre imbarcazioni da pesca operanti nell'Adriatico, nelle vicinanze del limite delle acque territoriali della Repubblica federale popolare jugoslava.

In particolare, frequenti incidenti avvengono nel golfo di Trieste ai danni della flotta da pesca di Grado, l'ultimo dei quali, come è noto, si è verificato il 18 novembre 1963.

Stupisce la popolazione di Grado e dei centri dell'alto Adriatico che non si sia ancora provveduto a tutelare la sicurezza e la dignità dei nostri pescatori, distaccando in quelle acque una unità armata della marina militare italiana. (3085)

TOGNONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei minatori di Ravi e di quanti in provincia di Grosseto solidarizzano con la loro lotta a seguito dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Grosseto, il quale, mediante lettera inviata al sindaco di Gavorrano, ha intimato al comitato di agitazione dei minatori di Ravi di rinunciare a chiedere aiuti in denaro e in natura ai cittadini della provincia.

L'interrogante domanda se tale atteggiamento — che obiettivamente tende a favorire i datori di lavoro, poiché i lavoratori, che da tre mesi non percepiscono salari, hanno bisogno dell'aiuto dei loro compagni di lavoro per poter proseguire la giusta lotta — non sia

in contrasto con l'atteggiamento di neutralità che gli organi di governo dovrebbero osservare di fronte ai conflitti del lavoro e chiede come i Ministri interrogati intendano intervenire perché sia modificato tale stato di cose. (3086)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in quale misura e in quali forme da parte dello Stato si è contribuito all'organizzazione del III congresso italiano di medicina forense, i cui lavori si sono tenuti a New York dal 24 al 30 settembre. (3087)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano esatte le notizie contenute nell'articolo « Il Ministro, il cane... e l'uomo », apparso nel numero di novembre 1963 della rivista *Quattrosoldi*, sulle aste indette dal Ministero di grazia e giustizia per il mantenimento dei detenuti nelle varie carceri italiane.

Nelle ipotesi che le notizie rispondano al vero se il Ministero ritenga compatibile con il grado di civiltà del paese le tabelle dietetiche giornaliere stabilite nei bandi e gli stanziamenti relativi; e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per correggere uno stato di fatto, che degrada la dignità umana dei detenuti ed evidenzia lo stato di abbandono in cui sono le carceri italiane. (3088)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ostano all'accoglimento delle richieste da tempo formulate dalla Confederazione nazionale del commercio, affinché i commercianti che prestano la propria opera nell'azienda ottengano la detrazione dei loro compensi dal reddito generale dell'impresa, in modo che l'importo di tali compensi, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, sia assoggettato in categoria C-2 e non in categoria B.

È questo un problema di giustizia la cui mancata soluzione offende, anzi punisce, tutti coloro i quali, invece di prestare la propria opera come lavoratori subordinati alle dipendenze altrui (nel qual caso avrebbero il salario gravato dalle aliquote della C-2), dedicano ogni attività alla propria azienda traendo dalla stessa un reddito personale che, allo stato attuale delle cose, non è riconosciuto dallo Stato sicché è gravato dalle aliquote della categoria B. (3089)

PELLICANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia il suo giudizio in merito alla situazione giuridica dei dipen-

denti delle esattorie comunali: gestite da privati, e quali misure ritenga di adottare per soddisfare le rivendicazioni degli impiegati esattoriali, il cui rapporto di servizio è attualmente privo di ogni regolamentazione e lasciato al discrezionale volere dei datori di lavoro.

Se egli sia a conoscenza che, nell'ambito dei predetti rapporti, vengono mantenute condizioni retributive assolutamente esigue, per cui vi sono impiegati i quali percepiscono dalle 30 alle 40 mila lire mensili.

Se infine non gli appaia opportuno promuovere adeguate disposizioni, per le quali la rinnovazione degli appalti agli esattori privati sia condizionata alla preventiva risoluzione delle questioni connesse al regolamento normativo del rapporto esattoriale, in conformità con le rivendicazioni dei lavoratori e nel rispetto delle leggi sociali e dei precetti costituzionali. (3090)

PELLICANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non reputino equo ed opportuno promuovere i necessari provvedimenti diretti ad estendere l'esenzione dal pagamento dell'I.G.E. ai consorzi di vigilanza campestre, sui contributi a questi versati dalle aziende e dai singoli agricoltori consorziati.

Come è noto, i predetti consorzi, costituiti in base all'articolo 13 della legge di pubblica sicurezza, svolgono un servizio di pubblica utilità, senza finalità di lucro, e sono strutturati in senso mutualistico.

In pari tempo, deve essere rilevato come l'attività dei consorzi è rivolta esclusivamente a beneficio delle piccole aziende coltivatrici, le quali, oltre tutto, non sono in grado di accollarsi l'onere di una guardiania individuale, né possono, senza pregiudizio, subire il peso fiscale sui contributi consortili. (3091)

VIZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, stante le persecuzioni subite dai cittadini italiani di razza ebraica durante l'ultimo conflitto, non ritenga giusto estendere agli stessi il disposto del Trattato di pace del 10 febbraio 1947 tra l'Italia e le Nazioni Unite, con cui si esonerano dal pagamento di alcuni tributi quelle persone, società o associazioni che, ai sensi della legislazione in vigore in Italia durante la guerra, siano state considerate come nemiche. (3092)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Gino Prospero di Foligno. (3093)

ALPINO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Onde conoscere i motivi per cui si è posto una grave remora, con l'inopinato e gravoso aumento del prezzo richiesto, alla cessione in favore del comune di Novara della semidiroccata caserma Perrone e relativa area, site in una zona cittadina oggetto di piani dettagliati di costruzione nell'ambito del piano regolatore, che presenta attualmente una situazione poco decorosa e abbisogna di urgente sistemazione.

L'aumento del prezzo da 803 milioni a 1.130 milioni, oltre gli interessi su due rate dell'ordine di circa 80 milioni, ha provocato l'arenamento dell'operazione e quindi il rinvio della auspicata e necessaria sistemazione della zona, con indubbio sensibile malcontento della cittadinanza. (3094)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia della creazione di un poligono di tiro nei territori dei comuni di Corato e di Ruvo, coprente un'area di ben 16.000 ettari;

se sia esatto che il ministero abbia disposto l'esproprio di tutte le aziende agricole, comprese nel territorio da requisire;

nella ipotesi affermativa, se sia stato sufficientemente valutato l'ingente danno che deriverà alle popolazioni della zona dalla sottrazione e dalla distruzione di seminativi e di pascoli, che costituiscono parte integrante dell'economia zonale, e quali provvidenze il Governo intenda disporre per fronteggiare la crisi occupazionale che colpirà i proprietari conduttori ed i braccianti agricoli delle città di Corato e di Ruvo. (3095)

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non ravvedano la necessità di conservare agli insegnanti, di ruolo nelle scuole italiane, che hanno incarichi di insegnamento nelle scuole straniere, lo stipendio, oltre che la posizione giuridica;

per sapere, in particolare, se ai vincitori del concorso n. 8, con incarico di insegnamento nelle scuole americane (borsa di studio concessa dal dipartimento di Stato - *Federal office of Education*), non si reputi di dover conservare, in via straordinaria e in attesa di una regolamentazione specifica del settore, lo stipendio per il periodo 1° ottobre 1963-30 giugno 1964. (3096)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che per l'anno scolastico 1963-64 è stato deciso di

sopprimere la « scuola di ceramica » di Castel-franco, in provincia di Modena, istituita dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica e funzionante da due anni — i motivi per i quali tale decisione è stata presa e per sapere, altresì, se non ritenga opportuno intervenire affinché si voglia ritornare sulla medesima.

Quanto sopra si chiede sia per consentire agli allievi che si erano iscritti a tale scuola di conseguire il relativo diploma, sia per evitare che l'impianto della medesima, che è costato all'incirca cinque milioni, resti inutilizzato. (3097)

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per il personale dei ruoli aggiunti del Ministero dei lavori pubblici, in analogia a quanto è stato fatto con disposizioni legislative per il personale dipendente dai ministeri delle finanze, del tesoro e dell'interno, ecc., cioè inquadramento nei ruoli ordinari, e quali sono i motivi e le ragioni per cui i provvedimenti non sono stati adottati prima. (3098)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione delle case-I.N.A. da tempo assegnate al comune di Accumoli. (3099)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori sulla strada della Contessa tra Gubbio e la Flaminia: strada progettata da ben due secoli (il bicentenario è caduto proprio in questi giorni), iniziata quindici anni fa e dove, per compiere lavori soltanto su 8 chilometri (perché è lunga in tutto 13 chilometri), si sono già spesi oltre 900 milioni, del tutto sprecati se la strada non sarà sollecitamente completata. (3100)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie fornite dalla stampa secondo cui sulla strada in costruzione tra Foligno e Perugia non solo la sede stradale viene realizzata su due sole e strette corsie, in contrasto con tutti i moderni orientamenti di tecnica stradale, e per di più su una sede in gran parte rialzata su terrapieno rispetto al piano sottostante, con grave pericolo in caso di incidenti, ma anche le opere d'arte vengono costruite sulla stessa larghezza, contrariamente a tutte le promesse e assicurazioni di fonte governativa, secondo cui dette opere sarebbero

state realizzate in modo da consentire il successivo allargamento di detta importante strada su quattro corsie. (3101)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non intenda esaminare l'opportunità di un adeguato trattamento delle ore straordinarie fatte dai dipendenti dell'« Anas » in occasione di calamità atmosferiche e particolarmente per lo sgombero della neve, che spesso comporta impegno di molte ore oltre l'orario, mentre normalmente detto lavoro viene compensato in modo forfettario con l'equiparazione ad altre zone del compartimento il cui impiego di lavoro straordinario è di scarso o nessun rilievo;

come intenda compensare il personale operaio di ruolo per gli indumenti sia per l'attività normale che per i periodi eccezionali;

quali iniziative ritenga adottare per la concessione di una mezza giornata libera a tutto il personale operante sulle strade. (3102)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno determinato lo scoppio di una conduttura dell'oleodotto internazionale dell'E.N.I. in via di realizzazione in Valsassina (Como), avvenuto il 30 novembre 1963 a Cortenova provocando una vittima ed un grave ferimento tra gli operai addetti ai lavori.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, se nella costruzione del citato oleodotto le prescrizioni delle prudenziali norme di sicurezza del caso siano uguali a quelle richieste dal Canton Ticino della Confederazione elvetica o siano diverse. Nel caso di difformità delle prescrizioni, si desidera, altresì, conoscere in cosa queste differiscano. (3103)

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che sia allo studio presso il ministero la soppressione del tronco ferroviario Piacenza-Bettola e la sua sostituzione con un regolare servizio di autocorriere.

In caso affermativo, l'interrogante domanda se il Ministro abbia valutato i gravi danni che simile provvedimento arrecherebbe alla zona interessata in considerazione dei fatti seguenti:

le sole tre littorine del primo mattino Bettola-Piacenza riversano in città mai meno di 1.200 persone nel giro di un'ora e 20 minuti; per soddisfare la stessa esigenza occorrerebbero, nello stesso tempo, non meno di 24

pullmann, con una frequenza, tenuto conto del senso inverso, di un pullmann ogni 4 minuti sull'unica inadeguata strada Bettola-Piacenza; da Pontedellolio partono giornalmente per Piacenza, via ferrovia, circa 17 mila quintali di marna cementifera; per effettuare lo stesso trasporto a base di autotreni, occorrerebbero circa 70 carichi che, con i ritorni, farebbero assommare 140 percorrenze nelle dodici ore lavorative, con una frequenza di un autotreno ogni 5 minuti; i costi di viaggio per gli utenti aumenterebbero, così come il tempo di percorrenza ed il disagio.

L'interrogante chiede, in particolare, se, stante quanto sopra, il Ministro non voglia tranquillizzare l'opinione pubblica delle località interessate, assicurando esplicitamente che il tronco ferroviario in questione non verrà soppresso. (3104)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno, dopo l'approvazione della legge 304/1963 (quarto provvedimento), contenente provvedimenti a favore dei ferrovieri pensionati, voler disporre che le liquidazioni siano fatte dalle rispettive sedi compartimentali, presso le quali sono depositati i fascicoli personali aggiornati dal 1948 ad oggi. In tal modo si alleggerirebbe il lavoro degli uffici distaccati del ministero, presso i quali con enorme lentezza si sta procedendo alle suaccennate liquidazioni. (3105)

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali criteri hanno concorso a fare adottare il provvedimento di sospensione del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova per il periodo 5 dicembre 1963-13 gennaio 1964, giusta notizia data dai quotidiani *Il Messaggero* ed *Il Tempo* in cronaca locale.

Siffatto provvedimento, infatti, è in manifesto dispregio dei precisi impegni assunti dal Ministro con le autorità teramane nella riunione del luglio 1963, nella quale furono date precise assicurazioni per il mantenimento e miglioramento del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova e per il rammodernamento dell'armamento ferroviario e del materiale rotabile.

Un provvedimento del genere, oltre a turbare seriamente la già notevolmente scossa opinione pubblica, rappresenta un nuovo manifesto atto d'ingiustizia nei confronti della città di Teramo, che sembra essere costantemente ignorata dai provvedimenti favorevoli

e sempre, invece, tenuta presente in circostanze negative.

Provvedimento tanto più ingiusto per il grave disagio cui saranno sottoposti i viaggiatori in arrivo ed in partenza da Teramo, il cui numero — particolarmente nel periodo pre e post natalizio — sensibilmente aumenta, oltre che per il normale rientro dei residenti fuori provincia, anche per i numerosi emigrati all'estero; cosicché il servizio viaggiatori viene ad essere sospeso proprio nel periodo in cui maggiormente esso si appalesa indispensabile.

A ciò è da aggiungere che i servizi sostitutivi affidati all'I.N.T. si manifestarono allora, e cioè nell'agosto 1963, inefficienti e non adeguati per le rivendicazioni espresse in sede sindacale dai lavoratori del predetto istituto, che si posero in sciopero, ponendo in crisi tutto il sistema dei trasporti e collegamenti della provincia. Né in questa circostanza sono mutate le condizioni obiettive; per la qual cosa è da ritenere che anche in questa occasione si verificheranno le medesime inefficienze e carenze, atteso che la categoria interessata non ha ancora raggiunto un definitivo accordo sul piano sindacale.

Il ripetersi di un tale grave fenomeno a detrimento della nostra popolazione non è più tollerabile e perciò si chiede al Ministro se non ritenga di dover mantenere gli impegni allora assunti, revocando il provvedimento di sospensione che suona come offesa e pone in grave difficoltà le autorità locali, che sugli impegni allora assunti avevano fatto sicuro affidamento.

Una decisione eccezionale di revoca della sospensione appare del tutto giustificata oltre che per il tronco Giulianova-Teramo anche per quello che collega San Benedetto del Tronto ad Ascoli Piceno, essendo questi — fra tutti i tratti soggetti al provvedimento sospensivo — i soli ad interessare due capoluoghi di provincia. (3106)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se — al fine di evitare il ripetersi delle condizioni che hanno determinato per il 1963 i danni lamentati dall'economia interessata alla moda italiana in occasione del mercato dell'abbigliamento di Torino — non intenda intervenire affinché vengano modificati i criteri e le strutture della manifestazione del salone mercato dell'abbigliamento. (3107)

CRUCIANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se intendano prendere provve-

dimenti per indurre la « Terni-Enel » a revocare, sulla base del disciplinare del 1928, l'assurda disposizione che unilateralmente ha modificato il quantitativo di acqua erogata e gli orari di riattivazione della cascata delle Marmore, con grave danno per il turismo ternano e delusione per le migliaia di turisti che si recano ad ammirare quello spettacolo naturale unico al mondo sulla base degli orari diffusi in tutto il mondo dagli stampati dell'Ente provinciale del turismo di Terni. (3108)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che in gran parte dei comuni d'Italia non viene data applicazione agli accordi stipulati fra l'A.N.C.I. e le organizzazioni sindacali dipendenti enti locali circa il trattamento economico ai dipendenti comunali e se non ritenga necessario, pur nel rispetto delle autonomie locali, prendere opportuni provvedimenti affinché alla suddetta categoria di lavoratori venga corrisposto un adeguato e decoroso trattamento economico, dando soprattutto applicazione agli accordi suaccennati. (3109)

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché in tutti gli istituti scolastici sovvenzionati dallo Stato — nel rispetto degli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione — sia proibito condizionare l'iscrizione degli alunni e delle alunne alla presentazione di un certificato comprovante la fede religiosa.

Gli interroganti segnalano in particolare che a Torino tali illegittime disposizioni sono ancora in vigore nei regolamenti dell'« Istituto dei sordomuti di Torino » (via Assarotti, n. 12), con scuola materna e scuola dell'obbligo parificata, dove si richiede il certificato di battesimo, e della scuola magistrale « Maria Mazzarello » (via Cumiana, n. 14), dalla quale si richiedono i certificati di battesimo e di cresima. (3110)

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché — nel rispetto dei principi di libertà sanciti dalla Costituzione — in tutti i comuni della Repubblica sia assicurata la possibilità di frequentare la scuola elementare statale agli scolari di ambo i sessi.

Infatti in alcuni comuni esistono tuttora solo scuole elementari parificate (nella provincia di Torino: a Reano); in molti altri

esistono scuole elementari statali che respingono l'iscrizione delle alunne con l'illegittima motivazione che sul luogo funziona già una scuola privata parificata (nella provincia di Torino: a Pianezza, Poirino, Montanaro).

Gli interroganti ritengono inoltre che il sollecito intervento del Ministro, a che sia esteso l'obbligo di iscrivere alunni di ambo i sessi nei comuni dove esiste una situazione come quella sopra denunciata, sia necessario non solo per la scuola elementare, ma almeno per tutta la scuola statale dell'obbligo. (3111)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le misure poste in atto per rendere possibile il normale funzionamento della scuola media e dell'istituto magistrale di Forlimpopoli (provincia di Forlì), i cui locali sono stati resi inservibili da un recente grosso incendio.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio in cui sono venuti a trovarsi le centinaia di studenti ed il corpo insegnante, affatto attenuato dall'attuale sistemazione di fortuna.

Fa pure presente che i lavori di ripristino, a parte le difficoltà finanziarie dell'ente proprietario dello stabile, richiederanno non poco tempo e pongono immediatamente il problema di una migliore utilizzazione del vecchio edificio. (3112)

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per le numerose violazioni edilizie permesse nel comune di Trino (Vercelli), ove, in contrasto con il regolamento edilizio e senza neppure invocare deroga a mente della legge 21 dicembre 1955, n. 1357 (anche se non esistono nei regolamenti disposizioni che consentono al comune di derogare), sono state rilasciate alcune licenze che violano l'articolo 22 e seguenti sia per l'altezza concessa, superiore a metri 18, che per l'ampiezza dei cortili.

A titolo esemplificativo si citano gli edifici costruiti in via Roma, angolo via Cesare Battisti, di dieci piani fuori terra (32 metri), in corso Italia, angolo corso Cavour, (23 metri), in corso Cavour angolo, via della Misericordia (24 metri), in corso Italia angolo, via Spalti di Ponente (20 metri), lo stabile in corso Cavour (37 metri) di dodici piani denominato « Italia 61 ».

Gli interroganti confidano in un pronto intervento che colpisca le responsabilità e riconduca l'attività edilizia nel comune al rispetto del regolamento edilizio vigente. (3113)

SCOTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della società per azioni ROVERTEX, appartenente al gruppo Cantoni, la quale ha licenziato alcune dipendenti e tra queste ben tre componenti la commissione interna, provocando in tal modo la giusta reazione delle maestranze, le quali, dopo uno sciopero di oltre una settimana, hanno occupato da quattro giorni lo stabilimento di Rovereto.

Anche dinnanzi a tale fatto, la ditta non ha receduto dall'atteggiamento precedentemente adottato, ha rifiutato le proposte formulate dall'ufficio provinciale del lavoro ed è giunta a denunciare tutte le persone (operaie, sindacalisti, parlamentari, consiglieri regionali e comunali, assessori provinciali e il sindaco), che per qualsiasi motivo sono entrate entro il perimetro dello stabilimento durante « l'occupazione » dello stesso. (3114)

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 54, del 5 giugno 1962, con la quale sono state dichiarate incostituzionali le norme relative all'ammasso dell'essenza di bergamotto contenute nel decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 278, convertito nella legge 23 aprile 1936, n. 829, come intenda far fronte alle urgenti esigenze di una categoria tanto benemerita, composta di agricoltori, di lavoratori agricoli e di operai, interessati tutti alla produzione e alla lavorazione del bergamotto. (3115)

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che i miglioramenti concessi con la legge 24 ottobre 1962, n. 3826, ai sanitari pensionati e alle vedove dalla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari si sono appalesati inadeguati ed insufficienti e per alcuni casi si sono risolti in benefici di qualche migliaio di lire all'anno, e che la situazione dei medici pensionati e delle vedove si è ulteriormente aggravata nel corrente anno 1963 per la sempre crescente svalutazione della moneta e il conseguente aumento del costo della vita — quali provvedimenti intenda adottare per realizzare:

a) l'effettiva perequazione fra le vecchie e le nuove pensioni;

b) la rivalutazione urgente delle vecchie e nuove pensioni per renderle rispondenti alle necessità di vita e soprattutto alla posizione professionale e sociale raggiunta in attività di servizio dagli interessati, tenendo conto che, secondo gli indici statistici Istat, il costo

della vita dal 1938 ad oggi è aumentato di 80 volte (L'aumento effettivo è di molto superiore), mentre le pensioni dei sanitari degli enti locali e delle vedove hanno subito adeguamenti relativi ed in ogni caso non in rapporto neanche agli indici ufficiali Istat. (3116)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti in relazione al recente nubifragio che ha sconvolto una vasta zona del Novese (provincia di Alessandria), provocando, in particolare, inondazioni e frane nel territorio del comune di Stazzano.

Strade comunali e provinciali sono state sconvolte; il torrente Vargo ed il rio Sereigo straripando hanno totalmente allagato la zona circostante con gravi danni alle colture, alle strade, ai ponticelli, ai muri delle abitazioni rurali.

Le proprietà risultano danneggiate per il 70 per cento: completamente devastati i vigneti (zona Monte Spineto ed Albarosa), le coltivazioni erbacee e boschive, i campi di grano, le cui sementi sono state asportate dalle acque che hanno invaso i terreni.

I danni subiti sono dettagliatamente esposti nella relazione che il sindaco di Stazzano ha inoltrato immediatamente al prefetto di Alessandria, all'ispettorato compartimentale forestale, all'amministrazione provinciale di Alessandria.

La gravità della situazione venutasi a creare nel comune di Stazzano impone provvedimenti immediati (contributi speciali agli agricoltori, agevolazioni creditizie, sgravio di imposte), che consentano di ripristinare le proprietà ed adottare misure atte a prevenire ulteriori calamità. (3117)

FERIOLI E BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga che il personale delle ferrovie dello Stato già qualificato come « guardiasale » sia stato ingiustamente sacrificato dal nuovo inquadramento del personale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 26 marzo 1958, n. 425.

Mentre, infatti, tale personale, nel vecchio ordinamento, era inquadrato al grado 12° del gruppo C ed era quindi equiparato, come trattamento economico, ai capi squadra manovratori, ai capi squadra deviatori e ai conduttori, appartenenti tutti al medesimo gruppo e grado, con il nuovo ordinamento gli ex « guardiasale », ora classificati « ausiliari di stazione », non solo sono stati inquadrati con un coefficiente di stipendio inferiore a

quelli applicabili al personale già di pari grado sopra elencato (ex guadiasale coefficiente 173, capo squadra manovratori 185, capo squadra devitori 181, conduttori 910), ma con coefficiente inferiore a quello degli stessi frenatori (coefficiente 180) già appartenenti al grado 13° del gruppo C.

Nel caso che il Ministro riconosca la spequazione di trattamento riservata agli ex guardiasale, gli interroganti desidererebbero conoscere se egli non voglia proporre, nei riguardi della categoria, un opportuno cambiamento di coefficiente. (3118)

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno:

1) che venga nominata una commissione d'inchiesta che controlli — per tutta l'Italia meridionale — gli elenchi dei disoccupati involontari in agricoltura e le eventuali iscrizioni illegittime dei lavoratori agricoli nel settore industriale e siano accertate le erogazioni mensili fatte illegittimamente da tutte le provincie del Mezzogiorno che si presume ammontino alla considerevole cifra di quaranta miliardi mensili;

2) che sia annullato l'articolo 1 della legge 5 marzo 1963, n. 322, che blocca e proroga fino alla fine dell'annata agraria 1964-65 gli elenchi nominativi dei lavoratori dell'agricoltura, in vigore al 25 giugno 1962, in quanto già nel 1962 detti elenchi erano inflazionati e successivamente, giorno per giorno, sono diminuiti sensibilmente i lavoratori addetti all'agricoltura;

3) che a decorrere dal 25 giugno 1962 in poi siano accertati, a mezzo di commissione d'inchiesta, e per tutta l'Italia meridionale, detti elenchi nominativi dei lavoratori (già braccianti agricoli) sensibilmente inflazionati. (3119)

ZINCONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali difficoltà si oppongono alla sollecita conclusione delle pratiche per il risarcimento dei beni dei cittadini italiani residenti in Romania. Ciò anche in considerazione del fatto che tali pratiche si trascinano da lunghi anni e che il governo della Repubblica popolare romana ha già da tempo concluso accordi per il risarcimento dei beni dei cittadini di altri paesi europei, con piena soddisfazione dei governi interessati. (3120)

ZINCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere notizie sull'andamento della criminalità in provincia di Reggio Calabria e, in particolare, per sapere se rispondano a verità le informazioni circa il preoccupante verificarsi di reati di tipo « mafioso » in comuni della predetta provincia. (3121)

ZINCONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata da numerosi organi di stampa, che il Governo intenderebbe istituire una imposta patrimoniale straordinaria sull'aumento nominale di valore conseguito dagli appartamenti e da altri immobili, fra il 1947 e il 1963, a causa della svalutazione della moneta. (3122)

ZINCONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se (essendo venuti meno i motivi colonialistici che ne avevano giustificato l'istituzione ed anche in considerazione delle circostanze emerse in una recente vicenda giudiziaria) non ritenga opportuno proporre la soppressione del monopolio delle banane. (3123)

ZINCONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere, di concerto con gli altri ministri competenti, affinché, nel quadro delle attività e iniziative di edilizia economica e popolare attualmente in corso, sia riservato un adeguato contingente di alloggi a disposizione degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, i quali (a causa dei frequenti inevitabili trasferimenti di residenza) sono particolarmente esposti alle conseguenze della crisi degli alloggi. (3124)

ZINCONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi si oppongono al restauro e alla restituzione in luogo pubblico della storica « fontana dei Mori » di Marino (provincia di Roma), antico simbolo della città, che da lunghi anni giace smontata e immagazzinata, dopo i danni non irreparabili subiti nella seconda guerra mondiale. (3125)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire d'urgenza contro il preventivato trasferimento all'estero della collezione dei bronzetti nuragici di inestimabile pregio raccolti nel museo archeologico di Cagliari, dove si recano numerosissimi studiosi e turisti nazionali e stranieri, tenendo

conto anche dell'ordine del giorno di protesta approvato dal consiglio comunale della stessa città con voto unanime del 3 dicembre 1963. (3126)

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che si provveda con improrogabile urgenza alla nomina dei componenti della consulta del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e Valle Media del Crati, che da nove anni è retto da commissario. (3127)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati delle gravissime irregolarità verificatesi a Mirabella Imbaccari (Catania) in occasione dell'ammasso del grano della produzione 1963, per responsabilità del signor Tigano Filippo, dirigente della sezione di Mirabella del consorzio agrario provinciale, e in particolare:

1) che ai produttori i quali intendevano conferire il grano all'ammasso è stato impedito di effettuare il conferimento, in un primo tempo con la scusa che i magazzini non erano pronti e in un secondo tempo con la motivazione che il grano non rispondeva ai requisiti richiesti dalle norme in vigore per essere ammesso al conferimento;

2) che successivamente il medesimo grano è stato acquistato dal commerciante Tigano Salvatore, fratello del citato dirigente del consorzio agrario, e conferito, attraverso diversi familiari e amici prestanome, al consorzio agrario di Mirabella, il quale stavolta non solo ha trovato lo spazio necessario nei propri magazzini, ma ha dichiarato rispondente ai requisiti richiesti quello stesso grano che in un primo tempo non aveva voluto accettare per l'assenza dei requisiti stessi.

In relazione a tali gravissimi fatti, gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano di dovere disporre una urgente e severa inchiesta per accertare in particolare:

1) chi sono i prestanome che hanno favorito l'immorale e illegale speculazione perpetrata, servendosi del consorzio agrario allo scopo di frodare gli onesti produttori che sono stati costretti a svendere il grano, faticosamente prodotto, al signor Tigano Salvatore;

2) qual'è l'ammontare degli illeciti profitti realizzati da costui con la complicità del fratello Filippo;

e per deferire alla magistratura tutti coloro che nella losca vicenda si sono resi responsabili di reati. (3128)

CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

a) con quali criteri vengano compilati, nelle tre province calabresi, gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura ed, in particolare, come vengano erogati i sussidi di disoccupazione;

b) se non ritengano illegale la direttiva, a cui si ispirano i competenti uffici nelle province calabresi, di tenere « bloccati » fino addirittura a tutta l'annata agraria 1964-65 gli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura, senza tener conto della continua, progressiva emigrazione di forze di lavoro verso altre forme di attività;

c) quale figura giuridica, ai fini contributivi, essi intendano dare a quei mezzadri, coloni, ed in genere lavoratori dell'agricoltura che solo « nominalmente » o, comunque, per un limitatissimo numero di giornate lavorative all'anno si occupano effettivamente di agricoltura; la cosa appare particolarmente importante nei casi di quegli emigrati stagionali che periodicamente, specie nei mesi invernali, tornano sui fondi che solo nominalmente conducono, in virtù della legge di blocco sui contratti, senza prestare ad essi più nessuna cura, affidata alle deboli forze di vecchi o ragazzi rimasti sulla terra;

d) se non ritengano che questo stato di cose sia alla base di un « disagio morale », che, se danneggia essenzialmente l'agricoltura calabrese, non giova certo alle altre attività economiche, anche quelle promosse dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla legge speciale per la Calabria. (3129)

ZINCONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo intenda confermare le assicurazioni circa l'autonomia dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, date dai precedenti governi e, in particolare, dal Ministro delle Fave, in occasione della discussione dell'ultimo bilancio del ministero. Particolarmente si domanda se tali assicurazioni debbano ritenersi tuttora valide nel quadro di una eventuale futura riforma generale della previdenza sociale. (3130)

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quale parte abbiano avuto le autorità italiane nelle trattative fra l'Ente nazionale idrocarburi e il governo

dell'Unione Sovietica per una serie di scambi commerciali, e per sapere come si inquadri tale accordo nella disciplina dell'interscambio fra l'U.R.S.S. e il nostro Paese. (3131)

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se intenda prendere le opportune misure, di concerto con le altre autorità competenti, al fine di infrenare la spesa di valuta pregiata in paesi esteri per l'acquisto di calciatori professionisti. (3132)

ZINCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi verso la società « Terni », per evitare il ripetersi dell'irregolare comportamento in materia di doveri fiscali, rivelato da una recente vicenda giudiziaria, e per accertare le eventuali evasioni commesse in passato dalla predetta società. (3133)

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quale motivo non si dà luogo all'espletamento del concorso per la nomina del direttore sanitario dell'Istituto ospedaliero di Sospiro (Cremona), malgrado sin dal maggio 1963 sia stata presentata la relativa delibera per la nomina della commissione.

Tale stato di cose, che dura da circa quattro anni, è in contrasto con le vigenti leggi che regolano la materia e cioè con l'articolo 34 e l'articolo 76 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 (quest'ultimo modificato dall'articolo 53 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 854), e con la legge 10 marzo 1955, n. 97;

per conoscere, inoltre, se il Ministro non ritenga di intervenire perché, in attesa della assegnazione del posto a seguito di regolare concorso, venga intanto conferito l'incarico di direttore all'attuale medico condotto del comune di Sospiro, cui detto incarico compete sempre a norma delle citate disposizioni di legge. (3134)

VALIANTE. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se non ritenga sia giunto il momento di procedere alla revisione della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, nei punti rilevatisi non equi o comunque non opportuni, alla luce della applicazione fatta in questi anni, con riferimento in particolare

all'articolo 4, perché siano trattenuti in servizio anche fino al 70° anno di età tutti i dipendenti statali che possano nel frattempo completare il minimo di servizio effettivo utile agli effetti del trattamento di quiescenza; e magari anche quelli che possano raggiungere il 40° anno di servizio utile per liquidare il massimo della pensione, e all'articolo 7, perché sia consentito il riscatto del periodo corrispondente alla durata legale degli studi, con le agevolazioni previste dalla legge in vigore, anche a coloro che l'hanno chiesto successivamente per non aver potuto procurarsi tempestivamente la documentazione necessaria per la impossibilità — largamente constatata — degli uffici di evadere tutte le numerose richieste di documenti affluite durante i due anni dalla data di efficacia della legge. (3135)

BAVETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso la prefettura di Agrigento per conoscere per quali motivi, alla distanza di circa sei mesi, il prefetto non intende ancora emettere decreto di insediamento del nuovo comitato E.C.A. del comune di Sciacca, eletto da quel consiglio comunale il 29 dicembre 1962. La relativa delibera consiliare risulta approvata dalla commissione provinciale di controllo di Agrigento il 23 luglio 1963 e dal comune di Sciacca trasmessa al prefetto di Agrigento il 27 luglio 1963.

L'interrogante fa, altresì, rilevare come la prefettura di Agrigento sia abitualmente in remora negli adempimenti d'ufficio, con grave pregiudizio per la popolazione. Risulta, infatti, fra l'altro, che presso il comune di Sciacca la commissione di prima istanza per i tributi locali, relativa agli anni 1962 e 1963, è rimasta inattiva; e ciò in dipendenza del fatto che la prefettura di Agrigento, sebbene sollecitata reiterate volte, si è finalmente decisa a trasmettere i cinque nominativi di sua competenza, ad integrazione del numero dei componenti la commissione, soltanto il 30 ottobre 1963, cioè ad appena due mesi dalla scadenza del biennio. (3136)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga restituire al comune di Riardo (Caserta) la necessaria autonomia in fatto di « scuola media statale » (legge 31 dicembre 1962, n. 1859), autonomia sinora negata con l'addotto motivo che trattasi di comune con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, mentre è stata riconosciuta ad altri comuni vicini della

stessa provincia, come Baia e Latina, Prati, Roccaromana, ecc. nei quali, pur con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, sono state istituite scuole medie autonome con vantaggio degli alunni di quei centri urbani. (3137)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga contrario allo spirito dell'articolo 31 del testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare l'interpretazione data alla legge 27 aprile 1961, n. 231, la quale consentirebbe di concedere in proprietà alloggi popolari ad inquilini che, dopo la data di presentazione della domanda di riscatto, fossero divenuti, nel frattempo, proprietari di altro immobile. (3138)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda venire incontro alla richiesta degli istituti autonomi case popolari, tendente ad ottenere l'autorizzazione a ridurre il numero degli appartamenti da costruirsi in base alla legge n. 195; e ciò perché, in seguito all'aumento dei costi di costruzione, gli stessi appartamenti verrebbero, diversamente, ad essere dati in affitto a condizioni insostenibili per i ceti più popolari. (3139)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Santo Mauro La Bruca, in provincia di Salerno, colpito da una lenta, ma inesorabile frana: numerose case sono già crollate e fra la popolazione regna vivo fermento per il timore di ulteriori improvvisi cedimenti delle abitazioni. (3140)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi nel Vallo di Diano, vasta zona agricola dove è concentrato circa il 45 per cento del patrimonio zootecnico della provincia di Salerno, non vengono aumentate le stazioni di monta taurina.

La carenza di dette stazioni provoca vivo disagio fra i contadini, i quali sono costretti ad affrontare con le mucche lunghi tragitti con tutti i rischi connessi.

Chiede, altresì, se non ritenga opportuno, in attesa dell'aumento delle stazioni, sospendere il pagamento delle multe comminate a seguito delle visite ispettive effettuate dagli agenti zoofili. (3141)

BAVETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda provvedere con sollecitudine a ricostituire l'organico amministrativo e tecnico degli impiegati dell'ispettorato agrario provinciale di Agrigento, attualmente dimezzato.

I pochi funzionari attualmente presenti, malgrado ogni lodevole sforzo, non riescono a fronteggiare la grande mole di lavoro che si condensa presso l'ispettorato medesimo, la cui provincia ha una estensione di 304.000 ettari di terreno, con 43 comuni.

In particolare, l'ispettorato non può pienamente assolvere alle sue funzioni, specie per quanto attiene all'assistenza e propaganda, appunto per la causale di cui sopra. (3142)

LEOPARDI DITTAIUTI E FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se non ritenga opportuno far riesaminare, dagli organi competenti dell'amministrazione e da tecnici particolarmente qualificati, il problema dei vitigni « ibridi produttori diretti » verso i quali va la simpatia di molti agricoltori, in quanto detti ibridi assicurano un minor costo di produzione dei vini, essendo pressoché immuni da malattie crittogamiche e per giunta anche notevolmente produttivi;

b) in particolare, se non ritenga opportuno studiare il problema sotto il profilo della genetica, onde constatare se sia possibile ottenere ibridi che producano uve qualitativamente parificabili a quelle delle viti europee, e ciò per contemperare l'esigenza, a cui sono particolarmente sensibili gli stessi agricoltori, di migliorare qualitativamente la produzione vitivinicola con quella — non meno sentita — di ottenere un minor costo di produzione dei vini. (3143)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella provincia di Pesaro in conseguenza del blocco dei prestiti di conduzione previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, a favore dei conduttori di aziende agricole e forestali in fase di trasformazione;

b) se sia in particolare a conoscenza del vivo malcontento che esiste non solo tra i suddetti agricoltori, ma anche presso gli istituti di credito locali in quanto — mentre la percentuale dei fondi stanziati a favore degli agricoltori-conduttori è stata già utilizzata — la percentuale dei fondi assegnati ai colti-

vatori diretti, singoli od associati, alle cooperative agricole, nonché ai mezzadri, coloni e compartecipanti risulta, invece, in parte inutilizzata, essendo state tutte le domande presentate dagli aventi diritto già accolte;

c) se sia a conoscenza che gli istituti di credito locali, contrariamente a quanto facevano negli anni precedenti, sono costretti ora a rigettare le domande degli agricoltori conduttori, tendenti a chiedere o a rinnovare i prestiti di conduzione alla loro scadenza annuale e ciò a causa delle recenti disposizioni ministeriali sull'osservanza della ripartizione delle percentuali di cui sopra;

d) se non ritenga opportuno, come è stato richiesto anche dalla camera di commercio di Pesaro, dare immediate istruzioni affinché la ripartizione delle somme disponibili per prestiti di conduzione — da erogare in applicazione dell'articolo 19 della legge n. 454 nella provincia di Pesaro, e nelle altre province che si trovino nella stessa situazione di quest'ultima — venga effettuata tenendo presente la realtà esposta, e ciò sia perché una maggiore assistenza creditizia alle aziende agricole dei « conduttori » non verrebbe a creare alcun pregiudizio ai coltivatori diretti (in quanto tutte le domande da costoro presentate sono state accolte), sia in considerazione degli onerosi impegni finanziari cui debbono far fronte gli agricoltori-conduttori per la trasformazione delle loro aziende onde incrementarne la redditività attraverso il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione e l'aggiornamento delle colture. (3144)

COVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel quadro dei provvedimenti intesi a migliorare le condizioni economiche dei dipendenti pubblici, non ritenga di venire incontro alle giuste istanze da tempo formulate dal personale dipendente dagli enti locali per ottenere che venga ad esso estesa la « Concessione speciale D » per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, prevista dal decreto ministeriale 8 giugno 1962, n. 4516 (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 334 del 31 dicembre 1962), in vigore dal 1° gennaio 1963.

Detto decreto, nella parte seconda, contempla, tra i beneficiari della concessione speciale D, soltanto i segretari comunali e provinciali, escludendo tutti gli altri dipendenti, i quali pur assolvono funzioni e servizi, come: anagrafe, stato civile, leva, tributi, ecc. di preminente interesse pubblico per conto dello Stato.

Inspiegabile perciò appare la esclusione di detto personale da un beneficio che il citato decreto ministeriale ha concesso persino ai maestri degli asili infantili, ai ricevitori, portalettere e procaccia postali, ai ricevitori del lotto, nonché al personale dell'I.N.P.S.

Doveroso ed equo si ritiene quindi estendere le agevolazioni ferroviarie ai dipendenti tutti degli enti locali. (3145)

BAVETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire affinché venga disposta la installazione di un ripetitore per la ricezione del secondo programma televisivo, al fine di consentire ai teleudenti dei comuni di Santa Margherita Belice, Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, Partanna, Castelvetro, Salaparuta, Gibellina, Poggioreale, Contessa Entellina, Roccamena, Camporeale, Chiusa Sclafani e Bisacchino, posti ad una altitudine tra i 60 e i 758 metri, con una popolazione complessiva di 152.000 abitanti, di fruire di detto secondo programma, la cui ricezione in alcuni comuni è del tutto nulla ed in altri difettosa per notevoli disturbi.

Detto inconveniente viene lamentato sovente da tutti i sindaci dei comuni sopra indicati ed alcuni di essi, reiterate volte, hanno di già interessato la direzione generale R.A.I.-TV. di Roma, che non ha fatto fin ora conoscere se intenda o meno provvedere. (3146)

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause per le quali i pacchi postali spediti, anche per espresso, verso le provincie calabre, vengono recapitati ai destinatari con notevole ritardo — talvolta dopo un mese dalla spedizione — determinando così sensibili danni agli interessati; e per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare il lamentato inconveniente. (3147)

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il consorzio di bonifica di Brisighella (Ravenna) corrisponde alla mano d'opera occupata tariffe agricole, mentre, essendo i consorzi inquadri nel settore industria, versano contributi assistenziali e previdenziali relativi a tale settore.

L'interrogante fa presente che questo dualismo di trattamento è difficilmente compren-

sibile e, a parte il danno economico derivante ai lavoratori dipendenti, è anche contrario alla corrente giurisprudenza. (3148)

COVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa dalla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* n. 329 del 29 novembre 1963), secondo la quale la motonave *Vicenza* della società di navigazione « Adriatica », adibita al collegamento (trasporto passeggeri) con l'Albania, seguirà l'itinerario: Trieste-Venezia-Durazzo-Brindisi, toccando infine porti della Grecia e della Turchia, lasciando invece fuori il porto di Bari; ed, in caso affermativo, se non intenda intervenire con i necessari provvedimenti affinché la capitale delle Puglie venga inclusa nell'anzidetto itinerario, in considerazione dei notevoli rapporti commerciali che legano detta città all'Albania ed ai paesi balcanici, nonché delle insopprimibili esigenze del capoluogo pugliese di riconquistare gli sbocchi naturali del proprio commercio, che l'ultima guerra ebbe in parte ad allontanare.

Al riguardo non deve dimenticare che il comune di Bari con i suoi 320 mila abitanti circa, oltre ad essere sede della importante Fiera internazionale del Levante, costituisce il centro commerciale di un vasto *hinterland* che si estende dalle provincie pugliesi alle regioni limitrofe. (3149)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere dinnanzi alla grave situazione venutasi a creare in molte città italiane (Venezia, Roma, Torino, ecc.) in seguito allo sciopero in corso da parte dei dipendenti dalle aziende private del gas.

In particolare, di fronte ai gravi danni che potrebbero colpire gli stessi utenti, in seguito all'abbandono, alla ridotta attività o alla mancata manutenzione degli impianti, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda intervenire:

1) per l'immediata convocazione delle parti presso il Ministero del lavoro per un tentativo di mediazione;

2) per l'applicazione di tutte le misure necessarie ad evitare scoppi o perdite di gas. (3150)

MACHIAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni a seguito delle quali sta scomparendo da tutte le rivendite il sale « integrale », che viene sostituito

dal cosiddetto sale scelto raffinato, composto, come è noto, da cloruro di sodio puro, depauperato di elementi indispensabili all'attività organica dell'uomo, quali i solfati di jodio, di potassio, di magnesio, di calcio, ecc.

Essendo detto sale raffinato, secondo autorevoli medici, dannoso per l'arteriosclerosi, la nefrite, ed in genere per tutti i fatti cardiovascolari, elementi biologicamente presenti in coloro che hanno superato i 55 anni di età, chiede se non si ritenga quanto meno opportuno rimettere in vendita il tradizionale sale « integrale », allo scopo di consentire al consumatore una maggiore possibilità di scelta. (3151)

PELLICANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, secondo la quale sarebbe imminente, su istanza delle autorità militari, l'espropriazione di un'area di 16 mila ettari di terreno, compresa nei territori dei comuni di Corato e Ruvo di Puglia, da destinare alla realizzazione di un poligono di tiro per esercitazioni militari;

se la notizia è vera, quali misure intenda adottare, al fine di scongiurare l'attuazione di un così grave progetto, che equivarrebbe alla distruzione di una vasta zona agricola, attualmente adibita a pascoli e seminativi, con pregiudizio irreparabile per l'economia dei due comuni interessati e di numerose aziende contadine;

se, infine, non gli appaia del tutto indesiderabile l'iniziativa, la quale, in contrasto con gli interessi e con le esigenze di sviluppo delle zone colpite, è anche giustamente causa di apprensione per le popolazioni interessate e assolutamente ingiustificata per le necessità attuali dell'organizzazione militare. (3152)

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prevedere nella prossima ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti magistrali — nell'ambito della stessa provincia e da provincia a provincia — e nel bando di concorso per merito distinto un congruo punteggio a favore degli insegnanti elementari che prestano servizio in qualità di segretari-direttori di patronati scolastici, i quali col loro diuturno, silenzioso e, spesso, misconosciuto lavoro operano per il bene dell'infanzia bisognosa. (3153)

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità l'offerta fatta dal ministero agli spacci aziendali, alle cooperative popolari ed agli

enti comunali di assistenza di quantitativi di uova, olio, burro e carne congelata a prezzi inferiori a quelli praticati dagli operatori commerciali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali criteri verranno fissati i prezzi al consumo e se si terrà conto, nella distribuzione, della convenienza economica oppure di criteri di natura politica. (3154)

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave sopruso perpetrato ai danni di operai per la mancata assegnazione di alloggio di servizio in Pescara C., nel fabbricato in via Michelangelo, in conto patrimoniale, per la divisione impianti elettrici del compartimento di Ancona.

Due alloggi di detto fabbricato sono attualmente occupati dai signori Fiorini Eduardo, segretario tecnico capo, e Di Biase Giuseppe, applicato tecnico; detti agenti, per le qualifiche che rivestono a tutt'oggi, non hanno nulla a che vedere con la tabella specifica riportata all'articolo 33 della legge 31 luglio 1957, n. 685, e successive modifiche, disposizioni sulle competenze accessorie.

Anzi, si verifica il fatto che agenti aventi diritto vengano puniti perché non intervengono tempestivamente per determinate prestazioni, oltre il normale orario di servizio, in relazione sempre al menzionato articolo, durante i turni di reperibilità. (3155)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale azione intenda svolgere affinché da Genova vengano sollecitamente istituiti quotidiani collegamenti aerei con le più importanti città italiane ed europee: predisponendo — intanto — un collegamento aereo più efficiente con Roma, mediante la effettuazione di almeno quattro voli giornalieri anziché i due oggi in atto, essendosi questi ultimi rilevati assolutamente inadeguati. (3156)

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano al corrente dei gravi danni recati ai terreni, alle abitazioni e, più in generale, all'economia delle località site nei comuni di Forcola ed Ardenno in conseguenza dell'invaso di un tratto dell'Adda per il funzionamento della centrale di Monasterio (Sondrio); per sapere se si intenda provvedere immediatamente al risarcimento dei danni già provocati durante l'annata agricola in corso; quindi quali urgenti

lavori si intenda effettuare per bonificare nella maggiore possibile misura i terreni danneggiati dall'invaso e intanto per ridurre al minimo i danni che si prevedono più prossimi; e infine per sapere quali misure si vogliono adottare per indennizzare in misura adeguata i proprietari di terreni e di case dei danni che quasi certamente e permanentemente essi continueranno a subire anche dopo eseguite eventuali opere di bonifica. (3157)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per contenere l'allarmante diffusione della microcitemia (morbo di Cooley) in Sardegna; altro tristissimo primato segnalato nella relazione del dottor Nello Marracini al Convegno sulla microcitemia di Palermo svoltosi nell'ottobre 1963.

Ben 300.00 sardi sarebbero portatori di tare microcitemiche ed altissima è la percentuale di matrimoni fra individui tarati.

Sinora non si sono presi che provvedimenti limitatissimi da parte della Regione sarda e dello Stato, mentre la relazione sovracitata ha formulato un ampio programma, che dovrebbe essere realizzato integralmente. (3158)

CANNIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno intervenire con una precisazione a carattere ufficiale al fine di smentire l'incauta presa di posizione di autorità comunali, recentemente riportata dalla stampa d'informazione, consistente nel divieto dell'uso delle « scorzette » di agrumi per l'asserto presunto trattamento preventivo di questi frutti con sostanze chimiche nocive alla salute (difenile o similari).

Mentre si fa rilevare l'esizialità di queste allarmistiche affermazioni nei riflessi della economia nazionale e di quella siciliana, in particolare, che, quanto meno, dovrebbero essere suffragate, per non incorrere nel vizio d'arbitraria superficialità, dell'accertamento tecnico degli appositi responsabili organi centrali e periferici (laboratori e servizi) del competente ministero della sanità, l'interrogante precisa che, a differenza di alcuni paesi esteri, gli agrumi siciliani non vengono trattati con difenile o prodotti similari e che solo per breve periodo dell'anno quelli destinati alla esportazione vengono avvolti in carta trattata al difenile, che non può assolutamente influenzare il prodotto rendendolo comunque nocivo. Gli agrumi destinati al consumo nazionale vengono inoltrati sui mercati interni o senza

avvolgimento in veline o con veline non trattate, anche perché non è necessario adottare accorgimenti, per altro ben costosi, che rendano più conservabile il frutto, dato che per la maggior parte dell'anno esso si conserva naturalmente per mesi. (3159)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere: se, in relazione alle caratteristiche del carcere di Piacenza, ove i detenuti dormono in una sessantina di piccoli locali, e del clima particolarmente freddo ed umido di questa città, non si ritenga di provvedere con sollecitudine alla messa in opera di impianti di riscaldamento nelle celle adibite a dormitori e senza del quale i 153 detenuti ivi presenti, anche per l'avanzare dell'inverno, rischiano seriamente gravi conseguenze per la loro integrità fisica.

L'interrogante, che si è reso conto personalmente di questa elementare esigenza, sottolinea al Ministro l'opportunità che, anche per il carattere vetusto e superato dello stabilimento carcerario di Piacenza, e destinato perciò ad essere in futuro trasferito, di adottare quelle soluzioni tecnicamente più confacenti a questa situazione di transitorietà e al tempo stesso però in grado di assicurare una condizione climatica conforme agli elementari bisogni fisici dei detenuti. (3160)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se:

in considerazione che con la legge 25 novembre 1957, n. 1139, avente per oggetto l'assistenza creditizia ai dipendenti statali, l'indennità di buonuscita ad essi corrisposta al momento del collocamento a riposo venne rivalutata con effetto retroattivo dal 1° luglio 1956, e quindi con l'esclusione dal beneficio dei dipendenti statali collocati a riposo prima della data predetta, creando una evidente ingiustificata sperequazione con grave danno dei pensionati anteriormente al 1° luglio 1956;

in considerazione che la stessa commissione legislativa finanze e tesoro della Camera, nel corso della discussione per l'approvazione della legge n. 1139, nella seduta del 15 novembre 1957, convinta dell'evidente ingiustificata sperequazione, approvò all'unanimità un ordine del giorno, accettato dal sottosegretario al tesoro, con il quale si invitava il Governo a predisporre un provvedimento per la riliquidazione della indennità di buonuscita a tutti i pensionati che risultavano iscritti all'opera di previdenza e al fondo di previdenza per il personale civile e militare dello Stato;

in considerazione che sia doveroso ed urgente non dilazionare ulteriormente un provvedimento, della cui sostanziale equità nessuno può dubitare, sanando non soltanto il danno economico, ma anche l'avvilimento morale per l'immeritata discriminazione dei dipendenti statali collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956;

ritenga di andare incontro alle giuste aspettative dei vecchi pensionati e compiere un atto di giustizia nei loro confronti, con la riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare già in pensione alla data del 1° luglio 1956. (3161)

GHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'allarme suscitato in numerose famiglie residenti in Cogoleto, comune della provincia di Genova, nonché di Varazze (provincia di Savona), per aver avuto notizia che, a seguito dello spostamento a monte della linea ferroviaria Genova-Varazze, le loro case dovranno essere espropriate e demolite, purtroppo con liquidazione di indennità di esproprio in misura del tutto irrisoria.

Per sapere se non ritengano di concedere ai comuni di Cogoleto e di Varazze congrui contributi, perché possano reperire aree idonee per costruire ivi le abitazioni anzidette.

Per sapere ancora se il Ministro dei trasporti non intenda accordare, per quanto riguarda il comune di Cogoleto, l'autorizzazione a costruire le case in prossimità della nuova linea ferroviaria ad una distanza diversa da quella consueta.

Per sapere, infine, se i Ministri interrogati non intendano prendere opportuni accordi per provvedere direttamente a costruire — in idonea sede — altre abitazioni nelle quali trasferire le famiglie di quanti saranno costretti ad abbandonare le loro case. (3162)

ARMATO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per sanare la grave situazione determinatasi alla F.A.C.E. « Standard » di Maddaloni, realizzata recentemente con i contributi dell'Isveimer e della Cassa per il mezzogiorno, che ha disposto il licenziamento di un sensibile numero di lavoratori, nonostante le assicurazioni fornite a suo tempo per l'occupazione di circa mille unità; infatti, le riduzioni del personale e dell'orario di lavoro hanno creato una situazione allarmistica di grandi proporzioni, dati i precedenti verifica-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

tesi in provincia di Caserta, dove sono stati chiusi due stabilimenti, la « Sovirel » e l'« In-gosud », realizzati con sensibili contributi dello Stato, ancor prima che iniziassero il ciclo produttivo. (3163)

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito a quanto accaduto in data odierna presso la S.I.T.-SIEMENS di Milano. La direzione aziendale di tale stabilimento ha provveduto a sequestrare un certo quantitativo di manifesti a firma della F.I.O.M. provinciale da esporre in fabbrica, invitanti i lavoratori ivi occupati a versare l'assegno sindacale al proprio sindacato.

Poiché tale provvedimento costituisce una aperta violazione dei diritti sindacali recentemente conquistati e chiaramente sanciti dall'articolo 14 della parte comune del nuovo contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale; tenuto conto che già altre volte gli orientamenti delle aziende milanesi di tale settore e della loro associazione sindacale, la « Intersind », si sono rivelati in aperto contrasto con l'esigenza di normali e corretti rapporti sindacali a cui lo stesso Ministro ebbe più volte a richiamarsi; gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intende prendere al riguardo, onde por fine a tale stato di cose, per ristabilire la corretta applicazione di tutte le norme contrattuali, per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori. (3164)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione dell'E.N.E.L., che a Cetraro (Cosenza), per concedere l'erogazione della corrente, chiede di avere in proprietà, dietro il versamento di un milione, il nuovo elettrodotto del valore di lire 118 milioni, che il comune ha realizzato coi contributi della Cassa di risparmio. (3165)

ALBERTINI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere per quale ragione della commissione incaricata di predisporre lo schema di provvedimento relativo al nuovo trattamento economico dei dipendenti pubblici (pubblicato su alcuni periodici sindacali), composta da un presidente di sezione della Corte dei conti e da alti funzionari del Tesoro (I.G.O.P.), della Riforma della Pubblica Istruzione, nonché, dal vice capo di gabinetto del Ministro per la riforma burocratica, non sono stati

chiamati a far parte i rappresentanti sindacali, secondo il corretto metodo democratico inaugurato dal precedente governo. (3166)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda disporre affinché le autorità dello Stato non presenzino, d'ora innanzi, ai vari delle navi della società « Lauro », considerato che, in tali occasioni, l'armatore proprietario approfitta per tenere veri e propri comizi politici, contenenti pesanti critiche all'attività del Governo ed agli indirizzi economici dello stesso; e se non ritenga tale atteggiamento tanto più incompatibile con il doveroso rispetto all'autorità dello Stato, se si considerano i massicci, ripetuti contributi che il suindicato armatore ha ottenuto ed ottenne in virtù delle leggi in vigore. (3167)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le lamentate scorrettezze amministrative relative alla costruzione di abitazioni in via Cellini a Bologna da parte del locale consorzio provinciale A.C.L.I.-Casa con mutuo I.N.A.-Casa;

per conoscere se risponda a verità che gli assegnatari hanno pagato il terreno quasi il doppio di quanto è stato effettivamente pagato dalle cooperative, e quale uso sia stato fatto del denaro versato in più;

e per conoscere infine le ragioni della maggiorazione del costo di costruzione sul preventivo, e quelle inerenti alle spese per gli allacciamenti, attrezzatura aerea, garage e negozi. (3168)

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata accolta la domanda di contributo dello Stato per la costruzione della fognatura nel comune di Rivarone, (Alessandria) la cui popolazione da parecchi anni invoca l'esecuzione della opera. (3169)

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere un'inchiesta sulla esecuzione nel comune di Biccari (Foggia) dei lavori relativi alla rete fognante, affidati all'impresa Antonio Operamolla.

In particolare al fine di accertare se sia vero che l'impresa utilizzi come capo cantiere l'assessore comunale Antonio Stampone e che, in alcuni tratti, invece di provvedere alla costruzione di una nuova fognatura, si siano utilizzate vecchie fogne. (3170)

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti interventi intenda effettuare al fine di rimuovere gli ostacoli di carattere tecnico e finanziario che sino a questo momento si sono frapposti per una pronta e sollecita realizzazione del tratto dell'autostrada Brennero-Bolzano in modo da garantire che l'esecuzione dell'opera relativa avvenga contemporaneamente su tutti i tronchi previsti e con caratteristiche tecniche adeguate all'intenso sviluppo del traffico. (3171)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare per la realizzazione, a spese dello Stato, di una centrale del vino nel comune di San Severo (Foggia), allo scopo di venire incontro alle legittime aspettative dei produttori di una delle più importanti zone viticole, ancora in buona parte alla mercè della speculazione, data la insufficienza degli impianti cooperativi esistenti. (3172)

GAGLIARDI, DEGAN E CAVALLARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della situazione venutasi a creare nella società Junghans di Venezia la quale sta procedendo al licenziamento di numerosi suoi dipendenti, senza che si profili alcuna prospettiva di ripresa delle attività della stessa società.

Gli interroganti fanno presente che la Junghans rappresenta nel centro storico di Venezia una delle ultime attività industriali la cui gestione sia economicamente compatibile con la struttura della città. (3173)

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per estendere il risarcimento dei danni a coloro che sono stati colpiti da automezzi militari tedeschi, tenendo conto che dopo 18 anni dalla fine della guerra e malgrado le numerose e pressanti richieste il problema è rimasto insoluto. (3174)

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano di doversi interessare per il restauro del castello di Monte Sant'Angelo che è uno dei più insigni monumenti della provincia di Foggia. (3175)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, sulla base delle disposizioni legislative, delle disponibilità dei

fondi e dei programmi governativi in materia autostradale, quali concrete possibilità vi siano per la realizzazione di una autostrada trasversale Ancona-Foligno-Terni, per la costruzione e l'esercizio della quale si è costituita recentemente una società tra le amministrazioni provinciali, le camere di commercio, gli enti provinciali per il turismo, gli automobil clubs e i più importanti comuni delle province di Ancona, Perugia e Terni. (3176)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si intenda procedere alla realizzazione del raccordo autostradale tra Perugia e la stazione di Bettolle dell'autostrada del sole: raccordo che è di assoluta ed urgente necessità, posto che l'intero tratto Firenze-Roma di detta autostrada entrerà in funzione tra pochi mesi.

Malgrado le innumerevoli promesse di fonte governativa, e malgrado l'avvenuto stanziamento dei fondi per la realizzazione dell'intero raccordo Siena-Bettolle-Perugia, il tratto Siena-Bettolle è già appaltato, e sarà costruito a quattro corsie; mentre per quello Bettolle-Perugia, a quanto si sa, non è neppure ultimata la progettazione, e si annuncia comunque l'intenzione di realizzarlo su due sole corsie.

L'interrogante sottolinea lo stato di esasperazione delle popolazioni umbre per le discriminazioni attuate a loro danno in materia di viabilità, dopo che la regione venne sacrificata con la scelta di un tracciato per l'autostrada del sole che la tocca solo marginalmente, discriminazioni che minacciano ora di tagliarla completamente fuori da ogni possibilità di usufruire delle nuove autostrade e di inserirsi nel grande traffico autostradale nazionale. (3177)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse dall'agenzia « Tiber » secondo cui la sistemazione a quattro corsie dell'itinerario internazionale « E. 7 » Roma-Perugia-Cesena-Ravenna-Venezia, compreso nel piano ANAS per la sistemazione della viabilità dell'Umbria e dell'alto Lazio ed al quale il Governo si era impegnato davanti al Parlamento, sarebbe tuttora in alto mare.

Secondo la predetta agenzia, i lavori in corso tra Perugia e Deruta e Todi riguarderebbero soltanto alcuni lotti e non (contrariamente a quanto era stato assicurato), l'intera relazione tra Ponte San Giovanni e Sangemini, mentre per il tratto tra Sangemini e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

l'autostrada del sole non esisterebbe alcun progetto.

Cadrebbe così l'assicurazione autorevolmente formulata quando fu approvato per l'autostrada del sole il cosiddetto « progetto delle valli », secondo cui almeno il primo tratto della « E. 7 » da Magliano Sabina a Perugia sarebbe stato portato a termine contemporaneamente al tronco Firenze-Roma dell'autostrada del sole.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere lo stato della progettazione per quanto riguarda i successivi tronchi Perugia-Cesena e Cesena-Ravenna, nonché lo stato dei lavori sulla via « Romea » tra Ravenna e Venezia; facendo presente che solo dalla realizzazione — sia pure in successive fasi — dell'intera opera, secondo gli impegni governativi, questa strada potrà avere la sua funzionalità, e rappresentare una equa contropartita per il mancato passaggio dell'autostrada del sole attraverso l'Umbria. (3178)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostino al definitivo completamento della strada Todi-Baschi: strada la cui costruzione iniziata nel lontano 1906, ripresa nel 1957, terminata nel 1959, non è mai effettivamente entrata in funzione per conflitti insorti tra le amministrazioni provinciali di Perugia e Terni e gli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici sull'esecuzione di taluni lavori, per le frane che l'hanno ostruita in due punti nel tratto Ponte sulla Pasquarella-Civitella e per la mancata costruzione degli ultimi due chilometri per collegarla alla 79-bis presso Ponte Cuti di Todi.

L'interrogante sottolinea la particolare importanza di questa strada, specialmente in vista della ormai prossima apertura al traffico dell'ultimo tronco dell'autostrada del sole, importanza da considerarsi non solo in funzione degli interessi di Todi, Baschi e Orvieto ed in relazione alla valorizzazione turistica del nuovo lago di Corbara, ma in funzione di tutta l'Umbria centrale, che per suo mezzo si collegherà all'autostrada del sole; nonché quale tronco intermedio dell'arteria trasversale Ancona-Foligno-Todi-Orvieto-Orbetello, nota come « strada dei due mari », il cui completamento è nei progetti del Ministero dei lavori pubblici, come annunciato all'interrogante dallo stesso Ministro.

Si fa presente inoltre che per la definitiva apertura al traffico della strada sarebbe sufficiente uno stanziamento di pochi milioni, laddove perdurando l'attuale situazione an-

dranno presto in rovina tutte le opere già eseguite, che sono già costate più di un miliardo di lire. (3179)

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponde a verità che il ministero ha inviato una circolare interpretativa della legge 3 gennaio 1963, n. 4, che autorizza — lettera C, articolo 1 — la spesa di 350 milioni di lire per contributi riguardanti la ricostruzione e la riparazione di fabbricati per uso di abitazioni civili danneggiati o distrutti nei comuni del Mugello nell'autunno 1960, circolare con la quale si escludono dal beneficio le abitazioni rurali;

se, qualora ciò fosse vero, non ritenga tale interpretazione restrittiva dello spirito della legge, che, pur collegata per ragioni tecniche alla legge 9 aprile 1955, n. 279, simile distinzione non fa;

se, infine, non ritenga di correggere le disposizioni su ricordate in modo da non creare una grave e inspiegabile ingiustizia nei confronti di lavoratori e di cittadini colpiti da identiche calamità naturali. (3180)

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se le notizie fornite all'interrogante in merito alle condizioni di reale persistente pericolo per l'abitato del comune di Fondachelli Fantina (Messina) siano tuttora esatte, in considerazione che all'interrogante consta come i motivi di timore siano tuttora fondati per i rischi gravissimi già corsi dagli abitanti del suddetto comune, già denunciati da quella amministrazione comunale, e come inoltre prendano una ancora più preoccupante consistenza per la conclusione cui perviene la precedente risposta e cioè che « nessuna previsione tecnicamente fondata è possibile formulare né in ordine alla sicurezza degli altri agglomerati (oltre l'agglomerato « Chiesa ») né in ordine ai provvedimenti per conseguirla, e ciò fino al raggiungimento di un accettabile grado di stabilizzazione delle su indicate pendici montane »;

per conoscere ancora quali urgenti adeguati interventi s'intende adottare, considerando responsabilmente la gravità della situazione segnalata. (3181)

ANGELINI GIUSEPPE E MANENTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia informato della gravissima situazione del consorzio di bonifica montana

« Valle del Foglia », che ha indotto l'autorità giudiziaria a porre sotto sequestro registri e atti amministrativi consortili, allo scopo di verificare le truffe perpetrate a danno dello Stato da parte di alcuni dirigenti e funzionari del consorzio stesso, legati o appartenenti a un partito politico della maggioranza governativa;

2) se non ritenga urgente indagare sulle responsabilità di certi organi ministeriali, i quali non potevano ignorare che alcune società private, costituite tra i suddetti dirigenti e funzionari del consorzio, progettavano ed eseguivano elettrodotti, acquedotti, acquisti di terreni ed opere di rimboschimento nelle zone montane, servendosi, a fine di speculazione privata, del personale e dei mezzi tecnici del consorzio stesso, nonché di cospicui contributi finanziari dello Stato e degli enti locali, e creando un caotico intreccio di persone, funzioni e sedi tra il consorzio e le medesime società private;

3) quale collaborazione intenda dare agli organi competenti perché piena luce sia fatta sulle responsabilità della situazione del suddetto consorzio e sia soddisfatta la sete di giustizia e di pulizia morale delle popolazioni della provincia di Pesaro-Urbino, profondamente indignate per il modo in cui si sono conclusi casi analoghi (come quello di Sterpeti e della Banca cooperativa popolare di urbania) e preoccupate per situazioni esistenti in altri enti ed istituti pesaresi, le cui funzioni, particolarmente delicate, esercitano un grande peso sulla vita economica della provincia ed esigono una pronta opera di risanamento morale ed amministrativo. (3182)

BOTTARI, MANCINI ANTONIO, SORGI E SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle situazioni appresso esposte e, se lo sono, quali provvedimenti sono stati assunti per ovviare le remore denunciate.

Come è noto, le cooperative agricole, che hanno intrapreso iniziative per la costruzione di impianti di trasformazione dei prodotti, hanno sempre trovato motivi di remora alle loro realizzazioni al momento di affrontare i problemi creditizi relativi all'ottenimento dei mutui a copertura della parte di spesa scoperta dal contributo statale.

Si è ritenuto di ovviare in parte a ciò, almeno per i piccoli produttori, con la possibilità di ricorso al fondo interbancario di garanzia che coprirebbe l'80 per cento del ri-

schio per la parte di spesa mutuabile; sembra che ciò non soddisfi gli istituti di credito, in particolare il Banco di Napoli, i quali chiedono la fideiussione dei soci per l'intero importo da mutuare.

Inoltre, risulta che un'altra complicazione sarebbe anche insorta per causa della controversa applicabilità del beneficio della tassa fissa sui contratti di mutuo tra le banche, che hanno quest'onere a proprio carico, ed il ministero delle finanze, che avrebbe sollevato eccezioni. Il Banco di Napoli avrebbe deciso di sospendere la stipulazione dei contratti già predisposti, in attesa della determinazione che sarà adottata su di un ricorso riguardante l'argomento.

La situazione di fermo creatasi è talmente onerosa per le cooperative che, permanendo tali condizioni, non è da escludere il pericolo di una situazione fallimentare per alcune di esse. Ciò perché le società, forti già dei finanziamenti ottenuti, hanno assunto per il buon fine dell'iniziativa impegni finanziari ai quali oggi, per le inattese remore di cui sopra, non sono più in condizioni di far fronte.

Gli interroganti richiamano l'attenzione sulle responsabilità che si andranno ad assumere, ove non saranno rimosse le remore sopra esposte, che hanno creato, negli strati dei piccoli proprietari, uno scoraggiamento tale da compromettere, in questo delicato momento, tutti gli sforzi iniziali realizzati dagli interventi straordinari in favore delle cooperative del Mezzogiorno. (3183)

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere cosa ne pensi e cosa intenda fare di fronte al fatto che la documentazione relativa a quattro domande di finanziamenti statali, presentate da complessi cooperativi della provincia di Modena, rappresentanti migliaia di soci contadini produttori, è irreperibile negli uffici dello stesso ministero dell'agricoltura.

Si tratta: della cooperativa macellazione carni di Modena con oltre 2.900 soci; del consorzio interprovinciale vini di Castelfranco E., al quale aderiscono 5 cantine con 2.603 soci; della cantina intercomunale vini di Novi con 294 soci e della cooperativa Casearia « Del Sole » di Castelfranco E. con 70 aderenti. Questi organismi cooperativi presentarono, in diverse date, dal marzo al maggio 1962, le domande, corredate da un'ampia documentazione per avere i finanziamenti previsti dal secondo esercizio del « Piano verde ».

Tali domande vennero respinte nel maggio 1963 con la generica motivazione che non si erano riscontrati sufficienti elementi per concedere il finanziamento.

Il 27 giugno 1963, una delegazione della cooperazione modenese, accompagnata dall'interrogante e dall'onorevole Gennaro Miceli, riconsegnò le domande al ministero chiedendo che fossero sottoposte al riesame da parte della competente commissione ministeriale; a quest'ultima non risultano pervenuti, distanzi di alcuni mesi, i quattro voluminosi fascicoli, che l'interrogante chiede siano rintracciati.

(3184)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che a Perugia le visite degli invalidi civili vanno, stranamente, a rilento; per sapere quanti sono stati visitati e di essi occupati, e quanti ancora da visitare.

Per conoscere, infine, quale precedenza viene attuata dato che moltissimi che hanno presentato domanda per primi, non sono stati ancora chiamati.

(3185)

LUSOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia, tesa a dar vita ad un consorzio fra enti locali e altri enti pubblici e privati per l'attuazione di un piano di risanamento del patrimonio zootecnico provinciale, che aveva ricevuto l'adesione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per cui con lettera del 1° luglio 1963, n. 34111, Pos 0/05, lo stesso Ministero prospettava la possibilità di finanziamenti previa la costituzione di un apposito consorzio, è stata fino ad ora impedita per la posizione negativa del prefetto il quale, adducendo motivi di incompetenza degli enti locali in tale materia, ha scoraggiato gli enti statali interessati della provincia ad aderire al costituendo consorzio.

Per conoscere inoltre se a questo proposito risulti, come all'interrogante che il prefetto di Reggio Emilia ha convocato a Reggio Emilia il 2 ottobre 1963 e cioè proprio nel momento in cui l'iniziativa stava per essere coronata da successo, un incontro soltanto con alti funzionari di Ministeri dell'agricoltura e foreste e della sanità per decidere di non permettere la costituzione del consorzio ed impedire pertanto una iniziativa che, per provate esperienze di amministrazioni provinciali come quella di Bergamo, Belluno, Asti ed altre, ha dimostrato di essere l'unica capace di af-

frontare con successo il problema del risanamento del patrimonio zootecnico.

Per conoscere, infine, se non ravvisino nell'azione del prefetto di Reggio Emilia una illegittima ed intollerabile intromissione negativa, sia per la vita autonoma degli enti locali sia nei confronti dell'economia provinciale, e non ritengano di intervenire tempestivamente affinché l'iniziativa dell'amministrazione provinciale abbia a concludersi rapidamente e positivamente.

(3186)

ZINCONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda risolvere la crescente situazione provocata dalla circolare n. 77 del 6 giugno 1962 prot. 400/4. 200/4/C. 5/70 avente per oggetto: « primo corso biennale di dietologia ».

Ciò in considerazione del fatto che il corso organizzato « sotto il controllo di questo ministero, dall'istituto di alimentazione e dietologia del Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma » non è affatto il primo, come la circolare asserisce. Infatti, fin dal 1941 furono istituiti, in base all'articolo 3 della legge del 19 luglio 1940, n. 1098, con decreto interministeriale 27 ottobre 1941, il corso di dietetica presso il Pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e con decreto interministeriale 28 ottobre 1941 il corso in dietetica presso il Nuovo ospedale maggiore di Milano. Al termine di detti corsi ormai più che ventennali all'allieva viene rilasciato il diploma di assistente sanitaria dietista.

La circolare suddetta, inoltre, incoraggia i medici provinciali a rendere « edotte le amministrazioni degli istituti sanitari (ospedali, sanatori, cliniche, ecc.) esistenti in ogni provincia, sulla opportunità di voler utilizzare sin da ora il personale, testé diplomatosi in dietologia, in modo da assicurare ai servizi dietetici ospedalieri una base sicura per lo sviluppo di una branca alla quale l'assistenza moderna da uno speciale affidamento ».

Al riguardo si vuol sapere in base a quale disposizione legislativa il ministero della sanità possa consigliare l'assunzione di personale sfornito del previsto diploma di infermiera professionale o assistente sanitaria visitatrice, senza del quale (a norma dell'articolo 3 della legge n. 1098 del 19 luglio 1940) il predetto personale non può ritenersi specializzato nei vari settori dell'assistenza infermieristica e medico-sociale, per essere utilizzato nei servizi dietetici, dato che il personale in questione (come è precisato nella circolare in parola) dovrebbe tra l'altro, « cu-

rare la compilazione e l'applicazione dei regimi e delle liste alimentari ».

Si ricorda, a tale proposito, che negli ospedali, sanatori, cliniche, ecc. tutto ciò che comporta diretto contatto con l'infermo deve essere assolto esclusivamente dall'infermiera professionale (primo comma dell'articolo 100 del T.U.L.S.); infatti l'assistente sanitaria dietista può « curare l'applicazione dei regimi e delle liste alimentari » perché infermiera professionale e solo in quanto infermiera professionale.

Poiché risulta invece che (appellandosi alla predetta circolare ministeriale) presso il Pio istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma l'applicazione del regime alimentare stabilito per gli infermi viene curata da persone sprovviste della necessaria qualifica, si domanda come il Ministro intenda ristabilire l'osservanza della legge nel campo delle « assistenti professionali dietiste ». (3187)

GUARRA, FRANCHI e ABELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione relativa al comune di Erto e Casso, cui la immane tragedia del Vajont ha provocato i gravi danni che tutta la Nazione conosce ed, in particolare, se sia a sua conoscenza che la popolazione di quel comune giustamente richiede che, essendo, pur nella comune sventura, diversissimi tra loro i problemi, le esigenze, le condizioni, dei superstiti delle due comunità di Erto e Longarone, le questioni che direttamente riguardano il loro presente ed il loro futuro siano separate nell'esame e nella valutazione e quindi sottoposte ad autorità diversa da quella che, in particolare, segue problemi relativi alla Valle del Piave;

per sapere se sia a sua conoscenza che quotidianamente nuove voci, qualche volta rese addirittura ufficiali da affermazioni di membri del Governo — quali la recente lettera del ministro dei lavori pubblici al sindaco di Longarone che precorre il definitivo giudizio dei tecnici — creano gravi incertezze nella popolazione spesso chiamata ad esprimere giudizi, valutazioni e pareri che non dovrebbero e non possono prescindere dalle definitive decisioni del Governo, non ancora formulate, e che quindi diventano del tutto inutili, mentre nella situazione si inserisce una azione propagandistica verso la soluzione dell'abbandono del territorio del comune e financo delle zone finitime e l'emigrazione in territorio di pianura, che potrebbe essere considerata valida solo in caso di una ufficiale

deliberazione di trasferimento per la riconosciuta pericolosità della situazione.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere:

a) se il Governo non intenda disporre che ogni definitiva decisione sia rinviata al giorno in cui non sarà stato definitivamente stabilito se sia possibile continuare ad abitare il territorio del comune di Erto e Casso; che l'assistenza continui fino a quella data evitando ogni dispersione della popolazione;

b) se il Governo non intenda prendere in considerazione il fatto che l'abitabilità del territorio del comune di Erto è strettamente collegato con la eliminazione del lago artificiale, che rappresenta, per altro, un pericolo uguale per il territorio del comune di Erto e per tutta la Val Cellina.

c) se il Governo si renda conto che l'avvenire sociale ed economico dell'intera Val Cellina è in parte collegato anche con la sopravvivenza del comune di Erto e con la permanenza sul posto dei suoi abitanti;

d) quali decisioni il Governo intenda prendere in ordine alla strada che collega il Friuli con la Valle del Piave attraverso la Val Cellina;

e) se il Governo non intenda prendere i provvedimenti necessari perché, una volta raggiunta la definitiva decisione circa l'abitabilità della zona, sorgano sul posto iniziative atte a risolvere i problemi economici e sociali della zona stessa in particolare e della Val Cellina in generale;

f) se il Governo non intenda rinviare ogni provvedimento, quale quello della soppressione dell'ufficio postale di Erto, che può dare la sensazione della rinuncia predeterminata o non vincolata al definitivo giudizio sulla situazione del territorio del comune e comunque assicurare che la cessazione della assistenza diretta è rigidamente collegata alla decisione definitiva e alla conseguente soluzione di tutti i problemi sul tappeto;

g) se il Governo non intenda dare notizia sulle somme raccolte dalle varie sottoscrizioni, escluse quelle dei quotidiani che ne hanno già dato ampia e lodevole divulgazione, e comprese quelle a carattere nazionale (RAI-TV) e locale e di conseguenza sulla loro distribuzione con esattezza di particolari (3188).

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riparare la strada statale n. 114 (Messina-Catania) ostruita nel tratto Taormina-Massarò dal franamento di una enorme massa rocciosa.

La statale 114 è la più importante e più frequentata arteria della regione siciliana, per cui l'intervento del Governo è assolutamente urgente ed indispensabile. (3189)

POERIO, MICELI E GESSI NIVES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che in data di mercoledì 11 dicembre i carabinieri hanno tratto in arresto la raccoglitrice di olive Curcio Lorenza di Nocera Terinese, in provincia di Catanzaro.

L'arresto sarebbe stato provocato dal fatto che la Curcio, assieme a centinaia di altre raccoglitrici di olive, avrebbe cercato di convincere altre lavoratrici ad aderire allo sciopero, che da oltre due settimane viene fatto nei confronti delle grandi aziende olivicole della zona del nicastrese.

Lo sciopero, dichiarato dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., è provocato dall'atteggiamento di intransigenza che i proprietari di oliveti oppongono alla richiesta di rinnovo del contratto di lavoro.

L'arrestata è madre di tre figli e moglie di un emigrato. Il grave arbitrio commesso non trova giustificazione alcuna sul piano giuridico e tanto meno sul piano dell'ordine pubblico, certamente non turbato dalle lavoratrici peggio pagate di tutta Italia per un lavoro duro e pesante.

Da parte degli interroganti si chiede al Ministro dell'interno un intervento energico ed immediato che valga a restituire subito una madre alle sue creature e una coraggiosa lavoratrice alla lotta e al lavoro. (3190)

ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stata presa in esame la possibilità e l'opportunità di istituire un ruolo speciale unico per gli ufficiali dell'arma aeronautica, in analogia con quanto già stabilito per gli ufficiali dell'esercito con legge 16 novembre 1962, n. 1622, cosa che risolverebbe i problemi degli ufficiali di quell'arma, che attualmente si trovano nella posizione di complemento, trattenuti d'autorità. (3191)

BASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, che desta viva apprensione fra la popolazione del comune di Villalba (Caltanissetta) circa la soppressione del mandamento che fa capo a quel comune cui possono affluire, quale naturale centro, le pratiche dei vicini comuni di Vallelunga e Marianopoli; e di sentire altresì, ove la suddetta notizia risponda ad un reale intendimento dell'ammi-

nistrazione, se il Ministro interrogato non ritenga opportuno far sospendere il provvedimento e disporre il riesame della pratica. (3192)

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di disporre una decorosa sistemazione della stazione ferroviaria di Varese.

Sia le pensiline che la facciata sono in deprecabili condizioni proprio in una città, Varese, nota per antonomasia come città giardino e capoluogo di una provincia di primo piano nella graduatoria del gettito dei tributi erariali. (3193)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, SERONI, SCIONTI, NATTA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno proporre, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, sulle scuole con lingua di insegnamento slovena, l'istituzione tanto a Trieste che a Gorizia dell'istituto tecnico professionale.

Ciò perché essendo stata, in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla nuova scuola media statale, disposta la fusione della scuola media e d'avviamento professionale con lingua d'insegnamento slovena — gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena non optanti per il latino, non avranno né a Trieste né a Gorizia alcuno istituto professionale cui accedere; tanto a Trieste che a Gorizia, infatti, esistono — con lingua d'insegnamento slovena — soltanto istituti di istruzione classica e magistrale. Ne deriva che — a differenza del vantaggio offerto alla scolaresca di lingua italiana — gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, che pur apprendevano una parziale istruzione professionale nella soppressa scuola d'avviamento, si troveranno nell'impossibilità di accedere a tale tipo di istruzione secondaria, con evidente pregiudizio delle legittime esigenze della minoranza nazionale slovena e con sostanziale violazione dello spirito e della legge istitutiva delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e della legge sulla scuola media unificata.

Per conoscere, altresì, perché, alla data, non sia stato ancora applicato l'articolo 9 della legge 19 luglio 1962, n. 1012, istitutiva delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, sul numero dei posti di ruolo, nonostante siano trascorsi 24 mesi invece dei 6 previsti dalla legge medesima e se si intenda

procedere alla nomina, ormai opportuna, di un ispettore per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in ciascuna delle due province. (3194)

ZANTI TONDI CARMEN, LUSOLI, GUIDI, ZOBOLI, BAVETTA, COCCIA, CRAPSI, DE FLORIO, FASOLI, PELLEGRINO, RE GIUSEPPINA, SFORZA E SPAGNOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie di fonte giornalistica secondo le quali sabato 7 dicembre agenti della squadra di polizia giudiziaria di Reggio Emilia avrebbero effettuato delle perquisizioni sia nella sede locale della democrazia cristiana sia nell'abitazione privata dell'onorevole Dossetti Ermanno alla ricerca di un nastro magnetico sul quale era inciso un discorso pronunciato al Congresso provinciale della democrazia cristiana; e per sapere, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere di fronte a questo gravissimo attentato alle istituzioni democratiche, per individuare e punire i responsabili e per garantire il pieno rispetto sia delle norme costituzionali che tutelano il libero svolgimento dell'attività democratica dei partiti, e sia di quelle che garantiscono l'immunità dei membri del Parlamento.

(3195)

ZANIBELLI, COSSIGA, RADI, MARCHIANI, MATTARELLI GINO, MENGOLZI, CARRA, BERSANI, BELCI, BARBI, CERUTI CARLO, ISGRÒ, BUZZI, COLOMBO VITTORINO, BUTTÈ, BIANCHI FORTUNATO, CENGARLE, GAGLIARDI, IMPERIALE, TOROS, ALBA, GERBINO, CAPPUGI, BORRA, GITTI, COLLEONI, BIAGGI NULLO, DALL'ARMELLINA, PATRINI, BOLOGNA, GIRARDIN LUIGI E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere ogni chiarimento circa l'episodio, di cui ha dato notizia in questi giorni la stampa, verificatosi nello studio dell'onorevole Ermanno Dossetti a Reggio Emilia. (3196)

CURTI IVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione agli accertamenti disposti in ordine all'operato della Procura della Repubblica di Reggio Emilia, in merito alla manifesta violazione del diritto di immunità parlamentare compiuta nei confronti dell'onorevole Ermanno Dossetti, sottoposto a perquisizione domiciliare senza preventiva autorizzazione della Camera dei deputati — quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili. (3197)

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco del Comune di Isola Rizza, in provincia di Verona, già da due anni denunciato alla procura della Repubblica per irregolarità amministrative compiute nell'esercizio del suo mandato, mantiene la carica, malgrado che la denuncia sia stata accertata da un'inchiesta promossa a suo tempo dal prefetto di Verona; e per sapere se non trovi strano che non si sia riscontrata l'opportunità, nelle more del giudizio, di sospendere il sindaco da Isola Rizza dalle sue funzioni, tanto più che, essendo il fatto di pubblico dominio, il mancato provvedimento nei confronti del sindaco ha provocato da parte degli abitanti del comune pesanti critiche in merito all'operato dell'autorità tutoria. (3198)

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere la grave situazione in cui versano i dipendenti della società mineraria A.M.M.I. in Sardegna, assicurando il regolare pagamento dei salari e degli stipendi. (3199)

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia pervenuta notizia degli enormi danni arrecati all'abitato di Giampileri (Messina) dalla disastrosa mareggiata di stanotte;

per sapere inoltre quali urgenti provvedimenti intenda adottare per misure di emergenza e per costruire finalmente la scogliera protettiva, richiesta dalla popolazione locale ormai da un decennio. (3200)

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in ordine al provocatorio, illegittimo e scorretto atteggiamento del sindaco e della giunta comunale di Grumo Nevano (Napoli), che si rifiutano ormai apertamente — nonostante gli atti formali operati dal prefetto — di convocare il consiglio comunale per reintegrare nella carica cui hanno diritto ben nove consiglieri comunali, in virtù di sentenza esecutiva della Corte di appello di Napoli; e per sapere se il Ministro non ritenga che, di fronte ad una simile situazione veramente intollerabile, che lede i principi fondamentali della democrazia, offende la legge e l'autorità dello Stato,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1963

il Governo debba immediatamente intervenire nella maniera più energica e definitiva.
(66) « ROMANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere le iniziative che intendono promuovere:

1) per soccorrere i bisogni più immediati delle famiglie e delle aziende agricole colpite e danneggiate dalla nuova rovinosa inondazione del fiume Adda;

2) per la urgente tutela dell'economia agricola danneggiata dalle calamità naturali, ivi compresi i frutti pendenti dell'annata;

3) per accelerare la realizzazione della sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, come previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, ed in particolare del programma esecutivo per le opere di sistemazione idraulica del fiume Adda.

(67) « ALBONI, LAJOLO, OLMINI, ROSSINOVICH, RE GIUSEPPINA, SACCHI, MELLONI, GOMBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure si intendano adottare per imporre il rispetto della democrazia nelle elezioni per la casse mutue coltivatori diretti, dato che gli arbitri e le illegalità, che caratterizzarono le elezioni negli anni scorsi e provocarono ampie e vivaci proteste dei coltivatori e dibattiti parlamentari, non hanno determinato sostanziali modifiche; per sapere se sia a conoscenza che nelle elezioni svoltesi nelle mutue coltivatori della provincia di Caltanissetta non sono state minimamente osservate le disposizioni di legge e le norme, anche le più elementari, di democrazia; in particolare:

a) le elezioni sono state indette anticipatamente, non osservando il termine dei tre anni previsto dalla legge;

b) si è votato con le liste elettorali del 1961 e non con quelle aggiornate del 1962 in modo che numerosi iscritti alle mutue non sono stati invitati al voto;

c) non sono stati affissi gli avvisi di convocazione delle elezioni, si è resa impossibile, perciò, la presentazione di liste concorrenti;

d) gli avvisi personali sono pervenuti agli interessati solo il giorno precedente le elezioni o, addirittura, il giorno stesso delle elezioni;

e) le elezioni sono state tenute in una giornata lavorativa col risultato che la stra-

grande maggioranza degli elettori non ha potuto esercitare il proprio diritto al voto.

(68) « DI MAURO LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

se sia avvenuto in conformità a direttive del ministero dell'interno che le prefetture di Milano (con circolare dell'8 ottobre 1963, n. 77801 Div. Rag.), di Pisa (con circolare del 1° ottobre 1963, n. 1876/1.3.1. Rag.) e di altre province, con circolari aventi per oggetto « Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964 - situazione della finanza locale » e dirette ai sindaci e ai presidenti delle amministrazioni provinciali, abbia dato indicazioni tendenti, da un lato, a comprimere le spese e, dall'altro, ad inasprire i tributi, le imposte e le tariffe dei servizi al di fuori e in contrasto con i poteri autonomi degli enti locali, i quali hanno il dovere e la necessità di conformare le loro determinazioni, sia in ordine alla spesa che all'entrata, alla realtà delle condizioni e delle esigenze dell'economia e della vita locale;

se non si ritenga che tali direttive, trasmesse con lo strumento della semplice circolare siano in aperto contrasto con gli orientamenti espressi nel corso del dibattito parlamentare sullo stato di previsione del ministero dell'interno e, soprattutto, con le affermazioni programmatiche del nuovo Governo in ordine alle autonomie e al ruolo degli enti locali;

se non si creda indispensabile rivedere un indirizzo che, oltre ad essere gravemente lesivo delle prerogative di autonoma determinazione dei comuni e delle province, provocherebbe, se applicato, un inasprimento della già pesante situazione degli enti locali, sia perché le entrate a disposizione sono inadeguate alle nuove crescenti esigenze delle comunità e l'imposizione tributaria ha già raggiunto il limite sopportabile dai cittadini, per cui il ricorso al disavanzo è stato una conseguenza delle mancate misure riformatrici della finanza locale, sia perché sono stati adottati provvedimenti che hanno limitato la capacità di entrata degli enti locali e che hanno attribuito, senza contropartite, nuovi oneri ai comuni e alle province.

(69) BORSARI, RAFFAELLI, VESTRI, GUIDI, LAJOLO, MAULINI, MINIO, GAMBELLI FENILI, LENTI, PAGLIARANI ».